Anno 104 Numero 192

LA STAMPA

Sabato 12 Settembre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

L'improvvisa decisione nella notte

I "fedayn„ cominciano a trasferire gli ostaggi

Dopo una giornata di drammatici contrasti, l'atteso annuncio: i prigionieri saranno trasportati negli alberghi - Sono 287 viaggiatori, con donne e bambini - Ventitré sono già ad Amman

Dura prova

Tutti gli ostaggi trattenuti nell'« aeroporto della rivoluzione » sembrano sul punto di essere trasferiti in un albergo di Amman: donne e bambini non dovranno più sedere sulle poltrone di un aereo fermo sulla pista infocata. Si respira di sollievo; ma sono soprattutto le circostanze in cui i guerriglieri hanno rivelato un poco di umanità a infondere un certo ottimismo.

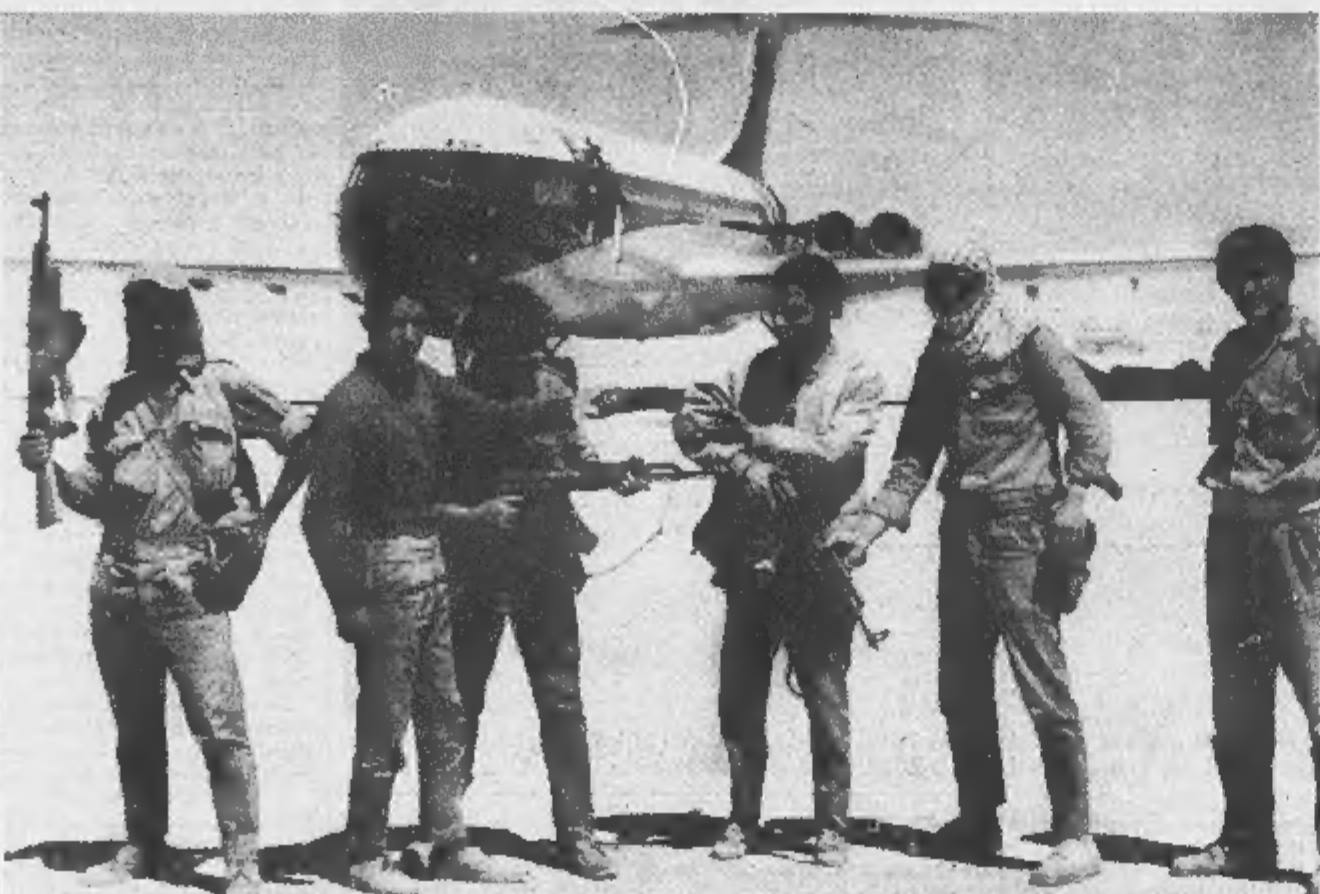
Il trasferimento è stato deciso dopo che i tre governi che hanno in carcere sette terroristi arabi hanno detto no a chi pretendeva un prezzo inaccettabile: la liberazione dei sette guerriglieri contro la riconsegna dei soli ostaggi che non fossero di nazionalità israeliana. O tutti o nessuno, naturalmente; gli europei non potevano rispondere altro. Ma proprio nel momento più critico, quando poteva accadere il peggio, i ricattatori hanno allentato la presa.

La decisione è stata presa dal comando unificato dei guerriglieri, che è presieduto da Arafat. Georges Habash e i suoi pirati dell'aria ne fanno parte, ma sono in posizione minoritaria. Habash certamente non è rimasto soddisfatto, ma almeno per il momento non ha avuto il coraggio di disobbedire.

I *fedayn* vedono ridotto il loro spazio politico. Un giornalista francese ha dimostrato, non senza dottrina, che i pirati dell'aria palestinesi non rispettano nessuno di quei canoni politici e militari della guerriglia codificati da Guevara e da Mao, a cui pure pretendono di ispirarsi. Sarà vero senz'altro; tuttavia Habash, contando sulla connivenza della Siria e dell'Irak, poteva usare i suoi sistemi non ortodossi con un certo successo. Ma ora l'Irak ha esortato al trasferimento degli ostaggi e la Siria ha definito i sequestri *« atti irresponsabili e non rivoluzionari »*. E' qualcosa.

Contro gli elementi positivi restano tuttavia almeno due fenomeni inquietanti. Sia i fedeli di Habash sia quelli di Arafat si sono posti in una situazione da cui è difficile uscire senza perdere la faccia. Il trasferimento dei prigionieri dal deserto all'albergo è stato agevolmente giustificato come un atto di umanità e anche di saggezza, per non pregiudicare la popolarità della causa araba dinanzi agli occhi del mondo; più arduo sarebbe spiegare la liberazione dei prigionieri senza adeguato contropartite. Con gli ostaggi in albergo, i *fedayn* hanno perduto un poco di credibilità, ma hanno guadagnato il tempo d'intraprendere lunghe e contorte trattative con gli emissari della Croce Rossa, di proporre e riproporre il difficile scambio fra gli ostaggi di origine israeliana e i terroristi arabi detenuti a Tel Aviv. *L'ultimatum* che scade domenica mattina può essere prorogato con molta facilità. Se la minaccia di una strage è ormai remota, anche la liberazione di tutti i prigionieri non appare imminente.

Intanto Israele ha denunciato all'Onu la tredicesima violazione della tregua. Questa volta gli egiziani e i sovietici avrebbero spostato rampe di missili « Sam 3 », tecnicamente molto più avanzati dei « Sam 2 ». E' la violazione più grave. Mentre gli occhi del mondo erano concentrati sull'« aeroporto della rivoluzione », i russo-egiziani ne avrebbero approfittato per migliorare le loro posizioni lungo il Canale.

Gianfranco Piazzesi

Amman. Fedayn con un soldato giordano di guardia, sulla pista nel deserto, agli aerei dirottati (Tel. Associated Press)

Stremati dopo 5 giorni nel deserto i primi passeggeri giunti a Amman

Amman, 11 settembre.

Un portavoce del «Fronte Popolare per la liberazione della Palestina» (Fplp) ha annunciato questa sera che tutti i civili prigionieri da cinque giorni nel deserto saranno portati ad Amman. Nuove proposte saranno fatte per la loro liberazione. Il portavoce ha annunciato che la decisione, presa dal Comitato centrale della resistenza, è stata accettata al termine di una riunione dei dirigenti del Fronte.

Ventitré passeggeri sono già stati rilasciati e sono giunti ad Amman questa notte alle 23,15. I passeggeri sono stati portati nell'ufficio della « Boac » sito di fronte all'« Hotel » Intercontinental. Ai giornalisti non è stato permesso di vederli. Sono 19 indiani, un cittadino dell'Arabia Saudita, un indonesiano e due americani che erano a bordo dell'aereo della «Twa», i coniugi Rogero, residenti a Knoxville.

(Ansa - Upi)

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 11 settembre.

E' improbabile che i 287 ostaggi possano tutti mettersi nella notte sulla via di Amman. Dei settanta chilometri che separano la capitale giordana dall'aeroporto della Rivoluzione, trenta almeno sono di pista appena visibile — di giorno — sulla sabbia del deserto. Gli autisti arabi che ci hanno condotti martedì e giovedì agli aeroplani dirottati hanno perso più volte la strada: un gruppo di giornalisti, martedì, ha impiegato cinque ore invece di due per rientrare ad Amman. Le difficoltà materiali che il convoglio incontrerebbe a partire di notte, fanno perciò pensare che tutto potrebbe essere rinviato a domani.

Ma il convoglio potrebbe incontrare degli inciampi. E' vero che il Comitato centrale della resistenza raccoglie tutte le più importanti formazioni di guerriglieri (la scorta sarebbe perciò adeguata), e che le autorità o l'esercito giordano provvederebbero da parte loro a rendere sicura la strada. Ma non bisogna dimenticare che questa regione è praticamente nel caos, che vi si spara ormai da dieci giorni senza interruzione, che sulla strada da Zarka ad Amman (30 chilometri) ci sono almeno dieci posti di blocco.

Se queste considerazioni fanno pensare che il trasporto degli ostaggi alla capitale è rinviato a domani, un elemento ben più concreto getta per ora un'ombra di incertezza sulla conclusione di questa giornata. Da stamane, da quando il Comitato centrale ha annunciato che prendeva sotto il proprio controllo ostaggi e trattative del rilascio, la formazione partigiana che ha dirottato i quattro aerei (fallendone un quinto) non ha emesso comunicati. Perché? La domanda è tanto più inquietante in quanto da stamane il solo gesto del Fronte è stato tutt'altro che distensivo.

Erano le 10 del mattino e un convoglio della Croce Rossa nel quale si trovava, a quanto sembra, il mediatore che ha condotto le trattative a nome dell'organizzazione internazionale — André Rochat — si avviava verso l'aeroporto della Rivoluzione con un carico di viveri e di medicinali. Superati i vari posti di blocco, il convoglio veniva fermato da un comando del Fronte popolare, che si opponeva decisamente al suo passaggio. Una breve ed agitata trattativa aveva luogo tra i funzionari della Croce Rossa e i guerriglieri del Fronte, ma alla fine il suo esito era nullo. Abbiamo sentito, avrebbero detto press'a poco i «fedayn», che la VI Flotta americana si dirige verso la regione. Non possiamo quindi allentare la sorveglianza, e perciò vi proibiamo di passare. Il convoglio è quindi rientrato ad Amman.

Questo episodio non muta nella sostanza, però, la fisionomia della giornata. Il fatto sicuro è che la parte moderata della resistenza ha ormai un certo controllo della situazione. Il colpo di scena, stamane, era stato questo. Improvvisamente, senza che nessuno l'avesse immaginato, il Fronte popolare passava la mano. In una riunione durata gran parte della notte, il Comitato centrale (l'organo esecutivo dell'Assemblea che riunisce i « partiti » palestinesi) aveva deciso di prendere sotto la propria responsabilità gli ostaggi e di trattarne l'immediato rilascio. Dal controllo di una formazione minoritaria e senza vera veste politica, l'avventura dei passeggeri dei tre aerei passava sotto quello di un organo semiufficiale.

Da allora le notizie e gli allarmi si susseguivano a ritmo frenetico. I 126 passeggeri liberati lunedì e da allora all'hotel « Jordan » (dove hanno vissuto la battaglia di martedì e mercoledì dormendo nei sotterranei, nutrendosi di pane e formaggio) dovevano partire alle 3 per Nicosia, poi alle 6, ma sono per il momento ancora qui. Continuamente giungevano voci che i passeggeri degli aerei nel deserto stessero per giungere ad Amman, ma la notizia si rivelava priva di fondamento. La capitale giordana era intanto, per fortuna, calma: sono più di ventiquattr'ore che non si combatte.

Che cosa ha spinto il massimo organo della resistenza, il Comitato centrale, a prendere la decisione di sostituirsi al Fronte popolare nella custodia e nella trattativa per il rilascio degli ostaggi?

Sandro Viola

(Continua a pag. 2 in quinta colonna)

L'annuncio del presidente Nixon alla Casa Bianca

Da oggi agenti armati sugli aerei Usa

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 11 settembre.

A partire da domani, «guardie armate» voleranno sugli aerei americani. La prevista decisione del Presidente degli Stati Uniti è giunta nella tarda mattinata, dopo un lungo incontro di Nixon alla Casa Bianca con i «leaders» del Congresso. Ma il Presidente è andato oltre: ha proposto e chiesto il « boicottaggio aereo » delle nazioni che non puniscono i pirati dell'aria. E ha avvertito che « non saranno queste le sole misure ». Gli agenti armati saranno domani circa 200 e all'inizio viaggeranno sulle rotte più vulnerabili, ma aumenteranno rapidamente. Potrebbero arrivare tra non molto a 3 o 4 mila.

Nella sua dichiarazione, diffusa dalla Casa Bianca, Nixon dice: *« Un secolo e mezzo fa, molti Paesi, fra essi gli Stati Uniti, trovarono il modo di affrontare, con positivi risultati, i pirati che infestavano gli oceani. Con pari efficacia, possiamo affrontare oggi i pirati dell'aria ».* Nixon ha annunciato poi le sue decisioni. *Primo:* « guardie armate » viaggeranno negli aerei Usa *« sulle rotte nazionali e internazionali ».* (Le « rotte nazionali » non sono ovviamente tutte, si sceglieranno i « jets » con maggiori probabilità d'essere dirottati a Cuba). *Secondo:* « Il governo chiederà alle società aeree di estendere l'uso dei congegni di sorveglianza elettronica, ove possibile anche in aeroporti stranieri ». Questi dispositivi permettono di scoprire armi o esplosivi sulle persone o nel bagaglio.

Il Presidente si è rivolto a tutte le nazioni sollecitandole *« ad agire di concerto per sospendere i servizi aerei a quei paesi che si rifiutano di punire o estradare i rapitori coinvolti in ricatti internazionali ».* Al fine di organizzare celermente questo boicottaggio, Nixon ha ordinato al segretario di Stato William Rogers di *« chiedere la convocazione immediata, per una riunione di emergenza, del consiglio dell'*International Civil Aviation Organisation ». L'*Icao* è una delle agenzie specializzate dell'Onu, con sede a Montreal, in Canada. Il consiglio dovrebbe essere indetto nei prossimi giorni. Nixon non ha ricordato nessun Paese in particolare, ma è chiaro che il boicottaggio potrebbe colpire alcune nazioni arabe e Cuba.

Nixon ha continuato: *« Il governo americano rimane fermo nel suo appoggio a quegli accordi internazionali in base ai quali i pirati dell'aria devono essere estradati o puniti e gli aerei ed i passeggeri speditamente restituiti. Io lancio un appello affinché tutti i Paesi firmino e osservino tali patti. Desidero ricordare che gli Stati Uniti considerano quei Paesi, ove siano atterrati aerei rapiti, responsabili della protezione della vita e dei beni dei cittadini americani ».* Il presidente concludeva: *« Queste misure non sono le sole. Ne prenderemo altre, nei prossimi mesi, per combattere la minaccia della pirateria aerea ».*

Le prime guardie armate, che entreranno in servizio domani, proverranno, in maggioranza, dal « reparto investigativo » del ministero del Tesoro. Altre proverranno dalle forze armate. Sugli aerei nelle zone più pericolose, gli agenti saranno forse due. Nelle prossime settimane, saranno reclutati, per questo servizio, anche guardie di confine e uomini dell'Fbi e del *Secret Service*. Saranno tutti esperti sia nell'indagare sia nell'affrontare, in combattimento, qualsiasi avversario. Su questa base, Nixon spera di creare gradualmente un nuovo corpo di agenti, in uniforme (i giornali già li chiamano « sceriffi del cielo »), alle dipendenze della *Federal Aviation Administration*.

Mario Ciriello

Israele accusa i russi d'aver spostato i Sam 3

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 11 settembre.

Il governo di Gerusalemme ha trasmesso alla commissione di controllo dell'Onu una nota di protesta nella quale si accusano gli egiziani di avere istallato — per la prima volta — missili antiaerei sovietici «Sam 3» nella zona di tregua a Ovest del Canale di Suez. I « Sam 3 », a quanto si sa, sono manovrati completamente da personale sovietico.

I missili Terra-Aria « Sam 3 » sono i più moderni in possesso dei russi, che non li avrebbero forniti neppure ai loro alleati dell'Est europeo. Possono colpire aerei che volano a bassa quota. I missili « Sam 2 », già nella zona del Canale, colpiscono aerei ad alta quota. Secondo il comando israeliano, la protesta si basa su informazioni raccolte ieri. E' la 13ª nota israeliana relativa ad asserite violazioni della tregua da quando il cessate il fuoco entrò in vigore cinque settimane or sono.

Gli israeliani hanno inoltre affermato che nella zona della tregua continua la costruzione e l'apprestamento di rampe missilistiche.

Anche Washington, naturalmente, è stata informata della nuova violazione alla tregua. La situazione sul Canale, oltre ai colloqui di pace alle Nazioni Unite, sarà esaminata a fondo nel corso degli incontri tra Nixon e Golda Meir, in programma la settimana prossima alla Casa Bianca.

Franco Martini

Ha seminato strage da Mantova alla Laguna

Tifone a Venezia diecine di morti

Un vaporetto affonda a Sant'Elena: già recuperate 18 salme - Ancora 17 dispersi - I sommozzatori continuano nella notte le ricerche alla luce dei riflettori - Altre 6 vittime al campeggio di Ca' Savio completamente devastato - Strage e rovine su un percorso di oltre cento chilometri

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 settembre.

Una tromba d'aria, abbattutasi sulla fascia di terra che va da Abano Terme a Venezia, ha provocato morte e distruzione. Le vittime finora accertate sono una ventina, i feriti superano i cinquanta, ma si teme che il tragico bilancio possa aumentare con il passare delle ore. In piena notte si tenta di portare soccorso nelle località colpite. I danni sono ingenti e le comunicazioni rese difficili dal crollo di alberi, dei tralicci dell'energia elettrica e dalle interruzioni stradali.

La sciagura di maggiori proporzioni è avvenuta a Venezia, dove un motoscafo del servizio pubblico, appartenente alla società Acnil, è affondato nel giro di trenta secondi al pontile dell'isola di Sant'Elena. A bordo aveva una settantina di passeggeri: sinora sono state ricuperate diciotto salme. Trentacinque persone sono ricoverate negli ospedali, alcune sono in gravi condizioni.

Nella sua paurosa corsa, la tromba d'aria ha sconvolto alcuni camping di Ca' Savio, dove avevano piantato le tende turisti italiani e stranieri. Secondo i primi accertamenti sei persone sarebbero morte ed un centinaio ferite. Anche a Fusina, dove l'uragano si è abbattuto con pari violenza, numerose case sono state danneggiate. A Dolo è stato lesionato e in parte scoperchiato l'ospedale. Gli ammalati sono stati trasferiti nei nosocomi di Mestre.

Erano le 21,30 quando il motoscafo numero 130 (lungo 22 metri e di 25 tonnellate di stazza), proveniente da San Marco e diretto al Lido, mentre attraccava al pontile dell'isola di Sant'Elena è stato sollevato in aria dal vortice, rovesciato e sbattuto in acqua capovolto. Il battello si è inabissato con le persone a bordo. Tutto è accaduto in trenta secondi. L'unità era pilotata dal motorista Enzo Bullo. I passeggeri — fra cui alcuni stranieri — che si trovavano nella parte interna del battello sono rimasti inesorabilmente imprigionati, i pochi che erano sulla tolda sono stati scaraventati in mare ed in parte sono riusciti a raggiungere la riva a nuoto.

« Ho visto il motoscafo alzarsi all'improvviso come fosse stato un fuscello », ha detto uno dei pontonieri che si trovavano all'attracco. « Poi dopo aver girato tre volte su se stesso — ha proseguito — è entrato in acqua. Non ho udito un grido, soltanto un enorme frastuono provocato dal tonfo e dalle lamiere di un vicino chiosco di bibite, che è andato completamente distrutto ».

Dato l'allarme, sono giunti sul posto vigili del fuoco, carabinieri, sommozzatori ed autoambulanze. Sono stati fatti anche affluire alcuni rimorchiatori che con le fotoelettriche hanno illuminato lo specchio d'acqua dove era avvenuta la sciagura.

I sommozzatori si sono subito immersi e hanno ricuperato le prime salme, mentre i feriti, molti dei quali con gravi sintomi di asfissia, venivano trasportati agli ospedali di Venezia e del Lido. Giungevano anche sommozzatori da Trieste e Rovigo. Veniva esplorata la cabina del motoscafo: nell'interno erano trovati undici cadaveri, altri sette venivano ricuperati sul fondale. I dispersi sarebbero diciassette. Si teme che siano affogati e che la marea li abbia trasportati al largo.

Ha detto il pilota Enzo Bullo, appena rimessosi dallo choc: « All'istante mi sono reso conto che una violenta folata di vento mi alzava di sotto il motoscafo. Inutilmente ho tentato di accostarmi a riva. L'approdo era a pochi metri, ma mi è stato impossibile manovrare. D'un tratto il battello si è sollevato e poi giù in acqua. Io sono stato sbalzato fuori, ho nuotato, ho tentato di scorgere qualcuno, ma era buio e non ho potuto far altro che raggiungere la riva ».

Prima di abbattersi sul motoscafo, la tromba d'aria aveva messo a dura prova la motonave « Aquileia », sempre dell'Acnil, che stava passando in quel momento dinanzi all'isola: l'unità, a bordo della quale si trovavano pochi passeggeri, ha « ballato » come fosse stata in preda d'un maremoto. Le sue strutture si sono contorte, il vento ha staccato gli infissi, lanciandoli ad una decina di metri. Una passeggera è rimasta ferita.

Arrivando a Sant'Elena si ha la sensazione che vi sia stato compiuto un bombardamento a tappeto. Gli alberi abbattuti formano una selva intricata. Una folla si è assiepata sulla riva dove alla luce dei riflettori proseguono le operazioni di soccorso. Parecchie persone sono giunte dal Lido e dalle altre isole vicine appena si è sparsa notizia della sciagura. Le scene di dolore si susseguono a mano a mano che i corpi vengono riconosciuti dai parenti.

L'intera isola di Sant'Elena è al buio: la violenza del vento ha distrutto tutta la linea elettrica. Le mura del collegio Morosini sono state abbattute per un tratto di circa centocinquanta metri, mentre quelle del campo sportivo sono state lesionate. A Fusina (Mestre) un altro campeggio è stato raso al suolo mentre sulla zona di Giare, la riviera del Brenta, verso Padova, i morti sarebbero due per il crollo d'un capannone. I feriti sarebbero trenta.

Francesco Fornari

Venezia. I vigili del fuoco impegnati nell'opera di soccorso (Telefoto Ansa)

IL SOMMARIO

Città e Regioni

I lombardi (e Bassetti) alla prima crociata

«Vorrei chiarire una volta per sempre che non intendo né lanciare, né accettare sfide in gare regionalistiche all'efficienza; cerco anzi di educare i lombardi a respingere il mito, in cui inclinano a crogiolarsi, dell'efficienza per l'efficienza, a non confondere il mezzo e il fine». Piero Bassetti, presidente della Lombardia, torna e ritorna sullo stesso concetto, evidentemente preoccupato di quanto gli vado dicendo: che con sentimenti diversi — ammirazione, preoccupazione, irritazione — in tutte le nuove Regioni d'Italia si tiene d'occhio Milano o meglio proprio lui personalmente con la sua fama di fantasia, dinamismo, efficienza.

Tecnocrate dall'ideologia ben precisa, Bassetti sembra il primo a diffidare del bassettismo (come lo stanno delineando gli altri), ma tant'è: quello che altrove è stato il primo vagito della neonata Regione, qui è rimbombato come una bordata d'artiglieria. Perfino nell'Emilia, nella Toscana e nell'Umbria rosse si polemizzava — e si polemizza ancora — e già la Lombardia impugnava davanti alla Corte Costituzionale la «legge Scelba» del '53, la legge ospedaliera, la legge sugli acquedotti, la legge 614. E i lombardi alla prima crociata per l'effettiva autonomia regionale stanno ora arruolando alleati, chiedendo alle altre Regioni di inserirsi ad adiuvandum nella loro impugnativa.

In molti uffici di presidenza attraverso l'Italia ci si scuote la testa e si critica una crociata che farebbe solo il gioco dei comunisti a favore di un atomismo regionalistico, contro un minimo di coordinamento statale. Ribatte Bassetti, cercando con fatica di mostrarsi il più calmo, il meno vivace possibile, che i comunisti non sono affatto d'accordo con lui sulla via giuridica dell'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale, e preferiscono un bello scontro politico-parlamentare. Ma soprattutto quello che urta Bassetti è che la sua crociata venga definita «contro» lo Stato.

«La crociata, come la chiama lei, è "per" uno Stato moderno. Impugniamo la legge Scelba non certo per contestare i principi generali del nostro ordinamento, ma perché è un testo che ripete lo schema imposto da più di un secolo agli Enti locali e pretende di applicarlo ora ad un organismo totalmente nuovo come la Regione. Perché mai ci deve essere imposto, che so io, il numero degli assessori o le modalità dei controlli? E' una legge pervasa dall'ossessione che gli Enti pubblici non debordino da un quadro amministrativo ottocentesco, è tutta un monumento alla sfiducia dello Stato nel cittadino. Impugnarla significa batterci non solo per l'autonomia effettiva della Regione, ma anche per la modernizzazione dello Stato. Per questo, spero nella nostra azione di avere anche il governo con noi, non contro di noi».

Dignità al funzionario

Nell'attesa (sicuramente lunga) delle sentenze della Corte Costituzionale e delle decisioni del Parlamento, Bassetti ha organizzato a modo suo il lavoro della Giunta con «gruppi mobili» di assessori che affrontano insieme problemi omogenei sotto la presidenza di un relatore. E soprattutto — una che mi sembra particolarmente positiva — si è preoccupato di ridare un ruolo e una dignità al nerbo di ogni amministrazione, al funzionario. «Pochi, buoni e ben pagati» era stato il titolo di una fra le prime di queste rubriche, ed è uno slogan al quale Bassetti cerca di tenere fede. Il maggior problema è quello del pagare bene perché la legge vieta un trattamento superiore a quello degli analoghi gradi dello Stato o degli Enti locali (altra imposizione alla quale si cercherà di trovar rimedio). Il numero dei funzionari, invece, resterà sempre modesto: sono ora una cinquantina, arriveranno a qualche centinaio, mai alle molte migliaia di certe Regioni speciali.

Quanto alla qualità, c'è una sorpresa gradevole. Si era parlato molto dell'opportunità, per non dire necessità, di ricorrere alle assunzioni (sia pure a termine) di esperti e consulenti esterni. Non ce ne sarà bisogno, sono stati e qualificati i pubblici funzionari che chiedono di passare da altri Enti alla Regione. La Lombardia conserva dunque tutta la sua capacità di attrazione? «Anche troppo — dice Bassetti —. *Gli industriali milanesi che in queste settimane stanno cercando nuove braccia nel Sud non trovano il compito difficile: siamo noi ad opporci a questo accentuarsi degli squilibri nazionali, abbiamo l'intenzione di affrontare per la prima volta il problema delle migrazioni interne anche a livello delle Regioni più interessate, Lombardia e Puglia».*

Intanto in Puglia

La Puglia. Mi rimprovera — giustamente — di non averne mai parlato in questa rubrica il meridionalista barese Pasquale Satalino, e lo fa con così brevi e garbate osservazioni da indurmi a lasciargli la parola. *«Se la Puglia è rimasta in ombra nel suo vario e puntuale panorama su "Città e Regioni", il motivo va forse ricercato nel fatto che i nuovi consiglieri regionali hanno trovato relativamente presto l'intesa per la formazione della maggioranza, che è di Centro Sinistra. Credo che la nostra sia stata la prima Regione ad avere un accordo firmato dai quattro partiti della maggioranza e pienamente rispettato.*

«La Giunta regionale pugliese si è già riunita un paio di volte ed ha preso in esame le prime proposte di legge: riguardano l'istituzione di nuovi Comuni e la creazione del circondario di Barletta, che ora fa parte della provincia di Bari. Si è parlato anche della sede e ci si è spartiti tacitamente alcuni incarichi, anche se a tutt'oggi i sedici assessori sono "assessori al nulla", in attesa dei chiarimenti del regolamento e dello statuto.

«Problemi grossi non ne sono stati affrontati. Di bilanci e di programmi di lavoro non si hanno notizie. Se ne parlerà poi; intanto l'inaugurazione della Fiera del Levante ha creato un nuovo problema: che posto hanno i consiglieri e gli assessori regionali nelle rigide precedenze del protocollo?».

Giovanni Giovannini

Le faticose trattative della Croce Rossa con i guerriglieri arabi

Il governo inglese riunito di notte Bonn invia ad Amman un ministro

Londra insiste perché gli arabi rilascino tutti i passeggeri, compresi gli israeliani - I «commandos» non vogliono liberare i cittadini di Tel Aviv «abili al servizio militare» - La Germania federale è pronta a rimettere in libertà i terroristi detenuti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 settembre.

Il Primo ministro inglese Edward Heath e i suoi ministri si tengono pronti, stasera, a prendere in esame altri messaggi dell'inviato della Croce Rossa Internazionale in Giordania, André Rochat, che sta negoziando con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina il rilascio dei 280 ostaggi. Il Gabinetto inglese è ancora in seduta, mentre scriviamo.

E' stato confermato ufficialmente che le proposte sinora avanzate dal Fronte popolare sono state respinte da Londra, d'accordo con i governi degli Stati Uniti, della Svizzera, della Repubblica Federale tedesca e di Israele. Si sa, però, che Rochat si è nuovamente incontrato, questo pomeriggio, con i rappresentanti dei guerriglieri, per cui non si possono escludere ulteriori sviluppi a tarda notte.

Heath ha deciso di respingere l'offerta dei guerriglieri, dopo essersi consultato con sir Alec Douglas Home, ministro per gli Esteri. I *commandos* avevano proposto la liberazione degli ostaggi (meno gli israeliani *«abili al servizio militare»*), in cambio dei sette guerriglieri che si trovano nelle prigioni della Svizzera, della Germania occidentale e dell'Inghilterra.

I governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Svizzera e della Repubblica federale tedesca hanno richiesto, nella loro risposta, la liberazione di tutti gli ostaggi, compresi quelli di nazionalità israeliana. Questa richiesta, scriverà domani *The Times*, è stata avanzata, *«senza dare nessun impegno di rilasciare i guerriglieri»*.

Negli ambienti governativi inglesi, stasera, si afferma di non essere a conoscenza di piani americani per un intervento militare contro i guerriglieri. Le cinque nazioni interessate allo scambio di ostaggi avevano già comunicato alla Croce Rossa Internazionale la loro intenzione di arrivare ad una soluzione, con mezzi diplomatici. Non si ha neppure conferma, a Londra, che gli ostaggi siano stati trasferiti dal deserto ad Amman. Si ritiene che serie divergenze siano sorte tra le varie organizzazioni terroristiche.

Stasera, i piloti della Bea hanno deciso di non prendere più parte ai voli diretti a Tel Aviv. Il governo britannico, contemporaneamente, si è dichiarato contrario ad avere guardie armate a bordo degli aerei inglesi. All'aeroporto di Heathrow, sono giunti, questo pomeriggio, tre dei ventidue passeggeri del «VC-10» inglese liberati dai guerriglieri.

L'unica inglese rilasciata, la signorina Lesley Pressley di 21 anni, si è dichiarata *«un po' colpevole per essere stata rimessa in libertà, mentre gli altri sono ancora là»*. Miss Presley era stata liberata, perché fidanzata ad un arabo. Stamattina, il *coroner* di Uxbridge ha aperto l'inchiesta sulla morte del terrorista che, con Leila Khaled, aveva tentato, domenica, di dirottare un aereo della *El Al*. La polizia ha reso noto di non avere ancora identificato il terrorista, ma il coroner si tiene pronto a restituire la salma ai parenti o all'ambasciata del suo Paese, che ne farà richiesta. Leila Khaled, intanto, è ancora alla stazione di polizia di Ealing.

Renato Proni

Bonn, 11 settembre.

(t. s.) **La Germania si è inserita direttamente nelle trattative di Amman per la liberazione dei passeggeri. Il cancelliere Brandt, dopo una consultazione notturna con i suoi più stretti collaboratori, ha inviato nel Medio Oriente il segretario generale del partito socialdemocratico, Hans Juergen Wischnewski, che è talmente popolare nei paesi arabi da essere stato soprannominato «Ben Wisch».**

Wischnewski — è stato comunicato stasera — ha raggiunto Beirut con un aereo delle «Middle East Airlines», proseguirà in elicottero per il campo di Zarka e — se gli verrà impedito — si recherà ad Amman. Anche il ministro degli Esteri Walter Scheel ha lasciato oggi Oslo (dove si trovava, al seguito del presidente della repubblica Heinemann, in visita alla Norvegia) ed è rientrato a Bonn per inserirsi nelle iniziative dello «stato maggiore di crisi» e per mettersi in contatto con americani, inglesi e svizzeri, che da Berna trattano la liberazione degli ostaggi in Giordania.

In Germania, intanto, sono entrate in vigore le misure «antipirateria», che fino a ieri erano state mantenute segrete. Sono le seguenti: controllo dell'identità dei passeggeri diretti all'estero, controllo dei bagagli, compresi quelli a mano. Visite corporali per tutti anche donne e bambini. L'ordinanza governativa reca la firma del ministro degli interni Genscher. Immediatamente il ministro dei trasporti Leber l'ha estesa, applicandola anche ai voli interni. si sta pure prendendo in esame (sull'esempio di quanto ordinato oggi dal presidente Nixon) l'eventualità di fare accompagnare gli aerei da guardie armate.

Amman. Il quartier generale di Al Fatah bombardato dall'artiglieria giordana durante gli scontri fra i guerriglieri ed i soldati regolari di re Hussein (Tel. Associated Press)

Tel Aviv insiste Hussein responsabile

Israele libera oggi un gruppo di marittimi egiziani

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 11 settembre.

Si è imboccata la via della conciliazione, e dunque della ragione, nell'affare degli ostaggi trattenuti in Giordania? Due fatti consentono di sperare. Su richiesta dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, presieduta dal capo di *Al Fatah*, Yasser Arafat, il «Fronte» di Georges Habash avrebbe già trasferito alcuni dei prigionieri in un albergo di Amman. Dal canto suo, Israele libererà domattina un gruppo di marinai egiziani raccolti in un battello greco naufragato una settimana fa. Gli arabi saranno imbarcati su un aereo della *Olympic Airways*, che li porterà ad Atene e di qui al Cairo. Ecco due fatti che, nelle drammatiche circostanze attuali, rivestono un significato particolare. Ciò che si spera adesso è che da una parte e dall'altra ci si impegni ancor più sulla strada del buon senso.

Gli sforzi discreti, ma incessanti, dei delegati della Croce Rossa internazionale sembrano ora meno votati all'insuccesso di quanto non lo fossero fino a ieri. A Gerusalemme si continua tuttavia a mantenere una grande prudenza di linguaggio, per non compromettere i tentativi in corso a favore dei prigionieri. La pirateria aerea ed il trattamento inflitto agli ostaggi israeliani sono condannati con il massimo vigore, ma niente è detto che possa essere interpretato come una sfida ai pirati. Israele vuole lasciare agli Stati Uniti, alla Svizzera ed alla Gran Bretagna (i cui aerei sono trattenuti in Giordania) il compito di affrontare i dirottatori.

Decidendo di non partecipare alle consultazioni di Berna, il governo di Tel Aviv ha voluto significare che non desidera lasciarsi coinvolgere in un'azione che lo riguarda solo indirettamente. Gli aerei catturati battono bandiera svizzera, inglese e americana e dunque tocca a Berna, Londra e Washington difendere i propri interessi internazionali. Per quanto lo riguarda, il governo di Gerusalemme ritiene la Giordania responsabile della sorte che sarà riservata ai passeggeri israeliani. A suo tempo il governo di Amman sarà chiamato a rendere conto.

Franco Martini

Arrivati a Cipro sessantadue passeggeri

Nicosia, 11 settembre.

E' giunto questa sera da Amman un aereo «charter» con a bordo 62 passeggeri degli aerei dirottati in Giordania.

Sono passati rapidamente attraverso le formalità doganali e sono stati accompagnati in alberghi di Nicosia.

(Ansa-Ap)

Aerei Usa in Turchia pronti ad intervenire

Ankara, 11 settembre.

Secondo voci non confermate, altri sei aerei da trasporto «C-130» dell'aviazione americana sono atterrati la notte scorsa sull'aeroporto di Incirlik, vicino ad Adana, nella Turchia meridionale. Sono così dodici gli aerei americani pronti ad intervenire in Giordania. Secondo le stesse voci, ad Incirlik sarebbe stato rafforzato anche il numero degli aerei da caccia.

Nella zona, le autorità turche ed americane hanno imposto rigide misure di sicurezza ed elicotteri sorvolano frequentemente la regione.

(Ansa)

Un bimbo nel deserto

E' nato un bimbo nel deserto. Non è venuto alla luce sotto una tenda di beduini, bensì nella cabina di un quadrireattore della Twa, luccicante di meccanismi: un prodigio della tecnica, una delle espressioni più esatte della nostra civiltà, che i pirati bloccano da cinque giorni in Giordania. Di questa creatura non sappiamo nulla, o ben poco: pare che sia una femmina, forse la madre è americana.

L'evento, antico come il mondo, ha avuto come spettatori hostesses e passeggere disfatte da giorni di angoscia, e qualche guerrigliero, avvolto nella divisa mimetica, un mitra in spalla, la cartucciera a tracolla. Così gli occhi del nuovo essere si sono affacciati su un mondo di terrore e di odio.

Sembra che la storia dell'umanità trascorra invano se, dopo duemila anni, e ancora nel Medio Oriente, una creatura può essere perseguitata fin dalla nascita. Che mondo si prepara per questo piccolo ostaggio nato su un aereo che ha le ore contate ed un'esplosione può distruggerlo da un momento all'altro?

c. m.

Arrivati a Roma i primi ostaggi

Ritornati i due italiani liberati dai guerriglieri

Arnaldo Palumbo, di Milano: «Spari ed esplosioni ad Amman. Nel deserto venne a salutarci Habash» - Una giovane inglese: «Sono libera perché il mio fidanzato è arabo»

Roma. Gian Paolo Recagno, a sinistra, ed Arnaldo Palumbo ieri all'arrivo a Fiumicino da Amman (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 settembre.

Aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci», ore 14. In un clima da stato di assedio, con agenti di polizia in divisa e in borghese che braccano il mitra e perquisiscono passeggeri, fotografi e giornalisti in attesa, si sparge improvvisamente la notizia che il volo *AZ 711* da Beirut delle 13,45 porta a Roma più di cento degli ostaggi dei fedayn che lunedì sera, subito dopo essere stati rilasciati dai guerriglieri, avevano trovato rifugio nell'hotel Jordan di Amman.

Fotografi, *reporters* e cineoperatori si fanno sotto l'aviogetto respinti dalla polizia. La confusione è incredibile. Poi qualche notizia più precisa: a bordo dell'apparecchio ci sono soltanto nove persone: i due italiani Arnaldo Palumbo e Gianpaolo Recagno che si trovavano sul *DC 8* della Swissair dirottato dai guerriglieri del Fronte nazionale per la liberazione della Palestina domenica scorsa; sei arabi che erano sullo stesso *jet* e Leslie Presley, la giovane inglese che, passeggera sul *VC 10* della *Boac* dirottato ieri l'altro, è stata subito rilasciata dai guerriglieri di George Habash perché fidanzata di Ali Al Sharif, un giovane arabo dello Stato di Bahrein.

E' la prima a lasciare il *jet*. Carina, camicetta bianca e gonna nera, scende la scaletta tra i *flashes* e ripetizione dei fotografi. Visibilmente emozionata, al braccio del fidanzato, la giovane ha risposto a qualche domanda.

«Perché è stata rilasciata?»

«I fedayn avevano saputo, subito dopo il nostro atterraggio nel deserto, a Karka, che nell'aereo viaggiavano passeggeri arabi. E' stato consentito di raggiungere subito Beirut».

«Ma lei non è araba, è europea».

«Sì, ma il mio fidanzato è arabo e da due mesi mi sono trasferita nel Bahrein. Ci siamo conosciuti a Londra due anni fa; studiavamo nello stesso college ed ora ci vogliamo sposare: ecco perché mi hanno permesso di lasciare il deserto».

«Signorina Presley che cosa ne pensa dei guerriglieri di George Habash?».

Pallida, con lo sguardo nel vuoto, si rifiuta di rispondere. *«No, non so»*, dice confusa.

Anche con gli altri passeggeri arabi non è facile parlare: soltanto un esponente della famiglia reale del Barhein, Mohamed Bastaki, risponde alla domanda di un giornalista per una precisazione.

«Quanto tempo siete rimasti all'aeroporto di Karka?».

«Vuole dire all'aeroporto della rivoluzione...».

Ad Arnaldo Palumbo, l'impiegato milanese di 38 anni, ch'era a bordo dell'aereo della Compagnia svizzera, è stato chiesto perché si fosse imbarcato da Zurigo per raggiungere New York e non da Milano.

«A Milano domenica scorsa — risponde — tutti i voli Alitalia per New York erano prenotati e non c'era posto per me. Così mi sono deciso ad andare a Zurigo dove sono subito riuscito ad imbarcarmi. Non avevo detto a mia moglie che partivo perché dovevo fare un controllo medico nella città americana alle 14,10. Non volevo che essa si preoccupasse inutilmente. Si tratta di una cosa da nulla per la quale non vale la pena di spendere molte parole».

L'impiegato milanese ha ripetuto il racconto del dirottamento. Poi ha concluso: *«Prima che ci fosse consentito di lasciare Karka abbiamo avuto la visita di George Habash che ci ha salutati con grande cordialità.*

«Nella capitale giordana siamo stati alloggiati in un grande albergo, il Jordan Hotel, pieno di confusione. In serata sentimmo sparare nelle vicinanze e poco più tardi una forte esplosione scosse i muri. La mattina dopo ricevemmo la visita dell'addetto consolare dell'Ambasciata italiana ad Amman. Non so come egli sia riuscito a tirarci fuori da quella bolgia ed a portarci all'Ambasciata. Qui fummo subito assistiti dal personale».

Francesco Santini

Voci (non confermate) su un'iniziativa americana

Nixon offrirebbe armi ad Israele perché torni ai colloqui dell'Onu

Si parla di carri armati, missili e aerei per un miliardo di dollari - Il presidente è ansioso di migliorare i rapporti con Tel Aviv e vuole che gli israeliani attenuino la loro intransigenza

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 11 settembre.

Un alternarsi di ansie e di speranze, una pioggia d'informazioni, indiscrezioni e congetture. E' il quadro di oggi. Alle 14 ora italiana, il Dipartimento di Stato annunciava che i *commandos* palestinesi avevano revocato il limite di tempo e ne avevano fissato uno nuovo. «Sviluppo incoraggiante» commentava il portavoce Robert McCloskey, tanto più che alcune decine degli ostaggi trattenute ad Amman hanno ricevuto il permesso di lasciare la città. «I negoziati — aggiungeva McCloskey — potranno pertanto proseguire con maggior respiro».

Ma non passava neppure un'ora ed il Fronte popolare di liberazione della Palestina sosteneva che il limite restava immutato, le quattro di domenica mattina, ora di Amman. E' confermata così l'esistenza di un conflitto tra i guerriglieri, fra gli estremisti e i meno estremisti. Purtroppo, sarebbero i primi ad avere in mano gli ostaggi.

McCloskey diceva inoltre:

1) «Secondo quanto ci risulta, nessuno degli ostaggi prigionieri sul campo di aviazione vicino ad Amman è stato rilasciato ed ha raggiunto la capitale». E' una smentita ad alcune notizie di stampa.

2) «I governi impegnati nei negoziati trattano ancora per la liberazione di tutti i passeggeri, e non soltanto dei non-ebrei». I guerriglieri, com'è noto, vorrebbero trattenere gli ebrei e gl'israeliani per una trattativa separata. Un'altra proposta palestinese, già respinta — informano i funzionari americani — offriva la liberazione di tutti meno i maschi adulti, ebraici e non ebraici.

3) «Il governo israeliano sembra ancora deciso a non rilasciare nessuno dei suoi prigionieri arabi in cambio dei passeggeri rapiti».

4) «Unità della Sesta Flotta navale americana sono in movimento nel Mediterraneo orientale come misura precauzionale qualora fosse possibile lo sgombero dei prigionieri». Sono attività già note da ieri sera.

In questo panorama pieno di incognite e di pericoli si profila la possibilità di un altro urto tra America ed Israele, dopo quello causato dal mancato intervento statunitense contro le violazioni egiziane della tregua. Cosa avverrà se i guerriglieri continueranno ad esigere la liberazione di alcuni, o molti, compagni in mani israeliane e se Gerusalemme persisterà nel suo rifiuto? Il *New York Times* rivela che la domanda comincia ad angosciare il governo americano. Se soltanto Israele è in grado di sbloccare l'*impasse* o evitare una tragedia, non bisogna allora premere su Gerusalemme? E come farlo, quando i *leaders* israeliani sembrano considerare ogni compromesso con i guerriglieri uno spregevole e pericoloso *appeasement*?

Washington vuol evitare che i rapporti americano-israeliani subiscano altre ferite. La settimana prossima, il presidente Nixon riceverà il *premier* signora Golda Meir e dovrà faticare non poco per riconquistarne la fiducia. Accanto al problema degli ostaggi vi è quello dei «negoziati di pace» abbandonati da Gerusalemme dopo le violazioni egiziane. Come ricondurre Israele dinanzi all'intermediario dell'Onu Jarring? Alcuni giornali danno oggi una notizia: Nixon offrirebbe a Golda Meir armi per un miliardo di dollari: carri armati, missili contraerei, missili aria-terra, attrezzature elettroniche, più i ventiquattro «Phantoms» desiderati da Tel Aviv.

m. ci.

Il presidente Nixon (Telef.)

L'angosciosa attesa nel deserto

(Segue dalla 1ª pagina)

La risposta a questa domanda non è difficile. Il timore d'un intervento israeliano aumentava ad Amman (e tra gli stessi irakeni che avevano aiutato il Fronte ad allestire l'«aeroporto della Rivoluzione») man mano che la posizione di Tel Aviv si rivelava ferma e chiusa ad ogni spiraglio. A Tel Aviv c'è da domenica la muta freddezza che ha sempre preceduto le reazioni degli israeliani, e i palestinesi sanno bene che cosa significhino questi silenzi. La riunione del Pentagono di mercoledì, la voce di movimenti della VI Flotta verso il settore, l'arrivo in una base turca a poche centinaia di chilometri dall'aeroporto della Rivoluzione di venticinque «Phantom», hanno finito per convincere Arafat (il quale controlla la maggioranza del comitato centrale) che era giunto il momento di intervenire.

Mentre Arafat preparava la riunione della scorsa notte da cui è uscito l'annuncio, il Fronte popolare di Georges Habash si sentiva piegare le ginocchia sotto il peso dell'azione compiuta dai suoi commandos dell'aria. Questo peso è enorme. Da una parte l'opinione pubblica mondiale, poco disposta all'analisi politica del gesto e naturalmente preoccupata per la sorte di trecento persone in mano ad un gruppo di guerriglieri con la dinamite facile. Poi la pressione politica di alcune Potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Germania), a cui si deve aggiungere l'appoggio concentrato di tutti i governi dei Paesi economicamente avanzati.

D'altra parte, il Fronte popolare non ha trovato alcun appoggio nel mondo arabo: non dall'Egitto, non dalla Giordania, ma neppure dalla Siria o dall'Irak. Il ruolo giocato da Bagdad è estremamente ambiguo. Sembra certo che l'aeroporto nel deserto fosse stato approntato dai genieri del corpo di spedizione irakeno in Giordania, noi stessi abbiamo visto che ufficiali irakeni circolavano liberamente tra gli aerei rapiti. All'ultimo momento (forse per acquistarsi uno spazio diplomatico, forse per paura d'un intervento israeliano), il governo di Bagdad ha chiesto invece il rilascio degli ostaggi «per ragioni umanitarie».

Il fronte si è venuto a trovare così completamente isolato, e l'incertezza ha preso il posto della baldanza dei primi giorni. Ma questa storia, purtroppo, non è ancora finita. Essa lo sarà nel momento in cui la grandissima maggioranza dei 287 ostaggi saranno stati consegnati alla Croce Rossa e avranno preso posto negli aerei che li condurranno fuori della Giordania. Fino ad allora le preoccupazioni sussisteranno, fino allora non si saprà se la fermezza dei governi che non hanno voluto cedere (come hanno ceduto la Svizzera e la Germania) alle ingiunzioni dei guerriglieri, è stata la scelta giusta, il modo per concludere meglio la vicenda.

a. v.

Processati a Parigi cinque giovani maoisti

Per la ricostituzione di un'organizzazione disciolta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 settembre.

(*l.m.*) Cinque giovani maoisti, quasi tutti studenti, vengono processati dalla Corte di Sicurezza dello Stato per ricostituzione del movimento politico *Gauche prolétarienne*, sciolto nel 1968. Quei giovani sono stati arrestati mentre vendevano il settimanale *La cause du peuple*.

Altri cinque, che dovevano essere processati contemporaneamente, ma non hanno potuto presentarsi essendo debolissimi a causa dello sciopero della fame iniziato un paio di settimane fa, verranno rimessi in libertà provvisoria e processati ulteriormente.

Il processo terminerà probabilmente domani sera. E' il primo del genere e la sentenza farà giurisprudenza. Un'altra ottantina di giovani sono in carcere in attesa di comparire dinanzi ai giudici.

I DIRITTI DEL CITTADINO IN ITALIA

Riforme facili

Roma, settembre.

Chi vuole riforme deve essere disposto a pagare tasse, perché generalmente le riforme sono dispendiose. Ma esistono anche riforme che non costano nulla in termini monetari e che peraltro non sono meno importanti o urgenti o necessarie: riforme che riguardano i diritti civili, che garantiscono la dignità del cittadino, che ne difendono la libertà, che lo tutelano di fronte ad eventuali soprusi, o semplici esorbitanze, dei pubblici poteri. Ma in un Paese come il nostro, che si è costretti a definire stravagante per alcuni versi, è più facile che si ponga mente alle riforme costose che a quelle non costose.

Sono infatti le prime che sembrano dare più merito ai loro promotori, e inoltre sono rivendicate corporativamente da settori sociali meglio inquadrati e organizzati. Le altre corrispondono piuttosto ad uno stato d'animo o ad esigenze di una pubblica opinione che, se anche è più vasta, è tuttavia fluttuante e difatti non riesce a coagularsi in gruppi di pressione consistenti. Ne è tipico l'esempio dei cosiddetti fuorilegge del matrimonio che, nonostante tutti i suoi sforzi, neppure la benemerita Lega italiana per il divorzio ottiene di mobilitare in maniera massiccia. Il loro numero è stragrande nei confronti di molte categorie sindacali che pure arrivano ad avere un peso determinante sulle decisioni politiche, ma difficilmente trova modo di farsi sentire.

* *

Manca la possibilità di ricorrere allo sciopero, per dire l'arma considerata assoluta nel regolamento dei conflitti. Manca la coscienza associativa come strumento da impiegare a fini civici. Manca la tradizione di opporsi civilmente, in forme di non violenza, alle sopraffazioni, alle negligenze, alle insufficienze della classe dirigente. Mancano gli apostoli — per concedere qualcosa alle espressioni retoriche —, difettano le vocazioni al sacrificio, ed a quelli ed a queste è sfavorevole la mentalità nazionale. Un Danilo Dolci, ammiratissimo oltre i nostri confini, nei paesi scandinavi, non è profeta in patria. Un Marco Pannella, che ha digiunato in pubblico tre settimane per indurre il Senato ad accelerare l'*iter* della legge sul divorzio, in questi giorni è stato spesso beffeggiato dal popolino dei benpensanti in transito da piazza Madama a piazza Navona.

Come risultato si ha che le riforme costose non si fanno perché mancano i soldi, e che neppure si affrontano le altre alle quali non ostano le cosiddette ragioni obbiettive della spesa impossibile. Per la indilazionabile riforma del diritto di famiglia non si è avuto mai tempo in tutti questi anni; per la riforma dei Codici non si è trovata mai sufficiente volontà politica.

Restano in campo, a battersi, alcuni avvocati, qualche giovane magistrato intellettualmente onesto, pochi giuristi illuminati. Le condizioni della lotta, tuttavia, non sono facili, e le prospettive di successo sono alla portata di pochi: *«Io ce l'ho fatta* — ha dichiarato Walter Chiari con una certa impudenza il giorno che gli è stata concessa la libertà provvisoria, come già al suo compagno di avventura Lelio Luttazzi — *ma solo per il fatto che, essendo ricco, ho potuto permettermi di pagare buoni avvocati»*. Proprio per questo sembra giusto che, prima di rassegnarsi a considerare la giustizia un lusso riservato ad una piccola minoranza di favoriti dalla fortuna, si tenti qualche cosa sul piano delle riforme che, per l'appunto, non costano.

Governo e Parlamento non s'impegnano alla riforma dei Codici, partiti e sindacati si astengono dal reclamarla, e i cittadini che vi sarebbero tutti interessati, dal primo all'ultimo, non dispongono di strumenti per far valere i propri diritti. Rimane solo la speranza di un intervento o di una pronuncia della Corte Costituzionale, l'unico organo dello Stato che sino ad ora abbia dato qualche scossone all'edificio dell'apparato legislativo che abbiamo ereditato dal fascismo o che comunque, anche in virtù del semplice passare degli anni, dell'evoluzione del costume sociale e dell'affinarsi del senso del diritto, si dimostra sempre più superato, inapplicabile, obsoleto.

C'è la questione, per esempio, della libertà provvisoria che ha interessato recentemente non soltanto un musicista e un attor comico sospetti di implicazione in un affare di stupefacenti, ma anche uno studente contestatore della facoltà d'architettura di Roma, certo Paolo Ramundo, capo del gruppuscolo denominato degli «uccelli». A causa di un reato che gli è stato imputato (disordini provocati nella sede universitaria, azione diretta ad impedire lo svolgimento degli esami) il Ramundo era stato messo in carcere il 20 luglio scorso. I suoi avvocati, Adolfo Gatti e Luciano Stocchino, eccepirono che *«la qualità dei reati addebitati allo studente non giustificava l'arresto e che le pretese intemperanze avvenute ad Architettura riguardavano eventualmente la sede scolastica e non quella giudiziaria»*.

Il pretore competente, De Roberto, ritenne fondata l'asserzione degli avvocati, ed era quindi pronto a concedere la libertà provvisoria al capo degli «uccelli». Però in Italia, come è noto, le competenze sono sempre relative, condizionate in un sistema di pesi e contrappesi che fa pensare alle orologerie del Settecento. Sono tutte essenziali al funzionamento della macchina, ma non ce n'è una che sia autonoma, perciò nessuna è risolutiva. Difatti l'ordinanza del pretore De Roberto venne impugnata dalla Procura della Repubblica, a norma del titolo IV, capo VIII, articoli 190-218 del Codice di procedura penale ancora vigente nella Repubblica italiana.

Tra i ventinove articoli dedicati alla materia delle impugnazioni uno difatti (il 281) concede facoltà al pubblico ministero di proporre appello contro le ordinanze emesse dal pretore in tema di libertà provvisoria. Un altro (il 205) stabilisce che l'esecuzione delle ordinanze venga «sospesa» — che cioè l'imputato resti in carcere — fin tanto che sull'appello non abbia pronunciato il suo giudizio il giudice istruttore. Il capo degli «uccelli» rimase quindi in gabbia, ma gli avvocati Gatti e Stocchino eccepirono ancora, sostenendo che gli articoli 205 e 281 sono costituzionalmente illegittimi in quanto sviliscono i poteri del giudice, consentendo il prevalere della volontà del pubblico ministero, cioè di una delle parti in causa, quella che esercita l'accusa.

* *

Si è trovato un giudice istruttore, il dottor Eugenio Fusco, che ha riconosciuto la fondatezza degli argomenti degli avvocati, ha concesso la libertà provvisoria al capo degli «uccelli», e si è rivolto alla Corte Costituzionale perché decida sulla legittimità, o no, degli articoli 205 e 281, titolo IV capo VIII, del Codice di procedura penale. La Corte, prima o poi, giudicherà. Sia chiaro, in ogni modo, che il discorso non entra minimamente nel merito dei reati che sono addebitati al capo degli «uccelli», un personaggio che a molti può apparire poco raccomandabile e nei cui riguardi è facile che molti invochino, anzi, una punizione esemplare ad ammonimento di tutti i contestatori spregiudicati che turbano il regolare svolgimento degli studi e degli esami nelle Università.

Naturalmente non si tratta di apprezzare la buona consistenza delle rivendicazioni del capo degli «uccelli», del genere di queste: *«Vogliamo parlare di politica e non di stili architettonici»*; *«E' più utile la dottrina di Mao che l'indice di resistenza del cemento armato»*. E' in causa una questione molto più generale, che non interessa solamente gli «uccelli», ma tutti i cittadini: quella cioè di definire una buona volta, in maniera plausibile e precisa, la funzione del pubblico ministero nel processo penale. Secondo la coscienza giuridica moderna, purtroppo non ancora recepita nei nostri Codici, il pubblico ministero è una figura estranea alla giurisdizione, un corpo a sé, è l'accusa che ha gli stessi diritti della difesa, e quindi come la difesa non si può sovrapporre alla funzione del giudice.

E' questo un caso tipico di riforme necessarie, riforme che non costano, riforme che, se manca la volontà politica della classe dirigente governativa e parlamentare, sindacale e partitica, potranno essere provvidamente varate dalla Corte Costituzionale. Se ciò accadesse, in avvenire non solamente personaggi notori come il musicista Lelio Luttazzi, o il comico Walter Chiari, o lo studente «uccello» Paolo Ramundo, vedrebbero meglio difesi i propri diritti di imputati, senza bisogno di grande spesa per ottenere il patrocinio di avvocati di grido, ma anche la povera gente sprovveduta di mezzi e conoscenze, di fama e relazioni, di santi in paradiso e protettori su questa terra.

* *

Se si arrivasse a una riforma del Codice di procedura penale nel senso prospettato alla Corte Costituzionale dagli avvocati Gatti e Stocchino per il tramite del giudice istruttore dottor Fusco, potrebbe ottenere la libertà provvisoria, per esempio, anche un ragazzo calabrese di non ancora quindici anni, Salvatore De Simone, arrestato a Palermo dai carabinieri che lo hanno trovato in possesso di dieci chili di melanzane rubate nell'orto dell'ospedale psichiatrico della città. Avendo compiuto il furto in compagnia di un fratello di dodici anni e di un amico di nove (non perseguibili per motivi di età) il Salvatore De Simone è imputato di furto aggravato e di associazione per delinquere. Rischia da tre a dieci anni per il furto, e da tre a sette per l'associazione. Per il momento è sotto chiave nel carcere minorile di Malaspina, essendo stata «sospesa» dal magistrato competente la esecuzione dell'ordinanza del pretore, che gli aveva concesso la libertà provvisoria su richiesta dell'avvocato difensore.

Vittorio Gorresio

CAMBIERÀ QUALCOSA L'ELEZIONE DI BORDEAUX?

Il sonno francese

La sfida di Servan-Schreiber a Chaban-Delmas ha fatto riscoprire a molti francesi il gusto della politica - I riflettori sono puntati sullo spavaldo protagonista, che non nasconde le sue ambizioni - Ma è in discussione l'immobilismo del paese, il «connubio» tra gollisti e comunisti per la difesa del sistema

Bordeaux. Il primo ministro Chaban-Delmas tra gli elettori del suo «feudo» (Foto Farabola)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, settembre.

Ora per le strade di Bordeaux s'aggira anche una squadra di operatori della televisione giapponese e dappertutto s'incontrano giornalisti arrivati da ogni parte del mondo. Eppure, da un punto di vista formale, l'avvenimento non significa quasi niente: si tratta semplicemente della scelta di un deputato da parte dei 40 mila elettori iscritti nella seconda circoscrizione di quella città. L'interesse, un interesse ch'è andato via via straripando da Bordeaux in tutta la Francia e dalla Francia in tutto il mondo, nasce dalla personalità dei due principali candidati: sono il primo ministro Chaban-Delmas e l'uomo nuovo della politica francese, J.-J. Servan-Schreiber.

Soffermiamoci brevemente su quest'ultimo (egli è riuscito a imporre ai francesi di essere chiamato solo con le sue iniziali, J.-J.S.-S., e così faremo anche noi per brevità). Gli avversari lo hanno definito il «Casseur», e non si capisce se J.-J.S.-S. se ne duole o se ne compiace. «Casseur» può significare molte cose: anche rompiscatole, guastatore, elefante nella bottega di porcellane, spaccone.

Operetta comica

Resta però il fatto che il «Casseur» ha saputo rivitalizzare un partito quasi spento, il partito radicale, e che tre mesi fa a Nancy riuscì a farsi eleggere deputato battendo il candidato governativo. E ora è improvvisamente sceso in campo a sfidare il primo ministro in persona: proprio a Bordeaux, la città che per venticinque anni di seguito ha eletto fedelmente Chaban-Delmas alla Camera e che per di più si vanta d'avere come suo sindaco niente meno che il primo ministro in carica, Chaban-Delmas. E' una sfida che apparentemente rasenta i confini d'una spavalderia incosciente, ma va detto subito che dietro le apparenze si affollano confusamente molte cose, e talune si presentano futili, da operetta comica e paesana, ma talaltre appaiono estremamente inquietanti. In questi giorni, sui quotidiani di Parigi si arriva a scrivere che da Bordeaux potrebbe scaturire la scintilla capace di accendere il fuoco della guerra civile tra i francesi.

Forse si esagera per motivi tattici o polemici, diciamo per spaventare il ceto conservatore, ma anche le esagerazioni sono indicative di certi stati d'animo. Nel nostro caso significano tra l'altro che J.-J.S.-S. il «Casseur», comincia a preoccupare seriamente i suoi avversari diretti, ossia i gollisti e i comunisti; i primi detentori del potere governativo e i secondi del monopolio dell'opposizione.

Gioco delle parti

Secondo J.-J.S.-S., la situazione francese attuale è molto comoda e per gli uni e per gli altri; e perciò essi sono tacitamente d'accordo nel mantenerla congelata il più a lungo possibile. Gli argomenti per sostenere la tesi di una Francia addormentata dalle nenie golliste e comuniste di certo non mancano. Nel maggio di due anni fa, quando la Francia venne a trovarsi sull'orlo della rivoluzione, i comunisti fecero la loro brava parte di pompieri per conto di De Gaulle. Appena un paio di mesi fa, prima delle ferie di agosto, il capo della Cgt — l'equivalente francese della nostra Cgil — annunciò che la classe lavoratrice avrebbe reso un caldo ma «bruciante» l'imminente autunno. Però, in questi giorni, lo stesso capo sindacalista si intrattiene cordialmente col ministro delle Finanze per informarsi in merito ad alcune misure fiscali che il governo ha deciso di adottare.

E' questo gioco delle parti che duellano sulle scene davanti al pubblico, ma che pacificamente se ne vanno ciascuna per proprio conto dopo lo spettacolo, che J.-J.S.-S. s'ingegna di smascherare e di spezzare. In questa battaglia su due fronti, contro i gollisti e contro i comunisti, egli è quasi solo. Le destre lo avversano per le sue idee di riforma sociale; e non può contare sull'appoggio delle sinistre non comuniste in quanto sono rabbiosamente divise tra loro e che, appunto per questo, hanno un credito piuttosto basso in mezzo all'opinione pubblica.

Ora J.-J.S.-S. si è gettato a capofitto nelle elezioni di Bordeaux, un feudo ben tutelato da Chaban-Delmas, dai suoi amici e clienti, dall'apparato governativo e dai grandi mezzi di comunicazione, a cominciare dalla radio e dalla televisione. E' una lotta da disperato e da forsennato. J.-J.S.-S. si agita incessantemente, gesticola in tutte le direzioni, ogni giorno inventa qualche diavoleria per stanare Chaban-Delmas dal suo sardonico riserbo e per obbligare i giornali a occuparsi di lui; e su questo piano, quello pubblicitario, egli sta stravincendo. Quotidiani e settimanali, sia pure per dirne male, dànno pagine su pagine a J.-J.S.S. e alla sfida di Bordeaux. Se ne parla nei caffè, nelle officine e nelle campagne, nei grandi magazzini e nei mercatini rionali. Se ne parla nella Francia e fuori. Persino nel Giappone.

Come andrà a finire il 20 settembre, il giorno delle elezioni? J.-J.S.-S. ha detto che, se non otterrà almeno il 30 per cento dei voti, si dimetterà da segretario del partito radicale; e Chaban-Delmas, anche lui, ha detto che si dimetterà dalla carica di primo ministro e di sindaco di Bordeaux se non sarà eletto. Ma perché J.-J.S.-S. vuole almeno il 30 per cento dei voti? Due sono i motivi principali: da un lato spera di umiliare il suo rivale togliendogli la maggioranza assoluta e costringendolo così a ripresentare la sua candidatura in ballottaggio nelle elezioni della domenica successiva, il 27 settembre; dall'altro lato piazzandosi al secondo posto nella competizione elettorale (i candidati sono nove), vuole dimostrare ai francesi che il partito radicale e i suoi alleati naturali, i socialisti, hanno le carte vincenti per schiantare il «connubio» tra gollisti e comunisti.

La definizione di «alleati naturali» è dello stesso J.-J.S.-S. A Bordeaux l'alleanza è venuta meno per l'ostinazione del candidato socialista locale, ma i capi dei due partiti continuano le trattative nell'intento di presentare liste uniche nel prossimo marzo, quando si terranno le elezioni comunali. Se l'intesa avverrà e se sul piano elettorale riuscirà a collocarsi come la terza forza tra i gollisti e i comunisti, è del tutto imprevedibile quel che potrà accadere nella primavera del 1973, quando i francesi saranno chiamati alle urne per eleggere la nuova Assemblea nazionale. Al limite, un grande successo dei radicali di J.-J.S.-S. e dei socialisti di Mitterrand nelle elezioni comunali di marzo potrebbe forzare il presidente Pompidou ad anticipare le elezioni politiche del 1973.

Bordeaux rappresenta dunque solo una tappa nei disegni e nelle ambizioni di J.-J.S.-S. La sua meta è la presidenza della Repubblica, il palazzo dell'Eliseo. Nessuno naturalmente può prevedere se ce la farà o no. Oggi come oggi le sue probabilità sono scarse, molto scarse. I comunisti lo accusano d'essere un miliardario travestito da riformatore, ma in realtà al servizio dei «padroni». I capi gollisti, cominciando dallo stesso presidente Pompidou, per il momento hanno accantonato le loro riserve e critiche, pubbliche e private, nei riguardi di Chaban-Delmas e fanno fronte comune contro J.-J.S.-S., dicendogliene di tutti i colori.

Caro De Gaulle

Quanto alle reazioni del francese medio, a dir poco è diffidente nei confronti d'un personaggio così ambizioso, invadente e imprevedibile come J.-J.S.-S. Con un forte rim, tanto per i tempi di De Gaulle, il francese medio pensa che lui, sì, il Generale, avrebbe ben saputo che fare per mettere a posto questo ragazzaccio. Infine, sui giornali si legge spesso che J.-J.S.-S. è un giocoliere senza scrupoli, un avventuriero, un baro della politica, un esibizionista, un velleitario, se non addirittura uno sciterato nemico degli interessi superiori della Francia.

Questo vociferante accanimento non è tuttavia un elemento sufficiente per generalizzare pensieri e sentimenti di tutto un popolo. Appena tre mesi fa, a Nancy, il «Casseur» vinse le elezioni nonostante il consueto e incessante coro di invettive contro di lui. E allora? Che pensare? Molti indizi inducono a supporre che, dopo undici anni di De Gaulle e quattordici mesi di Pompidou, con un partito comunista che rimane sempre lo stesso, sempre più senescente nelle sue sclerotiche strutture burocratiche, la Francia ora comincia a desiderare qualche cosa di nuovo e di diverso. Ma quanta parte della Francia vuole sottrarsi all'immobilismo politico della Quinta Repubblica? Gli osservatori più attenti ritengono che sia solo una ristretta minoranza; una minoranza però che cresce di giorno in giorno, a destra e a sinistra. Saranno i risultati delle elezioni di Bordeaux a dare indicazioni, sia pure approssimative, sulla validità di questa opinione.

Nicola Adelfi

LE TEDESCHE AMANO MOSTRARE LE GAMBE

In Germania anche il computer si è ribellato alle gonne lunghe

Chiuse 147 manifatture: avevano puntato tutto sul "midi" e sul "maxi"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, settembre.

Chi arriva in Germania è subito colpito, vistosamente, dalle gonne delle ragazze. Alla «mini», già ridotta, molte hanno dato un taglio, trasformandola in «micro». Sembra un vestitino ristretto nella lavatrice o una giacca allungata, che ha come «accessorio» le mutandine a colori vivaci, di lana, cotone o *lastex*, forse quelle stesse del *bikini*. Anche le trentenni-quarantenni ostentano le gambe abbronzatissime una buona spanna sopra il ginocchio. Rare, e soltanto nelle maggiori città, sono le avanguardiste della moda, in «midi»; rarissime quelle in «maxi»; soltanto a Berlino, Monaco e Düsseldorf si è vista qualche «supermaxi», fino al tallone.

La dittatura straniera

Per la prima volta, le donne tedesche sembrano ribellarsi a quella che i giornali chiamano la «dittatura straniera» della moda. Il settore dell'abbigliamento è turbato da un'insolita crisi: vanno a ruba nei grandi magazzini gli ultimi residui di minigonne, mentre l'industria delle confezioni non riesce a piazzare i nuovi prodotti, «normali», «midi» e «maxi». Da una parte le vendite sono aumentate, dall'altra le commesse sono diminuite, nel primo semestre dell'anno, dell'8,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ben 147 manifatture hanno dichiarato fallimento, licenziando oltre 11 mila 600 dipendenti: avevano avuto il coraggio (e il torto) di puntare tutto sulla nuova moda indicata dai grandi sarti parigini.

In Germania, «midi» e «maxi» sono invise. Le detestano, secondo sondaggi demoscopici, il 70 per cento degli uomini e il 76 per cento delle donne (anche se il 60 per cento di esse sembrano disposte ad adottare «un giorno» la prima delle due misure). La «maxi» è odiata perfino dal *computer*, che ne ha decretato la morte, condannando alla miseria chi la diffonde. A Essen, dove un'industria elettronica, un'industria tessile e una rivista di moda hanno installato un *computer* che dia consigli alle donne incerte, vengono emesse sentenze terribili.

Il calcolatore ha 40.300 risposte a disposizione, a seconda dell'età, della statura, le misure, i colori, la professione, i gusti delle donne che l'interrogano; ma è sempre negativo quando viene interrogato sulla «maxi», pessimista sulla «midi», mentre sconsiglia la «normale», la cosiddetta «lunghezza Chanel». La macchina infernale si eccita per la minigonna, «tollera» le gonne fino alla caviglia soltanto per un *Kuschelabend* (una sera in cui la donna s'accuccia tra le braccia di un uomo) e per i cappotti nelle giornate siberiane.

Anche la polizia criminale è paladina della «mini». Uno studio parallelo delle mutazioni cronologiche, della distanza delle gonne dal ginocchio e del numero dei reati sessuali ha stabilito che «quanto più le gonne si accorciano, tanto meno le donne vengono disturbate e aggredite».

Contro la nuova moda si esprimono soprattutto le donne tra i 30 e i 50 anni. *«Perché devo invecchiare di dieci anni?»*, è stato risposto a una intervistatrice della televisione. Oppure: *«E' una moda orribile, che fa più piccole le piccine, più lunghe le giraffe, più tonde le grasse, più secche le magre»*. In una lettera a *Die Welt*, un lettore scrive indignato: *«La "mini" è una conquista della donna, un segno di emancipazione. Perché tornare all'Ottocento, alla schiavitù?»*.

Pankow si allinea

Può accadere, a chi rientra dall'Italia con una mezza dozzina di «midi» e di «maxi», di non avere poi il coraggio di indossarle. I passanti ostili osservano la spericolata come una bestia rara od una che tradisce la buona causa. Qualcuno, irridendo, la chiama *Staubfeger* (spazzapolvere) o «nonnina».

Allineate con le tedesche di Bonn sono le tedesche di Pankow. Anche oltr'Elba — e in maniera ancor più decisa — «midi» e «maxi» sono state messe al bando. Laggiù è più semplice, che i dettami della moda vengono dall'alto, e a stabilire la produzione, la linea, i colori (e anche le lunghezze) è il «Deutsche Modeinstitut» di Berlino Est. Quest'anno il «piano» di moda, ispirato all'ideologia e dettato dalla scarsità di tessuti, decreta un inequivocabile «no» alla «maxi», «che non si adatta a una donna emancipata», e impone nuovamente la «mini» «pratica e progressiva», consentendo tuttavia che venga corretta fin quasi sopra il ginocchio.

Nella Germania federale la lotta tra «mini», «midi», «maxi» (con le sfumature intermedie ed estreme) è aperta. I pochi fautori delle nuove lunghezze si sentono come missionari e predicano il ritorno al romanticismo, l'industria tessile trema, quella degli accessori sta a guardare. Le poche donne che hanno adottato la nuova moda sono quasi tutte giovani (tra i 18 e i 30). Questa, secondo una studentessa, è la spiegazione del fenomeno: *«La "mini" rendeva tutte uguali, escluse le arpie. Gli uomini guardavano solo le gambe, trascurando il resto. Ora ritorna in auge il viso e il petto, la vita, i fianchi. Le curve insomma»*.

Tito Sansa

Mia Farrow ha sposato il musicista Previn

Londra, 11 settembre.

Mia Farrow e il direttore d'orchestra André Previn si sono sposati ieri a Londra, nella cappella della chiesa unitaria di Rosslyn Hill. L'annuncio è stato dato oggi.

Previn è il principale direttore della «London Symphony Orchestra»; Mia Farrow, che ha 25 anni, è già stata moglie di Frank Sinatra. L'attrice viveva da tempo con Previn, dal quale ha avuto due gemelli.

Lunedì Previn partirà con l'orchestra da lui diretta per una *tournée* di due settimane nell'Europa orientale.

(Ansa)

L'afflusso dal Meridione verso le città industriali

In stasi l'immigrazione?

Le statistiche sui primi otto mesi dell'anno - Torino: immigrati 30.694, emigrati 27.394 - Ma di questi ultimi 6333 si sono trasferiti nella cintura - Il fenomeno secondo i sindacalisti L'assessore Fantino: «Si prevede che l'immigrazione in massa riprenderà nei prossimi mesi»

Abbiamo già pubblicato i dati dell'immigrazione in agosto. Il mese scorso si è avuta una flessione: 2919 immigrati, 3061 emigrati. E' interessante constatare che il fenomeno è stato preceduto da un periodo di relativa stasi. Infatti nei primi otto mesi del '70 si sono iscritti all'anagrafe 30.694 immigrati. Ma contemporaneamente 27.394 persone sono state cancellate dall'elenco dei residenti in Torino.

Gli abitanti, che a fine gennaio erano in totale 1 milione 178 mila 582, sono saliti al 31 agosto a 1 milione 184 mila 510. L'incremento è dovuto soprattutto a cause naturali, cioè all'eccedenza dei nati sui morti. Nei primi otto mesi di quest'anno si sono registrate 12.822 nascite contro 8776 decessi, con un saldo attivo di 4146 unità.

L'anno [illegible] la situazione era diversa. Nei primi otto mesi del '69 si era registrato un forte afflusso di immigrati. In quel periodo presero residenza nella nostra città 37.289 persone. Se ne [illegible] 27.400. La differenza di [illegible] unità rappresenta il numero degli immigrati rimasti a Torino.

Qualche variazione tra il '70 ed il '69 si nota anche nella scelta della nuova residenza. I [illegible] riguardano il periodo 1° gennaio-31 luglio. Tra coloro che hanno lasciato Torino nei primi 7 mesi di quest'anno 6333 si sono trasferiti nella «cintura». E' [illegible] una tradizione. Le famiglie che vanno ad abitare in un Comune vicino si spostano o per avvicinarsi al posto di lavoro o per trovare un alloggio sufficiente ad affitto meno caro dei canoni praticati in città. Ma quest'anno c'è un fatto nuovo. Sono aumentati i trasferimenti all'estero degli emigrati da Torino: 3099 persone contro le 493 dei primi sette mesi del '69.

Quali le cause del calo dell'immigrazione verificatosi da gennaio al 31 agosto?

«Tutti gli anni in estate — ha detto l'assessore al Lavoro Fantino — *l'immigrazione diminuisce. Però oggi registriamo la punta massima di un fenomeno che si è avuto anche nei mesi scorsi. Secondo me* — prosegue l'assessore — *l'afflusso dell'anno scorso è stato anormale e non era pensabile che continuasse. La crisi che è esplosa ha costretto tutti a prendere coscienza delle gravi conseguenze a cui può portare un'immigrazione non coordinata».*

Altro motivo indicato da Fantino: *«Invece di reclutare operai nel Meridione le industrie torinesi hanno assunto delle donne».* Quali previsioni per il futuro? Risponde l'assessore: *«Dai dati in mio possesso risulta che le fabbriche hanno bisogno di mano d'opera. Ciò fa presumere che il flusso immigratorio riprenderà. Seguo attentamente la situazione per controllare se si tratta soltanto di un fatto contingente o se invece il fenomeno continua. In questo caso dovremo riprendere i contatti con i sindacati e le industrie allo scopo di evitare che si facciano affluire a Torino nuovi lavoratori senza assicurare i servizi sociali, soprattutto la casa».*

Anche i sindacati hanno espresso dei giudizi. Il segretario della Uil Ferrari ha detto: *«L'immigrazione è andata in parte scemando perché le grandi aziende non hanno più reclutato mano d'opera al Sud e per un certo periodo hanno assunto delle donne. Ora però a Milano l'immigrazione di lavoratori meridionali è ricominciata. Per noi questo fatto suona come un campanello di allarme. Non vorremmo che la cosa si ripetesse anche a Torino e si formasse la situazione di disagio dello scorso anno».*

Giordana del Sida afferma: *«E' diventato di pubblica ragione il programma degli investimenti della Fiat nell'Italia meridionale. Si tratta di circa 20 mila nuovi posti di lavoro con l'investimento di circa 300 miliardi, oltre agli oneri per la formazione della mano d'opera. Le officine di Bari (Modugno) sono già parzialmente in funzione. Occuperanno 2300 operai. Penso che la diffusione data a queste iniziative abbia frenato l'immigrazione. Se anche nei prossimi mesi i fatti confermeranno questa tendenza, si eviterà il ripetersi dei gravi inconvenienti che l'anno scorso hanno travagliato Torino e che ancora non sono superati per la mancanza di alloggi economici».*

* *

Comune e Unione Industriale contro l'inquinamento

Sul problema dell'inquinamento atmosferico, l'assessore all'igiene prof. Fric. Malan ha avuto ieri uno scambio di idee con l'Unione Industriale e con i sindacati. Il primo colloquio si è svolto in mattinata, con il dottor Bargoni e i suoi collaboratori, presenti i dirigenti e gli esperti dell'ufficio d'igiene comunale.

L'assessore ha illustrato la situazione delle tredici aziende non ancora in regola con le norme della lotta anti-smog, e contro le quali il Comune intende procedere. L'Unione Industriale sarebbe disposta a collaborare, facendo opera persuasiva presso i responsabili. Si rileva tuttavia che occorrerebbero anche leggi per l'adozione di dispositivi contro i gas dello scappamento delle auto, responsabili dell'inquinamento per il 50 per cento. L'applicazione di tali dispositivi costerebbe sulle 10 mila lire per vettura, e potrebbe arrivare a un massimo di 90 mila lire per i meccanismi più perfezionati.

Nel pomeriggio l'assessore Malan ha incontrato i sindacalisti della Cgil, Cisl e Uil. Esaminata la situazione, i sindacalisti hanno espresso l'augurio che l'amministrazione civica riesca [illegible] mente ad affrontare e risolvere i gravi problemi dell'inquinamento. Anch'essi hanno offerto la loro collaborazione, esprimendo il desiderio di stabili e frequenti incontri con gli amministratori.

(Vedere in 15ª pagina le interviste dei sindaci di Torino, Milano, Roma e la cronaca del convegno all'Accademia delle Scienze).

temperatura di ieri

massima + 22
minima + 17,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media + 19,6; press. 735; umid. 82 %. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità ridotta, specie al mattino, venti deboli, localmente forti nelle zone di precipitazione, temperatura in diminuzione. Temperat. a **Caselle:** mass. + 24; minima + 18,1; media + 19,1. **Sole:** sorge 7,3; tram. 19,47. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 23; minima + 12,7.

Un rene artificiale per il centro dialisi

Il dono tramite *Specchio dei tempi* - Cento materassi per famiglie bisognose

I nostri lettori dimostrano la solidarietà a *Specchio dei tempi* non solo con le quotidiane [illegible] di [illegible] destinate ad alleviare il disagio materiale di tante famiglie colpite dalla sventura. In questi giorni abbiamo registrato due episodi di alto valore umanitario.

Una famiglia torinese, quella del signor V. S., ci ha espresso il desiderio di regalare — a mezzo nostro — un «rene artificiale» al Centro dialisi della Clinica medica, diretto dal prof. Vercellone. La generosa offerta (l'apparecchio costa oltre un milione e mezzo) era «in onore della Madonna di Lourdes invocando la sua protezione sui nostri cari». Ci siamo subito messi in contatto con il Centro dialisi, l'apparecchio è già in funzione e contribuirà a salvare altri malati di uremia cronica.

Il signor Rinaldo Gambalunga, titolare del «Palazzo del mobile» di corso Trapani 71, ci ha telefonato per offrire a *Specchio dei tempi* 100 materassi a molle e cuscini. Un dono prezioso per molte famiglie che non possiedono masserizie sufficienti, ma anche un problema che non sarebbe stato facile risolvere rapidamente per quanto riguarda la distribuzione. Abbiamo affidato l'incarico al presidente della «San Vincenzo» che lo ha accolto molto volentieri.

La polizia ha sferrato l'offensiva contro la delinquenza

Due giovani arrestati e cinque fermati nell'indagine sull'assalto alla banca

L'operazione è scattata ieri mattina - Perquisizioni in una decina di alloggi - Trovata una pistola con proiettili - Una pianta della città con la posizione delle sedi della Cassa di Risparmio: era un piano di azione? - Sventato un attacco di banditi in via Albenga - Altro episodio: esattore rapinato a Porta Nuova

Da una settimana la polizia è impegnata nelle indagini per scoprire gli autori della rapina alla Cassa di Risparmio di corso De Gasperi. La città è in allarme per il ripetersi di queste azioni banditesche: pochi giorni prima dell'assalto alla Cassa di Risparmio, banditi armati avevano rapinato l'agenzia della Banca Popolare di Novara a Beinasco.

Lunedì mattina un intero quartiere aveva vissuto attimi di terrore: auto cariche di banditi armati avevano bloccato via Albenga, nei pressi dell'agenzia del Banco di Sicilia. L'assalto era stato evitato all'ultimo momento: un commerciante aveva telefonato alla Volante, i rapinatori erano scappati, avvertiti dai complici, quando stavano per arrivare le radiomobili della polizia.

Da parecchi giorni agenti della squadra mobile, diretti dal dott. Montesano, pedinavano alcuni individui sospetti. Le indagini sono circondate dal massimo riserbo, di certo sappiamo che tutte queste persone abitano in una zona ristretta fra Mirafiori e Santa Rita. L'altra notte è scattata la seconda fase dell'operazione: sei uomini ed una donna sono stati fermati e portati in questura, dove sono stati interrogati dal sostituto procuratore dott. Amore.

Ieri mattina i [illegible] Cuccorese, De Leonardis e Bonsignore hanno fatto alcune perquisizioni negli alloggi dei fermati. Sembra sia stata scoperta una piantina di Torino con l'indicazione di alcune agenzie della Cassa di Risparmio, tra cui quella di corso De Gasperi. A mezzogiorno gli agenti hanno arrestato il tornitore in legno Giovanni Schenardi, [illegible] anni, via Mombarcaro 16. E' stato fermato davanti al portone, mentre rincasava. Nell'alloggio, nascosta in un armadio, fra i vestiti, è stata trovata una pistola Smith & Wesson calibro 38, con 47 proiettili. La pistola è a canna lunga, come quelle impugnate dai banditi durante l'assalto alla banca.

Nel pomeriggio il fermo di uno dei sospettati veniva tramutato in arresto. Si tratta del meccanico Gianfranco Bronzi, 33 anni, abitante con i genitori in corso Unione Sovietica 246. A casa gli agenti hanno trovato 11 proiettili calibro 38. L'operaio era stato fermato all'alba mentre usciva da un locale notturno. Aveva seguito gli agenti senza protestare, avvertendoli che stavano prendendo un grosso abbaglio.

Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno trovato elementi che avrebbero permesso di rial[illegible] alcuni dei fermati ad un altro episodio di banditismo: l'assalto del 20 [illegible] scorso ai magazzini Standa di Nichelino. In un garage di corso Sebastopoli 135 è stata trovata la «125» usata dai rapinatori in quell'occasione. Smontata e camuffata. L'operazione è in pieno svolgimento e nelle prossime ore si attendono ulteriori sviluppi. Il dott. Montesano ha dichiarato che «fondati motivi fanno pensare di essere sulla buona pista».

* *

Un esattore del gas è stato aggredito e rapinato ieri pomeriggio nei pressi di Porta Nuova. I banditi sono scappati con la sua borsa, contenente circa 100 mila lire. Nessuno dei numerosi testimoni ha fatto in tempo ad intervenire. Il derubato è Francesco Cerrina, 58 anni, via Marco Polo 38. Mentre usciva dal portone al numero 95 di via Saluzzo, un giovane gli è balzato addosso, tentando di strappargli la borsa. L'uomo ha resistito, hanno lottato per parecchi secondi, durante la colluttazione la cartella si è aperta e alcune banconote sono finite per terra.

Sopraffatto dall'aggressore, il Cerrina è stato costretto a cedere. Il bandito, un giovane dai capelli neri, non molto alto, è balzato su una 850 blu, dove lo attendeva un complice. L'auto è partita di scatto allontanandosi verso la periferia. Alcuni testimoni hanno dichiarato [illegible] prima la stessa auto, con un solo passeggero, era passata lentamente in via Saluzzo. Il guidatore si era fermato accanto ad una ragazza e, dopo una breve discussione, aveva cercato di trascinarla sulla vettura. Poi, spaventato dalla reazione della donna, l'aveva lasciata ed era ripartito.

* Una donna che aveva accettato la compagnia di tre giovani in auto, è stata rapinata della borsetta con 20.000 lire. Si chiama Oriana Bianchi, 32 anni, abita a Pianezza in via Susa 40. Ieri alle 22,30 passeggiava presso il cimitero. Dice:

— Si è avvicinata una 1100, con tre ragazzi, sui 20 anni. Sorridevano, sembravano per bene: mi hanno chiesto di andare con loro. Quando ho aperto lo sportello dell'auto per salire, uno dei tre mi ha strappato di mano la borsetta e mi ha dato una spinta.

La donna è riuscita a tenersi in equilibrio, ma prima che potesse chiedere aiuto, i rapinatori erano già lontani. Ha denunciato l'episodio al commissariato Vanchiglia. La polizia ha fatto una battuta nella zona, invano.

I due arrestati Gianfranco Bronzi e Giovanni Schenardi - L'esattore del gas Francesco Cerrina rapinato dell'incasso

La donna di Settimo rischia una condanna all'ergastolo

Ha ucciso la figlia appena nata gettandola nella vasca da bagno

Questa è la tesi dei carabinieri, ma l'accusata dice: «Mi sentivo male, non credevo che il parto fosse imminente, sono svenuta» - Interrogato l'ex fidanzato di una delle figlie - La neonata era viva e vitale

Caterina Riva, l'operaia di 44 anni che mercoledì sera a Settimo ha partorito in bagno una bambina, è un'assassina? L'autopsia sul cadaverino, compiuta ieri a mezzogiorno dal prof. Baima Bollone nel cimitero di Settimo, ha stabilito che la piccola, nata viva, è stata annegata nella vasca piena a metà d'acqua. Pertanto, la prima imputazione di infanticidio per causa d'onore, contestata alla donna dal giudice dott. Sciaraffa, sarà mutata, forse oggi stesso, in quella di omicidio volontario aggravato (pena prevista, l'ergastolo).

Al Maria Vittoria, dove è piantonata dai carabinieri, la donna ripete, portandosi le mani alla testa:

— Tutti sapevano del bambino, sia mio marito sia le figlie. Anzi, lui era contento, perché sperava fosse un maschietto. Sono andata in bagno perché mi sentivo male, ho messo i piedi nell'acqua della vasca e ho sentito cadere qualcosa; poi sono svenuta, non ricordo altro.

Ma non dice la verità, perché il marito e le figlie non sapevano che fosse incinta, e perché non è mai svenuta, durante l'allucinante parto nel bagno, ricostruito minuto per minuto dalle indagini dei carabinieri di Settimo, dirette dal mar. Giusti. La Riva, che ha nominato difensore l'avv. Bellina, sarà nuovamente interrogata oggi dal dott. Sciaraffa.

I rapporti tra la donna e il marito, Vincenzo, di 54 anni, erano incrinati da tempo, forse dal giorno in cui l'uomo, vedendo che gli sparivano i soldi dal cassetto, denunciò il fatto ai carabinieri. Le indagini portarono ad un'amara sorpresa: era Caterina che li prendeva. Da allora i due cominciarono a litigare, non si parlavano per delle settimane.

Nel dicembre scorso, il Riva e la figlia maggiore, Maria, di 22 anni, si ammalarono di «asiatica». Racconta la ragazza:

— *Un pomeriggio mi sento male, vado in salotto per chiedere aiuto a mia madre e la trovo abbracciata al mio fidanzato. Vicino a loro la televisione era a tutto volume.*

La ragazza riferì tutto al padre, che non volle più veder in casa il giovane, Angelo Dal Pitto, 25 anni, via Gorizia 5. Su questo episodio il mar. Giusti ha interrogato il Dal Pitto.

— *Non è vero* — ha detto; — *talvolta uscivo con Maria e la madre, a spasso. Tutto qui.*

Da quel giorno, comunque, marito e moglie non si parlarono più. La Riva, che da sei mesi lavorava alle vetrerie Lodi di strada Settimo 401, non confidò a nessuno di aspettare un figlio. Né in casa, né in fabbrica. La sua corporatura robusta l'aiutò a nascondere la maternità anche negli ultimi mesi.

Mercoledì sera torna a casa stanca, dice alle figlie di preparare cena perché non si sente bene. Si sdraia sul letto, poi si ritira in bagno. Non chiude a chiave la porta, di tanto in tanto una figlia o il marito si affacciano, le domandano che cosa si sente.

— *Niente, niente* — grida Caterina — *andate pure, adesso mi passa.*

Partorisce una bambina (bella, bruna, lunga 45 centimetri), le strappa il cordone ombelicale, l'avvolge in un panno e la getta nella vasca, dove ci sono venti centimetri di acqua. La donna perde sangue, allontana i familiari che cominciano a insospettirsi, cerca di fermare l'emorragia. Forse spera di potersi liberare della creatura che ormai è già morta, soffocata dall'acqua, dal sangue, dai panni che la stringono. Quando non ce la fa più, chiede aiuto alle figlie che la trasportano al Maria Vittoria. Il marito va in bagno per pulire, solleva i panni bagnati, scopre il cadaverino. Urla, chiama il farmacista, poi il medico, infine i carabinieri.

All'ospedale la Riva cerca di difendersi:

— *Tutti sapevano che aspettavo un figlio. Mio marito era felice. Non credevo di avere già le doglie.*

Ma allora, se tutti sapevano, perché quella messa in scena nella stanza da bagno? Vincenzo Riva e le figlie Maria e Silvana sono state sentite ieri mattina dal giudice. Pare non ci siano dubbi sulla loro versione: erano veramente all'oscuro di tutto. La madre di Angelo Dal Pitto dice:

— *Mio figlio parlava con Maria, ma non era fidanzato. A dire il vero, non vedevo di buon occhio che frequentasse quella famiglia.*

Caterina Riva - Il marito smentisce il suo racconto - L'ex fidanzato della figlia Maria

La Cisl auspica che sia revocato il rincaro del prezzo della benzina

Il sindacato spera che il governo rinunci anche all'aumento degli oneri sociali - Approvato il memoriale unitario sul «decretone» e le riforme

«Chiediamo che il governo revochi l'aumento della benzina e degli oneri sociali». Lo ha dichiarato ieri il dottor Delpiano segretario provinciale della Cisl nel corso della riunione dei dirigenti regionali del sindacato, indetta per discutere un documento sul decreto finanziario e le riforme, proposto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali torinesi. Al termine del convegno il memoriale è stato approvato.

Nel documento Cgil, Cisl e Uil si dicono contrari al decreto governativo «con particolare riferimento all'aumento della benzina ed all'aggravio degli oneri sociali». Motivo: «Dall'impostazione del decreto emerge una linea di politica che per un verso porta a far ricadere le contraddizioni e gli errori del processo produttivo sui lavoratori, per un altro verso tende a [illegible] care una prospettiva di diversa ripartizione del reddito a loro favore». Questo rappresenta per i sindacati «un avvertimento che il prezzo di eventuali riforme, anche parziali verrà comunque pagato dai lavoratori. Inoltre tende a rendere vane le conquiste contrattuali del '69». Perciò i sindacati sentono di non poter accogliere «alcune ipotesi di pace sociale caratterizzata da una stasi rivendicativa».

Nel documento si specifica che è indispensabile «una radicale riforma tributaria». Essa consentirà di colpire i grossi evasori fiscali e gli alti redditi, permettendo così di reperire i fondi per la riforma sanitaria, della casa, dei trasporti, della scuola. I sindacati elencano poi una serie di rivendicazioni sociali spiegando il loro pensiero in proposito.

Sanità — Secondo Cisl, Uil e Cgil «non è sufficiente il semplice appianamento dei deficit delle mutue, ma è necessaria una serie di provvedimenti per togliere ogni limitazione di assistenza ed estendere le prestazioni sanitarie ai disoccupati ed ai titolari di pensione sociale». Si chiede inoltre: «Garanzia per tutti di assistenza diretta, unità sanitarie locali, intervento pubblico sulla produzione e controllo dei medicinali».

Casa — Negli [illegible] mesi il costo della casa è aumentato del 30 per cento. Si è verificato un continuo flusso migratorio con conseguente maggior richiesta e contemporaneamente c'è stata una stasi delle licenze di costruzioni. Si ritengono quindi indispensabili: «Blocco degli affitti per tre anni, avvio di un meccanismo che consenta l'applicazione dell'equo canone, stanziamenti pubblici, esproprio generalizzato delle aree».

Prezzi — I sindacati denunciano «nel corso degli ultimi mesi un aumento dei prezzi di consumo di generi alimentari intorno al 10 per cento e contemporaneamente la distruzione di migliaia di quintali di frutta». Si chiede un piano immediato che «consenta anche di intervenire sulla formazione dei prezzi». Questo comporta «la necessità di una nuova politica aziendale imperniata sugli enti di sviluppo regionali».

In quale modo? «Con l'opposizione sistematica ad ogni aumento di prezzo dei servizi pubblici, con l'intervento degli enti locali per una ristrutturazione dei mercati torinesi e delle altre province del Piemonte istituendo una rete di raccolta e di distribuzione pubblico-cooperativa, con mense aziendali a basso costo».

Mercoledì si riunisce il Consiglio regionale

I lavori delle commissioni per lo statuto e il regolamento

Il Consiglio regionale si riunisce mercoledì prossimo alle ore 16. La seduta proseguirà giovedì alle 9,30 e si concluderà nel pomeriggio. L'ordine del giorno è stato elaborato ieri dall'ufficio di presidenza e dai capigruppo. Si discuterà sul primo nucleo di impiegati che enti pubblici e uffici ministeriali dovranno cedere alla Regione.

L'assemblea dovrà anche decidere la partecipazione dell'Ente all'Ires. Infine il sen. Vittorelli e l'avv. Oberto riferiranno sui lavori delle commissioni per il regolamento e per lo statuto, che presiedono.

Specchio dei tempi

Cittadino scontento, aspirante farabutto (ci riuscirà?) - «Se fossi deputato, ecco che cosa farei» - Un matusa parla dell'amore all'antica - La buona società è solo settentrionale? (annunci economici e droga) - Le Poste non conoscono il Vangelo

Un lettore ci scrive:

«Sono uno di quelli che risparmiando lira su lira ha acquistato un alloggetto pensando con questo di crearmi un capitale il cui reddito non venisse svalutato in continuazione. Sono uno di quelli che per non essere esoso ha affittato l'alloggio nel 1967 ad un prezzo modico: ora è addirittura irrisorio tenuto conto che eguale alloggio nel medesimo condominio, viene affittato con una maggiorazione del 60 per cento rispetto al mio. Speravo che, come annunciato dai nostri governanti all'atto del blocco, si provvedesse nel frattempo a stabilire l'equo canone, il che mi avrebbe consentito un lieve aumento.

«Leggo invece che è proposta un'altra proroga fino al 1974, sempre però con la solita clausola che nel frattempo si provvederà per l'equo canone (già la parola equo su certe bocche suona ironica). C'è da pensare che anche questa proroga, come quella precedente, andrà avanti per 25 anni et ultra, perché di proroga in proroga mai si sarà trovato il tempo per l'equo canone.

«Sono uno di quegli imbecilli che superando di poche decine di migliaia di lire il reddito imponibile per la complementare, ha fatto la sua denuncia Vanoni ed ora, mentre colleghi e conoscenti che hanno stipendi superiori al mio, immobili e qualcuno anche l'alloggetto al mare, mi guardano con compatimento, io sono continuamente sollecitato dall'ufficio imposte a documentare la mia denuncia. Invece costoro che denunce non fanno vivono tranquilli ed indisturbati.

«Sono uno di quelli che, continuando così, potrebbe reagire come avviene a Reggio Calabria, tanto le spese le pagherà il governo. E se in avvenire mi si presenterà l'occasione di fregare le tasse non me la lascerò più scappare. Sono questi i cittadini che vuole il governo?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Se fossi deputato farei al governo tre interrogazioni:

«1° - Al ministro del Lavoro per sapere se è a conoscenza della grave disparità che esiste nel mondo del lavoro pur nella continua e grave disoccupazione esistente in Italia. Tutte le fabbriche pullulano di donne che arrotondano lo stipendio dei mariti, mentre tanti capifamiglia, specie nel Sud, sono disoccupati e versano nella più squallida miseria.

«2° - Al ministro dell'Istruzione per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si dibatte la scuola in quanto il personale docente è formato prevalentemente da donne (matriarcato), essendo la retribuzione scarsa e insufficiente. Così facendo si viene meno al proposito di trasformare la scuola e si favorisce l'esodo del personale maschile qualificato che accetta richieste di lavoro più allettanti.

«3° - Al ministro della Sanità per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli statali i quali, pur pagando, sono sprovvisti completamente di assistenza malattie, mentre il loro ente di assistenza, l'Enpas, nonostante che faccia pagare loro medicine e prestazioni mediche, ha tanti e tanti miliardi di deficit».

Rocco Maglio

Un lettore ci scrive da Chiomonte:

«Desidero rispondere brevemente alla signorina che ha scritto con tanto di firma: "La verginità non è più un problema".

«Cara signorina, goda pure come meglio crede la sua giovinezza in piena libertà sessuale e senza verginità che ha dato a chi ha creduto e continui a fare beneficenza di pseudo amore ai suoi coetanei. D'accordo con lei, cara signorina, che le cronache registrano quotidianamente fatti orribili, fra i quali, purtroppo, c'è compreso il suo modo di vivere e di comportarsi nella società. Nondimeno, dato il suo precoce allenamento in fatto di amore, che non [illegible] a nessuno, può anche capitarle per marito un ricco marchese tipo quello di cui le cronache si stanno occupando in questi giorni.

«Non oltraggi però, la prego, cara signorina, l'amore vero, quello con la A maiuscola, quello cioè che non ha finora conosciuto, che dimostra di non preoccuparsi di voler conoscere, e che — purtroppo e sventuratamente per lei — non conoscerà mai. La sua definizione con la quale lei afferma che "l'amore è una cosa meravigliosa" l'ha plagiata tale e quale dal titolo di un film che io per altro non ho visto. Paternamente le dico: cerchi di vivere una vita sana e pulita perché è ancora in tempo a salvarsi, se vuole. E tanti auguri da un matusa che la pensa all'antica».

Giacomo D'Agostino

Una lettrice ci scrive da Rapallo:

«Sono un'accanita lettrice del vostro giornale, e come quasi tutti, anch'io mi soffermo a volte a leggere gli annunci economici e mi meraviglio sempre più ogni volta che leggo: "Coppia di piemontesi cerca..." oppure "coniugi piemontesi cercano". Ma il popolo italiano soffre ancora al giorno d'oggi di così alta quota di campanilismo? Ha bisogno anche nel 1970 di accettare al suo servizio solo persone di origine settentrionale quasi [illegible] dire che ai meridionali la porta si chiude subito senza sentir parola?

«Forse che tra loro non esistano persone gentili, di fiducia, alle quali si possano aprire ampiamente le porte di casa nostra? Spero vivamente di essere in errore nel pensare questo, poiché al giorno d'oggi tra tutti i giovani che trovano piacere a fumare droga per sentire piacere e disgusto nel medesimo istante, la maggior parte sia proprio formata da giovani di buona società che non trovano più gusto in niente per aver avuto tutto troppo presto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Strambino:

«Oggi 8 settembre 1970, ho ricevuto una cartolina di Buona Pasqua con data 21 marzo 1967, da Oristano (Cagliari). Il fatto non mi ha sorpreso, ma quello che mi dà da pensare è che noi italiani siamo facili alla critica quando si tratta di altre nazioni, però ignoriamo i nostri difetti. In parole povere noi guardiamo la pagliuzza che è nell'occhio degli altri e non ci accorgiamo della trave che è nell'occhio nostro.

«Questo della Buona Pasqua '67 non è un caso limite. Tu lo sai, lo sanno tutti: il disservizio postale è tragica realtà, che si aggrava di volta in volta. Ma [illegible] di niente, anzi i responsabili continuano a elogiarsi tra loro, basta sentire certi discorsi alla tv: siamo sempre i primi e i migliori».

Enzo Carleny

Condannato a 5 anni un padre di famiglia che insidiò una bambina davanti a scuola

La invitò in auto e la portò nei boschi di Stupinigi - La bimba raccontò piangendo la sua vicenda all'insegnante che avvertì la polizia - L'uomo tornò alcuni giorni dopo e fu arrestato - Nega: "Volevo solo aiutarla"

Salvatore Mattina, 29 anni

Distinto, elegante, sposato e padre di un bambino, Salvatore Mattina, 29 anni, abitante a Nichelino in via San Francesco d'Assisi 70, è stato processato ieri mattina per ratto di una bambina e atti di libidine violenta. Il Tribunale (pres. Palaia, p. m. Vitale, [illegible] Simili) gli ha inflitto 5 anni di carcere, concedendogli le attenuanti generiche. Il giovane, difeso d'ufficio dall'avv. Perlo, non ha battuto ciglio: si è allontanato dall'aula in silenzio, ammanettato tra due carabinieri. L'udienza si è svolta a porte chiuse.

Il Mattina, che ha il riquadro..., fu arrestato dalla polizia il 27 aprile scorso, dopo un appostamento. Quindici giorni prima, una scolara di 11 anni, Raffaella P., mentre si recava nella sezione staccata della scuola Collodi, in via Vigliani, era stata avvicinata dal giovane al volante di una «Fulvia coupé» blu. «Sali, ti accompagno a scuola» le disse il Mattina. La bambina [illegible]; ma l'uomo, a tutta velocità, si diresse verso Stupinigi e si fermò in un luogo appartato. «Tieni, prendi 10 mila lire, puoi comprarti qualche vestitino» le offrì il giovane. Raffaella rifiutò i soldi, mentre l'accompagnatore compiva su di lei gesti osceni.

Dopo un'ora riportò la bambina davanti alla scuola e la lasciò, mettendole in mano cento lire «per le caramelle». Raffaella entrò in aula piangendo e raccontò tutto all'insegnante, aggiungendo che già un'altra volta il bruto l'aveva invitata in auto e si era comportato allo stesso modo. La maestra, dopo aver avvisato il padre che sporse subito querela, telefonò alla polizia.

Fu predisposto un piano per catturare l'uomo. Il 27 aprile la bambina fu avvicinata nuovamente dal Mattina e, secondo le istruzioni avute dalla polizia, finse di acconsentire a seguirlo. In quel momento gli agenti lo arrestarono. Ai giudici ha detto: «Accompagnai la scolara perché era piccola, magra e mal vestita. Mi faceva pena, volevo aiutarla. Nego di aver fatto ciò di cui sono accusato».

Ma la deposizione di Raffaella, interrogata con molta comprensione dal presidente del Tribunale, è stata precisa. La piccola ha spiegato i movimenti che l'imputato fece per abbassare i sedili della «Fulvia» e ha ricordato le sue parole e i suoi gesti senza incertezza.

Guida senza patente investe e fugge: arrestato

Un muratore in corso S. Maurizio - Fermato a un semaforo

Un automobilista, fuggito dopo aver travolto un pedone, è stato fermato da un agente di polizia e arrestato. Si chiama Giuseppe Barria, 35 anni, muratore, via Del Ridotto 20. Non ha la patente, ma solo il «foglio rosa». Ieri pomeriggio era solo al volante della 1500 della moglie, Angela Cartella, 36 anni. Percorreva il controviale di corso San Maurizio; di fronte al numero 31 ha investito Antonio Secchiarolo, 56 anni, di Moncalieri. Invece di soccorrerlo ha accelerato ed è scappato.

Un passante, che ha assistito al fatto, si è rivolto all'appuntato Vito Notaristefano, che era di servizio davanti a una vicina banca. L'agente ha bloccato il guidatore al semaforo di corso Regina, con l'aiuto dei vigili. Il Barria è stato arrestato per investimento, fuga, omissione di soccorso e guida senza patente, perché recidivo. Il Secchiarolo guarirà in 10 giorni.

Alla trentunesima edizione

Inaugurato il Samia a Torino Esposizioni

La rassegna aperta dal Sottosegretario all'Industria - Un folto gruppo di indossatrici presenta la moda primavera-estate 1971 - Il Salone già affollato dai primi compratori

Il 31° Samia è stato inaugurato ieri dal sottosegretario al ministero dell'Industria, on. Loris Biagioni, che si è detto compiaciuto «per i successi della manifestazione torinese, che è un'importante piattaforma d'incontro fra il produttore, il dettagliante e, quindi, anche il consumatore». Il sottosegretario ha ricordato *«le giustificate preoccupazioni del settore nell'attuale momento»*, assicurando l'interesse del governo e del suo attuale ministero che *«intende sostenere con sempre maggiore slancio la manifestazione»*.

Prima dell'on. Biagioni avevano parlato il presidente del Samia, conte Giordano Ducrey e l'assessore Fantino. I primi compratori hanno affollato il salone pochi minuti dopo l'apertura dei cancelli. Quest'anno vetrinisti e architetti hanno gareggiato in bravura: gli *stands* sono piccoli capolavori, dove i modelli trovano la cornice più adatta. Un esercito di indossatrici presenta le novità della moda primavera-estate '71. Per quattro giorni Torino sarà la capitale mondiale della moda, in anteprima assoluta. E' proprio questa, in sintesi, la forza del Samia: un salone che offre con grande anticipo al compratore la merce che dovrà essere venduta fra sei mesi.

Che cosa pensano del Samia le persone che ne sono direttamente interessate? Per un negoziante di Vercelli non vi sono dubbi: *«E' una manifestazione utile e insopprimibile. Gli organizzatori hanno trovato la formula ideale per una collaborazione attiva fra case produttrici e compratori. Da quando vengo al Samia e decido qui i miei acquisti, ho aumentato le vendite. Perché ho la possibilità di scegliere in un panorama completo della produzione nazionale ed estera»*. La giovane proprietaria di una boutique torinese afferma: *«E' un vanto per la nostra città ospitare questo salone dell'abbigliamento, organizzato ad un livello economico e commerciale che non ha eguali»*.

L'industriale Anclîbotto di Empoli espone al Samia da parecchi anni: *«Un salone utile sotto tutti gli aspetti, reso ancor più interessante perché offre in anticipo su tutte le altre manifestazioni europee le novità della moda per la primavera-estate dell'anno prossimo. Secondo me dovrebbero essere ancora più rigidi, riservando l'ingresso ai soli compratori. Ci sono troppi curiosi in giro per il salone. Questo provoca confusione e malcontento: tutti noi che esponiamo temiamo di vedere i nostri modelli copiati»*.

Al Samia, da parecchi anni, espongono anche produttori stranieri. Il signor Roger Tragarz, titolare di una casa di confezioni in pelle di Parigi, vi partecipa da tre anni. *«Sono al mio sesto Samia* — dice —. *Ogni volta gli affari sono aumentati un po'. L'Italia è un buonissimo mercato, perché gli italiani amano la moda più ancora dei francesi. Il vostro Paese assorbe il 25 per cento della mia produzione»*. Richiesto di fare un parallelo fra il Samia e il Salone del Prêt-à-porter di Parigi, l'industriale afferma che *«non è possibile, perché il Salone di Parigi è ad un livello mondiale mentre il Samia è ancorato al mercato italiano, al massimo europeo. Ma è una manifestazione giovane e ha tutto il tempo per affermarsi»*.

Sovente ignorate, le indossatrici sono fra le più importanti artefici del successo di questa manifestazione. Per quattro giorni, ininterrottamente, presentano modelli sulla passerella del teatrino delle sfilate: in media ogni *mannequin* indossa 100 abiti. Lia Dezmann, la veterana delle indossatrici del Samia, vi prende parte da 11 anni. Dice: *«E' una grande fatica, ma ognuna di noi lo fa volentieri per una questione di prestigio. Alla fine siamo, forse, le uniche che non hanno visto nulla del Salone: continuiamo ad indossare abiti, senza aver neppure il tempo di guardarli. Per me questa è una delle più valide manifestazioni dell'abito pronto»*.

Quanto guadagna un'indossatrice al Samia? Le professioniste vanno da un minimo di venti ad un massimo di 50 mila lire al giorno. Poi vi sono le occasionali: studentesse, impiegate e commesse che prendono quattro giorni di vacanza per partecipare al Salone, attratte dal desiderio di ammirare da vicino, e prima di tutte le amiche, le novità della moda. I compensi sono più bassi: da cinque a 20 mila lire. *«Non è una gran cifra* — dice Elena, 19 anni, impiegata —. *Se si pensa che dobbiamo procurarci tutti gli accessori: dalle scarpe ai foulards. Ma siamo contente lo stesso: per quattro giorni ci togliamo dalla monotonia della vita di ufficio»*.

Un folto gruppo di interpreti è a disposizione dei visitatori: sono in grado di illustrare la moda in quasi tutte le lingue, compreso il giapponese. Questo è il mondo, forse un po' ignorato, del Samia, un Salone che ogni anno riconferma la sua importanza e validità. Fra i più assidui frequentatori del Salone è il commerciante Sergio Benini, titolare di una catena di negozi d'abbigliamento. Ha un *hobby* un po' strano: la magia. *«Sono un illusionista* — dice —. *Mi sono esibito anche alla corte dello Scià di Persia. Ma credo che gli industriali del "prêt-à-porter" siano ancora più abili di me: producono tutti lo stesso genere di merce, la espongono in stands vicini l'un l'altro, eppure ognuno offre qualcosa di diverso»*.

f. for.

(A pag. 17: Cinque centimetri sotto il ginocchio è la nuova lunghezza presentata al Samia).

Congresso mondiale dei poliziotti privati

Nel centenario dei «Cittadini dell'Ordine» Dagli Stati Uniti è giunto il presidente della Pinkerton che opera in tutta l'America

Spesso la cronaca parla di «guardie notturne» che sventano furti, segnalano incendi, bloccano malviventi o li mettono in fuga a colpi di pistola. Ogni tanto, qualche «metronotte» finisce all'ospedale: rischi del mestiere. La gente identifica le «Compagnie private di vigilanza» con l'uomo che gira la città, a piedi o in bicicletta, per infilare nelle porte degli alloggi e dei negozi il bigliettino che significa: «Voi dormite, io sorveglio».

Un *cliché* che poteva andar bene mezzo secolo fa, quando la delinquenza era poco agguerrita e le periodiche «ronde» bastavano a scoraggiare i ladri. Oggi la situazione è assai diversa. Le agenzie di vigilanza — in Italia sono circa 500, tra grosse e minuscole — svolgono un'attività vastissima, a parte la tradizionale difesa dei beni di chi si abbona al servizio.

Da stamane a lunedì si riuniscono a Torino gli esponenti di 16 tra le maggiori società di vigilanza sparse in tutto il mondo e aderenti alla «Lega internazionale» sorta nel 1934. La scelta della nostra città per il singolare congresso non è casuale: all'ombra della Mole ha sede la prima Compagnia del genere in Europa, i «Cittadini dell'Ordine». L'aveva fondata a Padova Giuseppe Lombardi, un ex ufficiale garibaldino che dopo l'unificazione dell'Italia era entrato nella polizia regolare con il grado di «delegato» (che corrisponde all'attuale commissario). Nel secolo di vita i «Cittadini dell'Ordine» si sono moltiplicati e aggiornati, dispongono sempre di uomini in bicicletta ma anche di macchine e radiomobili.

L'agenzia è diretta da Alessandro Cremonte Pastorello, discendente del fondatore. Conta circa 900 «guardie particolari giurate», che solo in minima parte provengono dalla P. S. e dai carabinieri. Si occupano di tutti i rami di investigazione, pur distinguendosi nettamente dagli «investigatori privati» da romanzo giallo.

A dirigere il dibattito è venuto dall'America lo stesso presidente della Lega internazionale, mister Edward J. Bednatz, presidente della più antica e famosa Compagnia di investigazioni private: la «Pinkerton». Risale al 1850, fino al 1967 operava sotto la guida dei figli, nipoti o trisnipoti di Allan Pinkerton, che l'aveva impiantata a Chicago.

I suoi 30 mila dipendenti costituiscono un piccolo esercito, ogni tanto qualcuno degli agenti cade crivellato dalla pistola di un «gangster», Edward J. Bednatz — che ha [illegible] anni e viene dalla gavetta — lo dice sorridendo, come se lasciar la pelle durante un'operazione di sorveglianza fosse un episodio normale. E' lui che mette a disposizione di personaggi importanti le cosiddette «guardie del corpo» ma precisa che non si tratta di «gorilla»: i suoi uomini sono poliziotti privati, non intervengono se non in caso di emergenza.

Alla Lega non può appartenere che una Società di vigilanza per ogni nazione. L'Italia è quindi rappresentata dalla «Cittadini dell'Ordine», gli altri Paesi che partecipano al congresso di Torino sono America, Inghilterra, Svizzera, Norvegia, Danimarca, Germania Occidentale, Francia, Australia, Venezuela, Finlandia, Belgio, Giappone, Svezia, Canada, Austria e Sudafrica. Si scambieranno idee sui problemi della criminalità, sui mezzi per combatterla. Senza interferire, anzi affiancandola, nell'opera di difesa attuata dalle autorità.

g. l.

Un disperato gesto sotto gli occhi della madre atterrita

Una sedicenne al suo primo giorno di lavoro litiga col fidanzato e si getta dal balcone

E' morente all'ospedale - Il ragazzo le ha telefonato: «Hai trovato un'occupazione ma hai perso me» - Altri drammi: studente universitario cade da un'impalcatura, una donna di Reviglìasco muore in una cisterna con pochi centimetri d'acqua

La madre di Enrica Rodi - Carlo Villata, di 21 anni, è grave all'ospedale - Il figlio e una vicina di Caterina Beghelli

Una segretaria d'azienda al primo giorno d'impiego si è gettata dal terzo piano dopo che il fidanzato per telefono le aveva detto: «Tra noi tutto è finito». E' in gravi condizioni alla Clinica Neurochirurgica delle Molinette per trauma cranico, choc e frattura delle gambe. Sembra che il giovane abbia deciso di lasciarla proprio perché aveva trovato un impiego.

— *Non sono contento* — le avrebbe detto — *starai lontana da me, mi dimenticherai.*

Enrica Rodi, 16 anni, è figlia unica. Abita con la madre, Anna Ubaldo di 48 anni al terzo piano di via Ignazio Vian 3. Il padre è morto nel '55. Era operaio alla Fiat, la moglie lo ha sostituito. Diceva la donna:

— *Lavoro perché Enrica abbia un titolo di studio e si faccia una posizione.*

La ragazza si è diplomata quest'anno. Due mesi fa ha conosciuto un «capellone» di 20 anni di nome Emanuele che abita in corso Taranto. La madre è contraria, Enrica continua a vederlo, fa progetti per il futuro, ma quando parla della necessità di trovarsi un impiego il ragazzo appare seccato.

— *Che cosa te ne fai di un lavoro; hai me, non sei contenta?*

La ragazza pensa di potergli far cambiare idea. Trova occupazione in un istituto immobiliare di via Sacchi. Ieri mattina si presenta in ufficio.

La madre racconta che è rincasata nervosa, il fidanzato le aveva fatto una scenata. Cenano, si mettono davanti al televisore, alle 22 squilla il telefono. E' Emanuele. La donna li sente litigare, poi la figlia grida:

— *Non farlo, lascia che ti spieghi*, ma lui tronca la comunicazione. Enrica torna in cucina, è sconvolta, piange:

— *E' tutto finito.*

Non spiega il motivo, si siede in lacrime accanto alla madre, poi all'improvviso si alza, attraversa la cucina, scavalca il balcone. Un tonfo. La donna non riesce a fermarla. Urla, accorrono i vicini. Su un'ambulanza Enrica è portata alle Molinette. Il viso è una maschera di sangue, ha le gambe rotte. La ricoverano con prognosi riservata.

* *

Carlo Villata, uno studente del secondo anno di legge, è caduto nel cortile di una casa in costruzione. Ha battuto la testa, è grave alle Molinette. Il giovane abita con i genitori e un fratello a Revigliasco, via Bullio 11, giovedì scorso ha compiuto 21 anni e per festeggiare l'avvenimento ha invitato alcuni amici a cena. Erano in otto. Verso le 23, sono usciti per una passeggiata.

Mezz'ora dopo erano vicini a una casa in costruzione alla periferia del paese, chiacchieravano allegri. Il Villata si è allontanato un momento, si è infilato tra le impalcature e mentre camminava al buio ha messo un piede in fallo ed è caduto a terra. Ha picchiato violentemente la testa ed è rimasto svenuto. Gli amici lo hanno portato all'ospedale di Moncalieri; di qui, data la gravità delle lesioni è stato trasferito alle Molinette.

* *

Caterina Serafino vedova Beghelli, 87 anni, Revigliasco strada Gorree 58, è annegata ieri pomeriggio in una cisterna a duecento metri dalla sua cascina. Il cadavere è stato scoperto alle 20. Per tre ore il figlio Riccardo, 57 anni, con il quale viveva, l'aveva cercata nei campi con parenti e vicini. I primi accertamenti fanno pensare a una disgrazia. Forse la Beghelli, cercando riparo dalla pioggia, si è rifugiata sotto la tettoia che copre il pozzo per il verderame; ha inciampato ed è precipitata. Sul fondo vi sono appena 20 centimetri di acqua.

La donna aveva otto figli; l'unico scapolo è Riccardo.

— *Ho visto mia madre alle 15,30 per l'ultima volta* — dice —. *Sono andato a Pecetto per una commissione, al ritorno non l'ho trovata in casa. Mi sono preoccupato, ho chiesto a mia zia Camilla Masera che abita poco lontano, neppure lei l'aveva vista da oltre un'ora.*

Sono cominciate le ricerche, i familiari della Beghelli temevano il peggio. L'anziana contadina era soggetta a capogiri, la sua vista era debole.

Il pozzo è in una proprietà vicina, una grondaia vi convoglia l'acqua piovana. Passando, Aldo Casagrande, 34 anni, nipote della vedova, nota il tubo spostato. Guarda giù e dà l'allarme. La salma è stata recuperata dai vigili del fuoco; sul posto sono giunti i carabinieri di Moncalieri, il pretore dott. Miraglia, il medico dottor Scannarello. Il corpo non presenta segni di lesioni, o di fratture. Il magistrato ha ordinato l'autopsia.

Treno delle bandiere — Partirà da Porta Nuova venerdì prossimo per Roma dove porterà un centinaio di gonfaloni di province e comuni piemontesi per la celebrazione del centenario di Porta Pia.

Si intensificano in città gli episodi di delinquenza

Apre il portone della casa a due amici perché possano fare un furto in un bar

La polizia li ha colti sul fatto: arrestati - Commerciante rapinato nel suo negozio - Tecnico della Rai aggredito da ladri sorpresi nell'alloggio - Con la minaccia di un coltello gli rubano un pacchetto di sigarette

Giuseppe Bussi rapinato nel negozio - La moglie e la figlia del commerciante - Gianfranco Piras aggredito in casa

La Squadra Mobile ha arrestato tre ladri sorpresi a rubare in un bar. Sono: Ugo Oberti, 19 anni, Pier Enrico Quaglia, 22 anni, di Moncalieri, e Franco Losano, 20 anni, piazza Madama Cristina 8. Alle 4 della scorsa notte il Losano ha aperto dall'interno il portone di casa per far strada ai complici. Insieme hanno forzato con un cric le sbarre di una finestra del bar di Giovanni Di Legnani.

E' entrato solo il Quaglia, che ha svaligiato la cassa ed il contenitore di monetine del flipper. In quel momento sono arrivate due radiomobili della «Volante» con i marescialli Fiammia e Calò. Dopo una breve colluttazione i tre sono stati catturati e portati in questura.

Il Quaglia aveva in tasca una patente intestata a Romolo Lardo di Biella. Il Lardo ne aveva denunciato il furto domenica scorsa: il documento era scomparso dall'auto con la radio. Il Quaglia dovrà anche rispondere di questo furto.

* *

Il proprietario di un magazzino di tubi è stato rapinato ieri alle 10,30 in via Luini 20 da un giovane che dopo averlo buttato a terra gli ha sfilato il portafogli contenente mezzo milione. La vittima è Giuseppe Bussi, 55 anni, abitante con la moglie e una figlia in via Belgirate 3. Ecco il suo racconto:

— *Ero solo nel magazzino quando è entrato un tipo sui 25 anni, abbastanza alto che indossava un completo blu. Mi ha chiesto una scatola di raccordi, dicendo di avere molta fretta. Sono andato nel retro per prendere la merce, lui mi ha seguito e mentre gli voltavo le spalle mi è saltato addosso.*

Il Bussi colto di sorpresa è caduto a terra, ha battuto la testa contro una catasta di tubi ed è rimasto stordito. Il malvivente gli ha sfilato il portafogli ed è scappato.

Quando si è ripreso, il Bussi ha telefonato alla polizia, ha raccontato agli agenti i particolari della rapina ricordando che il giorno prima un giovane, forse complice del rapinatore, era andato nel suo magazzino con la scusa di comperare dei tubi ed aveva osservato a lungo la disposizione dei locali.

Altra aggressione, questa volta in un alloggio di via Bardassano 8. Vi abita il tecnico della Rai Gianfranco Piras, 34 anni, con la moglie Faustina, 28 anni, e il figlio Alessandro, di 5. Verso le 11 l'uomo rincasa con il figlio, cerca di aprire la serratura, ma questa non cede. Riprova e sente qualcuno che si muove dall'interno.

— *Ho subito capito che c'erano i ladri* — ha raccontato — *e ho allontanato mio figlio mandandolo al piano superiore.*

Pochi istanti dopo la porta si è spalancata, un giovane ha tentato di sgattaiolare via, ma il Piras lo ha colpito con un pugno in piena faccia. Stava ancora lottando sul pianerottolo quando dall'alloggio è uscito un secondo malvivente: aveva un bastone e ha colpito con violenza alla testa il tecnico che si è accasciato a terra tramortito.

— *Mi si sono anche rotti gli occhiali, non vedevo più nulla.*

Ha tentato di rincorrere gli aggressori che sono scomparsi in corso Casale. Il Piras è tornato nell'alloggio, lo ha trovato tutto in disordine, mancavano solo un orologio da polso e 10 mila lire.

Un giovane è stato aggredito ieri notte mentre rincasava da cinque individui che lo hanno derubato di un pacchetto di sigarette, tutto quanto aveva in tasca. La vittima è Emilio Bellando, 19 anni, via Marco Polo 24. Verso mezzanotte percorreva corso De Gasperi, diretto a casa. All'angolo di via Cristoforo Colombo è stato affrontato da un gruppo di giovani, uno gli ha puntato un coltello alla schiena intimando: *«Fuori i soldi altrimenti vai a casa bucato»*.

Ma in tasca il giovane aveva solo un pacchetto di sigarette, glielo hanno preso e sono fuggiti.

Il Bellando ha fermato una radiomobile dei vigili e ha raccontato loro l'accaduto. Uno dei cinque aggressori è stato raggiunto e accompagnato al commissariato di S. Secondo. Si chiama Cosimo Galliano, 18 anni, ed è un ospite del Ferrante Aporti. Aveva avuto un permesso [illegible] per buona condotta. Ha detto di aver incontrato al cinema i complici e di non conoscerne il nome.

Nuove norme per pagare la sovrattassa passaporti

L'aumento fissato dal «decretone» deve essere versato in conto corrente presso gli uffici postali

Sono giunte ieri alla Questura, con circolare del Ministero, le norme per adeguare il bollo sul passaporti alle nuove disposizioni di legge che aumentano la tariffa. La quota integrativa prevista dal «decretone» anticongiunturale dovrà essere versata entro la mezzanotte del 26 ottobre prossimo.

Secondo le disposizioni, essendo la validità dei passaporti indipendente dall'anno solare, si dovrà moltiplicare un dodicesimo dell'aumento annuo di 3 mila lire, pari a lire 250, per il numero dei mesi che mancano alla data di scadenza della vidimazione, che può essere annuale o quinquennale. Nel calcolo si deve fare attenzione all'arrotondamento alle cento lire, per cui si dovrà pagare: *per un mese 300 lire; per due mesi 500 lire; per tre mesi 800 lire; per quattro mesi 1000 lire.*

La circolare precisa che i pagamenti dovranno avvenire mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/46000 intestato al «Primo ufficio Ige — Roma — Tasse concessioni governative». Si dovrà richiedere il modulo arancione all'ufficio ed indicare nella causale: «Integrazione tassa passaporto».

Dopo il 26 ottobre gli interessati dovranno dimostrare alla frontiera l'avvenuta integrazione della tassa, esibendo la ricevuta del versamento in conto corrente postale. I successivi pagamenti della tassa avverranno nel modo consueto mediante l'applicazione della marca di lire 4 mila ogni anno.

Sciagura sull'autostrada

La macchina si schianta contro un guard-rail - Il guidatore è morto sul colpo

Domani alle 8,45 si svolgeranno i funerali del dottor Sergio Voglioio, 42 anni, morto in un incidente stradale. Abitava in via Livorno 10 con la moglie Marisa Rambaudi ed i suoceri. Era collaboratore scientifico di una nota società farmaceutica.

Giovedì sera al volante della sua Simca 1000, tornava dalla Val d'Aosta dopo aver visitato alcuni clienti. Allo svincolo per Quincinetto, forse per malore o per velocità eccessiva, l'auto ha tagliato la curva e si è schiantata contro il «guard-rail», sulla destra, ha compiuto un mezzo giro su se stessa.

I numerosi passanti hanno soccorso il guidatore e lo hanno portato all'ospedale di Ivrea. Ma i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Proposte di costruttori e tecnici al Comune per l'edilizia in centro della città e in collina

Le osservazioni presentate al sindaco - «La variante n. 13 al piano regolatore blocca in pratica il rilascio delle licenze» - Giovedì il Consiglio discuterà la politica urbanistica

La Giunta comunale si è riunita l'altra sera in seduta straordinaria, per discutere sulla politica urbanistica. Nell'ultima seduta il Consiglio della passata amministrazione (il 21 aprile scorso) venne approvata a maggioranza la variante n. 13 al piano regolatore, per le nuove norme edilizie nel centro e per la salvaguardia della collina torinese. La Prefettura (attraverso la Giunta provinciale amministrativa) esaminata la delibera, l'aveva rinviata al Comune il 20 giugno, con richiesta di delucidazioni e garanzie. Scaduta la vecchia Giunta comunale, la nuova Giunta insediata a fine luglio ha ripreso in esame il documento. Poiché il termine per rispondere all'autorità tutoria è di 90 giorni, la scadenza è al 19 settembre.

Nella riunione di giovedì la Giunta ha approvato la risposta, ribadendo i concetti fondamentali della delibera che impongono la verifica dei servizi prima di autorizzare qualsiasi insediamento, con qualche modifica formale in rapporto all'applicazione delle leggi in materia. E' un provvedimento troppo importante, ha detto il sindaco ing. Porcellana, per essere discusso insieme alle altre delibere all'ordine del giorno per lunedì; d'accordo con l'assessore all'urbanistica arch. Picco, la Giunta ha quindi deciso di convocare per giovedì 17 una seduta di Consiglio dedicata a questo solo argomento: *«Si tratta di un documento determinante la politica urbanistica cittadina per il prossimo quinquennio, perciò desideriamo che tutti i partiti possano discuterlo ampiamente»*.

Stamane gli assessori si riuniranno per stabilire le modalità di tale discussione tra i vari gruppi consiliari.

* *

Tra le forze professionali che operano nel settore dell'edilizia ed i pubblici amministratori è possibile avviare una collaborazione per un più razionale sviluppo urbanistico ed edilizio della città? Finora invece della collaborazione si è avuta una più o meno accentuata contrapposizione di interessi. Con la buona volontà però le cose potrebbero cambiare. Il tentativo è in corso. Il sindaco Porcellana e gli altri amministratori di Torino si sono dichiarati disposti ad accogliere proposte e suggerimenti degli organi professionali collegati all'edilizia.

Architetti, costruttori, geometri, ingegneri e periti edili a loro volta hanno costituito una «Commissione di coordinamento interprofessionale per l'edilizia» allo scopo di svolgere «un'azione di collaborazione con la Civica Amministrazione per quanto riguarda problemi in materia urbanistico-edilizia che interessano il comprensorio di Torino».

Banco di prova di questo inizio di colloquio sarà la delibera comunale del 21 aprile scorso riguardante la variante n. 13 del Piano Regolatore Generale della città. Questa delibera, è noto, impedisce di edificare in collina al di sopra dei 400 metri e blocca la concessione di licenze edili anche nella parte piana della città.

Nella disputa tra Comune e Giunta provinciale amministrativa si è inserito il «Comitato interprofessionale» con alcune proposte illustrate ieri al sindaco ed esposte ai giornalisti. La delibera, si afferma, ha bloccato l'attività edilizia *«tanto che nessuna nuova licenza è stata rilasciata dalla data di adozione»*. Essa rappresenta *«una passiva opera di salvaguardia»* e non consente di risolvere concretamente il problema di dare più verde alla città. Si chiede perciò che *«i criteri puramente vincolistici che informano il testo originale della delibera vengano modificati ed integrati con indirizzi concreti ed operativi»*.

In particolare il «Comitato interprofessionale» ha indicato cinque punti, senza pretendere che l'Amministrazione Civica accolga interamente questi suggerimenti. *«E' impossibile* — si afferma al punto primo — *fare piani di lottizzazione in zone già parzialmente edificate, per cui sarebbe opportuno limitare l'applicazione degli articoli 1° e 2° della delibera alle sole zone di espansione ancora disponibili nel territorio comunale e agli isolati in cui si intende promuovere una trasformazione d'uso (zone miste) che abbiano caratteri tali da consentire la creazione di quartieri insediativi organici ed attrezzati»*.

Al punto due si chiede di *«rivedere i limiti massimi di densità di fabbricazione fissati dall'articolo 2° verificandone tutte le conseguenze e la compatibilità con gli standards di servizio e le densità territoriali che si intendono adottare»*.

Terzo suggerimento è di *«rendere note nella delibera le aree che si intendono sottoporre alla disciplina di punti precedenti»* e (quarto punto) consentire *«nelle restanti zone, con esclusione delle aree a particolare [illegible], l'edificazione con licenza singola»*. Infine, quinta ed ultima richiesta, si propone una norma transitoria che *«faccia salve anche nei contenuti urbanistico-edilizi le lottizzazioni convenzionate ed approvate prima dell'adozione della variante, per non bloccare iniziative già concretamente avviate, che consentono, senza oneri per la collettività, l'acquisizione di aree e di servizi di interesse pubblico»*. In pratica si tratta di lottizzazioni che sono già avviate per le quali ora i lavori dovrebbero essere sospesi.

La «Commissione interprofessionale» sollecita inoltre la stesura dei piani particolareggiati prescritti dalla legge-ponte, onde non essere costretti nel limite di tre metri cubi per metro quadrato fissato da questa legge. Per il centro storico si chiedono *«piani particolareggiati, coordinati ed articolati di ristrutturazione»* e si offre collaborazione *«per la predisposizione dei detti piani da parte degli organismi professionali in eventuale concerto con gli operatori economici»*.

Ultimo tema trattato è quello della collina: non si ritiene che sia utile bloccare a verde agricolo tutto il territorio oltre i 400 metri di altezza e si pensa che sia più opportuno studiare piani specifici che consentano di attrezzare aree di verde pubblico senza escludere nuclei insediativi.

Funerali d'uno zingaro Un corteo di 200 auto

Stamattina a Moncalieri

Pasquale Erzemperghe, uno zingaro di 32 anni, accampato a Valle Sauglio, martedì sera, all'uscita da un'osteria, si è sentito male. Portato all'ospedale di Moncalieri vi è giunto cadavere.

Le cause della morte sono apparse sospette e la magistratura ha ordinato l'autopsia che è stata eseguita in mattinata dal prof. Debernardi. Il perito settore ha accertato che la morte è stata causata da emorragia cerebrale.

Stamattina si svolgono i funerali; un corteo di duecento auto accompagnerà il furgone funebre che porterà a Milano la salma dello zingaro.

Programma della stagione teatrale

Da Brecht a Ionesco lo Stabile torinese

Dodici spettacoli, cinque dei quali prodotti a Torino - Del drammaturgo tedesco *Puntila e il suo servo Matti*, con Buazzelli; del commediografo francese *Il gioco dell'epidemia*, regista l'autore - Il *Woyzeck* di Büchner, *Atene anno zero* con musiche di Theodorakis e *Fiori rossi al Martinetto* nella riduzione di Lajolo

Teatro Stabile, sedicesimo anno. Presentati dal Sindaco, che promette di occuparsi veramente del teatro a Torino anche se per il momento, fresco di elezione, ritiene più saggio starsene in disparte come chi guarda, e impara, un gioco di cui non conosce ancora le regole, il cartellone e i programmi della stagione 1970-71 sono fitti di titoli e di impegni. Gli spettacoli in abbonamento sono dodici, con libertà di sceglierne sette: cinque prodotti dallo Stabile, gli altri «ospiti».

Cominciamo con i primi. Si parte il 15 ottobre con *Atene anno zero* che ripropone, insaporandolo di attualità (la Grecia dei colonnelli, le musiche di Theodorakis...) un applaudito lavoro di Francesco della Corte ancora con la regia e l'interpretazione di Renzo Giovampietro. L'altro testo italiano è *Fiori rossi al Martinetto* (sulla scena, con la regia di Ermanno Olmi al suo esordio teatrale, s'intitolerà *I giorni, gli uomini*) che Davide Lajolo ha tratto dal libro omonimo di Valdo Fusi.

Brecht e Ionesco: due testi nuovi per l'Italia. Del primo Aldo Trionfo mette in scena *Puntila e il suo servo Matti*, scene e costumi di Luzzati, elaborazioni musicali di Renato Sellani, interpreti nelle parti del titolo Tino Buazzelli e Corrado Pani. Dello scrittore franco-romeno, che curerà lui stesso la regia, si recita la commedia più recente (è di questi giorni la prima a Parigi): *Il gioco dell'epidemia* con scene e costumi di Colombotto Rosso. E nuovo, perché Giorgio Zampa l'ha tradotto dal manoscritto originale, è in un certo senso anche *Woyzeck* di Büchner di cui con la scenografia di Svoboda il regista Puecher presenta le quattro diverse stesure. Lo spettacolo, per un interessante accordo stipulato con la Scala di Milano, sarà dato anche alla Piccola Scala in occasione delle recite nella sala grande dell'opera lirica di Alban Berg.

Gli spettacoli ospiti. Ritornano il «Piccolo» milanese, con *Splendore e morte di Joaquin Murieta* di Neruda e lo Stabile di Genova con *I rusteghi* goldoniani diretti da Squarzina. Con lo Stabile di Trieste ricompare il nome del regista Aldo Trionfo che con Tonino Conte ha tratto una nuova *Signora dalle camelie* (protagonista Valeria Moriconi) direttamente dal romanzo dumasiano. Trieste porta anche uno *Zio Vania* diretto e interpretato da Giulio Bosetti, lo Stabile di Catania un nuovo lavoro di Giuseppe Fava, *La violenza*, sul mondo della mafia. E infine due spettacoli, si suppone, di divertimento: la riduzione di Planchon dei *Tre moschettieri* nell'edizione del «Teatro Insieme» e *Bel-Ami* dal romanzo di Maupassant con la compagnia di Alberto Lionello.

Sulla carta, la stagione è abbastanza ricca di promesse. Vedremo se, come non è avvenuto per l'ultima, saranno mantenute. Per ora si può osservare che il tema dei «grandi problemi ideali politici e sociali della collettività e dell'uomo in rapporto con gli altri uomini», intorno al quale dovrebbero accentrarsi le cinque produzioni dello Stabile, è un po' vago ma almeno dà unità e coerenza a un cartellone altre volte assai più casuale (e con un tema inventato lì per lì). Ancora: si profila finalmente all'orizzonte quella compagnia Stabile, da tempo nei voti, con Piero Sammataro, Rino Sudano, Anna D'Offizi, Alessandro Esposito e altri ancora che [illegible] impiegati sparsamente in tutti i lavori e insieme, con la direzione di Gualtiero Rizzi, in quello di Ionesco. E infine alla mancanza, lamentata da qualcuno, di un regista o di un direttore artistico unico sembra che si voglia supplire, meglio che con la sola direzione collegiale, con un lavoro di gruppo intorno ad ogni spettacolo.

Qualche altra considerazione la suggeriscono le cosiddette attività culturali che, essendo quasi tutte improduttive, non invogliano a spendere e per le quali invece non si spende mai abbastanza (ma non contate, ha avvertito l'assessore Nobile, su un aumento delle sovvenzioni, grazie ancora che non le abbiano ridotte). Quest'anno, ad esempio, il decentramento verrà ristretto a due sedi stabili (si sta approntando un teatro a cupola) a Mirafiori e alle Vallette: ma il suo programma, anche se ambiguo perché concede meno all'iniziativa dei quartieri stessi di quanto si poteva sperare dai confortanti risultati della scorsa stagione, richiede pur sempre una notevole spesa.

E poi c'è il mondo della scuola, il corso di formazione dell'attore, i convegni, gli scambi con Nizza e Ginevra, le pubblicazioni, e altro ancora, oltre naturalmente al lavoro nella regione e in provincia che è un po' il fiore all'occhiello dello Stabile. E ancora ci sarebbe altro, il programma non finisce mai di elencare iniziative e progetti, spettacoli fuori abbonamento e incontri. Per chi? Soprattutto per i giovani, assicura lo Stabile. Potranno abbonarsi con sole 4200 lire mentre l'abbonamento normale, il cui prezzo per altro è rimasto invariato rispetto allo scorso anno, andrà dalle sedici alle undicimila lire (dalle dodici alle settemila per i ridotti).

Alberto Blandi

Stasera all'Alfieri il debutto di Macario

Macario apre stasera al teatro Alfieri la stagione teatrale torinese con *Siamo quelli di Callianetto*, una commedia leggera di Mario Amendola e Bruno Corbucci. Macario sarà uno stalliere ma vestirà, in alcune scene, anche gli abiti femminili.

Accanto a Macario sono, prima attrice giovane, Carla Maria Puccini, e Nuto Navarrini. Gli altri sono: Remo Varisco, Renzo Lori, Enza Giovine, Armando Rossi, Ivana E. Cortese, Clelia Raffone, Candida Di Monte, Federico Goletti, Angelo Bertolotti, Rosalba Bongiovanni, Clara Druetto, Franco Bergesio e Giovanni Castagno.

Le musiche di *Siamo quelli di Callianetto*, sono di Giovanni Danzi.

E' morta a 93 anni la vedova di Cilea

(Dal nostro corrispondente)
Varazze, 11 settembre.

(d. p.) E' serenamente spirata, a 93 anni, la signora Rosa Lavarello Cilea, vedova del musicista Francesco Cilea. E' morta a Villa Gloria, la palazzina che ha preso il nome da un'opera del maestro, composta fra quelle mura.

Rosa Lavarello, di antica famiglia varazzina, aveva conosciuto giovanissima il compositore, e lo aveva sposato nel 1919, al santuario di Santa Caterina. Lo aveva sempre seguito nei suoi viaggi per i teatri italiani e più di una volta aveva dovuto confortarlo, quando i critici si mostravano severi verso la sua opera. Dopo la morte del marito, avvenuta il 20 novembre 1950, si era ritirata nella *dépendance* della villa.

Successo della Schwarzkopf alla Settimana di Stresa

(Nostro servizio particolare)
Stresa, 11 settembre.

(a. c.) Buon pubblico stasera al teatro del Palazzo dei Congressi, a Stresa, per il concerto che il soprano Elisabeth Schwarzkopf.

La Schwarzkopf, che aveva esordito anni fa a Salisburgo e che si è poi imposta anche con interpretazioni operistiche alla Scala e al Covent Garden, aveva già cantato a Stresa nel 1966. Accompagnata al pianoforte dal M. Geofrey Parsons, ha eseguito stasera, assai applaudita, un recital di *lieder* di Schubert, Brahms, Liszt, Mahler, Loewe, Wolf, Strauss e Grieg.

Premio Bardonecchia — Domani alle 15, nella Sala delle Conferenze della Scuola Media di Bardonecchia, saranno proclamati i vincitori del Premio di poesia organizzato da «Voci Nuove».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 «prima» di Macario in «Siamo quelli di Callianetto». Pren. T. Alfieri, telefono 535.440 e T. Erba tel. 690.467.
CARIGNANO: ore 21,30 «... e dissero lui», B. Balocco, S. Lombardo, L. Songiorgi.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua». Orario: 16,15 e 21,20.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: «Oggi le comiche», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
13,30: Telegiornale.
18 —: La tv dei ragazzi: «Ariaperta», giochi, sport e attività varie.
19,30: Estrazioni del lotto.
19,35: «Tempo dello spirito», a cura di Mons. Cosimo Petino.
19,50: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «... e noi qui», spettacolo musicale con Giorgio Gaber, Ombretta Colli, Rosanna Fratello e Gino Bramieri. Al regista Nanni Loy il compito di dirigere il quiz di stasera.
22,15: «Domenica domani», a cura di Gian Paolo Cresci. Interviste con personaggi famosi e sconosciuti sul loro modo di trascorrere la domenica.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: Campionati europei di nuoto da Barcellona.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Gli eroi di cartone», «Asterix, eroe gallico», di R. Goscinny e A. Uderzo. Il personaggio di stasera è famoso anche in Italia: Asterix è il gallico, perenne vincitore, in battaglia e con l'astuzia, degli antichi romani.
21,45: «Le inchieste del commissario Maigret», di Georges Simenon. «Il cadavere scomparso», con Gino Cervi e Andreina Pagnani. Un'inchiesta in provincia per Maigret: Justin, un bambino di dieci anni, afferma di avere visto il cadavere di un uomo disteso sul marciapiede. Ma non vi sono altri testimoni e nessuno presta fede al ragazzo.

TELEVISIONE SVIZZERA — 16: Atletica da Parigi. 17,45: Campionati europei di nuoto da Barcellona. 21: «Il gatto Felix». 21,20: Telegiornale. 21,40: «[illegible] una jeep», film con Viveca Lindford. 23,15: Sabato sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 23
6,00 Colonna musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
[illegible] Voi ed io
12,10 Contrappunto
13,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,10 1870
14,30 Zibaldone italiano
15,10 La controra
15,40 Estate in città
16,10 Musica dallo schermo
17,10 Gran Varietà, con R. Vianello, S. Berger, A. Celentano, E. Mazzanca, G. Lojodice, Mal, S. Mondaini, C. Mori e A. Tieri
18,35 Angolo musicale
18,50 Piacevole ascolto
19,10 Schermo musicale
19,30 Luna-park
20,20 Jazz concerto
21,05 Direttore Ferruccio Scaglia
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,14 Musica espresso
9,00 Per noi adulti
10,05 Intervallo
10,15 Cantano i Ca[illegible]
10,35 Batto Quattro, con G. Bramieri, Cochi e Renato, C. Caselli e I. Zanicchi
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Ed è subito sabato
17,00 Buon viaggio
18,15 Passaporto
18,35 Aperitivo in musica
19,13 Stasera siamo ospiti di...
20,10 I demoni
20,55 Musica blu
21,15 Toujours Paris
22,10 Il naviotreno
23,15 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21
9,30 Concerto dell'organista Gustav Leonhardt
10,00 Concerto di apertura: Beethoven, Brahms
11,15 Musiche di balletto: Menotti, Barber
12,10 Il tono muscolare
12,20 Civiltà strumentale italiana: Corelli, T[illegible]
13,00 Intermezzo: Britten, Françaix, Casella
13,45 Pianista P. Biondi: Franck, Wagner
14,30 La Juive, di Halevy
16,25 Carl Nielsen
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Olivier Messiaen, Daniel Lesur
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Prokofiev, Strawinsky, Schoenberg, Berg
21,30 Direttore Carlo Maria Giulini: Mozart, Brahms
23,05 I negri di Bailad, di C. Guinee

AL BAGATELLE (Cavoretto 2, 678.976): Compl. The Greens. Domani 16-21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
ARLECCHINO: ore 21 Dino.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 The George's.
CLUB 84: ore 21 Mister Bianco.
CHALET: ore 21 I Satelliti.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 16-21 I Faraoni.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (Cap. 52 sharr., tel. 659.812): ore 21 Orch. Crotta.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Faby.
GIPSY (Collegno, C. Battisti 21): 21, «14 Trillas» Underground Music.
LA PERLA: 16-21 Pippo Peano.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina Margh. 104): 16-21 Bert Bert Band.
LE ROI: ore 21 Zampeki Band.
MASSAUA: ore 21 Gianfy's Men.
PRINCIPE: ore 16-21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 21 Roby e i Gentlemen.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93): tutte le sere «Scadenze 30/70».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.060)
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
SAN GIORGIO Valentino. Rimorenz Dancing: Complesso I Poeti.
ROUGE NOIR (v. Frejus 60): ore 21 Gruppo 7.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Ken Carver.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, tel. 890.020): Compl. I Misteriani.

ABATJOUR (Saccen 28, t. 541.025): 21
ASYLUM (v. Volta 8, t. 519.888): ore 15-21 «Un disc-jockey per voi».
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (t. 894.21), str. Traforo Pino 1061
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinzaglio 5, t. 511.736): 21.
IERI NOTTE CLUB (v. Arsenale e. C. Vittorio): tutte le sere ore 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.561): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

LA BUSSOLA (v. Po 9): Paola de Cavero. Costumi e scenografie. Orario: 10-13, 16-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.125): Pittori di ieri e di oggi.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Dipinti di Simon Avissar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La morte risale a ieri sera», con Raf Vallone, Frank Wolff, G. Tinti. Colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Fellini Satyricon», Lucia Bosè, Alain Cuny. Tech. Viet. 18. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
CORSO: «Chisum», John Wayne. Col. Or.: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CRISTALLO: «Camille 2000», Daniele Gaubert, N. Castelnuovo. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: «I tulipani di Haarlem», di Franco Brusati. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Alba pagana», Jane Birkin, John Steiner. Tech. scope. V. 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: «Un'estate con sentimento», Stefania Sandrelli, Robin Phillips. Tech.
LUX: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Lettera al Kremlino», Richard Boone, Bibi Anderson, Orson Welles. Colori. Tech. sc. Viet. 14.
NAZIONALE: «Le Mans, scorciatoia per l'inferno», Lang Jeffries, Erna Schurer. Tech.
REPOSI: «America così nuda, così violenta». Tech. scope. Viet. anni 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: «Tristana» di L. Bunuel, C. Deneuve, F. Nero. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «La ragazza di nome Giulio», Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo. Tech. scope. Vietato 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «L'amante», Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari. Tech.
ARLECCHINO: «Twinky», C. Bronson, J. Blenkins, H. Blackman. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «Zabriskie Point», un film di Michelangelo Antonioni. Metrocolor, panavision. Vietato anni 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «I leopardi di Churchill», R. Harrison, K. Kinski. Col.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Nata libera», Virginia McKenna, Bill Travers. Col. Or.: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MAFFEI: «Corri Angel corri», W. Smith, V. Starrer. Tech. Viet. 14.
TORINO: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volonté. Tech. Ap. 10.

ALEXANDRA: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
COLOSSEO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», B. Ivens, B. Peters, J. Palance. Colori.
FARO: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
FIAMMA: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
FORTINO: «Il divorzio», Anna Moffo, Vittorio Gassman, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Tech.
HOLLYWOOD: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», J. Palance, N. Kwan, B. Ives. Col. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: «Dove osano le aquile», R. Burton, C. Eastwood. Col. Ult. 22,20.
MASSAUA: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», Brock Peters, J. Palance, N. Kwan. Tech. scope.
MASSIMO: «Il divorzio», V. Gassman, Anna Moffo, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Col.
ORFEO: «Un uomo da marciapiede» (Premio Oscar), D. Hoffman, J. Voight. Tech. V. 18. Or.: 15, 17,40, 20, 22,30.
PRINCIPE: «Quella sporca dozzina», Lee Marvin, C. Bronson, J. Cassavetes. Col. Viet. 14.
STATUTO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», N. Kwan, J. Palance. Tech.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua». Rivista ore 16,15 e 21,20. Film: «Il mercenario». Colori.

ADRIANO: «I cannoni di San Sebastian», A. Quinn, C. Bronson. Col.
ALFIERI: «Uno strano tipo», Adriano Celentano, Claudia Mori.
REGINA: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Colori.

CRAVESANA: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume», Jerry Lewis, J. Pearce. Colori.
MILANO: «Regina del deserto», col. «Operazione 3 gatti gialli», col. A. 10.
OLIMPIA: «Django il bastardo», Anthony Steffen. Colori.
PO: «Nell'anno della contestazione», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
P. NUOVA: «T'ammazzo, raccomandati a Dio», col. «L'uomo di Toledo», col. Ap. 10.
S. SECONDO: «I morti non si contano», Tech. scope.

AGNELLI: «7 dollari sul rosso», Tech.
CASTELLO MIRAFIORI (Str. al Castello 42): «La lunga ombra gialla».
GIARDINO: «Scaramouche», S. Granger, E. Parker. Tech.
MIRAFIORI: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Tech.
S. RITA: «La vendetta è il mio perdono», T. Hunter, E. Blanc. Col.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Contestazione generale», A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.
VINZAGLIO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», J. Palance, Burl Ives. Tech. Seconda vis. Torino.

AMERICA: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie», C. Heston, L. Harrison, J. Franciscus. Scope, col.
ARALDO: «Rochester il winchester che non perdona», Dean Reed. Col.
ELISEO: «Il clan degli uomini violenti», J. Gabin, A. Francioli, D. Ajoret. Tech. scope.
SAN PAOLO: «Topaz», F. Stafford, M. Piccoli. Tech.

ARIZONA: «Una spada per Brando», Paul Wiston, Karin Schubert.
ARTISTI: «Il gladiatore invincibile», R. Harrison, I. Corey. Colori.
CORALLO: «Amore mio aiutami», A. Sordi, M. Vitti. Colori.
ERIDANO: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Colori.
LA SALLE: «Sequestro di persona», Franco Nero. Tech.
OROPA: «Latitudine zero», J. Cotten, P. Medina. Colori.
VITT. VENETO: «La maschera di cera», V. Price, C. Bronson. Col.

ASTRA: «Il clan degli uomini violenti», J. Gabin, A. Francioli, D. Ajoret. Tech. scope.
BERNINI: «C'era una volta», di Franco Rosi, con S. Loren, O. Sharif. Col.
CIBRARIO: «2 magnifici fresconi», F. Franchi, C. Ingrassia, col. «Ragazzi di bandiera gialla», F. Pravo, tech.
ELIOS: «Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione». Colori.
ESEDRA: «Probabilità zero», R. De Carmine, H. Silva. Col.
ODEON: «Satiricosissimo», F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
STAR: «Topaz», di A. Hitchcock, con F. Stafford, D. Robin. Colori.

ADUA: «Il lungo giorno del massacro», P. Martell. Tech.
ARS: «La strana coppia», J. Lemmon, W. Matthau. Col. sc.
AURORA: «Robin Hood l'invincibile arciere», F. Polesello. Tech. Ap. 18,30.
FALCHERA: «Vedo nudo», N. Manfredi, S. Koscina, E. M. Salerno. Colori.
LANTERI: «2 mafiosi contro Al Capone», F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
MAIOR: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», G. M. Volonté, F. Bolkan. Tech. Viet. 14.
NORD: «La donna scarlatta», Monica Vitti, R. Hossein. Scope col.
ORIENTE: «Chiedi perdono a Dio non a me», G. Ardisson. Tech. sc.
PALERMO: «I magnifici 7», Y. Brynner, S. McQueen, C. Bronson. Tech.
SOCIALE: «I due maggiolini più matti del mondo», F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
REBAUDENGO: «La corsa del secolo», Bourvil. Tech. Ore 21.
ZENIT: «Che fanno i nostri supermen tra le vergini della giungla», G. Martin. Tech.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Il trapianto», C. Giuffrè, Rascel, G. Granata. Tech. Viet. 14.
BARETTI: «Faccia a faccia». Col.
CABIRIA: «Nel giorno del Signore», F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
CONTINENTAL: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», B. Ives, R. Peters, J. Palance. Tech. sc.
CUORE (v. Nizza 56): Ross. [illegible] casti: «Quei temerari sulle macchine volanti», A. Sordi. Tech. Ap. 15.
GHIGO: «Fango verde», K. Horton, L. Palazzi. Col.
ITALIA: «Contestazione generale», A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.
LINGOTTO: «Il ragazzo che sorride», Al Bano. Col.
PIEMONTE: «Un uomo chiamato cavallo», R. Harris, D. G. Anderson. Col.
SAN CARLO: «Se incontri Sartana prega per la tua morte», J. Garko, K. Kinski. Tech.
S. LUIGI (v. Ormea 4): «Presso del palazzo», G. Gemma. Tech.
SPEZIA: «10.000 dollari sporchi di sangue», M. Ford. Tech. Ap. 15.

DIANA: «Terrore nella valle dell'oro», M. Henry. Technicolor.
DORA: «Appuntamento per una vendetta», R. Mitchum, A. Dickinson. Technicolor.
ROMA: «Battaglia della Neretva», Yul Brynner, S. Koscina, F. Nero. Tech.
UMBRIA: «Murieta John», J. Hunter, col. «Spada deserto», col.
VALDOCCO (v. Salerno 12): «Per un pugno di dollari», C. Eastwood. Col.

ALBA: «Bruciatelo vivo», T. Savalas, G. Michaels. Technicolor.
AMBRA: «Diario segreto di una minorenne», R. Brazzi, M. Biscardi. Colori. Vietato 18.
APOLLO: «Contestazione generale», V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Technicolor scope.
EDERA: «Billy Kid», Paul Newman, Lita Milan. Technicolor.
LUCE: «I 4 dell'Ave Maria».
LUINI: «2 mafiosi contro Goldginger», F. Franchi, C. Ingrassia, tech. «7 killer a caccia del prof. Z», tech.
LUTRARIO: «L'uccello dalle piume di cristallo», T. Musante, S. Kendall. Technicolor. Vietato 14.
SPLENDOR: «I magnifici 7», S. McQueen, Y. Brynner, C. Bronson. Technicolor scope.

BEINASCO
ITALIA: «Gli avvoltoi hanno fame», C. Eastwood, S. MacLaine. Tech.

CASELLE
ITALIA: ore 21 danze con Luciano e i Rinidel.

DRUENTO
ORATORIO: «La tunica», R. Burton, J. Simmons. Col. scope.

LEINI'
AMBRA: «Una sull'altra», M. Meil, E. Marchelli. Col.

MAPPANO
JOLLY: «La legione dei dannati». Tech. scope.

MONCALIERI
CASTELLO: «Calma ragazze oggi mi sposo», L. De Funès. Col.
EXCELSIOR: «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano», L. Whiting. V. 14.
ITALIA: «Furia del tiber». Col.

ORBASSANO
MODERNO: «Il segreto di S. Vittoria», A. Quinn, V. Lisi. Col.

PANCALIERI
IDEAL: «La mano che uccide».

S. MAURO
RIVIERA: «Sotto il sole rovente», Lee Van Cleef. Tech.

SETTIMO
BECCARIS: «L'ultimo domicilio conosciuto», tech. scope.
GARIBALDI: «Justine», Romina Power. Viet. anni 18.
MODERNO: «Abbandonati nello spazio», tech. scope.
ORATORIO: «Il segreto di Ringo», Fernando Sancho, tech. sc.

TESTONA
FULGOR: «Pensando a te», Romina Power, Al Bano. Col.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — F. C. Juventus - A. C. Torino: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal.

L'orchestra di Zagabria a Venezia

Versi di Maiakovski cantati in tre lingue

«Sonate e Interludi» di Cage eseguiti da John Tillbury sul pianoforte preparato dall'autore, con corde allentate e corpi estranei per imitare i suoni del tamburo

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 settembre.

Se la critica musicale usasse modi da gendarme, e insospettita dalle composizioni recenti di John Cage lo fermasse con la fatidica intimazione: «*Documenti!*», il compositore americano non avrebbe che da sciorinare le *Sonate e interludi* per pianoforte, scritti nel 1946-'48, e verrebbe subito rilasciato con tante scuse. Questo John Cage era veramente un musicista, non originalissimo, per dire il vero, ma autentico, padrone assoluto di certi mezzi dei quali conosceva i limiti, e stava ben attento a non fare neanche un passo più lungo della gamba.

Si chiamano *Sonate e interludi*, ma sono un gran numero di pezzi brevi, per la durata complessiva di circa un'ora, costantemente mantenuti a un livello fonico moderato, quando non carezzoso e morente: tipica *Hausmusik*, poco adatta al concerto e bisognosa della lettura personale. Scritti nel 1946-'48, questi pezzi ignorano atonalità e dodecafonia, anzi mostrano quale uso sottilissimo si potesse (o si possa?) ancora fare d'una tonica continuamente dissimulata, camuffata, ritardata, ma sempre regolarmente concessa, magari come prima nota del pezzo successivo. Il gusto in cui si muovono *Sonate e interludi* si colloca molto più vicino ai *Preludi* di Debussy, ai *Quadri d'una esposizione*, alla musica per pianoforte di Janacek, che non al radicalismo dei *Tre pezzi* op. 11 di Schoenberg o del *Mikrokosmos* e delle giovanili *Bagatelle* di Bartók.

I pezzi si muovono spesso entro una circolarità concentrica che intontisce con dolcezza, come un blando stupefacente, secondo il dichiarato ideale della tradizione indiana, con la sua tendenza alla quiete. In un paio di casi, poco prima della fine, l'esotismo assume un'evidenza un poco imbarazzante.

Il pianoforte preparato, cioè con corde allentate, inserzione di corpi estranei e trattamento dei feltri, non è un capriccio eversivo e scandaloso, come fu tanto detto e scritto. Serve a dare allo strumento una disparità e ricchezza di registri, quasi come di un grande clavicembalo o d'un organo, registri che spaziano dalla cantabilità tintinnante degli acuti al sordo [illegible] percussivo delle note gravi, tale da permettere in certi bassi ostinati l'allucinante imitazione di tamburi orientali od africani.

Sebbene refrattari a qualunque tentazione di virtuosismo concertistico, questi pezzi non sono affatto facili, e John Tilbury li ha suonati come un mago, con un'uguaglianza di tocco infallibile, e con la più coraggiosa parsimonia di [illegible].

In serata, alla Fenice, primo concerto dell'Orchestra Filharmonica di Zagabria, alla cui direzione si sono avvicendati Mladen Basic e Vinko Globokar: quest'ultimo, ben noto come virtuoso del trombone e come compositore di avanguardia, si rivela pure direttore assai comunicativo ed efficace.

Grossa delusione i pezzi quinto e primo della *Heterophonie* di Kagel, da qualcuno magnificata come un punto d'arrivo della nuova musica, in realtà un ammasso informe di suoni prodotti da 42 strumenti solisti (supposto che tale qualifica possa andare d'accordo col numero). Spiega l'autore di avere composto inizialmente diversi brani musicali autonomi per differenti combinazioni strumentali, storicamente rappresentative di momenti stilistici della musica compresa tra il 1900 e il 1960, e poi di averli appiccicati tutti insieme come in un *collage*. Non c'è da stupire che ne sia risultato questo pastone. Chissà com'erano bellini, magari, i singoli pezzi.

Forme e piani del croato Dubravko Detoni, che ha studiato anche a Siena, e in Polonia, con la Bacewicz e con Lutoslawski, è una specie di poema sinfonico aggiornato al gusto moderno, e testimonia d'innegabile abilità orchestrale.

Konx om pax di Giacinto Scelsi è una grossa partitura estesa in tre episodi, nell'ultimo dei quali interviene pure il coro (della Radiotelevisione di Zagabria, istruito da Igor Kuljeric) per cantare la sillaba om, che significa — secondo spiega l'autore — la verità impersonale. Ma in questo misteriosofico collegamento tra le qualità intrinseche del suono e la potenza cosmica poco si è potuto comprendere per l'insufficiente qualità dell'esecuzione, specialmente per quanto riguarda l'amplificazione dell'organo per mezzo di scricchiolanti altoparlanti.

I due direttori si sono infine associati per dirigere la complessa opera d'uno di essi, e cioè *Voie* di Vinko Globokar. L'orchestra e il coro si dividono in tre gruppi, per elaborare dodici versi di Maiakovski rispettivamente in russo (coro maschile e strumenti dal timbro simile alle vocali *o, u*), in francese (coro femminile, e strumenti sulla *i, e, y*), e in sloveno (coro misto e strumenti in *a, a, o*). A parte la faccenda delle vocali strumentali, si tratta d'un lavoro interessante sul piano sperimentale delle ricerche intorno ai rapporti tra i colori fonici del suono e quelli della parola. A metà del pezzo si colloca un vasto intermezzo orchestrale, di carattere militaresco, con robusti spari di grancassa, il che sembra di cadere inopinatamente nella beethoveniana *Battaglia di Vittoria*. Poi subentrano le voci sole, in un'integrazione progressiva dei tre cori, che trapassa a poco a poco dal neo-madrigalismo moderno di marca italiana al realismo semantico: il testo originale recitato da una voce maschile. Nonostante la lunghezza del lavoro e la difficoltà di percezione delle lingue, se ne sprigiona, specialmente nel finale, una certa tensione per accumulazione, alla quale il pubblico non è rimasto insensibile.

Massimo Mila

L'anima emiliana in nove secoli d'arte

Da Wiligelmo a Morandi

Si apre oggi nell'Archiginnasio la mostra curata da Francesco Arcangeli su «natura ed espressione nell'arte di Bologna e dell'Emilia»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 11 settembre.

Una mostra difficile, questa che domattina s'inaugura nell'Archiginnasio di Bologna. E' l'ottava della grandiosa serie di quelle biennali d'arte antica emiliana che il soprintendente alle Gallerie Cesare Gnudi, proseguendo l'indagine aperta da Roberto Longhi con la memorabile prolusione universitaria del 1934, portò a un livello d'interesse europeo.

Ma non è, similmente ad alcune delle precedenti — o per il Reni, o per i Carracci, o per il Guercino — una mostra monografica d'immediato effetto e di relativamente pronta comprensione da parte d'un visitatore anche abbastanza frettoloso. Il suo titolo, «Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana», subito annunzia una ricchezza e complessità di proposte appena percettibili con intensa meditazione, un ricorrere di motivazioni artistiche ed umane quasi segrete su un arco poetico di nove secoli: dal misterioso scultore Wiligelmo il cui nome è legato ai rilievi del duomo di Modena fondato nel 1099, a Giorgio Morandi, protagonista della pittura italiana moderna.

Per di più non è una mostra che con relativa impossibilità storica proietti filologicamente e criticamente dal passato sul presente l'avventura delle sue *dramatis personae* che in questo caso sono Wiligelmo, Vitale da Bologna, Jacopino di Francesco, Andrea de' Bartoli, Amico Aspertini, Ludovico Carracci, Giuseppe Maria Crespi, Morandi. Bensì una mostra che, a lungo pensata, ha finalmente preso forma, con passione che si può dire [illegible], per una specie di oscura necessità critica e morale del più anziano, e certo tra i più geniali, dei discepoli di Roberto Longhi.

Unità padana

Insomma la mostra, da lui proposta e tenacemente voluta come la prova d'una convinzione certissima maturata in venticinque anni di ricerche e di collaudi, è lo specchio della coscienza di Francesco Arcangeli, oggi docente nell'Università di Bologna. E' cosa sua, perché raggiunta e perfezionata con dedizione sentimentale assoluta; la stessa che informa le stupende 45 pagine del saggio in apertura del catalogo; la stessa ch'egli, bolognese, sente vivere nell'umore della sua comunità emiliana.

La quale, soprattutto nella cerchia felsinea, è per l'Arcangeli caratterizzata da una «popolarità», da una «cordialità», rivelate entrambe dalla stessa conformazione e proporzione della città, dal suo colore, dalla sua cucina, dalle sue donne, dal suo costume: cose tutte legate ad una remota radice contadina che ha un significato ben preciso, cioè «*il rapporto altrettanto remoto ed irriflesso col mondo della natura*».

Ci sembra che non si sia molto lontani da quel concetto di «ultimo naturalismo» i cui fiori estremi parvero ad Arcangeli (che ne parlava già nel fascicolo del novembre 1954 di *Paragone*) affidati ad alcuni pittori attuali della «*nostra provincia italiana di settentrione: terra amata*», che altro non è se non la terra «lombarda» nel senso ormai nuovamente invalso del termine, «*che ha fatto ancora dell'antica "padania" una unità storico-culturale*».

A un filo d'Arianna appena percettibile, labile e fragile (forse troppo, talvolta) ma non interrotto, dovrà dunque affidarsi il visitatore nel breve labirinto della mostra. Si parte — beninteso con documentazione fotografica — dal tema di Wiligelmo, ch'è il corpo dell'uomo e delle cose, ed il suo lento agire: «*corpo fisico*», precisa Arcangeli, interna forza generante che è naturalistica e non imitativa, che è spazio di materia e spazio di umanità, viste l'una e l'altra con l'occhio immaginoso dell'uomo romanico che non si separava dalla selva paludosa della Padania.

Parrà temerario affiancare al greve «corpo fisico» dell'Adamo wiligelmico la «*violenza attimale sfrenatamente appuntata al culmine d'uno scatto di vita*» del *San Giorgio* di Vitale, precorritore, si direbbe, nello stravolgimento gotico del cavallo (ché il salto, infatti, è d'oltre due secoli dai marmi di Modena) dei «Miracoli» di Marino Marini? Se il discorso non s'interrompe, anzi si lega con le prime frasi, lo si deve a quanto «*di estroverso e d'ardente, di immaginoso e d'abnorme, di sensuale e di patetico, domina i momenti più tipici e profondi dell'arte bolognese; in confronto al ritegno più perdutamente popolare e introverso, malinconico, dell'arte di Lombardia*».

Un discorso, del resto, che bene sembra riannodarsi, oltre che con le opere di Jacopino di Francesco e di Andrea de' Bartoli, con quelle dell'altro campione della pittura locale, Amico Aspertini, «*uomo di crisi... imprevedibile, mutevole, inquieto*», anticlassico nel suo esistenzialismo, «*in pieno parallelo con gli spiriti del Nord*» da Cranach a Grünewald. Anche Maestro Amico, che il Malvasia aveva detto capriccioso e fantastico, è per l'Arcangeli un milite di «antirinascimento» e quindi un assertore della «espressione» tipica dell'arte emiliana.

Anche meglio indicata, questa costante, dal meno eclettico (e perciò scelto nella celebre triade) dei Carracci, Ludovico. Sì non che la concezione a suo modo moderna della vita e dello spazio pittorico del non controriformista ma riformista cattolico Ludovico non si attua col «corpo fisico» di Wiligelmo, con l'«azione» di Vitale, con la «fantasia» dell'Aspertini, ma con la molla profonda del «sentimento», che ispira la calma luministica delle sue opere giovanili. Basti guardare l'*Annunciazione*.

Il quinto a capo dell'ormai lungo discorso introduce all'umanità protoromantica del Crespi, «*alito grave, profondo, avvolgente, d'una materia che si anima in vitalità di sentire*». E che cos'è per l'artista la vitalità di sentire se non l'espressione? Fin verso la fine del quarto decennio del Settecento il pittore si dilettò di quei temi di verità naturale che lo Zanotti chiamava «*vulgari e piacevoli*».

Arte di rivolta

Nell'umanità del Crespi l'Arcangeli scorge qualcosa di fiero, l'antica gagliardia dei tempi lontani di Bologna, selvaggia in Vitale, estrosa nell'Aspertini; e sempre densa di umore popolare, di passionalità infocata che brucia fin nelle nature morte, nei paesaggi. Natura ed espressione continuano a darsi la mano sul cammino dell'arte emiliana; e sempre in rivolta contro la prevaricazione di sovrastrutture; siano mistiche, o umanistiche, o intellettualistiche, o accademiche.

Anche quella di Morandi è un'arte di rivolta: chiusa, silenziosa, ma per la sua parte terribilmente attiva. E' un'arte che dichiarò guerra a «*una umanità non vera*», a «*un equilibrio umanistico mentito*». E' un'arte che volle compiere una «*indagine sull'eternità della materia*», con spirito degno di Leopardi. L'aveva preceduta di novecent'anni Wiligelmo; e così il cerchio si chiudeva.

Marziano Bernardi

LA CRONACA TELEVISIVA

Le ultime crociate le prime università

Il programma di Rossellini ancora sul Medio Evo

Nella sesta puntata (ultima del primo ciclo) de *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza*, Rossellini, sempre aggirandosi nel Medioevo, ha fatto entrare in scena le macchine inventate dagli artigiani di allora.

O mirabili congegni: per un po' l'audio ha avuto il ruolo di protagonista: erano congegni altamente cigolanti, scricchiolanti, soffianti, sbuffanti, gementi, brontolanti: venivano in primo piano i rumori più bizzarri, gargarismi uniti a scoppiettii, pernacchie miste a barriti, a scrosci, a singulti, e intanto si vedevano mulini e ruote dentate, argani e pulegge, magli, mantici, pestelli. Soffocate da barbe e da parrucche, impacciate da cappucci e da mantelli, le comparse battevano e segavano, limavano e forgiavano, ed estraevano alacremente l'oro dalle miniere.

Indi, presa di coscienza dei «villani» cui il signorotto si rivolge per avere aiuti. «Siamo importanti — dicono confabulando — il padrone ha bisogno di noi». Invano un retorico fratacchione (il cui discorso, benché troppo lungo, è stato forse il momento migliore della trasmissione) parla con accenti mistici dell'imminente terza Crociata e del dovere di tutti i buoni cristiani di dare una mano a chi va a combattere gli infedeli: i «villani», in cambio degli aiuti, vogliono essere pagati col diritto a [illegible] e a pescare.

Infine, capitolo cultura. Una comparsa afferma solennemente: «Ma insomma, è ora di passare dalle tenebre dell'ignoranza alla luce del sapere!». Detto fatto: si aprono le università e altro non s'ode che un favellare onesto, saggio e raffinato.

Ripetiamo quel che abbiamo osservato a proposito delle puntate precedenti: Rossellini e i suoi collaboratori hanno voluto fare opera di divulgazione, ma — sia per la vastità terrificante dell'argomento, sia per la carenza di un estro particolarmente felice — la divulgazione è apparsa frettolosa e tumultuosa, più atta a confondere le idee che a chiarirle.

* *

Dopo Rossellini è stato replicato, per la retrospettiva *Grandangolo* il servizio di Mazzarella e Mortaldi *Inghilterra a due voci*, vivace reportage che metteva a fuoco i contrasti fra la Gran Bretagna tradizionale e quella nuova, talora violentemente anticonformista.

Sul secondo canale i molti sub hanno tenuto il fiato alle avventure e disavventure di loro sodali in *Dramma a quota —23* della serie «Racconti di mare», mentre *C'era una volta ieri* ha offerto ancora una volta, con i fantasmi degli Anni '30, motivo di nostalgici sospiri o di irriverenti sghignazzate, a seconda dell'età della platea.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 andrà in onda la rivista *... E noi qui*, esile ma non spiacevole spettacolo con il trio Gaber-Colli-Fratello. Al solito, Bramieri reciterà uno *sketch*: il gioco con il pubblico sarà condotto stavolta dal regista (e attore) Nanni Loy.

Alle 22,15 circa, una puntata della rubrica *Domenica domani*.

Sul secondo canale due pezzi attraenti: un numero di *Gli eroi di cartone* dedicato ad un personaggio diventato largamente popolare, Asterix, e *Il cadavere scomparso* di Simenon, con Maigret-Cervi, racconto che imposta e scioglie un enigma nell'arco di un'ora e mezzo.

Pomeriggio: sul Nazionale alle 13 *Oggi comiche* e sul Secondo alle 18 campionati europei di nuoto da Barcellona.

* *

Radio: stasera sul Nazionale alle 20,30 *Jazz concerto*; sul Secondo alle 20,10 *I demoni* di Dostojewskij; sul Terzo alle 21,30 *Concerto* (direttore Giulini, musiche di Mozart e Brahms) e alle 23 *I negri di Ballad* di Christopher Guinee.

u. bz.

SULLO SCHERMO

Furbo soldato italiano

(Lux) — *Io non scappo... fuggo* non è un film con Franchi e Ingrassia, ma un film con Alighiero Noschese ed Enrico Montesano, due beniamini del pubblico televisivo. La cosa, sotto il rispetto cinematografico, va da galeotto a marinaio: il canovaccio che Castellano e Pipolo hanno ordito per la regia di Francesco Prosperi è altrettanto debole e pretestuoso di quelli solitamente apprestati per la coppia siciliana: sebbene lo nobilitino, a tratti, reminiscenze del vecchio film di Macario *Come persi la guerra*.

Di guerra appunto si tratta: guerra da farsa, buffonesca al massimo, e col ribadimento del vecchio motivo dell'italiano medio che supplisce coll'astuzia e col buon senso al difetto delle qualità guerriere.

Superfluo addentrarsi nella burlesca odissea che coinvolge, durante la seconda guerra mondiale, il trasformista Egisto, patriota sfegatato, e il pavido Armando, quello in figura di rigido sergente e questo di vittima. Se il film è un pretesto per tenere a battesimo una nuova coppia di comici, non gli si può negare la riuscita: più sbandate ci sono e più si afferma il gioco spassoso dei due interpreti. E il pubblico che già conosce a menadito la bravura mimetica, imitativa e parodistica del Noschese, non potrà non apprezzare qui le sue estemporanee incarnazioni di Wanda Osiris, di Marlene Dietrich, di Louis Armstrong e persino di Mussolini: tenendogli saporitamente bordone il Montesano.

Ma nel [illegible] risucchio di quell'ilarità a tutto volume e sempre episodica, sentirà anche quanto sia l'arruffio e la stanchezza del testo che la introduce.

l. p.

Fiori per Micaela, ma di notte

Roma. Micaela Cendali Pignatelli sarà la protagonista di «La notte dei fiori», diretto da Gian Vittorio Baldi (Team)

Eletta a Gonzaga la bella del Luna Park

Le ragazze del tiro a segno (che ci fanno sbagliar mira)

Ha vinto una «bersaglista» - Ma non è un concorso di «miss», è una giornata di vacanza tra i pioppi della Bassa - Polenta, salamelle, si balla sotto il tendone da circo

(Dal nostro inviato speciale)
Gonzaga, 11 settembre.

Forse Fellini è passato di qui. Alcuni personaggi, tra i più schietti, gli sono scappati dal taccuino per fermarsi alla Fiera di Gonzaga. Tra i grandi pioppi della Bassa, che il vento agita appena, è sorto un piccolo circo, sono state alzate le baracche del tiro a segno, e il mangiatore di fuoco si esibisce attorniato da un gruppo di giovanotti in canottiera e di signore col grembiule. Maneggia agilmente i suoi bastoni infuocati e al grande sbuffo di fiamme che gli esce di bocca tutti applaudono con lieta simpatia.

Questa sera a Gonzaga, tra baracche e tendoni, s'è eletta la «bella del Luna Park». Un concorso che rifiuta ogni parentela con le sfilate di miss. Qui ci sono ragazze lavoratrici che per una volta l'anno, smessa la divisa del baraccone, fanno gruppo sotto la tenda del circo. Sono alla ricerca di una sera di vacanza più che di un titolo, che non le sottrarrà alla fatica della vita nomade. Queste concorrenti non tutte graziose e di forme abbondanti, secondo l'antico gusto. Sono fanciulle col «physique du rôle», e un poco misteriose. Guardano da una lontananza inafferrabile, loro senza fissa dimora, il cliente sedentario, legato ai suoi luoghi e all'abitudine di volti noti. Uno sguardo pungente ed evasivo come quello di Franca Moglia, 19 anni, «bersaglista», di origine milanese, che questa sera ha vinto il titolo di «Bella del Luna Park». E' arrivata tra le ultime a Gonzaga, la giuria stava raccogliendo le carte, s'è fatta vedere un po', alta, slanciata, con fianchi botticelliani. Ha camminato davanti ai giurati, fintamente impassibili, ed ha conquistato la maggioranza. Dopo la sfilata, le 23 candidate sono tutte corse dal parrucchiere per essere pronte alla passerella circense. Gonzaga non offriva pettinatrici a sufficienza e allora sono migrate nei centri vicini. A Bondeno, a Suzzara, a Borgoforte.

Tra le concorrenti la professione di bersaglista è la più comune (sono le fanciulle che ci fanno sbagliare la mira guardandoci fissamente di sotto le ciglia). Ma ci sono anche una danzatrice del ventre di Pavia, Luciana Mettera, una cassiera di telecombattimento ed una che vende biglietti per il treno fantasma. Poi c'è Dina Zavatta: discende da una nobile stirpe di artisti da circo e fa di suo l'acrobata del muro della morte. In sella ad una motocicletta, tra gli scoppi dolorosi del motore, corre torno torno ad un pozzo con la fila delle teste che in alto si sporgono un po' spaventate a guardarla. E' un mestiere difficile? Dina, che ha vinto il titolo di miss Rischio, dice: «Per nulla. Io andrei sempre in motocicletta. Lei mi metta davanti un bel giovanotto ed una motocicletta, lascerei perdere il giovanotto. Un motore ha una bellezza che nessuno capisce». *Microgonna e camicetta di velo, Dina spiega perché è venuta al concorso:* «Per vedere se vinco, non ce ne sono tante belle come me. Ma sono sicura che le scelte sono fatte in partenza. E sa come? Guardando le gambe, i fianchi e i seni della concorrente? No, lasciandosi sedurre dalle parrucche e dalle ciglia finte. Siamo arrivati al punto che conta più il contorno della pietanza». *Sonia Michelassi, di 21 anni, sposata, cassiera di un otto volante, è stata eletta Lady del Luna Park. Si guadagna tanto con un otto volante?* «Sì, abbastanza. E' il divertimento in voga. Ma non si lavora per i soldi, nessuna di noi sposerebbe un sedentario, uno tutto casa, ufficio e weekend».

Il pubblico ha avuto battimani per tutte, con fischi di ammirazione e commenti nel dialetto di qui, che nella traduzione risultano irriferibili. Che terra speciale è questa: grassa e polemica, smaliziata e ingenua. Sul prato della millenaria fiera che si svolge in questi giorni hanno innalzato due tende da circo e la sera ci ballano in migliaia. Si danza fino a notte alta, si torna a casa, lungo gli argini del Po, che già albeggia.

Oggi la fiera è stata molto affollata. Per vedere le belle del luna park? «No — *spiega un organizzatore* — per mangiare la polenta con le salamelle che si fa, prelibata, in una trattoria "volante" impiantata tra le giostre. Si mangia tutto il giorno, con abbondanza di lambrusco. Il ballo e il tiro a segno servono per digerire».

Qui a Gonzaga il luna park, fuori del folclore e delle nostalgie, ha trovato il suo mondo. Fino a notte il mangiatore di fuoco ha saettato il cielo con sbuffi fiammeggianti.

Stefano Reggiani

Suicida l'ex marito di Dalida

Lucien Morisse aveva 41 anni, dirigeva i programmi di «Radio Europe 1»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 settembre.

Lucien Morisse, direttore dei programmi alla «Radio Europe 1» ed ex marito di Dalida, si è tolto la vita stamane nella sua casa di Parigi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Non si conoscono i motivi del tragico gesto anche se, da parecchi giorni, la terza moglie, Agathe Daems, non nascondeva la sua preoccupazione perché il marito era depresso e parlava di morte; ma nessuno aveva creduto che si volesse suicidare.

Aveva soltanto quarantun anni ed era uno degli uomini più noti di Parigi, soprattutto nel mondo dello spettacolo: una potenza alla Radio-televisione, direttore generale di una casa discografica. Non aveva pari nello scoprire i giovani talenti.

Nato nel marzo 1929 a Parigi, da una famiglia modesta, Lucien Morisse era entrato a sedici anni, subito dopo la guerra, alla Radio per occuparvi un posto alla biblioteca. Amava la musica moderna, il jazz, fece quindi vari viaggi negli Stati Uniti, dove si appassionò per il rock.

Nel 1950, seguendo una sua idea, la Radio gli affidò la responsabilità di alcune trasmissioni. Egli incominciò così una brillantissima carriera, diventò direttore dei programmi e fu in quel periodo che incontrò una giovane italiana, Jolanda Gigliotti, venuta a Parigi per tentare di imporsi nel mondo della canzone. Sotto il nome di Dalida, Lucien Morisse la lanciò; ne era innamoratissimo, ma non aveva il coraggio di dirglielo. Era, infatti, timidissimo, e lo è sempre rimasto.

Poi avvenne ciò che era logico, il matrimonio nell'aprile 1961. Dalida era la seconda moglie di Lucien Morisse, ed il matrimonio durò felicemente un paio d'anni, cioè sino al giorno in cui la cantante si innamorò del pittore Jean Solleski. E avvenne la separazione.

Lucien Morisse e Dalida, tuttavia, erano rimasti amici, e, benché egli si fosse già risposato da quattro anni con l'attrice Agathe Daems, fu il primo a correre al capezzale della cantante quando ella tentò di togliersi la vita nel febbraio del 1967, disperata per il suicidio di Luigi Tenco.

Loris Mannucci

Presentato alla comunità

Piano regolatore discusso a Genova

Enti pubblici, sindacati, consigli di quartiere e ordini professionali formuleranno critiche e suggerimenti - Tra un mese e mezzo il dibattito in Comune

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 settembre.

Gli studi del nuovo piano regolatore di Genova escono dall'ambiente riservato degli uffici comunali per essere discussi dalla comunità: enti pubblici, sindacati, consigli di quartiere, ordini professionali. Ognuno potrà formulare suggerimenti, critiche e modifiche. Il problema del nuovo piano, infatti, non è di natura meramente tecnica. Investe aspetti soprattutto sociali e politici, in quanto la sua soluzione costituirà il più efficace strumento urbanistico e, in ultima analisi, condizionerà negli Anni 80 la vita di un milione di genovesi.

Le discussioni si potrarranno per un mese e mezzo (oggi c'è stato il primo incontro in calendario, quello tra il sindaco Augusto Pedullà e il presidente della Camera di commercio Massimo Risso), poi il piano regolatore tornerà a palazzo Tursi per il dibattito in consiglio comunale. Non sarà ancora il piano esecutivo, la cui stesura avverrà in un secondo tempo, ma gli ottanta amministratori civici si pronunceranno sulle scelte fondamentali e sulle cose da fare in ordine di precedenza.

Gli studi del nuovo piano (oltre tremila pagine dattiloscritte) partono da una prima considerazione fondamentale e cioè che Genova non può risolvere i suoi problemi rimanendo chiusa nei propri confini.

Mano d'opera — Gli esperti hanno formulato due ipotesi, una di sviluppo minimo e l'altra di sviluppo medio. Secondo la prima, nel 1980 è prevista un'occupazione globale di 412 mila persone, che è simile a quella del 1967, della quale però 157.700 nell'industria con sostanziale diminuzione della sottoccupazione. Nella seconda ipotesi, invece, è previsto un aumento di 50 mila unità nell'occupazione totale, delle quali 27.000 nell'industria. «*Poiché* — avvertono gli esperti — *anche il miglior sfruttamento possibile delle aree disponibili nella cerchia urbana non offrirebbe che tremila posti di lavoro, occorre reperirne 24 mila nell'ambito di insediamenti extra-urbani*».

Porto — Un'indagine sulle evoluzioni del traffico nei principali porti del sistema settentrionale (al netto del movimento riguardante i petroli e derivati) ha permesso di constatare come il porto di Genova stia gradualmente perdendo il peso relativo rispetto ai porti concorrenti. «*Esso potrà mantenere il proprio ruolo* — affermano gli esperti — *realizzando un più alto rapporto quantitativo e qualitativo tra domanda ed offerta, soltanto in un disegno in cui le funzioni industriali e commerciali del porto si sviluppino in modo integrato con la direttrice di una localizzazione industriale oltre Appennino nell'ambito di un'area metropolitana polarizzata su Genova*».

Industrie — Il settore economico dell'industria è stato studiato soprattutto dal punto di vista del decentramento industriale, indicando nella provincia di Alessandria la zona in cui reperire aree pianeggianti. Nella Valpolcevera, che è una delle zone che hanno tendenza maggiore agli insediamenti dell'industria, sono utilizzabili soltanto 50 ettari di terreno «nuovo», cioè non ancora occupato, più eventuali altri 34 ettari, nel caso di emigrazione delle raffinerie. In Valpolcevera c'è la possibilità di dare lavoro a poche migliaia di addetti, mentre per il 1980 l'ipotesi di sviluppo medio prevede la necessità di creare 27 mila nuovi posti di lavoro.

Comunicazioni stradali — L'attuale sistema autostradale dev'essere completato da una «tangenziale esterna» sull'arco Voltri-Rivarolo, per saldare tra loro la Genova-Savona e la Rivarolo-Sestri Levante, e dalla «bretella» Novi-Predosa, che assolverebbe invece il duplice compito di connessione fra le due autostrade del Nord (Voltri-Alessandria-Sempione e Genova-Milano) e di arteria al servizio dell'area oltreappenninica e di un eventuale aeroscalo per le merci previsto nella zona di Castelnuovo Scrivia.

Altra opera suggerita: una «tangenziale interna» a Ponente (il prolungamento dell'attuale strada sopraelevata da Sampierdarena a Cornigliano, fino allo svincolo di Erzelli dell'autostrada Genova-Savona) e una a Levante (collegamento tra la strada sopraelevata e la strada «Pedemontana» che collega San Martino a Nervi).

Metropolitana — Per fare di Genova una città-territorio, dicono gli esperti, è indispensabile attuare una vera e propria metropolitana regionale, che consenta rapidi collegamenti fra Genova e le quattro direttrici che si dipartono dal capoluogo regionale (Savona, Sestri Levante, Ovada, Serravalle). Gli studi del piano regolatore prevedono una ristrutturazione completa delle linee esistenti, che dovranno essere potenziate e dotate di adeguati raccordi. Mentre le metropolitane regionali sulle direttrici del Levante, Ponente e Valle Scrivia avrebbero una frequenza di 15 minuti, quella della direttrice del Turchino avrebbe una frequenza sull'ordine dei 30 minuti. Accanto alla metropolitana regionale, il piano prevede anche una metropolitana urbana, imperniata su due linee.

Filiberto Dani

Uso illecito di toluolo al posto della benzina

Roma, 11 settembre.

Il consumo di toluolo — noto tra i commercianti di prodotti chimici anche con il nome di toluene — registra in questi ultimi giorni un sensibile aumento. Esso viene posto in relazione all'uso illecito, da parte di automobilisti, di questo derivato del benzolo come carburante a buon mercato (il prezzo di vendita oscilla tra le 60 e le 70 lire il litro).

L'abuso, per il quale, oltre a una multa, è prevista una reclusione da 6 mesi a 3 anni, è stato constatato in varie regioni. In Toscana nello spazio di poche ore i carabinieri e la guardia di finanza hanno fermato tre autovetture (una «750» Daf, una «600» e una «850») con i serbatoi pieni di toluolo.

(Ag. Italia)

Roma: processo alle "squillo,,

Roma. Mimma Biscardi ieri in aula al processo per la casa squillo (Telefoto Ansa)

Vivace dibattito al congresso dei magistrati

Il giudice deve applicare la legge anche se è "anticostituzionale,,?

Sul problema il contrasto è netto - La corrente di sinistra sostiene la necessità di «una interpretazione evolutiva» dei codici - Polemiche sul comportamento di «Magistratura democratica», che l'altro ieri ha contestato il ministro della Giustizia

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 11 settembre.

I cittadini, in Italia, possono davvero considerarsi tutti eguali dinanzi alla giustizia? La risposta che i giudici hanno dato oggi all'interrogativo (uno dei temi di questo congresso dell'Associazione nazionale magistrati) non è affatto confortante, purtroppo. «*La giustizia*, ha sottolineato uno dei relatori, Daniele Cusani, *è meno eguale per i poveri*». La denuncia è grave, ma circostanziata.

Le leggi da applicare sono circa tredicimila. Talune hanno oltre un secolo di vita (ve ne sono di quelle che risalgono al 1865) e quindi rispecchiano una realtà sociale ormai scomparsa; altre sono in evidente contrasto con i principi della Costituzione.

«*In questa selva di norme*, ha ammesso il dott. Cusani, *può prevalere non chi sostenga la tesi giusta, ma chi, potendo avvalersi di legali più abili e meglio pagati, sia più bravo a districarvisi*». Dal punto di vista formale l'eguaglianza dei cittadini esiste, seppure parzialmente; ma sotto il profilo sostanziale il discorso è completamente diverso. Per quale motivo?

La giustizia è troppo lenta: una vertenza civile normalmente si prolunga per otto anni, mentre un processo penale si esaurisce entro un limite di tempo che non è mai inferiore a quattro anni, nella migliore delle ipotesi.

La giustizia presuppone spese sempre più pesanti che, tanto per indicare qualche esempio, incidono per il cinquantadue per cento nelle cause civili, il cui valore in discussione è di mezzo milione di lire: mentre nel campo penale gravano tutte sull'imputato (naturalmente quelle per la sua difesa) anche se assolto. E, secondo le statistiche, almeno il quaranta per cento degli imputati viene ritenuto innocente al termine del giudizio.

Tutti d'accordo nell'enunciare e impostare il problema, i magistrati si trovano invece divisi da contrasti profondi nell'indicare il sistema che dovrebbe essere adottato per risolverlo. Dev'essere, cioè, applicata una norma anche quando essa sia chiaramente in contrasto con la Costituzione o con la realtà sociale?

Coloro che appartengono alla corrente tradizionalista («Magistratura indipendente») insistono per l'applicazione della legge. «*La Costituzione* — è, ad esempio, la tesi del pretore di Roma, dott. Giovanni Giacobbe — *ha stabilito che esista un equilibrio tra i poteri dello Stato assegnando a quello giudiziario il compito di garantire la imparziale applicazione della legge, e che la rottura di questo sistema rappresenta un atto rivoluzionario che non può essere consentito ai giudici nell'esercizio della funzione. Questo non significa che il magistrato sia vincolato ad un arido formalismo tecnicistico. Il giudice deve interpretare la norma in modo evolutivo, nei limiti in cui tale interpretazione si mantenga nell'ambito delle scelte politiche espresse dal Parlamento*».

Coloro che invece sono schierati su posizioni più estremiste a sinistra propongono la necessità assoluta che il giudice debba denunciare la incostituzionalità delle leggi che non rispecchiano i nuovi valori della società, ma quando «*non ricorrano gli estremi per sottoporre il problema alla Corte Costituzionale*» — come ha osservato il dott. Lamberto Sacchetti, consigliere della Corte d'appello di Bologna — *il magistrato deve disapplicare la norma o, comunque, ridimensionarla mediante "la interpretazione evolutiva". Questo indipendentemente da un'altra necessità per rendere "la giustizia più sostanzialmente uguale": strutturare meglio la difesa dei non abbienti, che non dovrebbe essere affidata a "liberi professionisti", ma esercitata da un "ufficio di pubblici difensori" come fosse un pubblico servizio*».

La politica è rimasta, oggi, lontana dal congresso, almeno in apparenza, perché la discussione è proseguita senza grande vivacità. Ma i contrasti, che esistono, torneranno a riaffiorare domenica, nel momento in cui dovrà essere redatto un documento conclusivo in cui fissare, in pratica, tutte le richieste e tutte le indicazioni. Gli spunti polemici, oggi, sono stati ancora forniti dall'iniziativa assunta ieri dal gruppo di «Magistratura democratica» per contestare il ministro della Giustizia. Ma il presidente dell'associazione, dott. Principe, ha trovato la formula per rinviare ad ottobre ogni dibattito su questo problema.

La corrente di «Magistratura indipendente» ha chiesto la convocazione del comitato direttivo centrale, ritenendo che, «*essendo stato invitato al congresso, il ministro non poteva essere oggetto di una reazione così esagerata*». La giunta esecutiva ha replicato che non era possibile convocare il comitato direttivo a Trieste. La corrente di "Magistratura democratica", con il suo segretario generale dott. Petrella, è tornata a spiegare il gesto compiuto ieri. «*Abbiamo voluto compiere soprattutto un gesto politico* — ha detto il magistrato — *perché il ministro, concedendo l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Franco Marrone, ha fatto una chiara scelta politica. La norma penale non prevede un obbligo per il ministro, ma soltanto la facoltà di concedere o negare l'autorizzazione. Egli l'ha concessa sulla base di una scelta politica che, secondo noi, è incoerente, sbagliata, discriminatoria; incoerente perché in contrasto con la decisione presa dal ministro di presentare una legge con la quale si sopprime il reato di vilipendio; sbagliata perché quello contestato al dott. Marrone non può essere un reato di vilipendio; discriminatoria perché tende ad intimidire le minoranze*».

«*Siamo stati rimproverati*, — ha proseguito Petrella — *di aver compiuto un gesto poco educato perché, in fondo, il ministro era stato invitato al congresso. Innanzitutto, torniamo a ripeterlo, la nostra è stata un'iniziativa politica, e poi noi di "Magistratura democratica" non abbiamo rivolto alcun invito al Guardasigilli*».

Guido Guidi

Lo scandalo delle minorenni

A Vercelli si cercano i clienti delle ragazze

Indagini per identificare il fotografo che ha sviluppato le immagini oscene - Arrestato un altro giovane

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 11 settembre.

(w. n.) Si allarga lo scandalo delle ragazzine-squillo e dei protettori minorenni: dopo gli arresti di Nicolino Fondrano, 20 anni, di Luigi Priolo, 15 anni, e di Mario Vecchio, 16 anni, denunciati per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, e rinchiusi in carcere, è stato arrestato un altro giovane: Tiziano Barbone, 20 anni, abitante a Vercelli in via Grivola 8, accusato degli stessi reati. Inoltre, la diciassettenne Chiara Franzolin, abitante in via Pitagora 18, e Luigi Dellavia, 18 anni, abitante in via Leone 16, sono stati denunciati per violazione di domicilio.

Ecco i fatti. Ieri sera Chiara Franzolin si era incontrata con un amico, Tiziano Barbone. Insieme si sono avviati verso il centro dove la Franzolin ha trovato un cliente, con il quale si è allontanata. E' tornata dopo una mezz'ora e ha dato la somma guadagnata all'amico. Gli agenti, che avevano seguito tutta la scena, hanno allora arrestato il giovane per sfruttamento della prostituzione.

Subito dopo la ragazza ha trovato un altro coetaneo, Luigi Dellavia, di 18 anni. Con lui si è diretta verso la casa di corso Libertà, proprio dove i capelloni sono stati sorpresi dalla polizia.

Intanto, la polizia sta indagando per chiarire quale parte hanno avuto nella vicenda di corso Libertà 67 le ragazzine-squillo e i loro giovanissimi sfruttatori, che disponevano quotidianamente di somme cospicue. Oltre ai facoltosi clienti delle ragazze, si sta cercando un fotografo vercellese che avrebbe sviluppato le fotografie pornografiche per le quali avrebbero posato i giovani che si davano convegno nella casa di corso Libertà. La polizia sarebbe già in possesso di numerosi indizi.

Un principe libico offrì trecentomila lire per potere conoscere la bella attricetta

**Il padre della giovane registrò tutte le telefonate della figlia - I nastri sono stati ascoltati in aula
Non esclusi «affari» per un milione: «Si trattava di pubbliche relazioni», ha detto Anna Ballerini**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

Il tribunale dinanzi al quale si sta svolgendo il processo per la casa-squillo che Anna Ballerini aveva organizzato nel suo lussuoso attico, in via Ferrero di Cambiano, ha ascoltato stasera il nastro magnetico su cui l'avv. Antonio Biscardi aveva registrato le telefonate della figlia Domenica, la bella attricetta ventenne divenuta una delle ragazze più ricercate e apprezzate del «giro».

La decisione di acquisire agli atti il compromettente nastro era stata presa stamani dai giudici accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, Lucio Palange, alla quale si era opposta l'avvocatessa Ada Picciotto, che difende Roberto Lazzari, il giovane accusato di aver indotto «Mimma» a integrare gli scarsi guadagni del cinema con il più lucroso lavoro di «squillo» di lusso. Per un paio d'ore magistrati, avvocati e pubblico hanno ascoltato al magnetofono le conversazioni telefoniche che il sospettoso padre, deciso a veder chiaro nella vita della figlia, provvide a registrare, senza che «Mimma» si accorgesse di nulla.

Collegato il telefono con il registratore, l'avv. Biscardi aveva incaricato la domestica di metterlo in funzione ogni volta che la ragazza riceveva o faceva una telefonata. Era il periodo della scoperta della casa-squillo di Anna Ballerini ed il nastro, consegnato agli investigatori, consentì all'inchiesta di arricchirsi di altri particolari e di formulare accuse precise anche nei confronti del «fidanzato» della bella attricetta. Le telefonate sono una quindicina.

Realtà sconvolgente

La realtà che ne emerge è illuminante e sconvolgente. La prima conversazione è di Anna Ballerini che invita Mimma a casa sua. La ragazza risponde di essere impegnata ma chiede se c'è un cliente buono. «Sì — *risponde la Ballerini* — come minimo erano due... forse di più». «Che rabbia — *interloquisce Mimma* — due cose insieme non si possono fare, comunque appena finisco col primo ti chiamerò».

Il presidente del tribunale invita la Ballerini a dire se riconosce la sua voce. «In effetti — *dichiara la donna come sempre elegante e disinvolta* — feci delle telefonate alla Mimma ed in una le dissi proprio quelle cose. Era una faccenda di pubbliche relazioni. Si trattava di un principe libico e di una cifra molto alta: duecento o trecentomila lire, solo per lei. Immagini quindi, signor presidente, se si può parlare di sfruttamento».

Presidente: E allora a questo punto le chiedo quale era la sua parte.

Ballerini: Non so precisarlo. Forse quella volta non avrei preso nulla anche se non escludo affatto che in un'altra occasione ci fosse magari un milione per me.

Altre telefonate sono di uomini sconosciuti che invitano Mimma Biscardi a degli appuntamenti. Chiama anche il principe libico che non insistenza chiede di vederla subito. Mimma non può. «Solo domani», *risponde. Poi la ragazza chiama Roberto Lazzari, per informarlo che l'indomani non sarebbe tornata a casa.* «E' tornato il principe — *gli dice* — e mi ha invitata a pranzo. Lo sa anche la mamma che mi ha dato il permesso perché l'ha scambiato per un principe che conosciamo in famiglia. Appena finito ti vengo a trovare».

«Vieni a fari spenti»

Roberto la informa poi di essere rimasto in «sola corse» fino a mezzanotte e la rimprovera di non essere andata da lui. Quindi le chiede: «Com'è andata ieri sera?».

«Uno solo, alle nove avevo già finito», *è la chiara risposta.*

In altre conversazioni, Mimma è preoccupata, impaurita per quello che sta succedendo. La polizia ha scoperto la casa-squillo e teme le conseguenze. Agli uomini che telefonano, risponde di richiamare fra qualche giorno, quando le acque si saranno calmate. «Ma non leggi i giornali?», *dice ad uno di loro.* «E' un macello. Quelli hanno tutti i numeri di telefono. Ho paura», *dice ad un altro.*

Gli sviluppi della vicenda la sconvolgono. Una sera chiama Roberto Lazzari per informarlo che il padre ha scoperto tutto. Gli dà appuntamento alle due e mezzo di notte, in una strada secondaria. Vuole parlare assolutamente con lui, mettersi d'accordo. «Vieni a fari spenti. Non farti vedere da nessuno», *si raccomanda.*

Il presidente chiama il giovane e gli chiede se riconosce la sua voce. Il giovanotto nega, ma appare imbarazzato. «Mi pare che non sia la mia», *dice. Poi si dichiara di nuovo innocente e accusa il padre della ragazza di aver manipolato le registrazioni. Chiede anche di essere messo a confronto con Mimma Biscardi e con il padre, ma la richiesta non viene accolta.*

Il processo riprenderà martedì con la requisitoria del Pubblico Ministero.

Gianfranco Franci

S'improvvisa detective e cattura un rapinatore

Milano, 11 settembre.

(g. m.) Un uomo, rapinato da tre giovani che lo avevano aggredito in un prato nei pressi della stazione «Garibaldi» a Milano, si è improvvisato «detective» ed è riuscito a riconoscere ed a catturare, a 24 ore di distanza, uno dei suoi aggressori.

L'altra sera, Cesarino Vivaldi, di 25 anni, era stato avvicinato da tre giovani che, dopo averlo condotto in un prato vicino, lo avevano assalito, prendendogli il portafogli contenente cinquemila lire e lasciandolo pesto e sanguinante a terra.

Invece di recarsi a denunciare l'aggressione in Questura, il Vivaldi aveva preferito tornarsene a casa, medicandosi da solo. Dopo un lungo sonno ristoratore, ieri sera è tornato nei pressi della stazione, deciso a ricercare i suoi aggressori. Poco più tardi, infatti, nell'atrio della stazione ha notato uno dei giovani della sera prima.

Con un balzo, è riuscito a fermarlo prima che riuscisse a fuggire, quindi lo ha consegnato agli agenti in servizio all'interno della stazione. Il giovane, Luigi Caboni, di 23 anni, di Milano, ha fatto anche il nome di uno dei complici: Nicola Ostuni, di 25 anni, che è stato fermato poco dopo in una strada vicina da una pattuglia della «Volante».

Continuano ora le indagini per identificare anche il terzo rapinatore. Il Caboni e l'Ostuni sono stati arrestati e trasferiti nel carcere di San Vittore.

Il maltempo a Novara, Vercelli e Lecco

Alberi sradicati e gravi danni per trombe d'aria e temporali

Bloccato il traffico a Borgomanero - Distrutti tetti, giardini e vetri

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 11 settembre.

(p. b.) Un uragano si è abbattuto verso le 17 sul Novarese. Il cielo si è oscurato come fosse notte: per mezz'ora, una pioggia torrenziale, frammista a grandine, ed un vento impetuoso hanno spazzato la città, provocando allagamenti di scantinati, specie in periferia.

A Vignale una tromba d'aria ha sradicato alberi secolari che si sono abbattuti sulla statale per Borgomanero, bloccando per qualche tempo il traffico. Alberi sono stati abbattuti anche sulle provinciali per Varallo, Vicolungo e Galliate. In quest'ultima località, il capannone di una fabbrica è stato scoperchiato. Tetti scoperchiati e danneggiati anche in altri paesi del Novarese, ma nessuna vittima.

Vercelli, 11 settembre.

(v. n.) Violento temporale, oggi pomeriggio dopo le 16,30 a Vercelli e nel Vercellese. L'acqua nello spazio di mezz'ora ha invaso numerosi scantinati ed ha bloccato la circolazione stradale.

Il vento ha abbattuto alberi, divelto tegole, piegato antenne della televisione. Vi sono state interruzioni stradali a Caresanablot ed a Lignana, dovute alla caduta di grossi alberi.

Verbania, 11 settembre.

(a. c.) Da ieri sera una serie di temporali e nubifragi sta abbattendosi sul Verbano e in particolare sulle valli a settentrione del Lago Maggiore, ove in poche ore sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia. Stasera tutti i corsi d'acqua sono in piena.

Il San Bernardino, che sfocia nel lago a Verbania, scorre spumeggiante, trascinando interi tronchi d'albero. Paurosa la piena del fiume Toce.

Smottamenti e dissesti sono segnalati dalle valli, mentre vasti e ripetuti allagamenti si sono verificati in strade e piazze degli stessi centri lacustri.

Lecco, 11 settembre.

(g. p. g.) Un improvviso temporale, scatenatosi verso le 16 sul lago di Lecco, ha causato numerosi danni. Tetti, giardini, vetri, colture hanno fatto le spese della violenta tromba d'aria e dell'intensa grandinata che hanno accompagnato gli scrosci d'acqua.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per cadute di alberi che hanno interrotto linee elettriche ed ostruito strade. Danni anche per allagamenti di scantinati. Non vi sono stati feriti.

Ovada, 11 settembre

(g. t.) Da circa 30 ore imperversa sull'Ovadese e nella val d'Orba una burrasca di vento che ha provocato incendi boschivi nel territorio compreso tra le frazioni di Olbicella e Santuario delle Rocche del comune di Molare. I vigili del fuoco di Ovada sono stati impegnati per 24 ore nell'opera di spegnimento, riuscendo ad isolare dalle fiamme numerosi casolari.

Il tempo che farà

Al Nord, cielo nuvoloso con locali precipitazioni. Al Centro e sulla Sardegna, nuvolosità variabile. Al Sud e sulla Sicilia, condizioni di tempo buono. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *da poco mossi a mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	18	24	Pescara	16	29
Bolzano	17	27	L'Aquila	14	24
Verona	19	28	Roma	16	31
Trento	17	26	Campob.	20	30
Trieste	20	28	Bari	17	30
Venezia	20	27	Napoli	15	30
Milano	19	27	Potenza	16	29
Genova	23	25	Catanzaro	14	31
Bologna	19	33	Reggio C.	19	30
Firenze	16	33	Messina	22	29
Pisa	20	30	Palermo	23	28
Ancona	24	30	Catania	16	31
Perugia	19	30	Cagliari	23	27

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	13	18
Londra	11	17
Berlino	12	20
Amsterdam	12	18
Bruxelles	10	16
Madrid	14	25
Mosca	5	13
Stoccolma	12	20
New York	21	28
San Francisco	12	21
Los Angeles	19	30
Chicago	16	21
Miami	27	31

Una jugoslava di trent'anni a Milano

Per imitare l'hostess cecoslovacca simula d'essere stata violentata

**Aveva già inscenato un falso avvelenamento ed era stata allontanata dall'Italia
Vi è tornata come clandestina - Aveva letto la disavventura della giovane cèca**

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 settembre.

Una giovane jugoslava ha raccontato di essere stata violentata e rapinata la scorsa notte a Vimodrone da un occasionale conoscente con il quale si era recata a fare una gita in auto. La protagonista del fatto è Caterina Matosevic, di 30 anni, abitante a Bucovica. La giovane, giunta a Milano ieri mattina, ha detto che stava facendo un giro turistico per la città quando nei pressi di piazza Duomo è stata avvicinata da uno sconosciuto che si è offerto di accompagnarla.

La Matosevic ha accettato ed è salita sull'auto dello sconosciuto che, dopo averle mostrato alcuni monumenti di Milano, avrebbe diretto la vettura in aperta campagna. Giunto nei pressi di Vimodrone, l'uomo avrebbe puntato un coltello a serramanico contro la donna e, dopo averla violentata, le avrebbe sottratto oltre alla borsetta, contenente circa 30 mila lire, un braccialetto ed altri oggetti d'oro per un valore di circa 100 mila lire.

La jugoslava, approfittando di un momento di disattenzione dello sconosciuto, sarebbe poi scesa dall'auto e fuggita nelle campagne inavano inseguita dall'uomo.

Sul racconto fatto da Caterina Matosevic la polizia nutre molti dubbi. La donna

Caterina Matosevic, la jugoslava aggredita (Telef.)

infatti ha dei precedenti e nell'agosto dello scorso anno era stata allontanata dall'Italia.

In quel periodo la jugoslava (già schedata come prostituta) alloggiava in una pensione del centro: una sera chiamò il cameriere, dicendogli di essersi avvelenata perché poco prima un suo cliente l'aveva rapinata di 40.000 lire.

Portata in ospedale, la donna veniva dimessa il giorno dopo perché aveva ingerito una sola pastiglia di sonnifero. Interrogata dalla polizia in merito alla rapina, stretta dalle contestazioni aveva finito col confessare di essersi inventata ogni cosa. Per questo motivo era stata allontanata dall'Italia.

La Matosevic, il 19 luglio scorso, aveva tentato di rientrare nel nostro Paese, ma era stata respinta alla frontiera. Ci deve essere riuscita clandestinamente qualche giorno dopo: risulta, infatti, che il 26 luglio era già a Milano. Per vivere aveva ripreso a battere i marciapiedi. La polizia nel racconto fatto sull'aggressione da lei subita stanotte ha riscontrato numerose contraddizioni ed ha potuto accertare che la donna aveva seguito attentamente sui giornali la vicenda della hostess cecoslovacca violentata nei giorni scorsi.

E' dunque probabile che la Matosevic si sia inventata tutto ancora una volta. Mentre le indagini proseguono, la jugoslava è stata nuovamente allontanata dall'Italia e domani sarà rimpatriata.

g. m.

L'agitazione indetta dal comitato oltranzista

Lunedì tutta Reggio sciopera contro la "rivale„ Catanzaro

La manifestazione alla vigilia del Consiglio regionale - Ieri si è svolta un'infuocata assemblea popolare alla quale hanno partecipato 8 mila persone - Cartelli con scritte: « Reggio uguale a Praga » - Un oratore propone di istituire la brigata civica: « Abbiamo 30 mila porti d'armi, siamo la città più armata, ma non vogliamo la violenza »

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio C., 11 settembre.

Lunedì prossimo, vigilia dell'assemblea del Consiglio regionale a Catanzaro, Reggio Calabria sciopererà. L'agitazione l'ha proclamata Francesco Franco, il missino « leader » del « Comitato d'azione » che si batte per Reggio capoluogo, a conclusione di un suo lungo discorso durante l'assemblea popolare di stasera.

Quella di oggi è un'altra tappa superata in queste « calde » giornate reggine. Francesco Franco, « Ciccio », ha parlato davanti ad una piazza stipata fino all'inverosimile, non meno di 8 mila persone. Calma, entusiasmo, forze di polizia appartate, apparentemente assenti, hanno caratterizzato la manifestazione odierna, mentre invece ieri pomeriggio, al comizio antifascista, si erano avuti scontri e caroselli di polizia. Reggio ha dimostrato con chiarezza la sua ferma volontà di ottenere il riconoscimento del capoluogo della regione.

L'assemblea popolare, cominciata alle 18,30, è proseguita fino alle 21,10. A poco a poco sulla piazza è calato il buio che poche lampade non riuscivano a penetrare. La fitta penombra era punteggiata dal chiarore delle migliaia di camicie e magliette dei presenti; il caldo era opprimente. A tratti salivano da questo buio ondate scroscianti di applausi. Sul palco e intorno numerosi i cartelli: *« Reggio è uguale a Praga », « Non politica, ma Reggio capoluogo e basta », « Reggio chiede giustizia »*.

Prima dell'oratore ufficiale hanno parlato alcuni membri del Comitato. Un socialista ha compiuto il plateale gesto della distruzione della tessera del partito perché il psi non appoggia la causa per il capoluogo. Un ex partigiano, il « capitano » Verna, ha detto: *« Poiché la città è indifesa, io come comandante partigiano istituisco la brigata civica »*, ed ha invitato la popolazione ad aderirvi alzando la mano: settemila braccia si sono levate in alto. *« Onore o morte della nostra brigata*, ha gridato il Verna, *non c'è altra alternativa. Abbiamo 30 mila porto d'armi, siamo la città più armata, ma non le adopereremo, non vogliamo violenza »*.

Antonio Dieni, ex candidato missino per le « comunali » non eletto, ha detto: *« Abbiamo quasi vinto perché i nostri nemici sono già divisi »*. « Ciccio » Franco ha parlato per un'ora e mezzo con un'oratoria che ha trascinato più volte la folla alle acclamazioni. Il suo discorso è stato in buona parte dedicato alla polemica con i personaggi politici locali e con la polizia: *« L'ordine pubblico italiano non è più un fatto tecnico*, ha detto, *ma un fatto politico: comandano i "baroni rossi". Noi non intendiamo essere i servi di taluni uomini politici »*.

A proposito del tritolo ha detto: *« A nessuno neghiamo il diritto di agire con violenza. Perché gli altri atti di violenza non vengono puniti? Perché non si protesta contro le violenze che si trascinano nel tempo, che non possono essere perseguite: la prepotenza mafiosa di taluni personaggi politici? E' violenza quella di chi cerca di strangolare la città in lotta da due mesi; condannatela se volete che la giustizia sia uguale per tutti »*.

Franco ha ricordato le condizioni quasi tragiche in cui versa la Calabria: *« Un reddito per abitante che è pari alla metà di quello medio italiano, un terzo di quello milanese; il 37,7 per cento delle famiglie calabresi vive in uno stato di miseria. Non abbiamo protestato per i posti di lavoro dati a Crotone, per l'ampliamento del porto di Sibari, per l'ampliamento dell'aeroporto di Sant'Eufemia, per l'industrializzazione di Vibo Valentia e di Castrovillari, tutte località che si trovano nelle altre due province calabresi. Ora però*, ha gridato l'oratore, *Reggio è scattata in piedi, ora basta con le promesse non mantenute. Ecco la lezione che sale da questa piazza incandescente, ecco perché il popolo mette all'indice i suoi nemici »*.

Francesco Franco ha polemizzato anche col vice segretario nazionale del psi, Giovanni Mosca, che nel suo comizio di ieri ha annunciato che il quinto Centro siderurgico sarà assegnato a Reggio Calabria. *« Non è possibile*, ha detto, *perché l'Iri il 30 luglio scorso ha annunciato che nella nostra provincia non c'è un'area sufficientemente vasta per ospitarlo »*. « Ciccio » Franco ha concluso chiedendo il rinvio della seduta del Consiglio regionale fissata per il 15 a Catanzaro ed ha annunciato, come si è detto, lo sciopero generale per lunedì prossimo. Alla fine ha gridato lo *slogan* che caratterizza questa lotta per il capoluogo: *« Boia chi molla. Questa è la sintesi di un popolo che protesta e che non vuole più soprusi »*.

Al termine del comizio la folla si è sciolta senza creare disordini. Stasera il dott. Carbone, sostituto procuratore della Repubblica, ha diffuso un comunicato per affermare *« che le indagini per addivenire all'identificazione dei responsabili morali e materiali dei gravi delitti perpetrati nella notte del 6 corrente e che per pur caso non hanno provocato una strage di vite umane, si svolgono con sagace impegno ed inesausta attività da parte degli organi di polizia »*. Dopo aver ricordato che il riserbo impedisce di dare notizie sull'andamento di queste indagini, il comunicato conclude affermando che *« compito esclusivo della giustizia è di perseguire i reati e di restaurare la sovranità della legge lì dove essa è violata. Si può essere certi che ciò sarà fatto con estrema fermezza »*.

Remo Lugli

Proposta di legge della dc per i profughi dalla Libia

Roma, 11 settembre.

Una proposta di legge che prevede provvedimenti in favore dei cittadini italiani espulsi dalla Libia è stata presentata a Montecitorio da 34 deputati democristiani.

La proposta prevede che le proprietà immobiliari in Libia di cittadini italiani passino, alla data del 24 luglio 1970, in proprietà dello Stato italiano; entro il 31 dicembre lo Stato dovrebbe pagare ai proprietari un terzo del valore venale stimato per ciascuno degli immobili. Nel caso di rientro in Libia, i proprietari riscatteranno gli immobili con pagamento a rateizzazione decennale.

Ad ogni capofamiglia dovrà essere inoltre versato un acconto di 500 mila lire (più 200 mila lire per ogni figlio a carico) e attribuito, per tre anni, un « assegno casa » di 20 mila lire mensili, più 5 mila lire per ogni persona a carico oltre le prime due.

La proposta prevede che sino al 31 dicembre 1973 l'Inps eroghi gli assegni familiari per i familiari a carico. *(Ag. Italia)*

Anna Maria parla della strage nel palazzo di Roma

La figlia del marchese Casati sconvolta "Non posso credere a quelle orribili cose„

Sembra una giovane forte, ma ha solo 19 anni vissuti soprattutto tra collegi e crociere - Dice: « Il diario non l'ho mai visto e di orge non ho mai neppure sentito parlare. Adoravo mio padre e Anna era per me più di una madre » - Passa le nottate a fumare sigarette e a ingoiare pillole contro l'insonnia e i brutti pensieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

Anna Maria Casati si difende: *« Il diario non l'ho mai visto e di orge non ne ho mai neppure sentito parlare. Adoravo mio padre e Anna Fallarino era per me più di una madre. Non crederò mai a ciò che ora dicono di loro »*.

« Sono restata fuori »

Incontro la figlia del marchese Camillo stamattina; passeggia sola, lungo la stradina che conduce al mare dalla villa dei principi Lancellotti in cui è ospite, a Palo Laziale, appena dietro una grande curva della Via Aurelia. Mi dice che non vuole rilasciare dichiarazioni; anzi che se ne ha già fatta una per tutti che sarà diffusa dalle agenzie di stampa. E' tesa, gli occhi accesi, tra le mani una sigaretta che aspira rapidamente. Resta un momento in silenzio, poi confida: *« Ne fumo anche quaranta al giorno per fare sera e passo la notte a mandare giù pillole contro l'insonnia e brutti pensieri. Della mia famiglia è stato scritto tutto, troppo e troppe cose non vere. L'ho detto al magistrato che mi ha interrogata l'altro giorno al Palazzo di Giustizia, lui mi ha risposto che non ne sapeva niente »*.

Sembra una ragazza forte, ma infine ha soltanto 19 anni vissuti soprattutto tra collegi e crociere. Le scorgo gli occhi arrossarsi quando le chiedo della tragedia, come ha saputo? Parla lentamente accompagnando le parole con accenni della testa: *« Mi hanno telefonato qui, a Palo. Ero arrivata poco prima da Roma, da casa mia. Non avevo potuto vedere mio padre perché il domestico mi aveva avvertito che non voleva essere disturbato; ma poi gli avevo parlato al telefono: all'inizio è stato anche brusco, si è raddolcito quando io ho insistito per sapere cosa avesse. Mi ha chiesto allora come stavo, quando ero tornata dalle vacanze, se Vittoria e Livia Lancellotti erano con me. Ci siamo salutati come sempre, affettuosamente, d'accordo che sarei venuta a Palo e ci saremmo incontrati in serata o l'indomani mattina »*.

Invece non l'ha più visto. Non ha avuto l'animo di entrare nello studio di via Puccini in cui il marchese Camillo, Anna Fallarino e Massimo Minorenti erano ormai senza vita, sfigurati dalle fucilate. *« No, sono restata fuori. Intanto era arrivata la polizia, la casa era piena di gente che girava da ogni parte. Non sapevo che fare, degli amici mi hanno portata via e da allora non sono più tornata a casa. Forse non ci tornerò mai »*.

Roma. Anna Maria, la figlia di Camillo Casati (Team)

Che farà adesso?

Pensa che nei prossimi giorni si trasferirà a Milano, dove il padre aveva le sue maggiori attività e dove vive il senatore liberale Giorgio Bergamasco, al quale quasi certamente sarà affidata in tutela fino al compimento della maggiore età. *« Il senatore è un uomo degno e anziano, legato alla mia famiglia da un'affettuosa tradizione. Perciò fin dal primo momento ho chiesto di essere affidata a lui. La signora Emilia Izzo è mia zia, ma tra noi ogni rapporto è cessato con la morte di mia madre, il 5 giugno del '65. Non abbiamo nulla da dirci e mi sembrerebbe poco opportuno attribuire a lei la responsabilità di starmi vicina »*.

Ora Anna Maria accenna a tornare nella villa da dove qualcuno la chiama: vedo una ragazza, forse una delle due giovani Lancellotti, e una donna di mezza età, una domestica della casa, forse. L'accompagno e lei non si rifiuta: *« Ma guardi che interviste non ne voglio, non vorrei essere scortese, cerchi di capirmi... »*, dice, e la voce stavolta è dura. Racconta di avere acquistato tutti i giornali che hanno parlato della vicenda di suo padre con Anna Fallarino e Massimo Minorenti, ma non li ha letti. *« Lo farò più in là, per adesso non mi sento »*. Ha sentito parlare delle foto? *« Qualcuna non ho potuto fare a meno di vederla, mi sono venute sotto gli occhi »*. Non fa commenti.

« La tragedia mi è venuta addosso schiantandomi, non voglio dare giudizi, anche se il clamore avvelenato che l'accompagna aggiunge per me altro dolore. In vita, mio padre ha fatto tutto il possibile per allevarmi con tenerezza ed amavo Anna che mi ha fatto da madre. Tutti e due, nei lunghi anni della malattia di mia madre, le furono vicini, fino all'ultimo momento. Come figlia, non ho conosciuto e non conosco altro della mia famiglia, né so ricordare altro... ». Anna Maria si interrompe e resta in silenzio.

« Conosce Cesare Marangoni e Aurelio Facchini? », fa ad un tratto.

« Ho incontrato soltanto il primo, mi è sembrato vivace, molto disinvolto. Difficile dire di più da un breve colloquio ». Anna Maria ascolta e tace.

Che farà adesso?

« Con mio padre andavo spesso a caccia e a fare delle gran camminate. Insieme avevamo una passione per i cavalli, mio padre era un vero intenditore. Fin da bambina, quando studiavo al collegio di Poggio Imperiale, a Firenze, veniva a prendermi se c'erano delle corse importanti. Ora che lui non c'è più continuerò ad amare queste cose e appena sarò in grado cercherò di seguire gli affari che ha lasciato ».

Livio Zanotti

Denunciati 57 giovani per i disordini a Napoli

Napoli, 11 settembre.

(a. i.) Cinquantasette giovani arrestati durante i disordini provocati a Napoli per le scorribande motociclistiche di « Agostino 'o pazzo » sono stati oggi denunciati per blocco stradale e resistenza aggravata.

Il provvedimento è stato preso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ormani, a conclusione di una istruttoria sommaria. Soltanto per quattro di essi, i cui reati sono stati riconosciuti di minor entità, il magistrato ha chiesto la libertà provvisoria. Fra i denunciati figura anche Antonio Mellino, di 18 anni, soprannominato « Agostino 'o pazzo », lo spericolato motociclista causa dei disordini, l'unico incriminato ancora in stato di irreperibilità.

Come si ricorderà, dopo alcune folli esibizioni notturne in motocicletta, Antonio Mellino fece perdere le sue tracce. Il suo comportamento di sfida alla polizia e di dispregio delle norme del codice stradale eccitò la malavita napoletana, che per tre notti consecutive, dal 24 al 28 agosto, attaccò le forze di polizia con bastoni e lanci di pietre, provocando gravi disordini e danni notevoli tra via Roma e piazza Trieste e Trento.

Ferisce a coltellate la moglie che dorme

Subito dopo l'uomo è fuggito - La vittima ha 45 anni

Chivasso, 11 settembre.

(l. c.) Mario Conza, 45 anni, ha accoltellato la moglie, Anna Sorrentino, anch'essa quarantacinquenne, mentre dormiva accanto alla loro bimba di cinque anni. L'episodio che sembra originato da motivi di gelosia, è avvenuto nella tarda serata nell'abitazione dei Conza in via San Marco 12 a Chivasso.

L'uomo, rientrato a casa, ha trovato la moglie e la figlia che stavano dormendo. Con un coltello in mano si è avvicinato al letto; la donna si è svegliata in quel momento ed è riuscita a schivare il primo colpo. Poi si è difesa. La bimba, destatasi, ha unito le sue, alle grida della madre. A questo punto l'uomo è fuggito.

Alcuni vicini sono accorsi nell'alloggio dei Conza, mentre qualcuno, nel frattempo, ha avvertito i carabinieri. Anna Sorrentini, che ha riportato ferite alla testa e alle mani, è stata condotta all'ospedale. Guarirà in 20 giorni.

I militari hanno istituito posti di blocco e stanno cercando il feritore.

Entrambi i coniugi Conza lavorano in una azienda di Chivasso.

Mille persone la ricercano in Val di Fiemme

Adescata con un giradischi la pastorella rapita dal giovane mentre era al pascolo

Solo dopo un'ora il fratellino ed un amico hanno rivelato il fatto ai genitori - Lo sconosciuto si è allontanato con la ragazzina (10 anni) su una « 850 » - Contrastanti versioni su due numeri della targa - Molti hanno assistito all'episodio senza rendersi conto di quanto stava accadendo

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 11 settembre.

Mille persone cercano la pastorella Claudia Bellante, di 10 anni, una ragazzina esile dagli occhi grigi. La bambina è stata rapita nel pomeriggio di mercoledì scorso dal prato attiguo alla chiesa arcipretale di Cavalese, in Val di Fiemme, dove stava sorvegliando quattro mucche al pascolo.

Le campagne circostanti sono perlustrate da carabinieri con cani-poliziotti, vigili del fuoco, volontari del soccorso alpino, parenti ed amici della famiglia Bellante e gruppi di villeggianti che trascorrono le vacanze nel centro dolomitico.

Anche un elicottero della legione carabinieri di Bolzano ha sorvolato oggi la zona per vedere se l'auto sulla quale un giovane sconosciuto ha fatto salire la bimba (una Fiat 850, targata Vicenza) fosse stata abbandonata in qualche località deserta. Sui numeri della targa le tesi sono contrastanti. C'è chi ricorda un 8 e un 22, mentre altri assicurano che le ultime due cifre erano 1 e 7.

Claudia Bellante, 10 anni

Il rapimento è stato compiuto in pieno giorno sotto gli occhi di parecchie persone, nessuna delle quali si è resa conto di quanto stava accadendo. Anche il fratellino della bimba ed un suo amico, Rodolfo Fanton, non hanno fatto cenno in un primo tempo alla scomparsa di Claudia. Non hanno parlato neppure quando la madre del Fanton, recatasi nel prato per ricondurre nella stalla le mucche, senza sospettare quanto era accaduto alcuni minuti prima, esortò i bambini a stare attenti agli sconosciuti. La donna aveva letto poco prima in un giornale la notizia del rapimento di un bimbo avvenuto in un'altra provincia.

Soltanto dopo un'ora, il padre di Claudia, l'operaio Andrea Bellante, impensierito perché il figlioletto minore era tornato senza la sorella, si è recato in casa dei Fanton a chiedere notizie. A questo punto, Rodolfo ha raccontato quanto aveva visto. Il padre, sospettando il peggio, si è recato alla caserma dei carabinieri, dove angosciato ha narrato l'accaduto.

Erano ormai trascorse due ore e lo sconosciuto aveva avuto tutto il tempo per allontanarsi con l'auto, riuscendo a far perdere le sue tracce.

Durante le indagini, i carabinieri hanno appreso che il giorno prima del rapimento della bimba lo sconosciuto si era soffermato a lungo nella zona ed aveva avvicinato alcune ragazzine che stavano giocando con i coetanei. Alle bambine avrebbe anche promesso 500 lire se l'avessero accompagnato ad ascoltare dischi in un bar. I carabinieri hanno anche interrogato alcuni testimoni fra cui nuovamente il tredicenne Rodolfo Fanton, che già ieri aveva dato le prime informazioni, ed il suo compagno di scuola e coetaneo Claudio Giacomuzzi, che aveva anche condotto le sue mucche a pascolare nel prato.

Secondo le loro dichiarazioni, lo sconosciuto, dell'età di circa 25 anni, parlava con accento veneto, era di statura alta, di corporatura magra, con i capelli neri e crespi, piuttosto lunghi; indossava pantaloni scuri, una camicetta a maglia e calzava scarpe da ginnastica. Era sceso dall'auto tenendo fra le mani un pallone e un giradischi. Gli è stato facile, come hanno confermato i testimoni, stringere amicizia con i ragazzi. Claudia ha preso il giradischi offertole dal giovane ed ha ascoltato alcune canzoni, mentre il Giacomuzzi ed il fratellino della bimba, Lorenzo, di 9 anni, giocavano al pallone.

Verso le 16,30, i ragazzi hanno smesso di giocare e si sono recati ai margini del prato per riprendere le mucche che si erano allontanate un centinaio di metri. Quando sono ritornati da Claudia, hanno sentito lo sconosciuto che le diceva: « Corri nella mia auto e portami il pacco di dischi nuovi che è sul sedile ». *Il giovane ha lasciato che Claudia raggiungesse la vettura, poi, rivoltosi ai ragazzi, ha detto:* « Che sciocco, ho le chiavi della macchina in tasca. Aspettatemi qui, torno subito ».

Poco dopo, il Giacomuzzi ed il Fanton hanno visto la vettura che partiva in direzione di Masi, una frazione di Cavalese nel fondovalle e in riva al torrente Avisio. Sull'auto era anche la piccola Claudia, ma non vi hanno prestato molta attenzione.

Il particolare è stato invece rilevato da altre due persone: la banconista di una pizzeria, Margherita Vanzo, e un ragazzo, Giovanni Rizzoli, che transitava in bicicletta. Entrambi hanno visto la piccola Claudia che tentava di aprire la portiera dell'auto e accanto a lei uno sconosciuto. Un altro giovanissimo testimone ha asserito di aver visto a sua volta la piccola Claudia nella « Fiat 850 ».

Il comandante la tenenza carabinieri di Cavalese ha inviato a Vicenza due sottufficiali per tentare di identificare la targa della « 850 » che mercoledì pomeriggio si era allontanata da Cavalese con a bordo la piccola Claudia. A Cavalese è giunto da Padova il vicequestore dott. Chiodi, capo della Criminalpol del Veneto con il dott. Boccaccino, dirigente la squadra mobile di Vicenza.

Sull'esito delle ricerche in corso non solo nel Trentino, ma nella provincia di Vicenza, le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo. Escludono però che possa trattarsi di un rapimento a scopo di ricatto perché il padre della ragazzina è un operaio che vive alla giornata.

a. n.

Asti già pavesata a festa domani si corre il Palio

Tutto pronto per la sfilata in costume di mille persone - I cavalli tenuti in località segrete

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 11 settembre.

(v. m.) Asti si appresta a far rivivere l'antica corsa del Palio, che si correrà domenica: la città è già tutta pavesata a festa; gli abitanti scrutano però preoccupati il cielo, nel timore che il maltempo (oggi si è abbattuto un temporale) possa guastare la stupenda festa che ogni anno attira ad Asti migliaia di persone. I posti nelle tribune sono quasi esauriti; l'incasso ha già superato i 35 milioni.

Tutto è pronto per la grande sfilata di mille persone in costume e del Carroccio (un carro trainato da otto cavalli, simbolo delle libertà comunali). Il corteo partirà alle 14 da piazza del Duomo e percorrerà via Caracciolo, piazza Cairoli, corso Alfieri, piazza Alfieri, corso Einaudi e piazza Marconi. A poche ore dal « via », non si sa ancora nulla dei cavalli che sono tenuti in località segrete e guardati a vista. Alcuni fantini hanno già raggiunto la nostra città, ma non si fanno vedere. Sono ospitati dai rettori o dagli organizzatori della manifestazione. V'è infatti il pericolo di accordi o di « tradimenti ». Lo scorso anno un fantino che si era lasciato comperare aveva dovuto lasciare la città sotto la scorta della polizia, mentre il suo costume, trovato in albergo, veniva dato alle fiamme.

Il primo Palio fu corso dagli astigiani sotto le mura di Alba il 10 agosto 1275, in segno di vittoria, dopo aver respinto Carlo D'Angiò, alleato degli albesi. Asti non tralasciò mai di farsi riconoscere e di ottenere il diritto di correre il Palio, che venne soppresso solo nel 1936 e ripristinato tre anni fa.

Piccoli apre a Bolzano la 24ª fiera campionaria

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 11 settembre.

(e. r.) Il ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, ha aperto oggi la Rassegna campionaria internazionale di Bolzano. Alla manifestazione altoatesina, giunta alla 24ª edizione, partecipano oltre 400 espositori stranieri e 800 italiani.

A Nervi presso un'amica del ricettatore

Recuperati 20 quintali di gioielli rubati in Liguria ed in Piemonte

I preziosi erano nascosti in 2 bauli - Conclusa l'operazione di polizia cominciata due giorni fa con il sequestro di merce rubata per 50 milioni presso un orefice

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 settembre.

(f. d.) Argenteria e oro di provenienza furtiva, per un valore di circa novanta milioni di lire, sono stati sequestrati dai carabinieri in casa di una donna. I preziosi, in tutto una ventina di quintali, erano custoditi in due bauli, quattro valige e tre borse. Appartenevano, secondo le indagini dei carabinieri, all'orefice Giancarlo Greco, 41 anni, arrestato due giorni fa dalla polizia per ricettazione, dopo che nel suo laboratorio erano stati trovati gioielli per una cinquantina di milioni.

L'oro e l'argento sequestrati oggi provengono da furti commessi in varie parti d'Italia. Uno dei derubati, Orazio Lionti, di Alessandria, è già stato identificato. Il furto è recentissimo: risale alla notte fra il quattro e il cinque settembre e il valore dell'argenteria sottrattagli è di circa cinque milioni di lire.

Due donne, Anna Voglino, 64 anni, matrigna di Giancarlo Greco, ed Eleonora Bono, 51 anni, sono state denunciate a piede libero: la prima per ricettazione e favoreggiamento, la seconda per favoreggiamento. E' stato denunciato anche, per favoreggiamento e ricettazione, il padre dell'orefice arrestato, Giuseppe Greco, 70 anni. L'uomo, orafo in pensione, riceveva dal figlio collane rubate e le « rielaborava ». In casa, in via Provana di Leyni 27, a Nervi, i carabinieri gli hanno sequestrato l'attrezzatura [illegible]ria, pinzette e altri arnesi.

L'operazione fa parte di una azione a vasto raggio, in corso da oltre una settimana, per arrivare all'arresto dei rapinatori dell'orefice Pietro Ferrari, aggredito nel suo negozio di Genova-Prà e morto per le ferite infertegli da due giovani.

Gli inquirenti sperano, premendo a fondo sull'ambiente dei ricettatori, di arrivare a un collegamento con i due assassini.

Il sequestro dell'argenteria è una conseguenza di quello dei gioielli di mercoledì: da tempo, gli investigatori tenevano d'occhio Giancarlo Greco, il cui tenore di vita pareva eccessivo (casa lussuosa, due automobili) anche per un orefice che, a quanto risulta, aveva cominciato a « far fortuna » solo negli ultimi cinque anni.

Automobilista aggredisce due coniugi in bicicletta

Giaveno, 11 settembre.

(e.d.a.) Due giovani coniugi, Piero Vacchetta, di 22 anni, operaio, abitante a Torino in via Valperga Caluso 1, e Piera Picchio, di 20 anni, stavano percorrendo in bicicletta via Cumiana quando, all'altezza del ponte sul Sangone, un'auto, che usciva dal parcheggio di un vicino albergo, con una manovra spericolata rischiava d'investire la donna. Alle rimostranze del marito, l'automobilista scendeva dall'auto e lo aggrediva colpendolo violentemente con pugni.

Atterrato il ciclista, l'energumeno risaliva sull'auto dileguandosi. Soccorso dalla moglie e da alcuni passanti il Vacchetta veniva trasportato all'ospedale di Giaveno.

In pigiama rincorre e blocca il ladro che gli ruba l'auto

Un quarantasettenne a Napoli - Era stato svegliato dal motore della sua « 500 »

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 settembre.

(a. i.) Svegliato nel sonno dal rumore della sua auto che un ladro stava rubando, il quarantasettenne Francesco Capone è sceso in strada in pigiama e con un coinquilino ha rincorso il ladro, riuscendo dopo un lungo inseguimento, a bloccarlo e catturarlo.

L'episodio è accaduto la scorsa notte nel rione Vasto a Napoli.

Il Capone, che abita in via Taddeo da Sessa, è evidentemente un uomo dall'udito finissimo e dal sonno leggero. Infatti ha subito capito, pur essendo mezzo addormentato, che il motore che rombava era quello della sua « 500 », parcheggiata davanti all'edificio dove abita. E' saltato perciò dal letto ed ha visto il ladro.

Dopo avergli gridato invano di fermarsi, in pigiama è corso da un vicino di casa, Antonio Aluzzi, pregandolo di aiutarlo. L'Aluzzi, anch'egli in pigiama, è subito sceso in strada ed ha preso la sua auto con la quale, insieme con il derubato, ha cominciato il lungo inseguimento che si è felicemente concluso davanti al carcere di Poggioreale, dove il ladro ha tentato in extremis una inversione di marcia.

I due inseguitori hanno immobilizzato il ladruncolo portandolo quindi in questura dove è stato identificato. E' un ragazzo di sedici anni, Antonio M., al suo primo furto. Il ragazzo è stato chiuso nel carcere minorile Gaetano Filangieri e denunciato per furto e danneggiamento.

Profonde innovazioni nelle strutture didattiche

Il funzionamento della scuola con il nuovo "stato giuridico,,

Genitori ■ alunni rappresentati nei Consigli di istituto - La nuova figura dell'insegnante - Il testo della legge-delega è pronto per essere inviato ■ Parlamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

E' pronta per l'invio al Parlamento la legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti. Si tratta di un provvedimento che, oltre a definire gli aspetti giuridici, economici e di carriera degli insegnanti, innova profondamente le strutture della scuola; inoltre delinea una nuova figura di docente, di capo d'istituto, di ispettore scolastico e di direttore didattico. Lo schema di disegno di legge si limita naturalmente a sancire i criteri cui il governo dovrà attenersi quando emanerà i decreti.

La carriera

Il primo « titolo » riguarda il personale direttivo, ispettivo, docente e gli organi collegiali della scuola. E' prevista la norma che stabilisce un diverso trattamento di carriera degli insegnanti rispetto agli altri dipendenti statali; è il punto che, nel corso della vertenza di giugno, costituiva una ■ richieste irrinunciabili, ma c'è un riferimento all'attività degli insegnanti. Il trattamento economico e di carriera, si precisa, sarà modificato in riferimento al « *miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni richieste dalla nuova struttura della scuola* ».

I ruoli degli insegnanti saranno riordinati tenendo conto « *del titolo di studio richiesto per l'accesso all'insegnamento, del grado della scuola, dell'impegno culturale ■ professionale e, per il personale direttivo e ispettivo anche delle responsabilità connesse con l'esercizio delle relative funzioni* ». La carriera sarà strutturata eliminando alcune anomalie esistenti, quali i rapporti tra presidi di prima ■ seconda categoria, ■ le varie di■ tra professori.

Particolarmente importan■ la parte che riguarda il governo della scuola. In tutti gli ordini ■ previsti organi collegiali ispirati a criteri democratici « *per la realizzazione dell'autonomia e della partecipazione, nella gestione della scuola, sotto il profilo tecnico-didattico-culturale, e in rapporto anche alle locali esigenze socio-economiche. Sono previsti questi organi: consiglio di istituto; consiglio di presidenza o di direzione (elementari); collegio dei docenti; consiglio di classe o interclassi* ».

Le competenze di questi organi sono così specificate: « *Nel consiglio di istituto, presieduto dal direttore o preside, saranno rappresentate le famiglie e le varie componenti della comunità scolastica, e sarà assicurata la partecipazione facoltativa dei rappresentanti del Comune, ■, a livello d'istruzione secondaria superiore ed artistica, degli studenti. Il numero dei rappresentanti sarà stabilito, distintamente per la scuola materna ed elementare e per la scuola secondaria ed artistica, in rapporto al numero delle classi funzionanti. I membri saranno eletti distintamente dalle singole componenti all'inizio di ciascun anno scolastico* ».

« *Il consiglio avrà competenza ■ deliberare su tutto quanto attiene agli aspetti organizzativi della scuola* — si legge nel documento — ■ *in particolare sull'organizzazione delle attività culturali ■ integrative della scuola medesima. Designerà altresì i propri rappresentanti in seno agli altri organi collegiali della scuola, compresi i consigli di amministrazione delle casse scolastiche e degli istituti dotati di autonomia amministrativa. I rappresentanti designati non partecipano alle riunioni degli organi collegiali riuniti in sede giudicante per la valutazione del profitto degli alunni* ».

Nuove norme

Lo stato giuridico dovrà:

— garantire la effettiva libertà d'insegnamento e di sperimentazione didattica, secondo i principi garantiti dalla Costituzione e nel rispetto del diritto degli alunni al pieno sviluppo della loro personalità;

— definire i doveri, i diritti e le attribuzioni connessi con ■ funzione direttiva, con quella ispettiva e con la funzione docente;

— determinare gli obblighi di servizio, distinguendo, tra essi, per il personale docente quelli d'insegnamento, ■ l'indicazione degli orari, nella prospettiva della scuola in■ aperta alle esigenze della società « *impegnata a conseguire il pieno ed armonico sviluppo della personalità dell'alunno in stretta collaborazione con la famiglia* »;

— determinare le forme e ■ modalità ■ reclutamento degli in■, che dovrà avvenire di regola mediante concorsi per esami o per titoli ed esami, salva la previsione di altre forme di assunzione ■ ruolo quando ciò ■ richiesto dall'esigenza di particolari requisiti di specializzazione, soprattutto per le scuole d'istruzione tecnica, professionale e artistica; potrà essere previsto che gli idonei dei concorsi e gli abilitati siano iscritti ■ graduatorie speciali ad esaurimento aggiornabili;

— stabilire norme ■ l'organizzazione di corsi in strutture collegate con le Università per il periodico aggiornamento culturale e professionale dei docenti;

— prevedere ■ di tutela delle libertà sindacali ■, in particolare, il diritto di riunione nei locali della scuola, fuori dell'orario scolastico;

— prevedere l'accesso alle carriere ispettive e direttive di tutte le scuole mediante concorsi (per titoli ed esami) che devono accertare il possesso della cultura e della capacità ad assolvere, in collaborazione con gli organi collegiali democraticamente eletti, i compiti inerenti alla funzione;

— stabilire adeguate forme di valutazione periodica del servizio, in sostituzione delle note di qualifiche e dei rapporti informativi.

I concorsi

Il disegno di legge stabilisce poi una serie di altri aspetti che il governo dovrà definire, quali: le sanzioni disciplinari, i passaggi da un ruolo all'altro, i congedi e le aspettative, la possibilità di abbreviare la carriera con concorsi per esami, i t■rimenti e le assegnazioni provvisorie.

C'è poi il « titolo secondo » che riguarda il personale ■ insegnante. L'art. 6 stabilisce che il governo dovrà emanare le ■ delegate dopo aver sentito il parere di una commissione composta di ■ deputati, 10 senatori (in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari), integrata da 13 rappresentanti ■ sindacati; questi ultimi saranno nominati dal ministro della Pubblica Istruzione ■ su proposta delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

Felice Froio

Indagine sulla riforma della scuola secondaria

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 settembre.

Il sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi) ha inviato a 40 mila professori ■ questionario di 55 domande sulla riforma della scuola secondaria superiore. L'iniziativa si propone di conoscere l'opinione degli insegnanti su questo importante problema. Entro ottobre, i risultati dell'indagine, elaborati da un calcolatore elettronico, saranno presentati ■ ministro Misasi.

Tra ■ domande figurano: trasformazione dell'Istituto magistrale ■ liceo pedagogico; abolizione dei compiti a casa; partecipazione degli studenti alla determinazione ■ voto; intensificazione del rapporto scuola-famiglia; introduzione delle macchine per insegnare; partecipazione degli insegnanti alla direzione della scuola; diffusione delle classi di aggiornamento per gli allievi meno dotati.

Vado: auto in partenza per l'Inghilterra

Savona. L'imbarco nel porto di Vado delle autovetture Fiat dirette in Inghilterra (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 11 settembre.

(n. s.) Cinquecento auto Fiat partiranno durante ■ notte o nelle prime ■ di domani dal porto di Vado Ligure. Questa ■ squadre di operai specializzati hanno terminato le operazioni d'imbarco sulla motonave «Warington», che porta il nome dello scalo marittimo inglese, situato presso Liverpool, in cui verranno sbarcate.

E' questa la prima partenza di auto che avviene dal porto di Vado Ligure, i cui grandiosi piazzali ottimamente si prestano ■ modo particolare per spedizioni di questo genere. Le 500 auto hanno tutte la guida a destra, come richiesto dal codice stradale inglese.

Il sindacalista che guida i dottori della mutua

"Con ■ riforma sanitaria sparirà ■ libera professione del medico,,

« Noi vogliamo collaborare, ma è chiaro che ■ salvaguardato il rapporto di fiducia tra curante e paziente » - « Il reddito del medico generico si ridurrà notevolmente. Dubitiamo che il Fisco lo riconoscerà » - Oggi al congresso di Sanremo forse l'intervento di Donat-Cattin

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 11 settembre.

« Si parla di riforma sanitaria però non si è mai parlato ■ medicina, come se il problema fosse limitato solo alle strutture, ai mezzi di erogazione dell'assistenza, all'organizzazione burocratica, alle possibilità economiche, alle competenze amministrative, ■ piramidi gerarchiche da innalzare in nome della solidarietà sociale ». Siamo a colloquio con il prof. Eolo Parodi, giovane professionista genovese che guida il sindacato unitario medici ambulatoriali. In apertura del congresso della categoria che si tiene ■ Sanremo, il prof. Parodi non ha lesinato critiche al progetto di riforma sanitaria ■ che in ■ si sta discutendo a livello governativo. Gli chiediamo di parlarne dettagliatamente, di chiarire i punti principali di attrito fra medici e schema di riforma.

« *La prima critica, naturalmente*, dice il prof. Parodi, *è quella già resa nota, relativa alla discussione a livello esclusivamente politico di questa riforma alla quale,* ■ *chiaro una volta per tutte, i medici italiani intendono confermare la loro volontà di collaborazione. Noi siamo per la riforma, ma una riforma che si ricolleghi alle effettive esigenze ■ un ■ piuto sistema ■ sociale ■ cui sia salvaguardato il rapporto di fiducia tra curante e paziente, l'autonomia professionale del medico e la libertà di scelta del sanitario da parte di tutti i cittadini* ».

Quale pericolo corre la professione medica di fronte ai progetti di riforma così come sono stati elaborati?

« *Secondo lo schema attualmente in discussione*, dice il prof. Parodi, *l'assistenza diretta verrà estesa ai mutuati oggi aventi diritto soltanto a quella indiretta come statali, parastatali, artigiani, commercianti e via dicendo. Di conseguenza si arriverà alla scomparsa della libera professione con una riduzione del reddito personale del medico generico che attualmente è formato dal reddito mutualistico diretto più quello indiretto. Fermi restando gli attuali massimali, per molti medici ci sarà una effettiva riduzione del reddito. A parte il danno, il fisco vorrà riconoscere a questi medici tale riduzione? Ne dubitiamo* ».

Sempre a giudizio del prof. Parodi ci ■ altri pericoli per la classe medica. Nello schema per il disegno di legge alla parte prima si apprende ■ l'assunzione verrà fatta ■ livello regionale; che avverrà con un rapporto di lavoro a tempo definito ed ■ tempo pieno; che il trattamento economico del personale addetto al servizio sarà rimesso alla libera contrattazione.

« *E' chiaro*, afferma il prof. Parodi, *che il trasferimento su base regionale della contrattualità toglierebbe alle nostre organizzazioni sindacali ■ alle nostre federazioni ogni funzione, quindi scomparirebbe l'unico baluardo difensivo della categoria. Di qui la necessità di continuare a pretendere una contrattazione nazionale. Resta il grosso problema della compatibilità del rapporto di la■ subordinato ospedaliero ■ di medico d'istituto con l'attività ambulatoriale o medico-generica, soprattutto considerando che il datore ■ lavoro è lo stesso. E' un problema questo che dovrà essere oggetto in maniera prioritaria del nostro colloquio governativo e delle nostre decisioni operative* ».

Ma avrete questo tanto sospirato appuntamento ■ i ministri?

« *Lo stiamo aspettando e* ■ *da quattro anni e penso che adesso i tempi siano maturi. I politici non possono più ignorare la nostra presenza in un campo* ■ *la riforma sanitaria in cui abbiamo da dire molte cose, non soltanto in difesa della nostra professione ma a tutela della salute pubblica* ».

Non è escluso ■ il primo ■ contatto, sia pure in forma ufficiosa, avvenga già domani. Negli ambienti ■ congressuali infatti si dà per certo l'arrivo a Sanremo del ministro ■ Lavoro on. Donat-Cattin, il quale presenzierebbe alla discussione generale che i medici terranno sulle relazioni.

Vittorio Preve

Due rapine compiute in una notte da ■ banda su due auto

Armati fanno prigioniero un metronotte e saccheggiano una gioielleria a Parma

Anche un passante costretto al ■ ■ le mani alzate sotto la minaccia dei mitra - Fuggiti ■ refurtiva per circa tre milioni ■ invano inseguiti dai carabinieri, i banditi raggiungono Fidenza e svaligiano un negozio d'abbigliamento (bottino cinque milioni) - Picchiata una donna che li aveva sorpresi

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 11 settembre.

(a. c.) Cinque uomini armati ■ mitra e pistole hanno compiuto la notte scorsa due rapine, la prima in una gioielleria del centro di Parma ■ la seconda, poco dopo, in un negozio di confezioni a Fidenza. Il bottino dei banditi è, complessivamente, di ■ 8 milioni.

I malviventi, mascherati, giunti ■ Parma ■ bordo di due auto (una « 125 » e una « Giulia », ■ delle quali targata Como), hanno raggiunto Via Oberdan ■, mentre due di essi scassinavano la saracinesca della gioielleria — di proprietà dell'alessandrino Luigi Arcari, 54 anni, domiciliato in ■ albergo cittadino — gli altri tre sorvegliavano la zona. P■ dopo, mentre i banditi stavano arraffando le scansie dell'argenteria e dei gioielli, è giunta sul posto una guardia notturna, Vito Petitto, 55 anni, che stava compiendo il suo normale giro di ispezione. Il metronotte non ha potuto però intervenire perché gli ■ sono avvicinati due degli sconosciuti, che lo hanno immobilizzato e, puntandogli la canna del mitra nella schiena, lo hanno costretto ■ girarsi contro il muro ■ braccia alzate. La stessa sorte ■ toccata, dopo alcuni minuti, ■ un pensionato, Onorato Maramotti, 64 anni, abitante in via Incani, che stava passando per caso nella strada. L'uomo, impaurito, ha dovuto mettersi al ■ come la guardia notturna.

Dopo mezz'ora è passata nella adiacente via Mazzini una « Giulia » del nucleo radiomobile dei carabinieri; il « palo » della banda ha avvertito allora i compagni del pericolo. Lo ha fatto però piuttosto rumorosamente, tanto da insospettire i militi che si sono diretti immediatamente in via Oberdan. Quando l'auto dei carabinieri è comparsa i rapinatori sono balzati rapidamente sulle loro auto, allontanandosi a grande velocità nei vicoli che conducono al Lungoparma. La « Giulia » dei carabinieri è riuscita a seguirli soltanto per un certo tratto, le due vetture, infatti, ■ ■ riuscite a far perdere le loro tracce. Subito avvertito, il proprietario della oreficeria è ■ in negozio e ha constatato i danni: ■ stati asportati preziosi per oltre tre milioni di lire.

Poco dopo la banda ha compiuto una ■ rapina a Fidenza. Alle 4,15, infatti, due vetture, una « Giulia » e una « 125 », ■ targata Como e l'altra Parma, ■ cinque uomini ■ bordo, due dei quali col viso coperto da calzemaglia, si sono fermate nella centrale via Cavour davanti al negozio di confezioni dei fratelli Dodi. In poco tempo lo hanno saccheggiato, asportando merce per un ammontare ■ cinque milioni. Alcuni operai di una fabbrica locale che stavano recandosi al lavoro sono stati bruscamente invitati ad allontanarsi. Anche una donna, Giuseppina Mutti, abitante in un appartamento a piano terra prospiciente il negozio, ha dovuto subire le violenze dei malviventi. Essa, infatti, insospettita dal rumore proveniente dalla strada, si è affacciata alla finestra ed è stata colpita ■ un pugno sul naso sferratole da uno degli sconosciuti. Quando sul posto sono giunti i carabinieri i malviventi si erano ormai allontanati.

Bandito rapina 2 milioni ■ una banca presso Pavia

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 11 settembre.

(l. p.) Un bandito solitario, armato di pistola, ■ entrato alle 12,30 nella Banca Provinciale Lombarda di Landriano e ha intimato ai quattro impiegati di consegnare il denaro custodito nella cassaforte. Il rapinatore si è così impossessato ■ circa due milioni di lire. Uscito di corsa dalla banca, il bandito è poi fuggito ■ direzione di Melegnano (Milano) a bordo di una « Simca 1000 » chiara. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade della zona, ma del rapinatore non è stata trovata alcuna traccia.

Dilaniato da una bomba mentre pesca con le mani

Un cinquantunenne a Bari - L'esplosione gli ha troncato gli arti - Le ■ condizioni sono gravissime

Bari, 11 settembre.

Il pescatore Michele Gravina, di 51 anni, ha perso entrambe ■ mani per l'improvvisa esplosione di ■ bomba rudimentale che aveva trovato in acqua mentre pescava polipi. La disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Il pescatore si era recato con la sua barca in località « Trullo », a circa sei chilometri da Bari, dove gli abitanti della zona vanno per la pesca dei polipi che vi abbondano.

Tuffatosi già un paio di volte, il Gravina nuotava in apnea tastando co[illegible] ed ■ forchino tra [illegible] sottocosta. Ad un tratto ■ ■ un colpo ■ ■ s'è visto uno spruzzo alzarsi verticalmente: inavvertitamente l'uomo deve aver urtato l'ordigno che giaceva nascosto dalle alghe e dalla sabbia in qualche anfratto del fondo.

Il Gravina è stato soccorso da altri pescatori ed accompagnato all'ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono preoccupanti ■ che per la presenza ■ ■ rose ferite ■ petto, al ■ ed alle braccia.

Indagini vengono svolte dalla polizia per accertare la provenienza dell'ordigno. Non si esclude che sia stato fabbricato da pescatori di frodo e poi, gettato in acqua, sia rimasto inesploso. *(Ansa)*

In una frazione di Sanremo

Due candelotti di dinamite fatti esplodere per vendetta

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 11 settembre.

(r. o.) Due candelotti di dinamite, del tipo usato nei cantieri della costruenda Autostrada dei Fiori, sono stati fatti esplodere la scorsa ■te da ignoti dinamitardi in un terreno coltivato a fiori di proprietà di Luigi Pompeo, di 68 anni, in ■ « Madonna Pellegrina » ■ Coldirodi, una frazione ■ Sanremo. Le due esplosioni, a breve distanza l'una dall'altra, sono state udite da molti abitanti delle vicinanze. I carabinieri hanno subito iniziato un'indagine. ■ non dovrebbero esservi dubbi sul movente di vendetta personale che avrebbe animato i responsabili ■ gesto criminoso.

Disoccupato tenta di darsi fuoco davanti ai sei figli al Quirinale

E' stato immobilizzato sulla piazza dagli agenti prima che riuscisse nell'intento - Ha venticinque anni ed era venuto da Napoli a Roma per trovare lavoro

(Nostro servi■ particolare)
Roma, 11 settembre.

(r. s.) Un disoccupato napoletano, che in piazza del Quirinale stava cospargendosi gli abiti di benzina per darsi fuoco, è stato immobilizzato da agenti di servizio, prima che riuscisse nel suo intento.

Il giovane, Giorgio Zoccolello, ■ 25 anni, ■ giunto poco prima di mezzogiorno a Roma proveniente da Napoli con la moglie Amalia Volpicelli, di 28 anni, ed i sei figli, Iolanda, di 8 anni; Carmela, di 7; Anna, di 5; Tommaso, di 4; Pasqualino, di 2; e Salvatore, di 6 mesi.

Con tutta ■ famiglia si è recato ■ pressi del Quirinale; ha estratto da una borsa una bottiglia contenente benzina ed ■ cominciato ■ versarsi addosso il contenuto. Gli agenti ■ servizio, notato il gesto, lo hanno immobilizzato, portandolo in Questura.

Qui è stato interrogato dal dirigente dell'ufficio assisten■ dott. Mangialavori, che ora provvederà a rimandarlo a Napoli insieme con la famiglia. Il dott. Mangialavori ha detto che lo Zoccolello non è ■ ad episodi ■ genere. Egli era infatti venuto altre volte a Roma in cerca di lavoro ed aveva tentato di richiamare su di sé l'att■ione con gesti clamorosi.

Il 29 luglio scorso, in via della Dataria, una strada nei pressi del Quirinale, aveva cosparso di benzina un tratto di un marciapiede appiccandovi poi il fuoco. ■ quella occasione fu dato allo Zoccolello un sussidio in denaro.

E' questa un'altra storia di disperazione ■ miseria simile a quella ■ ■ è stato protagonista due giorni ■ sono Vincenzo D'Ambrosio, che si era dato fuoco dopo essersi cosparso di benzina davanti a un ingresso secondario del Quirinale.

Due studenti tedeschi arrestati ■ a Roma

Trovati in possesso di droga

Roma, 11 settembre.

■ giovani tedeschi, trovati in possesso di un certo quantitativo di sostanze stupefacenti, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo antidroga, dipendenti dal ministero della Sanità. Si tratta di Eberhard Hommel di 19 ■ di Ruhnheim (Essen) e di Erhard Kick di 20 anni ■ Monaco di Baviera, entrambi studenti. *(Ansa)*

ANALISI

La giustizia in Russia

(Più magistrati ■ carriera e ■ giudici popolari nelle Corti)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 settembre.

Il ministro sovietico della Giustizia — che ebbe ■ ■ lo di protagonista nei grandi processi politici degli Anni Trenta — cadde, nel 1956, sotto le prime raffiche della ventata di destalinizzazione. La demagogia krusceviana rese progressivamente più popolari le strutture politiche, l'organizzazione della polizia (*Militsija*) ■ l'amministrazione della giustizia. Come ■ plenum del Comitato centrale fu ammessa talvolta «una folla di senza grado, spesso neppure iscritti al partito», così alla *Militsija* venne affiancato il corpo volontario dei *Druzhiniki* e alle corti, formate ■ giudici di carriera, si aggiunsero i «tribunali dei compagni», competenti per i reati minori e, in generale, per «*gli atti antisociali, che* ■ *comportano responsabilità penale*».

L'attuale governo sta compiendo un'operazione inversa rispetto alla direzione krusceviana: «*Gli organi elettivi* ■ *profanis*, secondo la definizione ■ Schlesinger, che Kruscev affiancò alla polizia e ai tribunali, vengono ridimensionati a favore dei «tecnici». Due anni fa, la riorganizzazione del ministero degli Interni (*Mvd*) portò ad ■ drastica riduzione dei ranghi dei *Druzhiniki*. Ora, ■ si legge nella risoluzione del Comitato centrale e del governo, che ne approva l'istituzione, il ministero della Giustizia — ri■ il 31 agosto scorso, 14 anni dopo la morte — avrà il compito di «*intensificare l'assistenza giuridica ai "tribunali dei compagni" e alle organizzazioni popolari di protezione dell'ordine pubblico*» (la cui libertà è spes■ sconfinata nell'arbitrio).

I «tribunali dei compagni» — così come le organizzazioni di *Druzhiniki* — sono stati giudicati dalla pubblicistica comunista «*esempi altissimi di partecipazione popolare al processo amministrativo e giudiziario, primi nuclei del futu*■ *autogoverno della società comunista*». Ma l'imprecisione ■ loro statuto ■ la tenuità ■ legami ■ la giustizia statale non giova certamente al funzionamento di questi organi «extra ordinem»: «*un significato particolare* — ha scritto recentemente *Sotsialisticeskaja Zakonnost* — *ha assunto* ■ *problema del rafforzamento della legalità nell'attività dei "tribunali dei compagni"* ■ *quello della regolamentazione dei rapporti che si creano tra tali organi e gli organi statali, preposti alla tutela della legalità* ■.

Il precario funzionamento delle corti popolari, ■ que, è soltanto uno ■ tanti fattori che hanno giocato ■ favore della ricostituzione ■ ministero della Giustizia. Più volte, negli ultimi tempi, i giornali hanno denunciato la corruzione dell'apparato giudiziario, la mancanza ■ uniformità nell'applicazione del diritto da parte dei tribunali, l'eccessivo numero delle sentenze «cassate» dalla Corte suprema perché palesemente ingiuste. E, d'altra parte, i dirigenti del partito hanno spesso lamentato la mancan■ ■ una «*disciplina sociale ed economica*», invitando i tribunali ■ punire più severamente chi ruba allo Stato.

L'esposizione programmatica dei compiti del ministero della Giustizia — fatta dal neo-ministro Vladimir Terebilov, in un'intervista pubblicata oggi dalla *Pravda* — sembra essere una risposta, ancorché estremamente generica, a quelle denunce e richieste. «*E' necessario un maggior rispetto della legge* — ■ detto il nuovo ministro — *da parte di tutti gli enti statali ed economici e anche da parte dei cittadini... Occorre una maggiore uniformità, tempestività ed efficacia nell'attività degli or*■*gani giudiziari... Bisogna* ■*ndere più stretti i legami tra i tribunali e le organizzazioni sociali... Dobbiamo trovare una nuova metodologia per l'applicazione del diritto all'economia: è un compito nuovo, reso necessario dallo sviluppo impetuoso dell'economia, che moltiplica i rapporti giuridici* ■ *rilevanza economica*».

La «resurrezione» del ministero della Giustizia pone fine all'anomalia, tanto più evidente in ■ sistema fortemente accentrato quale il sovietico, di un enorme ■ po giudiziario privo di ■ testa che ne coordini i movimenti. Valutata secondo una ottica politica, anziché amministrativa, ■ decisione del partito e ■ governo ha però ■ altro significato: essa è un ennesimo segno di quel processo di centralizzazione ■ potere, che prese l'avvio subito dopo la caduta di Kruscev.

Paolo Garimberti

Conclusa la visita del ministro sovietico ai confini

Grechko esorta i soldati russi ad essere "vigili,, con la Cina

■ maresciallo ha riunito per ■ conferenza tutti i comandanti militari delle ■ confinarie - I sovietici avrebbero ammassato alle frontiere trentacinque divisioni e rampe di lancio ■ nuovissimi missili nucleari

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 settembre.

Il ministro sovietico della Difesa Andrej Grechko, infor■ *oggi l'agenzia Tass, è tornato* ■ *Mosca, dopo una visita di due giorni in Mongolia. Ad Ulan Bator, Grechko si è incontrato con il primo segretario del partito comunis*■ *mongolo Tsedenbal, e con altri dirigenti locali. Il colloquio, il cui contenuto non* ■ *stato precisato, è definito dalla Tass «caloroso e amichevole». Prima* ■ *recarsi in Mongolia, Grechko aveva visitato le guarnigioni dislocate ad est del lago Baikal, nell'estremo oriente sovietico.*

I dispacci della Tass presentano il viaggio del ministro della Difesa come un'ispezione ■ *routine. Ma alcuni elementi — l'alto livello degli accompagnatori di Grechko, il tono dei discorsi tenuti alle truppe, e recenti notizie di un poderoso rafforzamento del potenziale bellico sovietico nelle aree orientali del Paese — inducono* ■ *pen*■ *che la missione del maresciallo abbia avuto piuttosto il carattere* ■ *un «controllo generale» della situazione militare ai confini con la Cina.*

Grechko era accompagnato dal comandante della direzione politica generale delle forze armate, generale Aleksej Epishev, ■ *dai due vice ministri della Difesa, il maresciallo Pavel Kutakov e il colonnello generale Aleksandr Komaroski. Parlando ai soldati, come ha riferito mercoledì scorso Krasnaja Zvezda, giornale delle forze armate, Grechko ha sottolineato* ■ *necessità che «le truppe* ■ *mantengano vigili e pronte* ■ *combattimento» e ha esaltato «la difesa dei confini della Patria». Il ministro della Difesa e i suoi accompagnatori hanno poi diretto* ■ *riunione degli alti comandi delle zone militari di confine, nella quale probabilmente è stato fatto il punto della strategia sovietica in Estremo Oriente.*

Secondo recenti rivelazioni del New York Times, il ■*tenziale bellico sovietico ai confini con la Cina comprenderebbe ora ben 35 divisioni e numerose rampe di lancio per i nuovi missili terra-aria scale board, capaci di trasportare testate nucleari di oltre un megatone. La visita in Mongolia* ■ *un'appendice necessaria di questo «controllo generale». Sempre secondo fonti giornalistiche americane in quello Stato-cuscinetto tra l'Unione Sovietica e la Cina, si troverebbero almeno due divisioni sovietiche* ■ *diverse postazioni missilistiche.*

Grechko è tornato a Mosca due giorni dopo la conclusione della visita di Breznev nelle Repubbliche dell'Asia Centrale. Lo scopo del lungo viaggio del segretario del pcus era soprattutto d'ordine interno (controllo dei nuovi dirigenti del partito ■ *quelle repubbliche, esame dei problemi economici, particolarmente gravi in alcune). Tuttavia, anche Breznev ha ispezionato le truppe che fronteggiano i cinesi sul confine con il Sinkiang e ha assistito ad un'imponente parata militare.*

Il discorso che Breznev ha pronunciato ■ *Alma Ata, proprio all'inizio di questo viaggio, e* ■ *quasi contemporanea missione del ministro della Difesa nell'Estremo Oriente ed in Mongolia sembrano riassumere l'atteggiamento sovietico verso la Cina. Sul piano diplomatico Mosca è conciliante con Pechino e pronta a fare tutto il possibile per una normalizzazione dei rapporti, ma, sul piano militare, i sovietici continuano* ■ *rafforzare il loro potenziale bellico.*

Paolo Garimberti

Le citazioni

«La migliore delle cause si fa spesso gran torto, utilizzando i metodi peggiori. Spesso poi la balordaggine si aggiunge agli aspetti più odiosi: questa organizzazione minoritaria palestinese, ■ offesa agli israeliani, sembra decisa ■ farsi nuovi nemici un po' ovunque».

(«Le Monde»)

«Non s'è mai vista ■ tregua aggravare a tal punto ■ situazione militare. In Medio Oriente, prima del cessate-il-fuoco, gli spostamenti ■ truppe, da una parte e dall'altra, erano operazioni di «routine»; dopo, ■ diventate iniziative sospette e il minimo movimento rischia di provocare il passo falso che porterebbe alla guerra generale».

André Frossard
(«Le Figaro»)

«I dirottatori non rappresentano gli arabi, ■ rappresentano i palestinesi e neppure tutti i guerriglieri. Ma se gli si permette di andar avanti nelle loro richieste, queste distinzioni non avranno più importanza: essi ■ vinto e non passerà molto tempo prima che il mondo capisca chi ha perso».

(«The Times»)

Altri 800 italiani partono dalla Libia

Tripoli, 11 settembre.

Partono domani per nave, dalla Libia, altri ■ italiani. ■ ritiene che il numero dei rimpatriati si aggiri finora sulle 12.000 unità, e che rimangano ■ Libia ■ 4000 ■ ■ connazionali. *(Ansa)*

A Bruxelles un "congresso di ricerca,, di sei giorni

I teologi progressisti si riuniscono per discutere la Chiesa di domani

Interverranno Schillebeeckx, padre del «nuovo catechismo olandese», Rahner, Congar, Chenu ■ Kueng - I lavori saranno aperti da un discorso del cardinale Suenens, primate del Belgio ■ «leader» dei vescovi più avanzati

Il cardinale Suenens

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 11 settembre.

Duecento fra i più noti teologi progressisti di tutto il mondo, riuniti per la prima volta a congresso, discuteranno da domani a giovedì in Bruxelles l'«avvenire della Chiesa». Su questo tema centrale ruota la polemica che investe ■ cattolicesimo, le altre fedi cristiane e la società civile. I lavori saranno introdotti domani sera ■ Primate del Belgio, card. Suenens, con un discorso che è preannunciato «*non formale, ma penetrante*». Suenens è oggi, ■ l'olandese Alfrink, uno dei *leaders* più decisi dell'ala che chiede un aggiornamento avanzato della Chiesa, richiamandosi allo spirito e ai decreti del Concilio.

Il congresso ■ organizzato dalla rivista *Concilium* che l'ha indetto non solo ■ celebrare i primi cinque anni ■ vita del periodico (esce in dieci edizioni ■ ha cinquantamila abbonati), ■ soprattutto per verificare il rinnovamento introdotto nella Chie■ a cinque anni dalla fine del Concilio.

Sarà, quindi, un congresso ■ contestazione, ma dovrebbe trattarsi di contestazione costruttiva guardando ai temi del congresso e ai principali relatori. Vi sono teologi favorevoli ad un aggiornamento graduale, ■ il tedesco Karl Rahner, il belga Edward Schillebeeckx, padre del «nuovo catechismo olandese», i francesi Yves Marie Congar e Marie Dominique Chenu. Ma vi sono anche lo statunitense Gregory Baum, severo critico dell'enciclica *Humanae vitae* contro la regolazione artificiale delle nascite, e lo svizzero-tedesco Hans Kueng, radicale almeno nel linguaggio e autore del recentissimo saggio *Infallibile?* nel quale espone teorie poco meno che rivoluzionarie in materia di primato ■ infallibilità papali.

Molto indicativo dei mutamenti ■ mentalità ■ il fatto che il gesuita italiano Roberto Tucci, direttore di *Civiltà Cattolica*, presiederà a Bruxelles la seduta dei teologi dedicata alle strutture della Chiesa di domani.

Il congresso, secondo Schillebeeckx, ■ ■ necessario dalla presenza dentro le Chiesa (e quindi anche in quella cattolica) dello spirito critico che, un tempo, era fuori ■ esse. «*Una teologia che non tenesse conto di questa nuova situazione* — spiega — *perderebbe il proprio significato per la Chiesa e per il mondo*». Perciò l'assemblea, aggiunge, sarà una ricerca concreta di soluzioni pratiche alla crisi. Sono invitati esponenti di altre confessioni cristiane e una delegazione di teologi della «scuola romana». Nessuno ■ ■ ■ sarà composta la delegazione prescelta su suggerimento di mons. Carlo Colombo, teolo■ di fiducia di Paolo VI.

■ primo tema sarà la funzione della teologia rispetto al magistero (Papa e vescovi): è funzione di sostegno dell'ordine stabilito — chiede padre Rahner — ■ ■ funzione critica che collabora con l'autorità della Chiesa, come fu chiesto nel 1959 nell'appello firmato a Nimega da molti degli attuali congressisti? ■ può continuare oggi ■ sistemi analoghi alla diligenza nel tempo della conquista della Luna? Come può la teologia essere intermedia tra il Vangelo e il mondo attuale? incalza Schillebeeckx. Occorre giungere, se possibile, ■ una concordanza di vedute teologiche ■ ad ■ metodica ■ sultazione degli esperti ■ scala mondiale, precisa Rahner, ritenendo insufficiente, anche ■ positiva, la commissione teologica internazionale, costituita da Paolo VI nel 1969, e di cui egli ■ componente.

Il secondo tema sarà il significato del messaggio cristiano pervenuto alla nostra epoca pluralistica e secolarizzata attraverso differenti modelli d'interpretazione. Che cosa ■ essenziale e convincente oggi e soprattutto che ■ sarà domani? ■ entra così nel terzo tema, «La presenza della Chiesa nella ■cietà di domani» e nell'ultimo riguardante le strutture della Chiesa di domani per rispondere alla missione che chiede ■ mondo.

Questa riforma apparentemente organizzativa è l'argomento più stimolante del congresso, investendo il principio del primato e dell'infallibilità del Papa in rapporto alla collegialità dei vescovi, la contestata revisione del diritto canonico, le leggi ecclesiastiche ■ quella ■ ■ libato obbligatorio (messa ■ discussione soprattutto in Olanda), ■ forma di elezione ■ Papa eccetera. In questa parte finale il congresso si pronuncerà su una questione che è il fulcro della polemica: ■ natura e i fini delle Chiese locali rispetto alla Chiesa universale, che oggi, secondo i progressisti, accentra il potere a svantaggio del ruolo proprio delle Chiese locali.

Lamberto Furno

Allucinati dalla droga profanano ■ chiesa

Un gruppo di hippies, in Belgio

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 settembre.

(e. c.) Alla vigilia del Congresso teologico di Bruxelles sull'«avvenire della Chiesa», un gruppo ■ *hippies* ha profanato la chiesa di Nostra ■ignora dell'Immacolata Concezione, nel convento dei Cappuccini. Il loro *leader* ■ ■ seduto sull'altare, mentre alcuni suoi compagni distribuivano manifestini antireligiosi, e altri aggredivano dei giovani fedeli.

Il grave incidente è avvenuto mercoledì sera, durante un dibattito sulla «società in conflitto», dibattito organizzato da un pastore americano, Harvey Cox, per la gioventù contestatrice della ■pitale. Gli *hippies* sono entrati ■ chiesa d'improvviso.

Sembra che gli *hippies* fossero almeno in parte sotto l'effetto di droghe, ■ che soltanto l'autocontrollo dei fedeli abbia impedito scontri sanguinosi. Gli *hippies* hanno abbandonato la chiesa per ultimi, dopo che gli altri ■iovani, su invito dei sacerdoti presenti, erano usciti. Hanno trovato ad attenderli la polizia, chiamata dagli abitanti del quartiere.

Intensa campagna propagandistica per la riunione in dicembre

I dissidenti del pcf guidati da Garaudy preparano un congresso anti-stalinista

I promotori, in gran parte espulsi ■ partito, vogliono ■ anche un «comizio internazionale» sui fatti di Praga; saranno presenti dirigenti della «primavera» cecoslovacca - Un giornale scrive: «L'ascesa dei comunisti, iniziatasi nel 1965, ■ bloccata»

Roger Garaudy (Telefoto)

Charles Tillon (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 settembre.

La campagna di Roger Garaudy, Charles Tillon ed altri comunisti noti, espulsi dal partito o dissidenti, per la convocazione ■ «Ventesimo Congresso della destalinizzazione» incomincia ■ da■ i suoi frutti. Nel periodico *Synthèse Flash*, organo dei club *Etudes, recherches et informations socialistes*, un articolo a firma Jean Poperen afferma: «*Sul piano interno, la risalita del Pcf iniziata nel 1965 sembra fermata per un periodo indeterminato. I comunisti non indietreggiano, ma si devono contentare di capitalizzare le voci degli "scontenti" tradizionali. Il reclutamento è stagnante, i militanti non dimostrano più lo stesso ardore nell'assistere alle riunioni, nel distribuire i manifestini* ■ *incollare i manifesti*».

Tale immobilismo viene sfruttato dai dissidenti, e potrebbe essere sconvolto nelle settimane prossime dal «*rinnovarsi dell'opposizione comunista*», scrive Jean Poperen, che aggiunge: «*Infatti, un settore della sinistra molto discreto da parecchi anni, quello dell'opposizione comunista, ha ricevuto sangue nuovo dopo l'espulsione* ■ *Garaudy e di Tillon. Tali espulsioni ed* ■ *persistere del malessere interno nel pc sembrano aver galvanizzato i militanti tradizionali. Durante gli ultimi mesi si* ■ *creato un primo raggruppamento, innanzitutto intorno a Garaudy, Tillon, Jean Pronteau e Maurice Kriegel-Valrimon. Poco dopo, la maggioranza dei militanti del gruppo Unir-Débat, in particolare Marcel Prénant e Jean Chaintron, dichiaravano di associarsi all'iniziativa dei quattro predetti* ■ *favore di* ■ *Ventesimo Congresso della destalinizzazione*».

Attualmente la campagna per la riunione ■ questo congresso ■ in pieno sviluppo, accompagnata ■ un'altra campagna per spiegare la situazione in Cecoslovacchia. L'opposizione, capeggiata da Roger Garaudy ■ Charles ■lon, fa circolare una petizione che avrebbe già raccolto la firma di oltre cinquecento membri del pc e prepara un comizio internazionale che dovrebbe aver luogo in novembre con la partecipazione di dirigenti cecoslovacchi che appartennero alla «primavera ■ Praga» e di parecchi dirigenti comunisti occidentali che hanno disapprovato la «normalizzazione» cecoslovacca.

Se le cose procederanno ■ me i promotori sperano, una conferenza nazionale sarà indetta per il mese di dicembre per commemorare il cinquantesimo anniversario della fondazione del pcf. Ed in tale occasione tenteranno di definire ■ loro strategia all'interno e fuori del partito. Sono stati già presi numerosi contatti fra varie formazioni politiche, in particolare fra i neo-comunisti ed il partito socialista unificato.

Loris Mannucci

Chiesta la condanna dei «pirati» cecoslovacchi

Processo a Norimberga

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 settembre.

Il processo agli otto pirati dell'aria cecoslovacchi (tre coppie di sposi ■ una coppia di fidanzati) ■ continuato stamane ■ Norimberga dopo che ieri, a tarda sera, la Corte aveva respinto la richiesta del p. m. di un supplemento di istruttoria. In mattinata ■ stati sentiti tutti gli imputati, nel pomeriggio il rappresentante della pubblica ■ ■ ha presentato le richieste: condanne per tutti, «*per stabilire un esempio*» ■ per «*scoraggiare altri a rapire aerei allo scopo di trovare rifugio all'estero*».

Il p. m. ha chiesto per tre degli uomini tre anni di reclusione ciascuno, per il quarto, minorenne, due anni e tre mesi, ■ le quattro ■ pene da un ■ e dieci mesi ■ otto mesi di reclusione ■ ■ carcere minorile. Il magistrato si è rifiutato ■ accogliere la tesi degli imputati che essi non avrebbero in alcun ■ fatto uso delle ■ mi in loro ■ e ha respinto l'interpretazione dell'opinione pubblica tedesca (largamente sostenuta ■ giornali) che bisogna fare ■ distinzione tra i «pirati dell'aria» cecoslovacchi, (bravi ragazzi» che cercavano soltanto la libertà, e quelli delle organizzazioni ■ guerriglieri arabi, «*criminali*» che vogliono impossessarsi di ostaggi.

Per ■ giustizia — ha detto il magistrato — non valgono ■ interpretazioni politiche o umanitarie; per essa chiunque metta ■ pericolo la vita di altri è un criminale.

t. s.

Ufficiale greco fugge con un aereo in Urss

Atene, 11 settembre.

Un tenente dell'aviazione militare greca è fuggito in Russia ■ un ■ *Dakota*. Si tratta di Emmanuele Manindakis, di 36 anni, che è decollato con l'aereo dall'aeroporto militare di Suda, a Creta, diretto a Rodi ove si è rifornito di carburante. Il tenente ha dichiarato che stava svolgendo una missione. Subito dopo l'ufficiale ■ ripartito in direzione della Crimea.

Le ragioni per le quali Manindakis ■ fuggito ■ ■ note. Si tratta della prima fuga ■ un ufficiale greco dopo ■ rivoluzione del 21 aprile 1967. *(Ansa)*

Il colera è riapparso a Odessa Alcuni casi mortali a Mosca?

Severissime misure profilattiche in tutte le località del Mar Nero - Sembra che alcuni viaggiatori, elusi i controlli, abbiano portato ■ morbo nella capitale russa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 settembre.

Si torna a parlare di colera. Improvvisamente, il bacillo «El-Tor» — propagatore dell'epidemia nell'Unione Sovietica — ■ risorto dalle ceneri, dove sembrava definitivamente sepolto dopo i rassicuranti articoli ■ giornali, ■ è riapparso oggi sulle pagine di *Trud*, il giornale dei sindacati.

Ora sembra che l'epidemia — dopo aver fatto «alcune vittime» secondo le fonti ufficiali, sessanta secondo le fonti ufficiose, ad Astrakhan — si sia localizzata ad Odessa. La città, ha dichiarato Lev Marcjuk, capo del servizio anti-epidemie del ministero della Sanità, è in «quarantena precauzionale, anche se i casi di colera sono stati praticamente liquidati».

Nell'intervista rilasciata da Lev Marcjuk a *Trud* si legge che Odessa (un milione ■ abitanti) non è stata «*colta di sorpresa dal colera*». «*Come in tutti gli altri grandi porti dell'Unione Sovietica* — ha detto il capo dei servizi anti-epidemie — *ad Odessa vige un eccellente* ■ *sanitario. Nonostante la serietà della situazione e la difficoltà di attuare misure anti-epidemia* ■ *una città così grande, la gente* ■ *si è lasciata prendere dal panico. I due porti internazionali* ■ *Odessa hanno funzionato senza interruzioni, sebbene fosse necessario prendere* ■ *che escludessero la penetrazione del morbo sulle navi. Ma noi abbiamo fatto molto di più, applicando misure che non vengono praticate in nes*■ *altro paese: oltre alla vaccinazione, gli equipaggi sono stati sottoposti ad una cura profilattica di emergenza* ■ *la tetraciclina* ■ *ad un completo esame batteriologico*».

Il giornalista di *Trud* ha chiesto a Marcjuk perché Odessa è in quarantena, se il male è stato circoscritto così rapidamente. «*Ad Odessa* — è stata la risposta — *si t*■ *in quel periodo centinaia di migliaia di villeggianti, arrivati da tutte le parti dell'Urss. Per questo motivo, si è dovuto procedere all'esame batteriologico e alla sorveglianza medica* ■ *tutte queste persone, che sono state alloggiate a spese dello Stato. Noi disponiamo di tutte le possibilità per la profilassi* ■ *la cura di qualunque infezione*».

Secondo viaggiatori provenienti dalle zone colpite dall'epidemia — cioè i centri del Mar Nero, i luoghi di villeggiatura più frequentati nell'Unione Sovietica — le misure per evitare la diffusione del colera ■ state severissime. Tutti i villeggianti sono stati tenuti in isolamento per quaranta giorni e hanno potuto far ritorno a casa soltanto con treni speciali, che coprivano il percorso fino a Mosca senza soste e fermate intermedie. Sembra però (ma si tratta di indiscrezioni difficilmente controllabili), che alcuni turisti, i quali non facevano parte delle comitive organizzate dallo Stato, abbiano eluso i controlli, portando l'epidemia a Mosca, dove si sarebbero avuti alcuni casi mortali.

p. g.

Aliscafo sul Danubio si scontra con ■ draga

Belgrado, 11 settembre.

Due passeggeri morti — un uomo ed una donna — e altri venti feriti costituiscono il bilancio ■ un incidente avvenuto ad un aliscafo jugoslavo, di fabbricazione sovietica, adibito al servizio di linea tra Belgrado e le porte di ferro, sul Danubio.

Per ragioni che non sono state ancora accertate, l'aliscafo si è scontrato, all'altezza ■ Centro fluviale di Veliko Gradiste, ad un centinaio di chilometri dalla capitale, ■ una draga. *(Ansa)*

Tito andrà in Belgio su invito di Baldovino

Belgrado, 11 settembre.

■ maresciallo Tito ■ recherà ■ visita ufficiale in Belgio dal ■ al 9 ottobre ■ invito di re Baldovino e della regina Fabiola. Nel suo viaggio, il capo dello Stato jugoslavo sarà accompagnato dalla moglie, Jovanka Broz, e da personalità del governo. *(Ansa)*

Tra Urss e Francia, stretti legami

Firmato il protocollo d'accordo, che prevede ■'intensa collaborazione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 settembre.

Un protocollo d'accordo tra ■ Francia e l'Unione Sovietica è stato firmato nel pomeriggio. La sua importanza è stata sottolineata in una conferenza stampa dai ministri Valéry Giscard d'Estaing ■ Vladimir Kirillin.

Giscard d'Estaing ha confermato il contratto ■ 700 milioni di franchi (80 miliardi di lire) concluso tra la Renault e l'Unione Sovietica, precisando che la metà della somma è destinata alla modernizzazione di fabbriche già esistenti in Russia e l'altra metà alla costruzione di una ■ fabbrica di automezzi sulla Kama. Questo stabilimento sarà costruito insieme con la tedesca Daimler-Benz, ma si afferma a Parigi che ■ Renault avrà la direzione dell'operazione.

Una missione francese si recherà inoltre nell'Unione Sovietica nei prossimi ■ per studiarvi la costruzione di ■ fabbrica di cellulosa.

Ad un giornalista che gli aveva chiesto se il recente trattato concluso tra Mosca e Bonn potrà avere un'influenza negativa sulla cooperazione franco-sovietica, Kirillin ha risposto: «*La politica che tende a migliorare e ad estendere le relazioni con la Francia è una politica permanente, che* ■ *cambierà mai. Il prossimo viaggio del presidente Pompidou nell'Unione Sovietica costituirà una tappa importante nello sviluppo ulteriore delle nostre relazioni e aspettiamo questo momento con molto interesse*». Kirillin ha tuttavia aggiunto che la cooperazione con la Francia non è un ostacolo a quella con altri ■

Il desiderio di rafforzare i vincoli tra Mosca ■ Parigi ■ è stato espresso da Kirillin anche ■ la seguente dichiarazione: «*Elaboriamo dei programmi a lunga scadenza estremamente importanti. Essi avranno un posto capitale nella nostra cooperazione. Il programma iscritto nel protocollo ed anche le operazioni che non* ■ *sono* ■ *iscritte costituiscono la miglior possibilità di rafforzare i vincoli fra l'Urss e la Francia*». In proposito ■ spera molto nel viaggio che il presidente Pompidou farà a Mosca nella prima quindicina di ottobre e che verrà ritrasmesso ■ diretta dalla tv a colori nei due Paesi.

Pompidou si è ritirato per alcuni giorni nella ■ proprietà di Cajarc, in Alvernia, per preparare la decina di discorsi che dovrà pronunciare.

L. m.

Dichiarazioni del ministro Ferrari Aggradi

Ottimismo della Cee sulla nostra ripresa

A Lussemburgo, l'attenzione dei «partners» europei si è accentrata sulla situazione economica italiana

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 settembre.

Un interrogativo dominava ■ vigilia del vertice finanziario del Mercato Comune, martedì scorso a Lussemburgo: dove va l'economia italiana? I ministri del Tesoro o delle Finanze ■ i governatori delle Banche centrali dei Sei si riunivano per la prima volta dopo il «decretone» del 27 agosto: ■ sebbene dovessero discutere l'«individualizzazione» monetaria della Cee e la riforma dei cambi internazionali, la loro curiosità s'appuntava sui provvedimenti del governo Colombo, l'attuale situazione del nostro Paese, e i suoi possibili sviluppi.

L'on. Ferrari Aggradi ha fornito risposte esaurienti. Il «decretone» ha riscosso i consensi generali, e il presidente della riunione, ■ lussemburghese Werner, a ■ me i tutti, ha inviato ■ dichiarazione di stima ed auguri a Colombo.

L'economia italiana è giudicata dal Mercato Comune ■ cauto ottimismo: giudizio avallato da ■ studio dell'Ocse, secondo cui «essa dispone di un potenziale ■ crescita considerevole, che le permetterà a lunga scadenza di progredire rapidamente», e dalla stampa del Benelux, per la quale «questa malata d'Europa non è affatto grave».

«Il problema che più preoccupa la Cee — ci ha detto Ferrari Aggradi — è quello dell'inflazione. In passato, i governi europei hanno cercato di risolverlo attraverso pure e semplici manovre tributarie. Noi, questa volta, tentiamo invece uno spostamento delle risorse da certi consumi individuali alla produzione». La Cee ha apprezzato, oltre che le iniziative ■ governo italiano, anche la sua sollecitudine nell'informarla. «Si sono poste le premesse affinché certe questioni vengano esaminate in una prospettiva comune», ha sottolineato Ferrari Aggradi.

Secondo il nostro ministro del Tesoro, «le cifre più recenti sulla situazione offrono qualche motivo di fiducia». «Abbiamo dichiarato con franchezza che rimangono ostacoli da superare — ha proseguito. — Ma le previsioni ■ buone. Abbiamo ultimamente riscontrato segni positivi che valutiamo con soddisfazione». Quali sono? «La lira si è consolidata, migliora la bilancia dei pagamenti, si registra una tendenza più favorevole nei prezzi all'ingrosso e anche al minuto. E' un momento di passaggio importante per l'economia italiana, che avrà modo di consolidarsi».

Ferrari Aggradi ha voluto mettere in rilievo alcuni punti del bilancio di previsione per il '71. «Si ritiene che il reddito possa aumentare, a prezzi correnti, del 10 per cento; il gettito delle entrate tributarie salirebbe del 10,8 per cento; le spese aumenteranno del 9,3 per cento rispetto al 12,3 per cento segnato nel '70; il disavanzo del bilancio 1971 sarà pari al 13,3 per cento delle spese, mentre per l'anno in corso l'aliquota è ■ 14,6 per cento, un miglioramento che ha una sua significativa rilevanza».

Il ministro ha insistito sul fatto che, negli ultimi mesi, la produzione in Italia non ha più risposto alla domanda, e che, per rimediarvi, nel 1971 il finanziamento del ■ tore produttivo sarà portato alla impressionante cifra di 14.800 miliardi. «Era un particolare del bilancio ancora ignorato, ed ha attirato l'attenzione della Cee. Per realizzare questo obiettivo sarà necessario contenere il disavanzo di cassa». Tutto ciò, ha precisato Ferrari Aggradi, non andrà però a detrimento del■ riforme sociali e dei recenti miglioramenti salariali.

Con la diagnosi del ministro del Tesoro, ■ sostanzialmente d'accordo ■ studio dell'Ocse pubblicato una settimana fa, ma la cui stesura era antecedente al decretone, ■ le cui previsioni a breve scadenza sembravano pertanto incerte. «I responsabili della politica economica italiana — ha scritto l'Ocse — si trovano oggi di fronte a compiti non semplici, e che vengono ulteriormente complicati dal clima sociale. Ma se si tornerà presto a condizioni normali di produzione, e se le misure antinflazionistiche si riveleranno efficaci, l'evoluzione dell'economia sarà molto soddisfacente».

L'Ocse ha ricordato che «molti osservatori stranieri, i quali nel '62-63, cioè durante la precedente esplosione dei salari, s'erano mostrati pessimisti, hanno dovuto già una volta ricredersi di fronte ■ fatti». E ha concluso: «Non v'è ragione di pensare che l'Italia abbia perso oggi il proprio slancio». E' un'opinione condivisa, come ho detto, dalla stampa del Benelux. Ha scritto *La Cité*: «Il nuovo governo italiano ha preso, nelle ultime settimane d'agosto, le misure necessarie al rilancio della produzione aprendo interessanti possibilità di credito specialmente alle piccole e medie industrie. Potrebbe essere il preludio anche alla stabilizzazione politica e sociale».

Ennio Caretto

«Giornata dell'Iri» ■ Osaka

Petrilli: in sviluppo l'economia italiana

Tokio, 11 settembre.

«La nostra economia, pur ■ avendo ancora raggiunto livelli ■ margine di stabile sicurezza, ha avuto una accelerazione e una spinta eccezionali. La dinamica della produzione industriale e del reddito è stata, rispetto agli altri Paesi del continente europeo, più vivace ed incisiva». Lo ha detto il presidente dell'Iri, prof. Giuseppe Petrilli, durante la cerimonia conclusiva della «giornata dell'Iri», svoltasi all'esposizione universale di Osaka.

«Oggi — ha proseguito il prof. Petrilli — il divario che al termine della seconda guerra mondiale ci divideva — in fatto di potenzialità industriale, di occupazione e di reddito — ■ resto delle nazioni europee non esiste o si presenta in via di esaurimento. Quello che abbiamo intrapreso è uno sforzo gigantesco».

Durante gli incontri avuti ■ personalità ■ mondo ■ dustriale ed economico giapponese, il presidente dell'Iri, ha, in particolare, esaminato e discusso le prospettive d'incremento dell'interscambio con il suo Gruppo.

(Ag. Italia)

L'indice generale passa da 71,09 ■ 71,05 (-0,05 per cento)

Tendenza incerta delle azioni

Milano, 11 settembre.

La settimana si è chiusa con una seduta a tendenza incerta, poverissima di scambi. A un'apertura sui livelli di ieri ha fatto seguito un «durante» più sostenuto. ■ chiusura i realizzi hanno prevalso. ■listino sui minimi della giornata.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario de «24 Ore» passa da 71,09 a 71,05 (— 0,05%). Indice Mediobanca: da 65,89 a 63,86 (— 0,05%).

Titoli trattati: di Stato per 72 milioni di lire; obbligazioni per 662 milioni 500.000 lire; azioni n. 809.475, per un valore di 3 miliardi ■ milioni di lire.

La seduta di ieri, ■ Torino, si è chiusa poco al disotto dei livelli della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Doposborsa inattivo.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 4.000.000 di lire; obbligazioni per 125.000.000 di lire; azioni n. 71.975.*

Alla Saifi finanziaria

Il Consiglio d'amministrazione della Saifi Finanziaria ha approvato il bilancio al 30 giugno ed ha deliberato di convocare l'assemblea il 22 ottobre.

Nel quadro della ■ attività diretta ad assumere partecipazioni ■ aziende non quotate, per stimolare lo sviluppo e facilitarne la presenza sui mercati azionari, la Saifi Finanziaria ha già in portafoglio titoli per 6946 milioni di lire; tra questi figurano ■ 16,66% del capitale della Fratelli Fabbri Editori e l'intero pacchetto della Fundus Spa, che distribuisce il fondo di investimento Capital Italia, promosso dalla Saifi stessa insieme col Credito Italiano.

Inoltre il Consiglio, in sostituzione di Emanuele Nasi, recentemente scomparso, ha nominato presidente Gaetano Furlotti ed ha cooptato come nuovo amministratore Franco Bobba. Gaetano Furlotti e Franco Bobba sono rispettivamente vice presidente-Amministratore delegato e Consigliere-Direttore generale dell'Ifi.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

Titoli	11	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	76 —	—
Imm. Roma 6 %	160 —	—
Rumianca 6 %	78 30	—
Pirelli 68-84 5%	130 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3860	— 40
Eridania	2100	—
Romana Zucchero	192	—
Talmone	1064	— 11
Florio	135	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	7925	—
Talco & Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	■	— 600
N.A.I.	8030	—
Torino-Nord	73,30	+ 2,30
Mittel (F. Med.)	1790	—
SIP	2855	— 15
Italcable	3180	—
Alitalia	16000	— 365
IMMOBILIARI		
Ciluzzini	2400	—
Risan. (Napoli)	7810	— 90
Sifos	2700	—
■ Stabili	3610	+ 20
Immobiliare Roma	351	— 1
Ferco	225	— 5
Snele priv.	765	—
CHIMICI		
Montedison	918	+ 4
Liquigas	201,50	+ 0 50
Pibigas	75	+ 2
SAFFA	4180	—
Schiapparelli	6500	—
Paramatti	950	+ 50
Mira Lanza	34100	— 200
S.A.R.O.M.	990	—
ANIC	988	—
Rumianca	1000	—
Italgas	1013	— 4
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	80400	+ 100
Pirelli & C.	2780	— 120
Lombarda Invest	1385	—
La Centrale	5460	— 60
S.M.E.	2139	— 17
STET	3135	— 35
Finsider	595	—
Piemonte Finanz.	1370	—
Invest	2800	+ 20
Assicur. Torino	16700	+ 50
Assic. Toro priv.	13350	— 100
Generali	64400	+ 50
S.A.I.	38500	— 500
RAS	68200	— 350
Ass. Milano	21900	— 200
» » priv.	20600	— 150
Bastogi (Med.)	1760	—
IFI priv.	7470	— 70
METALMECCANICI		
Fornara	630	—
Westinghouse	1530	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	470	—
Italsider	851	— 14
Dalmine	635	—
Olivetti	2650	— 21
» priv.	2625	— 7
FIAT	2773	—
» priv.	1806	— 16
Terni	185	— 3
E. Marelli	485	— 2
M. Marelli priv.	1235	+ 5
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16675	—
Châtillon	3987	— 48
Fisac	365	—
Borgosesia	10300	—
Vlscosa	3382	— 3
» priv.	2500	— 20
DIVERSI		
Rinascente	306,50	— 2,50
» priv.	235,50	— 1
Pirelli	2675	— 35
Cartiera Italiana	1000	—
Cartiere Burgo	15350	— 20
Cir	7200	—
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	600	—
Eternit	2730	—
Ceramiche Pozzi	120	— 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotazione
ALIMENTARI	
Cerioss	2605
Eridania	2098
Es. Molini	350
Motta	3781
R. Zucch.	184
» » or.	411
ASSICURATIVI	
Generali	64.000
Ass. Mil.	21.750
Ass. Mil. pr.	20.500
Ass. Tor.	16.640
Ass. Tor. pr.	13.290
Incendio	14.901
Fond. Vita	31.800
Assicur.	115.000
■	68.300
S.A.I.	38.200
Abeille	14.700
BANCARI	
Mediobanca	80.220
CHIMICI	
Anic	982
Briosch!	14.000
Gas Napoli	905
Caffaro	296
C. Erba	9890
Erba priv.	5550
Italgas	1010,50
Lepetit	8021
Lepetit pr.	7600
Liquigas	202
Mira L.	38.200
Ossigeno	2680
Pibigas	75,50
Rumianca	1000
Snia	4155
Saronn	1010
Montedison	915,50
Petrolifera	2300
Pierrel	9270
ELETTRICI	
Mugnoni M.	1259
Marelli E.	482
Sip	2842
Tecnomasio	880
Terni	182
FINANZIARI	
Agricola	2120
Bastogi	1736
Ureda	2656
Finmare	359
Finsider	595
Generalfin	846
Gim	3880
Invest	2850
Italpi	2054
Centrale	5500
Pirelli C.	2820
Snie	2115
Stet	3168
Sviluppo	2718
IFI priv.	7475
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acqua	3150
Beni Stab.	3570
Bon. Fer.	1435
Coge	■
Habitat	2695
Imm. Roma	353
Edilcentro	615
Iniziative	3530
Milano C.	21.500
Risan. N.	7670
Sacie	734
Silos Gen.	2649
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1495
Fiat	2764
Fiat priv.	1805
Nebiolo	450
Olivetti	2638
Olivetti pr.	2621
Fr. Tosi	3509
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4070
Falck pr.	4050
Breguglia	870
Dalmine	630
Elsa-Viola	2780
Italsider	855,50
Magona	2497
Metallur.	3800
Amiata	7871
Pertusola	2485
Siele	4896
Trafilerie	751
TESSILI	
Châtillon	4040
Cantoni	16.000
Olcese	205
Cucirini	5435
Stampati	7640
Cascemi	4600
Fisac	368
Lanerossi	2640
Gavardo	1950
Scott	165
Linificio	522
Marz. pr.	1060
Rossari	1340
Rolandi	27.250
Tosi	2165
Pacchetti	220
Snia Visc.	3360
Viscosa pr.	2485
Tiberio	300
Unione M.	20.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.250
Alitalia pr.	16.300
N. Milano	3355
Ausiliare	2310
Alitel	1760
DIVERSI	
De Ferrari	1346
Binda	44.200
Burgo	15.400
Donzelli	1965
Cementi	1915
Centenari	363
Cer. Pozzi	116
Pozzi priv.	221
Ginori	579
Ciga	6525
Acque pot.	945
Eternit	2705
Italcable	3125
Italcemen.	23.500
C. Acqua	598
Rinasc.	306
Rinasc. pr.	235,25
Mondad. pr.	3701
Pirelli SpA	2652
Reina A.	1000
Smeriglio	75
Sea	5381
Spes	1589
T. Acqui	1320

Concluso il congresso dei sindacati inglesi

Unions: parità dei salari entro il '72 per le donne

L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto gradualmente, ■ con un anticipo di 3 anni sulla legge già votata ai Comuni

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 settembre.

Al canto di Auld Lang Syne, si è concluso, stasera a Brighton, il centodecimo congresso dei sindacati britannici. Alla fine dei cinque giorni di lavori i mille congressisti, in rappresentanza di 150 sindacati, con 9 milioni 500.000 iscritti, hanno approvato all'unanimità la mozione che chiede l'uguaglianza dei salari delle donne lavoratrici entro la fine del 1972. La parità dei salari è prevista, da una legge approvata quest'anno, entro il 1975.

Il delegato del sindacato dei disegnatori, Ron Whiteley, ha definito la sperequazione tra i salari delle donne, e quelli degli uomini, una forma di apartheid e ha ■ giunto: «L'èra delle minigonne sta per finire. Dovremmo usare la nostra tremenda forza industriale per far finire anche l'èra dei minisalari per le lavoratrici».

Il Tuc sosterrà agitazioni sindacali per accelerare la programmata parità dei salari per le lavoratrici. Le singole Unions, tuttavia, potranno adottare la forma di lotta ad esse più conveniente per raggiungere questo obiettivo. La mozione approvata oggi richiede che il salario delle lavoratrici non sia inferiore più del 15 per cento di quello degli uomini alla fine del 1970, del 7 e mezzo per cento alla fine del 1971 e sia, quindi, parificato entro il 31 dicembre 1972.

Quella odierna è stata l'ultima di ■ lunga serie di richieste approvate al congresso delle Trade Unions. *L'avvento ■ un governo conservatore ha irrobustito il movimento sindacale britannico.* «Avete preso le decisioni giuste», *ha detto ■ delegati Victor Feather, il segretario generale del Tuc, la cui personalità e impostazione politica hanno dominato i lavori del centodecimo congresso.*

Le mozioni più importanti approvate durante la settimana al «Dome» di Brighton lasciano prevedere che nei prossimi mesi la scena sindacale inglese ■ piuttosto agitata. Il congresso ha detto «no» al progetto governativo per limitare la libertà ■ sciopero, ha sollecitato una «offensiva strategica» per nuovi aumenti di salari, ha espresso la ■ opposizione alle riduzioni delle spese nel settore dell'industria pubblica, ha ribadito la necessità di ridurre la disoccupazione e ha chiesto al governo di espandere l'economia.

Si profila duro, soprattutto, lo scontro tra il governo di Edward Heath e le Unions sulla programmata legislazione anti-sciopero. Il congresso ha anche dato il suo as■ al proseguimento dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea, riservandosi di dare un giudizio definitivo ■ saranno rese note le condizioni chieste dai sei Paesi membri.

Renato Proni

Preoccupazioni di Bonn per il protezionismo Usa

Washington, 11 settembre.

Il ministro dell'Agricoltura della Germania occidentale ha manifestato al suo collega statunitense le preoccupazioni del governo ■ Bonn sulle «*tendenze protezionistiche*» che si vanno determinando nel Congresso americano. Nel comunicato congiunto, diramato al termine delle conversazioni, si dice, tra l'altro, che, a parere del governo tedesco, misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti potrebbero dare luogo ad «*analoghe reazioni in Europa*».

Dal ■ canto, il ministro americano dell'Agricoltura ha sottolineato che un motivo di grande preoccupazione per il governo degli Stati Uniti è rappresentato dall'alto livello dei prezzi agricoli della Cee e che, pertanto, gli Stati Uniti ritengono necessaria una riduzione nei prezzi del grano.

(Ag. Italia)

A Basilea, dopo la pausa estiva

Riuniti i governatori delle Banche centrali

Ginevra, 11 settembre.

I governatori delle Banche centrali ■ «Gruppo dei dieci» (di cui fanno parte Stati Uniti, Giappone, Canada e i Paesi dell'Europa Occidentale, Italia compresa), torneranno a riunirsi in questo fine settimana, dopo la pausa estiva, nella sede della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea.

Il punto principale all'ordine del giorno della riunione sarà il problema della lotta contro l'inflazione. Per quanto concerne i problemi monetari, ■ saranno oggetto di un esame generale, si pre■e che i governatori saranno informati dal rappresentante inglese della situazione della sterlina.

Dopo ■ riunione dei governatori, che comincerà domani sera con colloqui privati e proseguirà domenica con la seduta plenaria, si terrà lunedì la consueta seduta del Consiglio d'amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali, di cui fanno parte i rappresentanti delle principali banche mondiali.

(Ansa)

Il turismo nei primi 6 mesi 1970

Aumentano le presenze degli stranieri in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre

Secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, vi è stato un buon andamento turistico nei primi sei mesi dell'anno, che lascia prevedere un notevole introito valutario.

I clienti giunti nei soli eser■ alberghieri nel primo semestre sono aumentati del 5,3 per cento e le loro presenze del 5,2. L'incremento degli stranieri è stato ancora più sensibile: +7,8 per cento gli arrivi e +6,2 ■ presenze.

L'andamento del semestre dimostra che la saturazione del settore turistico, sempre temuta, è, in realtà, continuamente rinviata ■ una serie ■ accorgimenti degli operatori e delle autorità. Il passaggio delle competenze turistiche alle Regioni potrà dare, soprattutto in quelle turisticamente «nuove», ■ maggior impulso ■ questo fenomeno economico.

Proprio ieri la Commissione interministeriale che deve preparare il passaggio d'alcune funzioni dallo Stato alle Regioni, ha nominato un comitato ristretto per il settore turistico; si spera, così, di poter effettuare «al più presto» il passaggio delle prerogative ministeriali alle Regioni.

g. m.

Dichiarazioni di Preti sull'estensione dell'Iva

Roma, 11 settembre.

L'estensione dell'Iva (Imposta sul valore aggiunto) non comporterà un peggioramento della posizione degli esercenti arti e professioni e delle imprese minori rispet■ all'originaria situazione emergente dalla previsione di ■ imposta sul valore aggiunto alla fase del grossista combinata con una imposta monofase allo stesso studio denominata imposta integrativa comunale ■ consumi. Lo ha affermato il ministro delle Finanze Preti nel corso di una intervista.

Preti ha, poi, aggiunto che «*la creazione di tre fasce di aliquote, nelle misure del 6, del 12 e del 18 per cento, consentirà una ■ politico-economica sui consumi*».

(Ansa)

Wall Street: chiusura in lieve rialzo

New York, 11 settembre.

Wall Street ha chiuso la settimana con una seduta in lieve rialzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,14 per cento, passando da 760,75 a 761,84.

Durante l'intera riunione le oscillazioni sono state sempre contenute. Alle 10,30 ora locale la media segnava 762,19, con un guadagno dello 0,18 per cento rispetto alla chiusura di ieri. ■ 13 scendeva a 761,71 (+0,12 per cento). Sostenute le ultime battute.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 761,84 (760,75); trasporti 140,01 (137,50); pubblica utilità 108,10 (106,90).

Parigi, 11 settembre.

L'indice dei valori francesi è salito da 92,1 a 92,3.

Londra, 11 settembre.

L'indice ■ titoli industriali è sceso da 579,2 a 576,8.

Francoforte, 11 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 130,94 a 130,14.

Zurigo, 11 settembre.

L'indice generale è sceso ■ 314 a 310,6, con una perdita dell'1 per cento circa.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	10/9	11/9
Londra	36,175	36,325
Zurigo	36,25	36,35
Parigi	36,47	36,34
Francoforte	36,21	36,39
Milano	36,08	36,08
New York	36,45	36,60

I cambi della lira

Milano, 11 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precede■): Medie cambi U.I.C.: dollaro Usa 625,66 (626,42); dollaro canadese 615,75 (616,50); franco svizzero 145,487 (145,665); corona danese 83,40 (83,612); corona norvegese 87,585 (87,602); corona svedese 120,12 (120,365); fiorino olandese 173,045 (174,065); franco belga 12,609 (12,622); franco francese 113,415 (113,562); lira sterlina 1491,325 (1494,625); marco tedesco 172,32 (173,505).

Banconote: dollaro Usa 625,30 (625,75); lira sterlina 1490 (1493); franco svizzero 145,60 (145,80); franco francese 113,20 (113,25); franco belga 12,45 (12,63); marco tedesco 172,20 (172,43); scellino austriaco 24,20 (24,20); peseta spagnola 9,04 (9); escudo portoghese 21,52 (21,60); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,60 (174,15); corona danese 83,10 (83,10); corona svedese 110,00 (118,00).

Bonifici (mercato libero): dollaro 635-655; franco svizzero 148,50-153,50; franco francese 115-120; marco 175-181; sterlina 1530-1580.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		■ settembre Riscatto	■ settembre Emiss.	11 settembre Riscatto	11 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,80	—	10,82	—
Interfund	»	10,13	10,78	10,11	10,76
Italamerica	»	9,20	9,89	9,29	9,89
Capital Italia	»	9,39	—	9,38	—
Intertrust	»	9,83	10,67	9,82	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,75	—	6,75	—
Un. States Italia	»	5,18	—	5,10	—
Italunion	»	10,22	11,14	10,22	11,14
Interitalia	(lire)	8348	8840	8348	8840
Europrogramme '69 (fr. sv.)		112,40	—	112,81	—

REGIME DEI CAMBI

L'accordo difficile

Sembra improbabile, alla prossima assemblea del Fondo monetario di Copenaghen, anche un'intesa di principio

Settembre è il mese delle [illegible] monetarie internazionali [illegible] la ripresa dell'attività economica e finanziaria, dopo la parentesi estiva, è spesso condizionata dall'aspettativa di novità monetarie. Proprio in coincidenza con l'assemblea del Fondo monetario internazionale, vengono messe a punto proposte di riforma, oppure progetti di gruppi, per raggiungere un accordo comune prima della discussione generale. Così è stato negli anni scorsi, quando si è deciso l'aumento delle quote del Fmi; così quando si è fondata una istituzione satellite, la I.D.A., al fine di aiutare i paesi in via di sviluppo; [illegible] negli ultimi due anni, quando si è decisa [illegible] messa in funzione l'istituzione dei « diritti speciali di prelievo ». Questi, che devono fornire per tre anni la liquidità aggiuntiva al posto dell'oro di nuova estrazione, scomparso perché tesaurizzato, hanno iniziato la loro esistenza [illegible] 1° gennaio di quest'anno. L'introduzione dell'« oro di carta », come sono stati soprannominati gli « sdr », non ha portato finora a nessuna complicazione; anzi, parecchi paesi aderenti al Fondo monetario [illegible] hanno tratto vantaggio.

Per quest'anno gli ottimisti pensavano a qualcosa di ancora più importante, ma resteranno delusi. Com'è noto, l'attuale sistema del « Gold Exchange Standard » è stato messo in crisi prima dalla svalutazione di una delle due monete di riserva, la sterlina, e poi dallo sdoppiamento del mercato dell'oro. In attesa di una riforma approfondita del sistema, gli scambi internazionali poggiano ora sul « Dollar Standard » o tallone dollaro. Questo, però, non può durare all'infinito, perché gli Stati Uniti si trovano in una condizione di netta superiorità rispetto agli altri paesi, per la possibilità di fabbricare illimitatamente liquidità che ha corso fiduciario nel mondo intero. Se la bilancia dei pagamenti Usa fosse in pareggio o modicamente deficitaria, nulla si opporrebbe [illegible] accettare il dollaro come moneta-principe, ma purtroppo, nonostante gli sforzi delle autorità monetarie e del governo federale, ogni [illegible] parecchi miliardi di dollari ingigantiscono il passivo monetario degli Stati Uniti. Sarebbe come se una grande impresa avesse la possibilità di indebitarsi all'infinito, mentre tutte le altre rimangono sottoposte alle consuete norme di equilibrio di bilancio.

Per ovviare a questo inconveniente, che si ritorce contro gli Usa, tacciati polemicamente di imperialismo economico, sono stati studiati svariati espedienti, che però non reggono alla verifica pratica. Eppure qualcosa deve essere fatto con urgenza.

Ritornando al [illegible] esempio, basterebbe che alcuni creditori chiedessero la restituzione dei loro prestiti per vedere affollarsi altri interessati, con il risultato di mettere in moratoria, o addirittura di far fallire, il debitore. In questo caso chi ne farebbe le spese sarebbe il sistema internazionale dei pagamenti, fondato nel 1944 a Bretton Woods, e che è stato all'origine della spettacolare espansione economica degli Anni Cinquanta e Sessanta.

Come può [illegible] riformato il sistema? Non vi è molto da scegliere: o gli Usa svalutano la loro moneta, portandola a un rapporto più realistico rispetto alle altre monete più forti — ma questo significherebbe un terremoto mondiale e riporterebbe nuovamente l'oro in primo piano — oppure si allargano convenientemente le possibilità di fluttuazione delle [illegible], in modo da arrivare praticamente a un maggiore equilibrio.

A questo punto le opposizioni non mancano e sono di prima grandezza. Gli Stati Uniti, per primi, non vogliono allontanarsi dall'attuale parità dollaro-oro di 35 dollari per oncia. Ciò significa che, se si adottassero maggiori margini di oscillazione, questi non dovrebbero interessare il dollaro. Gli altri paesi a valuta forte, Francia in testa, obiettano che l'atteggiamento Usa equivale al consiglio di rivalutare le monete che in questo momento valgono più del dollaro. Una serie di rivalutazioni corrisponderebbe, però, a una punizione collettiva, cui si sottrarrebbero proprio gli Usa, maggiori beneficiari di queste operazioni. D'altra parte, molti negli Stati Uniti sono convinti che la loro economia è assai robusta, molto più di quella di parecchi paesi che possiedono grosse riserve valutarie, e che il loro progetto costerebbe assai [illegible], alla collettività mondiale, di una rivalutazione del prezzo dell'oro.

Le cose stanno a questo punto e, mancando un'intesa di massima, alla prossima assemblea del Fmi (21-26 [illegible]tembre - Copenaghen) non si arriverà nemmeno a un accordo di principio. Probabilmente, sarà demandato [illegible] un comitato tecnico già esistente e molto efficiente — il [illegible]detto « Gruppo dei Dieci » — e cioè ai rappresentanti dei dieci paesi più industrializzati, il compito di proseguire i contatti per trovare un punto di incontro. In quanto ai [illegible] paesi del Mec, neanche quest'anno sarà possibile vederli compatti a Copenaghen.

L'accordo monetario in seno al Mercato comune è ancora allo stato delle buone intenzioni e troppe sono le differenze dei punti di vista. Rimane perciò inalterata l'attuale possibilità di oscillazione fra le monete dell'accordo [illegible]peo dei pagamenti, che è dello 0,75% in più o in meno del cambio ufficiale, mentre per gli altri paesi vale l'accordo di Bretton Woods, che fissa nell'uno per cento questa possibilità di variazione.

Secondo quanto proposto dall'Italia a Lussemburgo, in occasione della riunione dei ministri finanziari del Mec, può darsi però che prima [illegible] settembre 1971, quando avverrà la prossima riunione del Fmi a Washington, anche la possibilità di oscillazione delle monete dell'accordo europeo nei confronti del dollaro sarà portata all'1 per cento, come già in vigore per tutti gli altri Paesi aderenti al Fondo monetario.

Renato Cantoni

COME DIFENDERCI (SUBITO) DALL'INQUINAMENTO

Parliamo con tre sindaci

Aniasi (Milano): « I sindaci potevano fare molto, e non lo hanno fatto al tempo giusto » - Darida (Roma): « 100 miliardi per gli impianti di depurazione. Senza avere una lira [illegible] con 1400 miliardi [illegible] debiti. Roma è un'angoscia » - Porcellana (Torino): « Chi sporca paga. Le industrie inquinanti vengono schedate. Dovranno adottare impianti di depurazione » - Ogni giorno 120 tonnellate [illegible] anidride solforosa si spargono nel cielo torinese

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 11 settembre.

I sindaci di tre grandi città italiane, Roma, Milano, Torino, riconoscono che le amministrazioni comunali avevano i poteri per fronteggiare l'inquinamento dell'aria e dell'acqua; ma hanno avvertito in ritardo il dramma che stava maturando. «Non è vero che manchino del tutto leggi appropriate. I sindaci potevano fare molto, e non lo hanno fatto al tempo giusto. Noi non siamo principi illuminati, siamo uomini al seguito dell'opinione pubblica », *mi dice Aldo Aniasi nel suo studio di Palazzo Marino.*

L'ing. Porcellana mi aveva ricevuto poche ore prima a Torino esordendo con una confessione analoga: « Noi sentiamo i problemi dopo i cittadini; ci muoviamo se essi premono. Non prima. Avviene in tutte le città, e non soltanto in quelle italiane ».

Un [illegible]

In Campidoglio, Clelio Darida aggiunge un tocco di sconforto che caratterizza la capitale come un caso unico: « Ora si vorrebbe rimediare subito all'inquinamento. Si parla di priorità. Che cosa non va fatto subito a Roma, e senza quattrini? [illegible] miliardi per gli impianti [illegible] depurazione. [illegible] i baraccati? Altri 100 miliardi [illegible] dargli un tetto. Tutto senza una lira, con 1400 miliardi [illegible] debiti. [illegible] dica lei come se ne esce; Roma è una disperazione, un'angoscia quotidiana ».

Ripeto con insistenza ai « tre grandi sindaci » la domanda: che cosa potete fare subito contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo? Avverto a Roma una rassegnata attesa per interventi taumaturgici; a Torino e a Milano una nuova volontà politica si innesta sull'amarezza per gli errori [illegible] cumulati nel tessuto di [illegible] città che si ritenevano modelli di [illegible] e civile amministrazione. Aniasi, al pari dei suoi colleghi, rifiuta però il processo ai sindaci del passato, premuti da un'opinione pubblica e da partiti politici che non percepivano i valori e gli effetti di una politica locale per l'aria, l'acqua, il suolo. Mi dice: «Ero assessore ai Lavori pubblici nel 1961. [illegible] quel tempo i milanesi pensavano soltanto alla viabilità ». *Riconosce che l'orgogliosa capitale padana si [illegible] abituata a identificare smog e lavoro, a versare tutte le fogne nei [illegible] corsi d'acqua: il Lambro, l'Olona, la Martesana, il Redefossi. Oggi sono cloache all'aperto, in mezzo alle case.*

Nessuno [illegible] mai pensato a un censimento delle industrie milanesi che scaricano [illegible] acque [illegible] rifiuto negli stessi fiumi, o addirittura nelle fogne cittadine. « E' incredibile ma è così », *dice Aniasi, allargando le braccia.* « Stiamo facendo le indagini per risalire alle fonti di inquinamento. Ci [illegible] mille giustificazioni per il ritardo, [illegible] molte valide. Ma intanto i veleni delle industrie [illegible]no arrivati ad alcune delle falde da cui si pompa [illegible] potabile per i milanesi. In un [illegible] abbiamo chiuso [illegible] pozzi raggiunti da cromo e acido cloridrico ».

Torino. L'inquinamento dell'aria assume proporzioni allarmanti nelle città ad alta concentrazione industriale (Foto Moisio)

Scarichi abusivi

Roma non ha neppure la mappa completa [illegible] fogne che finiscono nel Tevere [illegible] in mare. « Nel dopoguerra [illegible] [illegible] è più riusciti a tenere dietro all'espansione della capitale. E poi ci sono le fogne della parte abusiva della città, decine di migliaia di case (si parla di [illegible] mila vani costruiti senza licenza). Scaricano nelle marrane, anche nel Tevere. Chi le conosce? » *lamenta il sindaco Darida. A Roma, gonfiata da [illegible] milione e mezzo di nuovi abitanti in 25 anni (oggi è sui due milioni [illegible] [illegible] mila) le reti di scarico [illegible] quelle dell'antichità. L'Aniene, quasi privo di ossigeno (meno di un milligrammo per litro: il livello minimo accettabile è di 5 milligrammi), [illegible] la concentrazione di liquami nel Tevere e accresce i costi dei previsti impianti di depurazione. Per i quattro progettati, da appaltare appena trovati i finanziamenti, la capitale deve spendere più di quaranta miliardi. In più occorrono 80 chilometri di canali.* « Andremo sui cento miliardi, complessivamente. Dove li troviamo? » *domanda il sindaco Darida. Nell'attesa i bagnini di Ostia minacciano di fargli causa. Anche se, ufficialmente, i colibacilli trovati nell'acqua di [illegible] rientrano nel limite di sicurezza (alla foce del Tevere lo [illegible]perano di cento volte).*

« Milano dovrebbe cavarsela con 10 miliardi per due impianti di depurazione a fanghi attivati. Non è una spesa pazzesca », *mi dice Aniasi. Aggiunge:* « Però i comuni della cintura dovrebbero far diminuire l'inquinamento esterno. Per nostro conto stiamo individuando le industrie milanesi che versano residui dannosi; verranno obbligate a munirsi di depuratori. Altrettanto [illegible] con le autorimesse ».

La legge c'è

A Torino l'ingegner Porcellana mi delinea un piano per le acque pulite: « Chi sporca paga. Le industrie inquinanti vengono schedate. Dovranno adottare impianti di depurazione. Il trattamento delle acque nere della città sarà facilitato: [illegible] la spesa di 13 miliardi dovremmo ottenere acque pulite ». *Oggi [illegible] Po [illegible] al « limite di rottura ». Il Sangone non è più un fiume; né stanno molto meglio la Dora o la Stura.*

Nessuno dei tre « grandi sindaci » cerca di ripararsi dietro la [illegible] di leggi appropriate. A Torino l'ing. Porcellana è molto esplicito: « La vecchia legge sanitaria del 1934 ci dà [illegible] potere di costringere [illegible] industrie nocive a compiere una scelta: o impianti di depurazione o chiusura e trasferimento. [illegible] questo vale per l'aria. Alcune ordinanze sono già partite. Non possiamo più chiudere gli occhi sui fumi dei camini che si riversano fra le case e coprono gli ospedali. Abbiamo [illegible] elenco di decine di aziende che avvelenano l'atmosfera torinese. Stiamo interessando i sindacati perché premano sugli imprenditori, evitando il rischio di chiusure forzate con conseguenze sull'occupazione ». *Va superata l'alternativa: inquinamento o disoccupazione. Città industriali un tempo oppresse dai fumi, come Pittsburgh e Sheffield, oggi hanno l'aria pulita. Le spese dei depuratori sono state fatte dalle industrie, rimaste ben vive e prospere.*

Sale l'amarezza per gli anni perduti. Si potevano evitare costi sociali altissimi, sofferenze, accumulo di bisogni sempre più costosi. Ora che la pressione del pubblico aumenta, si scoprono leggi vecchie e dimenticate. Quella sulla pesca, all'articolo 9, stabilisce che nessuno può versare rifiuti nelle acque pubbliche senza speciale permesso dell'autorità sanitaria locale. Chi ha mai pensato a far valere questa legge in difesa del Po, del Tevere o del Lambro? Si comincia ad ammettere che avevano ragione gli urbanisti: la crescita incontrollata delle città aggrava il peso del traffico, lo rallenta, provoca più forti inquinamenti atmosferici dovuti ai gas delle automobili costrette a muoversi adagio. [illegible] masse compatte.

I [illegible] impianti

Milano ha un punto di vantaggio su Torino e Roma nell'analisi del fenomeno e nella ricerca di correttivi. Il sindaco Aniasi mi legge uno studio del Comune contenente queste conclusioni stupefacenti: le automobili dei milanesi emettono 24 milioni di metri [illegible] [illegible] gas fra le otto di mattina e le otto di sera. Nella massa è compreso un milione di metri cubi di ossido di carbonio; dove la sua concentrazione è alta (in certi nodi stradali arriva a 70 parti per milione) causa pesantezza [illegible] capo. Può dare nausea, vertigini, disturbi visivi, sincopi. E', come tutti sanno, un veleno mortale.

Il Comune di Milano ha organizzato nel primo [illegible] di quest'anno un controllo degli scappamenti delle automobili; 50 mila sono state verificate, e più di 25 mila avevano difetti di carburazione. Appositi centri hanno messo a punto i motori, riducendo a metà l'ossido [illegible] carbonio che spargevano nell'aria. Ancora una dimostrazione pratica della possibilità di interventi all'origine, con [illegible] modeste. La prevenzione dell'inquinamento resta l'arma di tutela più efficace. Lo conferma ancora il caso di Milano. Il sindaco Aniasi può [illegible]ciare che lo smog [illegible] diminuito del 30 per cento. Mi spiega: « E' merito della [illegible]bilitazione comunale per accelerare il passaggio degli impianti di riscaldamento di vecchio tipo a quelli a gasolio. Alle soglie dell'inverno l'ottanta per cento degli impianti sarà in regola; [illegible] [illegible] passi erano stati compiuti negli scorsi anni. Già nel 1953 Milano aveva gli "ispettori del fumo". Nel [illegible] [illegible]niva emessa un'ordinanza che anticipava di due anni la legge antismog ».

Meno sollecito, come è stato pubblicato dal nostro giornale, l'adeguamento di Torino. 25 mila impianti, [illegible] 30 mila, [illegible] di vecchio tipo, adatti a bruciare nafta. Lo stesso Comune si è mosso con ritardo, ed ha ancora [illegible] impianti a carbone. « Sia pure con giustificazioni tecniche e burocratiche siamo [illegible] [illegible] difetto », *ammette l'ing. Porcellana. Ed ogni giorno 120 tonnellate di anidride solforosa si spargono nel cielo torinese. L'aria fredda e pulita delle Alpi fa [illegible] parte dell'idea letteraria di una Torino ottocentesca. Sta ai torinesi lottare per riconquistarla.* « Soltanto quando scatta l'allarme dei cittadini gli amministratori hanno forza per provvedere », *dice il sindaco.*

L'isola artificiale

A Roma lo smog non esiste, secondo il sindaco Darida. E i gas delle automobili? Sono state fatte analisi sistematiche? Il sindaco mi guarda addolorato e stupito: « Analisi? Mai. Poteva preoccupare maggiormente il fumo degli impianti di riscaldamento; tre su dieci sono stati aggiornati. Stiamo provvedendo per gli impianti [illegible] Comune stesso ». *Poi Clelio Darida tira le somme:* « Senza un riassetto radicale di Roma, cominciando da quello urbanistico, non si otterrà nulla. Saranno tutti palliativi ». *Da piazza Venezia e dai Fori sale una nebbia azzurra di gas, sprigionati da mille e mille automobili ferme, strombettanti. Il sindaco insegue i suoi tormenti:* « Facciamo chiudere una fabbrica perché [illegible] troppo, ma abbiamo l'isola artificiale per [illegible] petroliere a Fiumicino. Ai mali di Roma si sono aggiunti i frutti di idee pazzesche, [illegible] quella. Abbiamo vincolato le ville per fare i parchi, ma mancano i soldi per comprarle. E i pini di Villa Borghese muoiono avvelenati dalle automobili ».

Sarebbe troppo facile, e ingiusto, ironizzare sul disperato sindaco della capitale e sul lassismo dei romani (pur indubbio), finché Roma si trascina dietro il « deficit occulto » di opere non realizzate per colpe [illegible] [illegible]tura politica, e finché una coerente programmazione nazionale non la libera dal compito [illegible] assorbire 60-70 mila immigrati l'anno, senza avere [illegible] impianto socio-economico accettabile. Nel confronto Aniasi e Porcellana hanno possibilità maggiori; ma anche scadenze più rigorose di Darida.

Mario Fazio

MEDIATORE ELETTRONICO TRA LE FABBRICHE E IL CONSUMO

"Computer,, per il commercio

A Helsinki, da un magazzino centrale, un elaboratore di calcolo programma la distribuzione di un quarto di tutte le [illegible] vendute sul mercato interno finlandese, con risparmio di tempo e [illegible] prezzo

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, settembre.

Un quarto di tutte le merci vendute sul mercato interno finlandese, dal gamberetti [illegible] Baltico alle grosse macchine per lavorare il legname, arriva al consumatore più presto e a minor prezzo attraverso la mediazione di un *computer*: questo il risultato della collaborazione, iniziatasi otto anni fa, tra una grande Casa costruttrice di elaboratori elettronici, la Univac, e la maggiore compagnia [illegible] [illegible] all'ingrosso del paese, la Kesko. E' un fatto importante, si [illegible]drà perché, o soprattutto un avvenimento economico il quale segna il primo passo di una tendenza irreversibile, destinata ad affermarsi in maggiore o minor misura in tutto il mondo.

Le due strade

Il problema della distribuzione delle merci — in particolare di quelle agricole o deperibili — dal produttore al consumatore è sempre stato, in ogni paese, uno dei più difficili da risolvere in maniera razionale. In Italia, a questo riguardo, siamo quasi all'età della pietra. Cooperative e grandi magazzini rappresentano, ciascuno a [illegible] modo, due soluzioni del problema. La soluzione finlandese sta a metà fra le due strade e per molti aspetti si presenta forse come la più valida. Ciò che impressiona maggiormente è l'aspetto tecnico dell'intervento dell'elaboratore elettronico in un processo di pianificazione a brevissimo termine del fabbisogno corrente di due milioni di persone (ché tanti sono i clienti ultimi della Kesko sui quattro milioni e settecentomila abitanti della Finlandia) [illegible] oltre centomila prodotti, quante [illegible] le voci distribuite ai dettaglianti dall'organizzazione centrale.

In che cosa consista questa organizzazione è presto detto. Sorta nel [illegible] dalla fusione di quattro società, la prima delle quali si è affermata nella cittadina industriale di Tampere sin dal lontano 1906, la Kesko è in sostanza una centrale per l'acquisto, la conservazione, l'assegnazione, la distribuzione e la consegna di merci di qualsiasi natura ai dodicimila dettaglianti aderenti; quattromilacinquecento dei quali [illegible] [illegible] soltanti clienti, ma comproprietari, in quanto posseggono azioni della società stessa (azioni che, per legge, [illegible] possono essere acquistate da chi non sia cittadino finlandese e non risieda in Finlandia).

Il «miracolo» compiuto dall'elaboratore elettronico consiste nell'efficienza che esso permette di raggiungere a questo meccanismo complesso, efficienza che fra l'altro fa impallidire d'invidia i numerosi visitatori che ogni [illegible] arrivano dalla Russia. [illegible] carta geografica, la Finlandia può sembrare un piccolo paese. In realtà è più estesa dell'Italia e per molte località situate [illegible] Nord il mezzo di comunicazione più facile [illegible] l'aeroplano. Per cinque mesi l'anno i fiumi e i sessantamila laghi sono ghiacciati, lo stesso porto di Helsinki deve [illegible] tenuto aperto dai rompighiaccio, il trasporto per via d'acqua è quindi impossibile. Sulle strade si accumulano uno o due metri di neve. Ebbene, tutte le merci richieste dai dettaglianti [illegible] sempre entro quarantott'ore [illegible] quando è stato [illegible] l'ordine.

Domanda e risposta

Qual è la parte che spetta al *computer* in tutto questo? Anzitutto, l'inventario aggiornato. E' uno dei tanti prodigi delle cosiddette operazioni in « real time ». La Kesko dispone di [illegible] magazzino centrale a Helsinki e di ventun magazzini sussidiari, decentrati nelle varie province. Qualsiasi ufficio periferico, in collegamento « terminal » con Helsinki, trasmette — contemporaneamente alla esecuzione di un ordine d'invio — i dati relativi. E può conoscere la domanda, nello [illegible] di pochi secondi (e senza interferire con altre comunicazioni, operandosi in « time sharing »), la consistenza di una determinata merce. Non solo, gli viene comunicata la consistenza della merce richiesta in tutti i vari magazzini, perché spesso è più conveniente rivolgersi ad un altro magazzino anziché a quello della propria provincia. La collocazione precisa della merce in tale o tal altro scaffale del magazzino stesso. In secondo luogo, l'elaboratore semplifica e razionalizza tutto il lavoro di spedizione della merce. Agendo sulla base [illegible] sessantamila istruzioni particolareggiate (un « software » che richiede l'opera di duecentoquaranta tecnici specializzati) l'elaboratore elenca ad ogni speditore, praticamente ad ogni autista di camion, le merci che deve di volta in volta recapitare, gli suggerisce l'ordine seguendo il quale il lavoro di raccolta delle derrate in magazzino è più rapido, gli prepara le schede di fattura che l'autista consegnerà ai dettaglianti insieme con le merci, registra immediatamente ogni operazione nei suoi dischi di memoria, indica infine all'autista la via da percorrere per raggiungere la località voluta secondo il percorso più breve e le tappe [illegible] compiere.

Inutile dire che, nel frattempo, l'elaboratore svolge anche tutto il normale lavoro amministrativo, diremmo di *routine*, contabilità, cambiali, buste pa[illegible] riscontri, elenco e controllo clienti, segnalazioni dei casi aberranti (ritardi nei pagamenti, irregolarità, clienti che se [illegible] vanno e altri che vengono). [illegible] che è più importante, ogni elemento può [illegible] visualizzato sotto forma di grafici, su schermo tv o su stampa, con aggiornamento quotidiano, così da offrire ai dirigenti della società un quadro della situazione, al momento e nel futuro, per permettere di ricavare indicazioni determinanti per quegli interventi decisionali [illegible] (per esempio, acquisti [illegible] grande anticipo e [illegible] larga scala) che formano il compito esclusivo del *manager* e dai quali dipende, in ultima analisi, il destino di un'impresa.

Il bilancio di tutto quanto, già s'è accennato, è positivo. Come sempre si è visto accadere, in qualsiasi tipo d'industria e commercio, anche qui la razionalizzazione e automatizzazione del lavoro si sono risolte alla fine in una riduzione dei costi, e ciò senza [illegible] implicare, a causa della maggiore [illegible]plessità e vastità dei compiti, [illegible] riduzione del personale.

Umberto Oddone

Produttività industriale salita del 7,5 % in Urss

Mosca, 11 settembre.

Nei primi quattro anni (1966-'69) dell'attuale piano quinquennale, la produttività media del lavoro, secondo la agenzia « Novosti », è aumentata del 5,5 per cento. Nel primo semestre [illegible] 1970 l'incremento, nel settore industriale, è stato del 7,5 per cento, rispetto al corrispondente semestre dello scorso [illegible].

Nel raggiungimento di questo *importantissimo obiettivo* — aggiunge l'agenzia sovietica — una funzione di primissimo piano è chiamato a svolgere il nuovo sistema di pianificazione e di incentivazione economica. « La riforma ha accresciuto l'interesse non soltanto delle aziende, ma di ogni singolo dipendente per una più alta produttività ».

(Ag. Italia)

Il convegno per il centenario del Fréjus

Vincere con la tecnica i danni del progresso

Discussi a Torino i problemi dell'inquinamento - La scienza ci dà i mezzi per difenderci

L'inquinamento è già entrato nell'aneddotica. Il prof. Passino, ultimo relatore al convegno internazionale dell'Accademia torinese delle Scienze per il 1° Centenario del Traforo [illegible] Fréjus, dedicato fra l'altro alla « difesa dell'ambiente naturale » — ha iniziato ieri la sua relazione su « approvvigionamento idrico e l'inquinamento delle acque », con una storiella. Due romani si incontrano vicino ad una fontana, uno si china per bere, l'altro lo apostrofa: *« Ma come, vuoi proprio bere quest'acqua "incrinata"? »*. «E' evidente — ha aggiunto lo studioso — che il popolano dell'aneddoto voleva intendere "inquinata". Ci scherziamo sopra, ma il problema è grave ».

[illegible] preoccupazione [illegible]ta se, dalla impressioni di semplice « utente » dell'acqua e dell'aria, si passa al contatto con le cifre, i dati tecnici, [illegible] previsioni degli scienziati. Oggi studiamo il fenomeno, compiamo valutazioni, [illegible] tanti campanelli d'allarme. Prendere coscienza [illegible] pericoli, presenti e futuri, è già buona [illegible]. « Ma — sostengono unanimi i docenti americani [illegible] europei che abbiamo ascoltato al convegno — [illegible]ccorre agire, e in fretta, prima che sia tardi. Dobbiamo combattere con la [illegible] i danni che la tecnica può causare ».

Ieri il prof. Codegone aveva trattato il tema della « contaminazione dell'aria nell'area urbana prodotta da impianti termici », accusando i combustibili per riscaldamento, le carenze legislative; l'inadeguatezza e la mancata modifica di innumerevoli impianti. Inquinanti corpuscolati (fumo e polveri), anidride solforosa, ossido di carbonio: questi i veleni immessi nell'atmosfera cittadina. I loro volta [illegible] costituiscono soltanto uno dei tre fattori principali di inquinamento: oltre al riscaldamento domestico ci sono le auto e le industrie. Su questi argomenti hanno parlato stamane il prof. Federico Filippi e [illegible] prof. Mortarino, del Politecnico di Torino.

Quali sono i « mezzi per ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dai motori di autoveicoli »? Secondo il prof. Filippi i rimedi in tale campo potranno passare attraverso tre stadi: dapprima le Case provvederanno alla regolazione del motore, applicando dei dispositivi idonei a limitare la nocività del gas (ne esistono già e si possono applicare con una spesa di [illegible] lire); in un secondo tempo potranno studiare altri congegni più complessi; infine, in un più lontano futuro, si potrebbe anche giungere ad una concezione del tutto diversa dell'automobile che [illegible] [illegible] nemmeno questi problemi.

Da basi più « umane », anche se [illegible] trascura i dati tecnici, parte invece il prof. Mortarino, che combatte l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, « contestando » il nostro modo di vivere, di produrre, di chiedere alla natura sempre di più, senza preoccuparci se consumiamo, per ottenere beni voluttuari, le risorse primarie ed essenziali. Ciascuno, secondo la [illegible] sensibilità, « può e deve fare qualcosa per salvare il patrimonio di tutti, l'ambiente in cui viviamo ».

Il convegno si è chiuso [illegible] l'auspicio di una maggiore collaborazione scientifica sull'inquinamento, assurto alla gravità di « preoccupazione universale ». L'uomo, con la ragione e l'intelligenza, deve impegnarsi seriamente per difendere se stesso [illegible] la sua vita avvenire.

a. d. v.

Una nuova lunghezza si inserisce nella guerra degli orli

Cinque centimetri sotto il ginocchio

Il 31° Samia ha presentato la linea per l'anno prossimo - Ma ■ «mini», almeno per l'estate, resiste impavida alle «manovre» dei grandi sarti

Da ieri, nella moda, c'è una nuova lunghezza: cinque centimetri sotto il ginocchio, la si definisce «normale». L'ha adottata ■ 31° Samia. Naturalmente non è l'unica. La midi al polpaccio continua a vivere. La mini non solo resiste, ■ sta impavida in prima linea. Piccola com'è, si ■ combattuta da leone il ■ anno di battaglia: umiliata, ha resistito alle manovre «riformiste» dei sarti. Nonché impoverirla o rattristarla, la lotta l'ha rinvigorita. ■ prospera ed allegrissima, fonte ■ non poche soddisfazioni per i molti che ancora l'amano: ad essi ■ data assicurazione che, nell'estate '71, la donna avrà ■ gambe, e bene in vista, ■ felicemente nude. Stretto d'assedio, contestatissimo, il maschio ■ dalla sua parte al■ la grande industria della confezione.

■ cui meriti, ovviamente, ■ sono tutti qui. La mostra mercato torinese è, cronologicamente, la prima tra ■ manifestazioni di moda internazionali a sfornare, già ■, ■ collezioni per il prossimo ■ Poiché essa comprende la produzione di livello medio, cioè quella che fornisce ■ termini reali l'arco completo dell'abbigliamento per la gran massa del pubblico, la sua importanza è pari alle sue responsabilità. Non è un segreto che questo ramo della nostra industria, dopo ■ periodo fortunato di ascesa, sta attraversando un momento difficile.

Le false invenzioni

Forse proprio come frutto degli ostacoli da superare, l'attuale Samia sembra aver tentato, ■ ■ completamente raggiunto, un'opera di riorganizzazione della moda■. Non ha colpito né fantasia, né libertà. «*Vestitevi come più vi piace*» ■ ciò che qui ■ dice agli acquirenti. Ma ha bandito, il più possibile, le inutilità, le false invenzioni, ■ scadimento del gusto in involuzioni riccioline, barocche. Due ■ risultati (che potranno avere ripercussioni nei settori a livello più raffinato: boutique e Alta Moda): le lunghezze fissate in tre misure ben nette, «normale», midi, mini, quest'ultima per i capi decisamente estivi e da vacanza; un maggior rigore ■ solo nella esecuzione dei capi, ■ ottima, ma nella loro immagine complessiva: folklore, reminiscenze■ storiche ■ quell'alone romantico che era ■ nell'aria da tempo, sono presenti ma in misura tanto più gradevole quanto più misurata.

La linea. Con le debite semplificazioni è quella «verticale» di Valentino, di Lancetti, ■ Marucelli: una certa comunicazione, proficua, dunque comincia a esistere tra i due estremi della moda. La divisione, sem■ abbastanza decisa, ■ tra i modelli sport ■ quelli cocktail-sera. Portabandiera del primo gruppo è lo stile chemisier ■ «sahariana». I soprabiti, midi o normali, hanno ampi colletti, polsi a camicia, grandi tasche, talvolta di materiale diverso, cuoio o fibre sintetiche, sempre la cintura. La gonna è appena svasata: così anche nel tailleur la cui giacca tocca il fianco, è minuta e diritta o stretta da una cintura infilata nei passanti da cui sporge una corta baschina; spesso è addirittura un blusotto con una fascia inserita in vita ■ tutta bottoni.

Di taglio coloniale ma ■ rigido, spalline e ribattiture, gli impermeabili ■ tela gommata, gabardine, faille sono tra i capi più lunghi, scendono oltre il polpaccio. Il soprabito scamiciato ■ coordinato con i pantaloni e ■ bluse: queste ultime se■ e maschili, oppure gonfie, pieghettate con la ottocentesca manica a palloncino. I pantaloni «jupe culotte», midi a campana, da «gaucho» o tipo «globe trotter» non hanno affatto annullato quelli di taglio classico, diritto, che stanno bene ■ tutte e si possono ancora abbinare alle casacche, ai mantelli corti (e d'inverno alla vecchia pelliccia che con l'aggiunta di una cintura ridiventa portabile).

Quasi nessun abito è, invece, nettamente sportivo ■ severo; il nuovo chemisier senza collo ha gruppi di grandi pieghe, maniche ampie chiuse da un alto polso, cinture di cuoio eguali al «collier de chien», entrambi ricchi di frange. Lo spolverino «elegante» è una piccola redingote; il tailleur ■ maggior impegno, sempre a giacca corta, ha la sottana a ruota ■ completamente a pieghe. Qualche vestituccio estivo, che richiama ancora malinconie liberty, è oscurato dallo stile romantico: balze di Sangallo attorno agli abiti chiusi a gorgiera in voile a pois ■ cui poggiano grembiuli e stretti boleri a righe violente o a riquadri: nulla di raffinato ■ finalmente salute ■ buonumore. La stessa ■ ispirazione ad una Rossella O'Hara, di portafoglio modesto ■ con meno capricci, ritorna negli abiti da sera, lievi e zeppi di ruches, volants, plissés, contro ■ restano, immortali, le guaine da peccatrice con la schiena abissalmente scoperta.

I tessuti e i colori. Tutto morbido, ma non cadente. Gabardine, tricotine, jacquards a doppia tinta o composé a fiori per la primavera; d'estate fibre sintetiche ■ mussola, crêpe e charmeuse, ma soprattutto il lino, specie a tricot, le tele grezze, la canapa. Tra i ■ molti stampati geometrici, le spirali di gusto espressionista, ■ fiammate art deco, ■ disegni seguono tre direzioni principali: la decorazione ricca e minuta derivata dall'Oriente; una gustosa attenzione oltre che per la zoologia anche per la botanica, sicché sulle stoffe ■ riprodotte esili piume e foglie giganti; infine il «bon ton» primo Novecento nella miriade di micro-pois, nei rigati, nelle casalinghe «caroline».

Rosa e azzurro

■ cupo orizzonte ■ grigi di quest'inverno, si solleva nel '71 con il ■ (anche ■ difficile ■ pericoloso) in nuances che arrivano al sanguigno, ■ il ■ marino e l'azzurro. Ma ciò che vince ■ tutto, tra punte ■ giallo ■ di marrone acceso, è il beige, l'écru, quella tinta corda che è già ricomparsa nelle borse, nelle scarpe, nei completi di pelle e negli ac■.

Maglieria ■ moda mare. Sono strettamente collegate. Il completo «tipo» per città ■ da viaggio è di cotone a maglia, «rasatissimo ■ lievemente «bottonato»: abito midi avorio ■ mantello scamiciato con ■ cintura in ■ moscio a stringhe; di filo all'uncinetto, o traforato e abbinato a tela cruda sono i coordinati bikini-miniabito da spiaggia; in filato cotonelino la minitunica con il gonnellino a mazzi ■ pieghe che ■ apre come ■ fiore. Quando non sia a tricot, il due pezzi minimo è ■ renna ■ di nappa; il costume «intero» ■ in fibra sintetica: bucato, scollato, quasi totalmente privo ■ schiena. Sui pochi centimetri di ■ disponibile vi sono ■ biciclette, ■ vecchia auto o solo un fiore. Come la mini, anche il «nudo» non tramonta, nella biancheria addirittura trionfa. Sotto le gonne «borghesi», le collarette alte e caste, i reggiseni, i pagliaccetti, i calzoncini «mezzo Bermuda» ■ pizzo ■ nylon sono assolutamente trasparenti. Diventati ■ po' più saggi ed occupati a raddriz■ lo sconclusionato quadro della moda, gli stilisti non rinunciano al piacere ■ ■ sempre più ipocriti.

Mirella Appiotti

Due pezzi in maglia

Soprabito in lana jacquard e tailleur semi-classico presentati al Samia

Biki difende la linea midi

Abbiamo chiesto a Biki, una delle più sensibili e originali ■ di ■ ■lane, ■ ■ pensa della disputa tra la «mini» e la «midi». ■ la sua risposta.

La nuova silhouette di quest'autunno urta contro la nostra abitudine di intendere ■ moda, ■ forza l'occhio a vedere in un modo diverso ■ ci costringe a rinnovare il nostro vocabolario usuale. Questo spiega i facili giudizi di «tutto brutto» lanciati qua e là con grande leggerezza e le critiche indirizzate ai sarti accusati — una volta di più — di mancare d'immaginazione.

Mi sembrano giudizi azzardati e ingiusti di persone che — ■ anche vicino alla moda — non hanno affatto cercato ■ capire la trasformazione in atto nel mondo così fluttuante della couture. Persone che non hanno saputo indovinare che le collezioni di quest'autunno non sono state che ■ primo abbozzo di ■ ■ linea che si affinerà di stagione in stagione.

Effettivamente, questa ■va linea merita tutta la ■stra comprensione. Colpisce per l'eleganza delle sue proporzioni allungate, aderenti alla vita, appoggiate sui fianchi ben disegnati. E' morbida, carezzevole e avvolgente: si arresta con le gonne a mezzo polpaccio per il giorno, verso la caviglia alla sera. I suoi grandi ■ cessi sono: l'abito chemisier per il giorno e per la sera; l'abito o l'insieme sweater così pratico; i due pezzi gaucho; i knickers e le capes. Tanti vantaggi che le donne hanno capito.

Certo, ■ qualcuno le tinte (marrone, melanzana, blu pesanti, nero) d■ tessuti morbidissimi ■ dolcissimi possono sembrare troppo scure, ■ ■ ■ in realtà che una reazione normale contro i colori violenti che hanno invaso la strada ■ ferito gli occhi. Stanca la donna si è rifugiata nell'anonimato delle tinte più discrete ed eleganti.

La ■ moda apporta in più un elemento inatteso che non è sfuggito alla donna, anche quella giovane: tenta di introdurre un po' d'anima. Ed è questo uno dei suoi grandi meriti che sembra essere passato inosservato ai suoi denigratori. La moda odierna rassicura la donna, la rende fiera della sua femminilità ■ tutta semplicità, l'aiuta ad esprimere ■ con stile tutta la dolcezza della sua magnifica sensualità.

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Sette colpi di pistola

Una persona mi scri■ da Roma per informarsi dove ■ quando, ■ mio parere, ha inizio la «privacy» di un individuo maggiorenne, senza precedenti penali, ricco del suo, regolarmente sposato, padrone in casa sua ■ in casa sua al riparo da occhi indiscreti.

Fingendo di non aver ■pito, rispondo che non tan■ dove comincia, ma dove finisce la «privacy» ■ torna da discutersi. Sette colpi ■ pistola, per esempio, segnano una fine tanto pubblica del diritto personale al riserbo che la sacra soglia della «privacy», appunto, si frantuma come vetro. Sarà poi impossibile vietarne il passo a chiunque ■ voglia.

Sarebbe stato estremamente civile che gli «invitati» a un banchetto di tanta malsanità tirassero diritto. Ma chi lo sperava, ■ in buona fede ■ un marziano, se in malafede un moralista che trascura i dati certi della sua ■ dell'altrui umanità. Dovranno trascorrere millenni prima che l'uomo si disinteressi dei malesseri, delle pene e delle colpe che si manifestano intorno a sé; e forse neppure ■ L'uomo è socievole per natura, e cointeressarsi ai fatti altrui ■ in lui, una vocazione. Anche la curiosità, in ■ certo senso e in una certa misura, è fraternità.

Impossibile, quindi, definire il tempo d'inizio della «privacy»; ma possiamo convenire insieme dove essa ha fine. Gli attori in ■ rino non sono quelli che ■ nosciamo sul palcoscenico. Noi li giudichiamo allorché ■no alla ribalta, e non quando si truccano o si vestono. Sono tempi che si condizionano l'uno all'altro, ma tuttavia distinti e separati. Sette colpi di pistola, invece, fanno spettacolo, alzano il sipario con un impeto che fa tremare il boccascena. E la gente, allora, lascia le poltrone, e si assiepa. Sembra quasi che abbiano pagato il biglietto, e pretendono di più.

A questo punto, lasciare la sala ■ da persona bene educata, e anche un po' triste per quelle vite che, tali a marionette rotte, reclinano il capo. ■ mio avviso, e sono d'accordo con chi mi ha scritto, qui comincia e insieme ■sa il diritto della platea ad essere presente allo spettacolo. Le luci sono spente, brilla soltanto la targa dove è scritto: «exit».

Tanti come me, ■ punta di piedi, sono usciti; tantis■, ancora vi rimangono. I corpi degli attori sono stati rimossi; ma c'è chi legge ad alta ■ i diari, chi si accanisce sulle fotografie, chi testimonia e chi contraddice. Se per violata «privacy», il mio ignoto interlocutore intendeva questo scempio, inutile offrire le frange più penose della rappresentazione, che non avrà repliche, i tanti che ■ me non sono più in sala, gli saranno solidali.

E' da tempo, ormai, che la morte non chiude più i conti sospesi di una vita, ma li riapre ■ maggiore rabbia. L'idea, dunque, che la morte conchiudesse ■ dolore o un peccato, oggi non ha più corso. Io capisco che se ne tragga un accento di pietà, ■ monito morale, ■ non come ■ realtà avviene il sapore occulto, i tossici più amari, il gusto di una tentazione che virtuosamente, però, noi non abbiamo mai avuta o abbiamo respinta.

Nessuno che ■ profondamente onesto se ne sdegnerà soltanto, ma anche ne soffrirà. La colpa è giusto, pertanto, che ■ rimanga ignota, ma ■ è indispensabile che ■ «privacy» del mal■ i suoi incomprensibi■ perché, in questo caso, i suoi affanni, la sua crudele contabilità, siano indiscriminatamente rivelati a scopi che dubito pedagogici ■ solamente educativi.

Giulietta Masina

Esce in Italia l'ultimo libro ■ Christiane Collange

La famiglia come un'industria

La donna dovrebbe applicare ■ casa i criteri del «management» imprenditoriale

Christiane Collange la pensa ■ me. Non è ribellandosi alla condizione femminile che le femministe d'ogni tempo vinceranno la loro battaglia, ma piuttosto sostenendo il meglio che possono le loro responsabilità, tutte le loro responsabilità, quella di far nascere i bambini ■ regalare la felicità, quella ■ riuscire a far carriera nel proprio lavoro e non sbagliare ■ soufflé. La loro croce di guerra è sopportare questa doppia vita sulle spalle e tenersi dritte, in una difficile lotta che appartiene in proprio alle generazioni di oggi. In attesa che la società post-industriale ci venga incontro ■ già previste ma non per questo meno fantascientifiche trasformazioni, il problema centrale per ogni donna che non voglia rinunciare ■ ■ delle frecce sul suo arco negli anni della giovinezza, è quello ■ non lasciarsi divorare dalle incombenze domestiche.

La vita quotidiana

Madre di quattro figli, moglie ■ giornalista ■ giornalista lei stessa nel più polemico settimanale francese, una casa piacevolmente aperta agli ospiti, ogni tanto ■ libro in cantiere e in continua crescita le responsabilità di lavoro, Christiane Collange ha sempre meravigliato chi ■ ■ per la sua capacità di ricreare, qualsiasi cosa accada, quella organizzazione personale che le ha permesso di far fronte ai suoi doveri, ■ farla pesare sugli altri. E' un'arte che molte donne praticano senza saperlo e così è accaduto all'autrice di «Madame et le management» (Ed. Tchou), che ora sta per apparire anche in Italia, tradotto per Garzanti; finché, acquisita per lavoro un'invidiabile ■ dei trattati del management industriale, cioè dei moderni metodi di organizzazione e di gestione in vista ■ ■ accrescimento di produttività, si ■ accorta di quanta parte di quei metodi essa aveva già trasposto nell'impresa familiare. Di qui l'idea che sarebbe stato utilissimo elaborare la teoria del management ad uso delle padrone di casa, per un approccio radicalmente nuovo ai problemi materiali che esse incontrano, restandone spesso prigioniere, nella vita quotidiana.

Management, secondo la definizione d'un tecnico delle strutture competitive come Octave Gélinier, significa letteralmente manovra; il manager è colui che organizza la manovra, che toccando con ■ ■ realtà, ■ a condurla in porto, adattandola al mutar ■le circostanze. «Sostituendo "colui" con "colei" — *dice la Collange* — non si ha già una buona definizione della padrona di casa? D'una donna ■ famiglia da dirigere?». *Naturalmente, ■ condizione di ammettere che ogni famiglia è un'impresa come le altre e deve quindi piegarsi alle leggi che regono quelle industriali, almeno a due: ■ ruolo ■ una impresa efficiente è quello di trarre il massimo profitto dai capitali di cui dispone (leggi salari o stipendi d'uno o ■ tutti e due i coniugi); per ottenere un profitto occorre rispondere ■ bisogni della clientela (quella della famiglia ■ difficile, varia, in perpetua evoluzione, comprende un marito molto diverso ■ seconda dell'umore e del ritmo di lavoro, dei bambini e la donna stessa, manager e cliente insieme).*

Ora, proprio come l'Euro■ è severamente criticata per la sua lentezza nell'allinearsi ai principi del ■ gement, così il comportamento delle donne, all'interno del loro universo domestico, resta ancorato su posizioni ancestrali: non hanno fiducia che in se stesse, ■ sanno farsi aiutare; continuano ad ■ usi non più in sintonia con i tempi; si preoccupano poco di guardare come il mondo cambia; sono conservatrici, anche se quello che fu ■ è sempre meglio ■ ciò che è. In una parola la famiglia è rimasta ancora ad uno stadio artigianale, deve, se vuol resistere alle nuove pressioni sociologiche, passare allo stato industriale. E' quanto si può ottenere applicandovi la scienza del management.

Il parere del marito

Christiane Collange parla dunque nel ■ libro di necessità dell'informazione («l'istinto perde ogni giorno terreno a vantaggio del marketing»), *di politica dell'impresa (leggi famiglia), ■ decisioni tattiche e di decisioni strategiche, di partecipazione collettiva* («l'acme del management per un dirigente è quello di far esprimere a chi lo circonda la decisione ■ egli preferisce, ma avendo l'aria ■ arrendersi alla maggioranza») *e di responsabilità delegate, ■ organizzazione metodica e di previsione sistematica* («la maggior parte delle donne agisce troppo ma non riflette abbastanza, ■ lascia prendere dal lavoro di casa senza organizzarlo nel tempo»), *finendo per astrarre dal management una sua intrinseca filosofia, utile a neutralizzare ■ la tensione e l'insicurezza delle donne, chiamate continuamente in causa dai minimi incidenti del vivere quotidiano.*

Ma introdotta la teoria a rapidi cenni, è con esempi tratti dalla sua esperienza che l'illumina, ■ un racconto colmo di logica e di humour, acuto quanto partecipe. Forse non tutte le donne ■ hanno la stoffa del manager incrollabile ■ a noi sarebbe psicologicamente difficile, in funzione del risparmio di tempo e fatica, stabilire ■ menù identico per cinque pranzi ad amici diversi, in altrettante settimane, avvertendo una volta per tutte i fornitori; ma molti degli esperimenti che Christiane Collange ha realizzato in casa propria ■ rivelatori: una donna organizzata ne vale veramente due ■ soprattutto le resta ■ tempo di ■ se stessa.

Il libro si chiude con un post-scriptum del marito dell'autrice, il giornalista Jean Ferniot. Primo critico perché primo lettore, ha appreso rabbrividendo che la famiglia è un'impresa appartenente al settore della industria di trasformazione e delle attività terziarie, è arrivato all'ultima pagina del manoscritto intravedendo un avvenire d'angoscia, a base di quelle inumane cose che si chiamano decisione razionale trasformata in azione efficace, intervista in profondità, testi ciechi, eccetera. Ma lo sguardo ironico e tenero della moglie gli ha rivelato ■ verità: sotto la sua guida discreta ■ anche lui praticava del management senza saperlo. La spiegazione di tutta una vita gradevole, sulla quale sembravano essere scivolate ■ rumore le mille complicazioni ■ ogni giorno, la trovava in quel «trattato ■morfo», nelle sue ricette — le regole del gioco della società tecnologica — che, ben lontane dall'uccidere la gioia ■ ■ fantasia, permettono loro ■ espandersi, al riparo di tutti quegli imprevisti banali e pesanti, sempre minacciosi per l'equilibrio dei sentimenti.

Lucia Sollazzo

CRONACHE DEL DESIGN

Letti sempre pronti per ospitare gli amici

Nelle ■ moderne — più «flessibili» di quelle tradizionali — ■ si ■ va quasi più la rigorosa ripartizione dell'ambiente domestico in sala da pranzo, salotto, camere da letto ecc. Di qui è nata l'esigenza di mobili adatti ad usi diversi: dalla parete armadio che fa posto al letto ■ al tavolo, al diffusissimo divano-letto.

Più complesso si fa il problema quando si tratti di dare ospitalità al parente o alla coppia di amici, specialmente se si vogliono evitare soluzioni che, col loro carattere di emergenza, ■ ■ disarmoniche (come la vecchia rete metallica pieghevole che, tenuta in fondo ad un corridoio ■ nello stanzino di servizio, poteva essere aggiunta ovunque ci fosse stato spazio).

Tra ■ soluzioni più brillanti di cui oggi si dispone, merita d'esser segnalata quella studiata dall'architetto milanese Osvaldo Borsani col letto «L 75». Quo■ è realizzato dalla «Tecno» (Milano) la società che ■ Borsani stesso ha fondato al principio degli Anni Cinquanta col preciso intento di produrre ■ ■ ■bili per la casa ■ ■ l'ufficio di cui ha disegnato inizialmente l'intera collezione.

Con l'«L 75» ■ hanno in realtà due letti che stando ■ sotto l'altro occupano ■ spazio di uno solo. Quello superiore, fisso, può poi ■ benissimo attrezzato come divano, con l'aggiunta di qualche cuscino ai guanciali ■ ricoperti con tessuti appropriati.

Il secondo letto, in ogni caso, anche quando ■ «fatto» è generalmente sistemato sotto il primo. Lo ■ estrae agevolmente facendolo scorrere su rotelloni a sfera, in legno, mentre, ribaltando ■ testate con una manovra molto semplice, può essere portato a livello dell'altro.

Questi «gemelli», che mi■ ciascuno cm 195×90, sono realizzati ■ metallo (cromato ■ verniciato ■ro) ■ legno (rovere lucida■ o laccato nero, bianco o rosso) ■ non hanno reti metalliche che sono sostituite da una serie di traver■ ■ legno.

La sobrietà della linea ■ ha impedito al *designer* — cui si devono altri interessanti mobili (sedie, poltrone, tavoli, divani, biblioteche ecc.) — ■ ricerca di qualche particolare «motivo», come quello della smussatura degli spigoli ■ quattro angoli del letto che giova al disegno ma anche all'uso pratico ■ mobile.

an. dra.

A Cagliari il nuovo impianto che "vale„ per tutta la Sardegna

Stadio da due miliardi per i campioni

È sorto un campo tra le saline

Il Sant'Elia è bellissimo mancano però le strade

Per ora una sola via di accesso allo stadio - Potrà essere percorsa da non più di [illegible] macchine - Passerelle per i tifosi Un severo collaudo degli impianti contro il Saint-Etienne

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 settembre.

Il Cagliari inaugura domani giocando contro la Massese in Coppa Italia il nuovo stadio Sant'Elia. E' un'opera imponente che consente finalmente di ospitare negli impegni più importanti di campionato anche quelle molte migliaia di spettatori che non trovavano posto sui vecchi spalti dell'« Amsicora » (30 mila posti). La costruzione di questo stadio costituisce per [illegible] Cagliari e per la città [illegible] nuovo e pesante impegno. L'impianto sarà valido soltanto [illegible] la squadra rossoblù saprà ribadire anche [illegible] futuro le gesta di questi ultimi anni. Per una squadra dalla classifica più modesta l'imponente opera apparirà sproporzionata, tanto più dopo che i sardi si sono abituati ai grandi incontri. [illegible]'è comunque da considerare che solo da oggi, grazie al « Sant'Elia », in Sardegna, regione [illegible] [illegible] milione e [illegible] di abitanti, sarà possibile organizzare manifestazioni internazionali ad alto livello.

Il [illegible] stadio è stato costruito interamente a spese del Comune di Cagliari. E' venuto a costare, secondo i dati forniti dall'ing. Giorgio Lombardi, direttore dei lavori, un miliardo e 950 milioni [illegible] lire. Il Coni è intervenuto [illegible] due mutui concessi attraverso il credito sportivo: il primo di 392 milioni, [illegible] secondo di 150.

Lo stadio ha una capienza di 60 mila posti a sedere (esattamente 59,972); [illegible] pratica può contenere dai 70 ai 75 mila spettatori. Si tratta di una cifra imponente [illegible] si pensa che la città di Cagliari ha una popolazione di 215.000 abitanti e raggiunge i 300.000 con i sobborghi. Tuttavia c'è da considerare che l'area di sportivi interessata alle partite del Cagliari è notevole [illegible] carovane [illegible] tifosi giungono la domenica anche da centri distanti oltre 300 chilometri (il Cagliari è l'unica squadra sarda di serie A).

Quest'anno sono già stati sottoscritti 20 mila abbonamenti, il doppio dell'anno scorso. Lo stadio non è destinato soltanto al calcio. Il rettangolo di gioco è circondato da una pista in « tarflex » per l'atletica leggera. Il « tarflex » è un materiale [illegible]ro succedaneo del più celebre « tartan », ma rispetto [illegible] quest'ultimo ha il vantaggio del basso costo.

Lo stadio Sant'Elia [illegible] indubbiamente tra i più moderni esistenti in Italia. E' dotato di tutti i servizi generali ed ampio spazio [illegible] riservato agli spogliatoi delle squadre, al reparto medico (esiste [illegible] piccolo pronto soccorso anche per il pubblico, con impianto di rianimazione), alla stampa. L'unica lacuna attualmente [illegible] quella [illegible] posteggi [illegible] delle strade di accesso.

Per [illegible] sarà possibile arrivare allo stadio, che sorge in un vasto [illegible] tra il mare e le saline, soltanto attraverso [illegible] una nuova strada larga 15 metri e terminata pochi giorni orsono. Questa strada sarà percorribile in auto soltanto dalle autorità, dai giornalisti e dal personale di servizio, poiché finora è stato possibile preparare un [illegible]rcheggio per duecento auto. Comunque gli sportivi cagliaritani potranno usufruire completamente degli stessi posteggi utilizzati finora per l'Amsicora, che è di fronte [illegible] « Sant'Elia », a poche centinaia di metri in linea d'aria. Ci sarà da attraversare a piedi un canalone, sul quale sono già state gettate delle passerelle in acciaio. Il problema dei parcheggi [illegible] delle strade di accesso allo stadio verrà risolto completamente nei prossimi mesi.

Domani [illegible] Coppa Italia [illegible] soprattutto mercoledì nell'esordio in Coppa dei Campioni contro [illegible] St-Etienne, i [illegible]vi impianti riceveranno un severo [illegible] decisivo collaudo.

Mario Guerrini

Stasera con la Massese

Manca solo De Petri all'esordio del Cagliari

Cagliari, 11 settembre.

Il Cagliari domani sera (ore 20,30) farà il suo esordio stagionale in Sardegna affrontando la Massese. Scopigno schiererà la miglior formazione, priva unicamente dell'infortunato De Petri. I rossoblù, pur pensando alla Coppa dei Campioni, s'impegneranno per battere con largo margine gli avversari nella speranza di inaugurare con un successo il nuovo stadio e qualificarsi al secondo turno di Coppa Italia.

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. Riserve: Reginato, Poli, Nastasio, Brugnera.

Massese: Formisano; [illegible], Palù; Oddi, Zana, Nimis; Colombo, Agostini, Menconi, Del Barba, Albanese. Riserve: Violo, Ciruel, Medici, Bertucci, Devastato.

60 mila spettatori, tutti seduti

Cagliari. Una panoramica del modernissimo stadio di Cagliari, denominato « Sant'Elia » per la zona in cui sorge: può [illegible] 60 mila persone, tutte sedute. In occasione di grandi avvenimenti la capienza sale ad oltre 70 mila spettatori. Il nuovo stadio sarà inaugurato oggi con l'incontro tra i campioni d'Italia e la Massese, ma subirà un più severo collaudo mercoledì prossimo quando il Cagliari affronterà i francesi del Saint-Etienne in Coppa dei Campioni. La costruzione, che sostituisce il vecchio Amsicora, era molto attesa in tutta la Sardegna anche per poter avere incon[illegible] della Nazionale. Al « Sant'Elia » mancano per [illegible] gran parte delle strade di accesso e dei parcheggi, [illegible] anche queste verranno preparate entro breve tempo, completando un complesso di installazioni sportive veramente efficiente

Un posto ogni tre abitanti

E' il sesto d'Italia

Città	stadio	abitanti	percentuale
ROMA Lazio e Roma	90.000	2.600.300	1 posto ogni 29 abit.
NAPOLI	82.000	1.263.000	1 posto ogni 16 abit.
MILANO Milan e Inter	79.000	1.683.600	1 posto ogni 21 abit.
TORINO Juventus e Torino	71.000	1.131.000	1 posto ogni 16 abit.
GENOVA Sampdoria e Genoa	65.000	844.300	1 posto ogni 12 abit.
CAGLIARI	60.000	215.800	1 posto ogni 3 abit.
BOLOGNA	52.000	485.000	1 posto ogni [illegible] abit.
FIRENZE	52.000	455.000	1 posto ogni 8 abit.
PALERMO	45.000	650.000	1 posto ogni 15 abit.
BARI	44.000	345.000	1 posto ogni 7 abit.
VERONA	40.000	251.600	1 posto ogni 6 abit.
BRESCIA	35.000	201.400	1 posto ogni 6 abit.
TARANTO	35.000	214.700	1 posto ogni 6 abit.

La percentuale posti-abitanti è naturalmente approssimativa.

Il nuovo stadio di Cagliari [illegible] inserisce al sesto posto, per capienza, tra gli stadi italiani. Secondo i dati forniti dall'Assessorato allo sport della città sarda, l'impianto — costruito in un tempo relativamente breve — dovrebbe ospitare oltre 60 mila spettatori. Si tratta di [illegible] cifra considerevole, se rapportata al numero degli abitanti, una cifra che si può definire addirittura sproporzionata rispetto a quelle che possono essere le esigenze degli sportivi locali e se si fa un [illegible]one con la percentuale posti-abitanti di altri grossi centri come Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova.

Secondo i dati della nostra tabella, lo stadio di Cagliari offre praticamente un posto ogni tre abitanti mentre a Roma ce n'è uno ogni 29. La percentuale di Cagliari [illegible] la più bassa [illegible] Italia [illegible] conferma della passione calcistica dei tifosi rossoblù ma anche di [illegible] [illegible] [illegible] parte di chi sovrintendeva alla progettazione dell'impianto.

Il rapporto con Milano diven[illegible] [illegible] più sproporzionato [illegible] si considera che San Siro — tanto per fare [illegible] esempio — ospita domenicalmente non soltanto i tifosi del centro urbano, ma anche quelli del circondario — e sono numerosi — cioè quelli provenienti da grosse località come Monza, Varese, Brescia eccetera. Questo avviene logicamente anche a Cagliari ma in misura notevolmente minore.

Nell'anticipo della Coppa Italia

Il Torino [illegible] caccia di gol oggi incontra il Perugia

Allo Stadio (ore 17,30) - Lombardo sostituirà Poletti - Le condizioni di Maddè - Nell'undici di serie B gli ex juventini Mazzia [illegible] Colausig

Il centravanti granata Petrini, a sinistra, in un contrasto con il sampdoriano Spanio sul campo di Marassi. Nel riquadro Bui di cui [illegible]rini è valido sostituto (Telefoto)

Il Torino « a caccia » di gol oggi nella partita con il Perugia. I granata, reduci dal brillante pareggio [illegible] la Samp, sono rivali diretti nella classifica del sesto girone con i liguri i quali hanno il loro stesso punteggio e l'identica differenza-reti. Vi sarà pertanto una gara a distanza tra torinesi e blucerchiati tesi a battere più volte il portiere dell'undici avversario.

Nel secondo appuntamento stagionale (ore 17,30) con il pubblico di [illegible] Cadè confermerà la formazione di domenica scorsa [illegible] l'eccezione dell'infortunato Poletti, obbligato al riposo da una distorsione al ginocchio. Al posto del terzino « azzurro » sarà Lombardo, un giovane difensore il quale già nel finale della scorsa stagione aveva partecipato ad incontri di Coppa Italia, facendo invece anticamera per la [illegible]rie A. Il terzino [illegible] nato a Trieste vent'anni fa e [illegible] considerato da Cadè già più di una promessa: s'inquadra bene nel Torino dei giovani.

L'elemento di maggior interesse nella partita odierna sarà però Petrini. Ora che la « grande paura » è passata si può rilevare che il centravanti temeva di dover rinunciare al football dato il proseguire di un dolore al ginocchio operato di menisco (gonfiore sotto sforzo). La serietà dell'atleta, [illegible] medi[illegible] francese che ha curato Petrini soprattutto dal punto di vista psicologico, [illegible] [illegible] che la fiducia concessagli dal club di corso Vittorio hanno riportato il calciatore in buone condizioni.

Sempre da seguire inoltre l'esibizione di Maddè. Il [illegible] [illegible] perfette condizioni fisiche (disturbi gastrici).

Notevole infine [illegible] presenza di un altro nuovo acquisto, [illegible] portiere Castellini che a Genova ha dato buona prova anche se ha incassato tre gol. A proposito della partita di Marassi da ricordare un curioso retroscena. Il trainer torinese ha citato ieri un intervento davvero duro di Suarez su Pulici, intervento che non è neppure stato punito dall'arbitro. « Se un fallo del genere fosse [illegible] commesso [illegible] qualche granata — *ha osservato Cadè* — sarebbe tornata a galla la solita storia dell'irruenza [illegible] miei giocatori. Invece per Suarez silenzio. Speriamo che il [illegible] episodio dimostri come gli atleti di qualsiasi squadra abbiano i loro alti e bassi e soprattutto valga una buona volta a dissipare una fama ingiusta nei riguardi del Torino ».

Il Perugia è giunto ieri nel ritiro di Cambiano.

L'ex juventino Mazzia è l'elemento di maggior spicco della formazione. Il regista del centrocampo [illegible] oggi, contro il Torino, cercherà di ben figurare. Altri due [illegible] bianconeri, Colausig e Urban, militano [illegible]el Perugia. **p. b.**

Torino: *Castellini; Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Sala, Ferrini, Petrini, Maddè, Pulici. Secondo portiere, Sattolo; a disposizione in panchina Zecchini, Crivelli, Rampanti e Luppi.*

Perugia: *Grosso; Panio, Vanara; Bacchetta, Agretti, Dalle Vedove; Traini, Colausig, Innocenti, Urban, Mazzia. Secondo portiere, Cacciatori; a disposizione in panchina Giudo, Martellossi, Mastropasqua.*

Arbitro: *Campanini di Modena.*

Gli aspetti sbagliati della Coppa Italia Orari troppo elastici e molta confusione

La Juventus « costretta » ad anticipare di tre ore e mezzo l'incontro con l'Arezzo per evitare [illegible] iniziare la partita con la classifica del girone già definita - Torino [illegible] Cagliari giocano oggi - Indispensabile per il torneo la contemporaneità di tutte le gare come si cerca di ottenere nelle grandi « coppe » internazionali

La Juventus anticipa di tre ore e mezzo l'orario del suo incontro di domani in Coppa Italia con l'Arezzo. Anziché alle 20,30, inizierà alle 17; il Torino gioca addirittura 24 ore prima, cioè oggi, la partita con il Perugia. Il Milan ha iniziato in ritardo la Coppa, il Cagliari sposta pure a stasera il terzo turno. Qualcosa scricchiola nell'ordinamento della manifestazione nazionale destinata ad assumere una sua importanza stabile, non fosse altro che per il suo ormai avvenuto inserimento nel giro internazionale della Coppa dei vincitori delle Coppe.

La Coppa Italia è stata articolata [illegible] formule diverse, eliminazione diretta, obbligo delle « grandi » di giocare sui campi delle « minori », squadre lasciate « in aspettativa » per garantirne la presenza nel momento culminante. I tentativi più o meno riusciti non hanno mai dato alla Coppa una popolarità assoluta.

In certi momenti ci si interessa ad essa: bastano però l'a[illegible] di una formazione straniera alle porte, una crisi appassionante nella classifica del campionato perché la grande Coppa Italia diventi una coppetta e non è giusto.

Il « caso Juventus » mette in evidenza un punto base per il regolare svolgimento: la necessità che tutte le gare [illegible] svolgano contemporaneamente. Come è noto nella classifica del quinto girone il Novara è in testa con tre punti, seguito [illegible] Juventus [illegible] Arezzo con due e Verona [illegible] uno. Se i bianconeri avessero giocato dopo il termine della gara di Novara è evidente che un possibile successo dei calciatori [illegible] Parola avrebbe tolto ogni interesse alla partita torinese, un pareggio [illegible] avrebbe modificato [illegible] linee direttrici (e lo stesso valse [illegible] il Torino nei confronti della Samp, ma nel [illegible] dei granata vi era un'impossibilità di campo legata alle Universiadi).

I bianconeri senza attendere una richiesta della Lega, che sarebbe stata opportuna, anzi doverosa, hanno spostato, come si è detto, l'ora del via. Così al momento del fischio di inizio la « Coppa », per quanto riguarda [illegible] il quinto girone, sarà un rebus ancora da risolvere.

In altri casi non c'è nulla da fare e spiace soprattutto per il Torino svantaggiato dal punto di vista sportivo (i suoi rivali liguri giocando domani potranno regolare la loro condotta di gara in base al risultato del Comunale) e forse anche da quello finanziario.

Gli organizzatori delle Coppe internazionali, ad [illegible] minciare [illegible] quella dei Campioni, si sono battuti per la contemporaneità dei turni, raggiungendo quest'anno il traguardo almeno per [illegible] prove iniziali. I sedicesimi di finale si svolgeranno infatti tutti nelle stesse giornate, andata il [illegible] settembre, ritorno il 30; superfluo sottolineare la facilità per i tifosi di tutta Europa di seguire le manifestazioni e di conseguenza l'accresciuto interesse.

La Coppa Italia, torneoponte tra le gare pre-campionato ed il campionato vero e proprio, deve avere una certa elasticità, rispettare le esigenze dello spettacolo, non può tuttavia trascurare l'esigenza fondamentale dell'aspetto sportivo.

La formula dei vari gironi con relativi punteggi ha dei pregi, salvo le macchinosità dello spareggio per ridurre il numero degli ammessi ai quarti di finale, in compen[illegible] [illegible] concetto di introdurre la differenza reti come elemento determinante [illegible] caso di pari punti è una spinta al gioco d'attacco. Questi « pro » [illegible] bastano tuttavia a coprire l'aspetto negativo offerto dalle date diverse e dagli orari elastici delle partite. Non sarà male anche per l'avvenire decidere tutti gli incontri in diurna o tutti in notturna [illegible] nello stesso giorno, almeno per le unità raggruppate nello stesso girone.

Dalla pratica nascono suggerimenti utili, e tra questi vorremmo pure insistere sulle possibilità [illegible] *repêchage* delle squadre eliminate. E' vero che il calendario concede poche date libere, [illegible] un tentativo ad ogni modo si potrebbe studiare. Nell'anno prossimo, naturalmente. Per ora la Coppa continua a combattere contro la cattiva stella che sembra guidare il suo cammino e, tutto sommato, offre dei lati criticabili, [illegible] suscita [illegible] che dell'interesse (aumentabile con [illegible] miglior regolamento).

Bruno Bernardi

Il programma di oggi e domani

PRIMO GIRONE

Oggi, ore 20,30: Cagliari-Massese, arbitro Stagnoli.
Domani, ore 17: Pisa-Livorno.

	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	3	2	1	1	0	2	0
Massese	3	2	1	1	0	1	0
Cagliari	2	2	1	0	1	4	4
Pisa	0	2	0	0	2	2	3

SECONDO GIRONE

Oggi, ore 21,15: Lanerossi-Bologna, arbitro Gussoni.
Domani, [illegible] 17: Cesena-Modena.

	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	3	2	1	1	0	1	0
Lanerossi	2	2	1	0	1	1	1
Modena	2	2	1	0	1	1	1
Bologna	1	2	0	1	1	0	1

TERZO GIRONE

Domani, ore 16,30: Atalanta-Como; ore 21: Monza-Inter.

	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	3	2	1	1	0	3	2
Monza	3	2	1	1	0	2	1
Inter	2	2	1	0	1	5	2
Como	0	2	0	0	2	0	5

QUARTO GIRONE

Domani, ore 17: Varese-Brescia; ore 20: Mantova-Milan.

	P	G	V	N	P	F	S
Milan	4	2	2	0	0	3	0
Mantova	4	2	2	0	0	2	0
Brescia	0	2	0	0	2	0	2
Varese	0	2	0	0	2	0	5

QUINTO GIRONE

Domani, ore 16,30: Novara-Verona; ore 17: Juventus-Arezzo.

	P	G	V	N	P	F	S
Novara	3	2	1	1	0	3	2
Arezzo	2	2	1	0	1	1	1
Juventus	2	2	[illegible]	2	0	3	3
Verona	1	2	0	1	1	1	2

SESTO GIRONE

Oggi, ore 17,30: Torino-Perugia; arbitro Campanini.
Domani, ore 17: Ternana-Sampdoria.

	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	3	2	1	1	0	4	3
Torino	3	2	1	1	0	4	3
Ternana	2	2	1	0	1	2	1
Perugia	0	2	0	0	2	0	3

SETTIMO GIRONE

Domani, ore 17: Fiorentina-Foggia e Taranto-Bari.

	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	4	2	2	0	0	3	0
Taranto	2	2	1	0	1	1	1
Bari	2	2	1	0	1	1	2
Foggia	0	2	0	0	2	0	2

OTTAVO GIRONE

Oggi, ore 21,15: Lazio-Catanzaro, arbitro Casarin.
Domani, ore 16,30: Palermo-Roma.

	P	G	V	N	P	F	S
Roma	4	2	2	0	0	4	1
Catanzaro	2	2	1	0	1	3	2
Lazio	2	2	1	0	1	2	2
Palermo	0	2	0	0	2	1	4

NONO GIRONE

Domani, ore 17: Napoli-Catania; [illegible] 18: Reggina-Casertana.

	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	4	2	2	0	0	[illegible]	1
Catania	2	2	0	2	0	3	3
Casertana	1	2	0	1	1	0	2
Reggina	1	2	0	1	1	4	9

Chiarimento all'Inter tra Heriberto, Jair e Bedin

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 settembre.

Heriberto Herrera ha voluto incontrarsi questa sera con Jair e Bedin, i due giocatori dell'Inter che ha escluso dalla rosa di prima squadra unitamente a Lun[illegible] (già ceduto al Palermo) accusandoli di turbare la concentrazione degli altri compagni. Si temeva che l'incontro potesse preludere ad [illegible] clamorosa baruffa in [illegible]a; Herrera, invece, ha chiesto [illegible] poter vedere i due giocatori [illegible] per smussare certi angoli e sdrammatizzare, [illegible] certo [illegible] l'elettrica situazione in cui versa attualmente l'Inter. Al termine del colloquio infatti, gli stessi giocatori hanno rilasciato dichiarazioni accomodanti, ribadendo peraltro il proposito di lasciare l'Inter al più presto e, comunque, di continuare gli allenamenti con la squadra ragazzi o con qualsiasi altro allenatore meno che [illegible] Herrera.

Bedin ha detto: « *Abbiamo avuto con Herrera un chiarimento abbastanza onesto. Mi ha fatto piacere, io però rimango della stessa opinione dei giorni scorsi sul conto del trattamento che mi è stato usato sia dalla società che dallo stesso Heriberto.* »

Jair ha aggiunto: « *Ho ascoltato con interesse i chiarimenti [illegible] Herrera. Adesso ho deciso di rimanere a disposizione della società fino a giovedì o venerdì prossimo. Poi, se non sarò riuscito a trovare un accordo per il rinnovo del contratto deciderò se tornarmene subito in Brasile* ».

d. m.

I "ladruncoli„ [illegible] Napoli ascolteranno Sormani?

Derubato dell'autoradio, il brasiliano ha promesso due gol se l'oggetto gli verrà restituito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 settembre.

(a. l.) Vittima di un « topo » d'auto che gli ha rubato la radio, il calciatore napoletano Sormani non [illegible] è accontentato di denunciare il furto alla polizia. Dopo essere stato al commissariato, l'attaccante ha raggiunto la redazione di un giornale cittadino ed [illegible] narrato l'accaduto, aggiungendo: « *Se mi restituiscono la mia radio e non un'altra, fosse anche nuova di trinca, prometto che domenica nella partita di Coppa Italia contro il Catania segnerò due gol* ».

L'« appello-promessa » del neo azzurro è stato pubblicato in prima pagina con un titolo su nove colonne da un quotidiano della sera. Forse a quest'ora qualche elemento di punta della « mala napoletana » si è già messo al lavoro per recuperare la radio di [illegible] prima di domenica. Ed è probabile che l'apparecchio sia restituito anche con una lettera di scuse.

Molti non lo sanno, analoga disavventura capitò ad un ufficiale [illegible] [illegible] [illegible] ricuperare i pneumatici sottratti a Torre del Greco dalla vettura dell'allora Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Lo scomparso statista napoletano pretese che gli fossero restituite le ruote [illegible] [illegible] vecchia « 1100 », respingendo sdegnosamente i pneumatici nuovi fiammanti che l'ignoto capitano gli offriva.

Il furto ai danni di Sormani è avvenuto la notte scorsa, in un garage di via Stazio a Posillipo, dove alloggia il giocatore. I ladri hanno preso di mira le vetture parcheggiate nel box (non vigilato da alcun guardiano), e sembra che l'auto del calciatore brasiliano sia stata tra le prime ad essere « alleggerita ». I furfanti sono stati messi in fuga [illegible] segnale acustico di allarme antifurto di una macchina.

L'intervento sollecito di un [illegible] [illegible] della zona, che ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria a scopo intimidatorio, non è valso a bloccare i malfattori.

Il centravanti granata Bui, [illegible] [illegible] [illegible]

Polemiche per le "riserve„ del Verona

L'allenatore della squadra veneta, Lucchi, respinge le accuse - Sono però tre i titolari che non giocheranno a Novara per lievi infortuni

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 11 settembre.

(g. a.) Il Verona [illegible] presenterà [illegible] Novara [illegible] la sua formazione migliore. Non la squadra-ti[illegible], in quanto alcuni incidenti lo impediscono, ma sicuramente con quella più forte disponibile. Le accuse che mettevano in dubbio la buona volontà della squadra scaligera, apparentemente tagliata fuori dalla Coppa Italia, circa un suo impegno serio anche contro i novaresi, hanno punto sul vivo l'orgoglio dei dirigenti e dell'allenatore Lucchi.

« *Non abbiamo l'abitudine [illegible] far piaceri a questa o a quella società* — ha detto il trainer — *ci comportiamo sempre allo stesso modo. Diamo cioè il massimo perché questo è il nostro dovere. Le mie dichiarazioni sono state travisate, spero in buona fede. Non ho mai detto che [illegible] Coppa Italia la concluderemo con [illegible] [illegible] le nostre possibilità di continuare sono legate a una doppia coincidenza, nei confronti della quale nutro forti dubbi. Dovremmo cioè vincere noi a Novara con almeno due gol di scarto (il [illegible] potrebbe accadere, ma nello stesso tempo la Juve dovrebbe perdere con l'Arezzo in casa). A questo risultato io non credo. Mi pare che [illegible] realismo questo, no?* ».

Ma il discorso delle riserve? « *E quali riserve, scusi? D'Amato e Ferrari si sono scontrati in volo mentre cercavano di colpire la palla di testa. Uno ha perso un dente [illegible] per almeno cinque giorni non si muove; l'altro, anche se insiste ad allenarsi, ha una faccia gonfia così. In più c'è Landini che si è fatto operare per un'unghia incarnita. Non è neppure in discussione. Mi mancano due o addirittura tre uomini, ed io come faccio? Li sostituisco ma non con i ragazzi della "De Martino", bensì con Orazi, Nanni [illegible] [illegible] mente anche l'anno scorso in prima squadra? Forse lascerò fe[illegible] anche Mascalaito, il quale non sta troppo bene, e al [illegible] posto metterò dentro Stenti. A Novara andremo con la squadra più forte possibile e non favoriremo proprio nessuno. Del resto la Juventus non ha bisogno del nostro aiuto per passare il turno* ».

Picchi: certe cose non devono succedere

(b. b.) La possibilità che il Verona giochi domani a Novara, in Coppa Italia, [illegible] una squadra imbottita di rincalzi, ha suscitato una pacata reazione da parte della Juventus. Il Novara guida la classifica del Gruppo 5 con un punto di vantaggio sui bianconeri e con una vittoria sui veneti si qualificherebbe ai quarti di finale della competizione. Picchi ha così [illegible] [illegible] [illegible] *pleto. Per noi logicamente non è piacevole. Certe cose non dovrebbero succedere* ».

In attesa che la Lega tuteli la regolarità [illegible] torneo, [illegible] Juventus si prepara a ricevere l'Arezzo. « *E' una buona squadra di [illegible]rie B* — ha detto Picchi. — *Dobbiamo vincere, non abbiamo altra scelta* ». Ieri i titolari hanno riposato, oggi concluderanno l'attività. L'ultima [illegible] dovrà stabilire [illegible] Furino è [illegible] grado di [illegible]care [illegible] no. Difficilmente il forte centrocampista, che lamenta le conseguenze di una distorsione alla caviglia destra, sarà disponibile. [illegible] suo posto giocherà Savoldi II poiché anche Marchetti è infortunato. In difesa Picchi non ha ancora deciso a chi assegnare [illegible] la maglia n. 3: a Roveta oppure a Salvadore con Zaniboni nel ruolo di libero.

In porta ci sarà Piloni a cui Picchi ha voluto concedere [illegible] [illegible] presentava l'occasione di vedere Piloni. *Non sarebbe [illegible] ora escluderlo dalla formazione [illegible] perché la [illegible] ultima prestazione non è [illegible] perfetta* ».

Anche il portiere Pulici [illegible] campo con il Novara

Novara, 11 settembre.

(p. b.) Viva attesa a Novara per l'incontro [illegible] Coppa Italia di domenica prossima con il Verona. Una vittoria assicurerebbe agli az[illegible] il superamento del turno.

Nel [illegible] della settimana più di un atleta affaticatosi domenica è stato tenuto prudenzialmente a riposo e non è sceso in campo neppure nell'amichevole di mercoledì a Vercelli. Anche Pulici, il portiere infortunatosi nella partita con i bianconeri, è ormai a posto. Gli azzurri schiereranno [illegible] [illegible]

Si conclude domani il calcio femminile

(l. l.) [illegible] campionato nazionale di calcio femminile, organizzato dalla Federazione italiana calcio femminile, è giunto alla sua ultima giornata e si concluderà domani con le seguenti partite (ore 17): Olimpia Verona - Real Torino (Bentegodi Verona, arbitro Cosentino); Genova - Viareggio (C[illegible] di Chiavari, arbitro Tamagnini); Vernici Milesi Parma - Real Juventus (Comunale di Traversetolo, arbitro Puscarelli).

Corsa tris a Napoli — Ordine d'arrivo: 1) Massimino (M. Esposito), 2) Opus Jet, 3) Mussolro, 4) Urbano. Quota: L. 241.935 (i vincitori sono 190).

Bocce — Ieri sera sui campi della Società Paracchi si sono svolte le finali del Trofeo Pogliani, [illegible] [illegible]

Forse ventimila spettatori stasera per il campione del mondo

Baird (per 6 milioni d'ingaggio) sfida a Bari i pugni di Benvenuti

L'americano, un ex galeotto figlio di un pastore protestante, due anni fa costrinse il triestino al pareggio - Stavolta Nino, che pensa al match per il titolo con Monzon, si è preparato seriamente e dovrebbe vincere senza grosse difficoltà

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 11 settembre.

Lo stadio della Vittoria di Bari, abituato ad ospitare molta folla per il calcio quando i biancorossi di Capocasale e Maestrelli giocavano in serie A, rivivrà domani sera una serata eccezionale col *match* tra il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti e l'americano Doyle Baird. Amaduzzi, il *manager* del triestino, è stato molto abile a cogliere l'occasione della Fiera del Levante per far tornare il grande pugilato nella capitale delle Puglie. La Fiera ha animato la città con uomini d'affari di ogni parte del mondo; domani sera la boxe sarà un simpatico fuori-programma dopo tanti discorsi di lavoro nei padiglioni e nei saloni degli alberghi dove — con gl'immancabili giapponesi — si muovono con eleganza numerosi rappresentanti dei giovani Paesi africani, nei pittoreschi costumi nazionali.

I prezzi fissati per la riunione sono inferiori a quelli in uso nelle serate milanesi e romane: 12 mila lire le «sedie di ring», settemila i secondi posti, quindi quattromila, duemila e mille lire le gradinate. Il comitato organizzatore si è installato nei magnifici saloni del Circolo Barion a picco su un mare che conserva ancora riflessi azzurri sotto un sole abbagliante. Fa caldo, e Amaduzzi conta biglietti, riceve prenotazioni a torso nudo, sorridendo nel vedere un cielo così limpido mentre dal Nord giungono notizie di pioggia. *«Mi hanno detto* — mormora — *che a Milano ieri sera si è messo a piovigginare proprio a riunione finita. Strumolo è stato fortunato, speriamo che qui il tempo non cambi bruscamente».* Si attendono domani ventimila spettatori, la prevendita a mezzogiorno di oggi ha già fruttato oltre sette milioni d'incasso. A Nino andranno dodici milioni fissi, più il cinquanta per cento degli utili netti, a Baird diecimila dollari, ovvero più di sei milioni.

I protagonisti sono lontani da Bari. Baird è a Molfetta; Benvenuti a Trani (quarantasei chilometri dal capoluogo), protetto dai cancelli di villa Parente. Amaduzzi scoraggia in partenza ogni iniziativa: *«Inutile andare da Nino, oggi è giornata di completo riposo. Parole ne abbiamo fatte anche troppe, ora bisogna che si concentri sul match. E' arrivata anche sua moglie, in villa non entra nessuno».* La signora Giuliana è giunta in aereo in mattinata con una coppia di amici triestini. Con i compagni di viaggio non ha mai parlato di Nino, tanta dev'essere la sua fiducia nel marito in imminenza del combattimento. Si entusiasmava invece a discutere di pallavolo, della squadra di Trieste, della quale è fra i dirigenti più attivi.

Benvenuti in effetto non dovrebbe rischiare troppo domani, anche se questo Doyle Baird il 14 ottobre del 1968 lo costrinse al pareggio (e in un primo tempo i giudici avevano addirittura dato la vittoria all'americano) sul ring di Akron nell'Ohio, ed è al quinto posto nella graduatoria mondiale del World Boxing Council. Ad Akron Nino combatté (come contro Bethea a Melbourne) con scarsa concentrazione, ma la mezza battuta d'arresto di allora si traduce ora in un vantaggio economico. Da Molfetta, dove si è allenato molto sul fiato correndo sulla pista di atletica, Baird promette botte e dice di voler vincere questo confronto «amichevole» per obbligare l'italiano a mettere in palio il titolo di campione del mondo contro di lui. Si vedrà domani se il trentenne ex galeotto, figlio di un pastore protestante (ci sono tutti gl'ingredienti per una storia commovente, nel *curriculum* di Baird ad uso della stampa) saprà mantenere promesse tanto impegnative.

Diversi, logicamente, i programmi di Benvenuti. Nino il 7 novembre metterà in palio il titolo, ma contro l'argentino Monzon, che è lo sfidante ufficiale, e non vuol correre rischi, anche se Baird ha una buona quotazione in campo internazionale. Assicura l'allenatore Caneo che il triestino si è preparato con coscienza per questa importante tappa verso il *match* nel quale dovrà difendere il titolo. Benvenuti ha trentadue anni, ma davvero non li dimostra. Stando alle notizie ufficiali, non ha incontrato nessuna difficoltà a restare nei limiti di peso della categoria, non ha dovuto far sacrifici a tavola. E poiché non c'è motivo di dubitare delle parole di Caneo si può essere certi che Benvenuti domani sera non deluderà il pubblico di Bari.

Bruno Perucca

Questo il programma

Ore 20,30 - Pesi superleggeri (6 riprese): Nicola Sassanelli (Bari) contro Giuseppe Manicia (Roma).

Ore 21 - Pesi superwelters (8 riprese): Domenico Patronelli (Brindisi) contro Mario Cairo (Bologna).

Ore 21,35 - Pesi piuma (8 riprese): Nevio Carbi (Trieste) contro Domenico Chiloiro (Taranto).

Ore 22,15 - Pesi medio-massimi (8 riprese): Renzo Grespan (Treviso) contro Silvio Baroni (Genova).

Ore 23 - Pesi medi (10 riprese): Nino Benvenuti (Trieste, campione del mondo) contro Doyle Baird (Akron, Usa); arbitro: Bellagamba (Roma); giudici: Martinelli (Bologna) e Gilardi (Roma).

Ore 23,45 - Pesi super leggeri (8 riprese): Sandro Lopopolo (Milano) contro Carlos Almeida (Lisbona).

Brutto inizio per la boxe

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 11 settembre.

La stagione 1970-71 per il pugilato è cominciata giovedì sera al Vigorelli di Milano con la contrastata vittoria di Sandro Mazzinghi su Eddie Pace. Non è stato un inizio convincente, il match ha dato infatti origine ad una coda di polemiche che non si esauriranno molto presto. Chi conosce Eddie Pace sostiene che il pugile di Los Angeles in troppo poche occasioni si è dimostrato all'altezza della sua fama, e che di conseguenza mancava di allenamento e di convinzione. Due dei giudici dell'incontro, Costa e Loew, hanno addirittura parlato di scarsa combattività, giudizio che non suona troppo ad onore di entrambi i contendenti.

Ancora una volta nasce il sospetto che il grande pubblico di Milano (oltre diecimila spettatori al Vigorelli) non abbia avuto tutto quello che gli spettava dopo aver pagato il prezzo del biglietto.

Forse la boxe è rimasta l'unico sport nel quale in ogni Paese del mondo il «fattore campo» ha per vari motivi un peso determinante, ma certi fatti possono scontentare definitivamente il pubblico, affossando un'attività che già non attraversa un periodo molto brillante.

b. p.

Del Papa conserva il titolo europeo

Francoforte, 11 settembre.

Piero Del Papa ha conservato il titolo europeo dei pesi mediomassimi battendo ai punti stasera a Francoforte lo sfidante Schmidtke.

Il pugile italiano ha nettamente dominato: il tedesco è andato a più riprese molto vicino al k.o., ma ha resistito in piedi facendo sfoggio di un grande coraggio.

Due record mondiali e tre italiani agli europei di nuoto a Barcellona

Nuovi primati assoluti della staffetta 4 x 100 stile libero femminile della Germania Est e di Roland Matthes sui 200 dorso
Le azzurre abbassano i limiti con la Calligaris nei 100 e 800 stile libero e nella 4 x 100 - Battuti i nostri pallanuotisti

(Nostro servizio particolare)
Barcellona, 11 settembre.

I primati mondiali battuti ai campionati europei di nuoto sono saliti a cinque. Nelle odierne finali la staffetta 4x100 stile libero femminile della Germania Est ha cancellato dall'albo dei record le americane, precisamente quelle del Santa Clara Swim Club, che avevano ottenuto 4'01" due anni fa. Le tedesche, guidate dalla Wetzko che con 59"33 in prima frazione ha migliorato il limite europeo dei 100 metri ma ha mancato di soli quattro decimi il «mondiale» di Dawn Fraser, hanno concluso la gara in 4'00"8.

In questa stessa staffetta le azzurre con 4'10"9 hanno battuto di quattro decimi il vecchio primato ottenuto a Sanremo, in acqua di mare. In prima frazione Novella Calligaris ha migliorato un altro record, quello di Mara Sacchi (1'02"3), segnando un decimo in meno.

I primati europei inoltre non si contano più. Hans Fassnacht ha vinto facilmente nei 1500 stile libero il duello col connazionale Werner Lampe al quale ha strappato, senza eccessiva fatica, i limiti continentali degli 800 (al passaggio) e dei 1500, segnando rispettivamente 8'41"4 e 16'19"9 contro i precedenti primati di 8'41"6 e 16'23"9.

Galina Prozumenshikova, ora signora Stepanova, ha «limato» un decimo al record europeo dei 200 rana (2'40"8) stabilito quattro anni fa nella finale dei campionati di Utrecht. Nessuna rivale è stata in grado di contrastare la sovietica.

L'unica finale che non ha fatto registrare record è stata quella dei 200 farfalla maschili, vinta pure dalla Germania Orientale con Udo Poser. A circa venti metri dall'arrivo Poser ha accusato una grave crisi e per poco l'attacco del tedesco occidentale Meeuw non ha avuto successo. Il tempo del vincitore, che in batteria aveva segnato 2'07"3, è stato di 2'08" netti.

In mattinata era caduto un altro record mondiale, autore dell'impresa il solito Roland Matthes, che dopo aver segnato 56"9 nei 100 dorso della staffetta mista, sui 200 ha realizzato 2'06"1. Il tedesco orientale ha così riconquistato il record toltogli dallo statunitense Stamm ai campionati degli Stati Uniti a Los Angeles. Matthes ha dato l'impressione di non voler forzare, tanto è stata facile la sua azione in acqua. Con la caratteristica bracciata lenta, il ventenne fuoriclasse della Germania Est ha nuotato le quattro vasche in 28", 32"6, 33" e 32"5. Sembrava che procedesse in souplesse.

Sempre nel 200 dorso, ha perso una grossa occasione per entrare in finale Mauro Calligaris, nono tempo delle eliminatorie con 2'15"5. L'ottavo a qualificarsi è stato il francese Berjeau con 2'14"9: esattamente questo limite era servito a Calligaris per guadagnarsi il viaggio a Barcellona.

Stamane si è nettamente riscattata Novella Calligaris nelle batterie degli 800 stile libero. Migliorando il record italiano con 9'35"7, l'azzurra ha anche fatto registrare il miglior tempo delle eliminatorie e pertanto riprende consistenza una sua candidatura al titolo europeo. Ma le tedesche orientali hanno dato l'impressione di non forzare, soprattutto la Neugebauer che è primatista d'Europa con 9'30"8. Anche l'olandese De Boer, battuta dalla Calligaris nella serie di stamane, sarà pericolosa domani in finale.

Michele D'Oppido è entrato pure in finale nei 200 misti. Il suo 2'16"4, superiore di nove decimi al record italiano, è risultato il penultimo tempo. Ha deluso invece Marta Palmieri nei 200 farfalla, gara in cui avrebbe raggiunto la finale ripetendo il tempo di cui era accreditata (2'35"7), ma la ragazza napoletana è andata oltre 2'38". Finora nessuno dei nuotatori azzurri, a parte la Calligaris, ha confermato i tempi in base ai quali la Federazione li ha iscritti alle gare individuali dei campionati europei.

Nella pallanuoto, la squadra italiana ha nettamente deluso, facendosi superare (3-8) dall'Unione Sovietica. Nessuno si attendeva una sconfitta così netta.

Angelo Davico

Ha perso, peccato

Forest Hills. Helen Gourlay è la «miss» dei campionati di tennis, gli applausi in questi giorni sono stati tutti per lei. Nella telefoto la vediamo impegnata contro la Court, meno bella ma più forte. La Gourlay ha perso (6-2, 6-2). E' un vero peccato, i tifosi non potranno più ammirarla

Juve Lancia-Parma notturna di baseball

(g. g.) Un'altra interessante notturna di baseball per gli appassionati torinesi: questa volta, sul rinnovato «diamante» di via Passo Buole, sarà di scena contro la Juve Lancia la squadra più in forma del campionato, la Bernazzoli di Parma reduce da nove successi consecutivi.

Rinfrancati dalla vittoria ottenuta a spese dell'Incom Lazio, i bianconeri — nonostante l'assenza del lanciatore Paschetto e dell'interno Cresto — cercheranno di conquistare un'altra affermazione in una delle due gare in programma. La Bernazzoli è squadra giovane, gagliarda ma anche incostante. Possiede alcuni degli elementi più interessanti del baseball italiano e un ordine di battuta (fra cui spiccano Castelli, Ugolotti, Jaschi, Reverberi) che merita di essere visto all'opera. Gli stessi lanciatori parmigiani (Reverberi, Ricci) sono fra i più centrati e d'altronde gli sportivi torinesi se ne sono già fatti una idea dopo averli visti giocare contro Cuba e Usa.

Castelli è il ricevitore richiesto da una squadra statunitense: il giocatore ha già disputato alcune gare negli Usa e probabilmente vi ritornerà anche se il suo trasferimento significherà una grossa perdita per il baseball italiano (andando negli Usa Castelli diventerà professionista e quindi non potrà più militare in clubs italiani).

L'incontro fra Juve Lancia e Bernazzoli Parma avrà inizio alle ore 21; la ripetizione domani alle 16 sempre in via Passo Buole, [illegible] Visconti e [illegible]. La GBC (Serie B) giocherà a Trieste contro l'Alpine.

Folla e piloti a Graz per i funerali di Rindt

Graz, 11 settembre.

Il pilota austriaco Jochen Rindt, perito sabato scorso sul circuito di Monza, è stato sepolto oggi con grandi onoranze. Migliaia di persone fra cui molte autorità civili e sportive ed i piloti Stewart, Brabham e Graham Hill hanno partecipato alle esequie.

Nina Rindt, la vedova, una giovane finlandese madre di una bambina, ha seguito il corteo funebre con grande forza d'animo. Era pallida e senza trucco.

La salma è stata inumata in una tomba monumentale nella parte centrale del cimitero.

Nel Gran Premio delle moto

Soltanto due i titoli da decidere a Monza

Si tratta delle classi 50 e 250 cc - Promettono spettacolo i duelli Gould-Carruthers e Agostini-Pasolini

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 11 settembre.

La prova italiana del campionato mondiale di velocità riveste quest'anno importanza relativa. Finire in coda al calendario internazionale vuol dire assoggettarsi in pieno all'andamento del campionato stesso, e se si verifica — com'è appunto avvenuto — che la maggior parte delle classi hanno già il loro campione, l'interesse della gara si riduce al minimo. Bisognerebbe rimediare con forti ingaggi e premi sostanziosi, ma la Federazione italiana ha preferito imboccare la strada consueta garantendo cifre notevoli ai due «assi» Agostini e Pasolini, per distribuire poche decine di migliaia di lire agli altri corridori. Di qui la «contestazione» con gli appartenenti alla «G.P. Rides Association» che oggi hanno regolarmente provato dichiarando però la loro ferma intenzione di non presentarsi in gara se non verranno accettate le loro richieste.

Assenti Simmonds, Braun, Ulfenstadt, Jansson, Molly parecchie classi perdono di valore, altre come la 125 cc vedono addirittura in lizza soltanto i comprimari. Nella categoria della «50 cc» la battaglia è ancora aperta tra Nieto, campione in carica con la spagnola Derby, e Toersen che guida l'olandese Jamathi. Essi dovrebbero dar vita ad una lotta accanita nella quale è ampiamente favorito Nieto che dispone di un mezzo finora rivelatosi assai più continuo. Confronto ben più incerto si prevede per la «250 cc» dove sono di fronte l'inglese Gould con una Yamaha bicilindrica ufficiale della Casa, e l'australiano Kel Carruthers sul medesimo mezzo, curato però da una scuderia inglese. Tanto Gould che Carruthers sono piloti popolari, senz'altro tra i migliori in attività e sapranno offrire uno spettacolo d'eccezione.

Per il campionato mondiale, il discorso finisce qui. Rimane però a colpire l'immaginazione dei tifosi l'ennesimo confronto MV Agusta-Benelli, e il conseguente duello Agostini-Pasolini. Questa volta la MV Agusta ha preso la propria parte con il massimo impegno schierando una seconda macchina d'appoggio con Bergamonti e utilizzando propulsori nuovi per Agostini, seppure identici nella tecnica al classico tre cilindri imbattuto nelle due categorie ormai da tre anni. La Benelli che aveva dedicato tutto l'ultimo periodo alla preparazione delle macchine per Monza non sembra essere riuscita ad ottenere gran che sul piano della potenza pura.

Pasolini oggi denunciava sul miglior giro nella «350 cc» più di due secondi di ritardo da «Mino» e quasi 2" da Bergamonti. Il risultato odierno se dovesse ripetersi domani e in corsa, finirebbe per dare piena ragione a Pasolini che ha sempre detto abbastanza schiettamente di andar più piano del rivale soltanto per colpa della macchina. Allora si riproporrebbe il tema della sfida ad armi pari

Giorgio Viglino

Un uragano sulla pista Heukerott cade: illeso

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 11 settembre.

(g. v.) Il Gran Premio motociclistico delle Nazioni domenica si correrà regolarmente: oggi, ma soltanto oggi, l'autorità di polizia ha concesso il permesso per la disputa delle gare, dopo aver constatato che bene o male i danni causati dai teppisti entrati in azione domenica scorsa erano stati riparati.

La giornata odierna è stata dedicata alle prove ufficiali e le polemiche sono state temporaneamente messe da parte. Sono scesi in pista tutti i juniores, impegnati nelle finali del campionato italiano, e i campioni delle classi internazionali. Due ragazzi, Paganini e Simonetti, in lizza nella 250 cc, sono caduti alla curva grande ma se la sono cavata senza danni.

Nelle gare del Gran Premio un solo ruzzolone, quello del tedesco Heukerott, che corre su una vecchia Benelli. E' stato l'unico a non essersi fermato quando un autentico uragano si è scatenato sulla pista. Heukerott è stato preso da un colpo di vento all'entrata della parabolica, è caduto a terra danneggiando però soltanto la carenatura della moto. La prova delle 500 verrà ripresa domani

L'ippica ha chiesto al governo una tassazione meno pesante

In tre giorni di corse l'Unire ha perso 193 milioni - Il governo ne ha incassati 37 in meno come proventi della tassazione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 settembre.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Lorenzo Natali, ha ricevuto stasera una delegazione della consulta dell'ippica, accompagnata dal commissario dell'Unire, Faraone, e dal segretario generale, Golisano. Al ministro sono stati prospettati i gravi problemi dell'ippica italiana scaturiti dall'addizionale sulle scommesse decisa recentemente dal Governo.

E' stato fatto presente che in tre giorni di corse l'Unire ha perduto 193 milioni di lire; l'erario ha avuto un decremento di 60 milioni contro i 97 incassati con l'addizionale. Se non si troverà una soluzione adeguata l'Unire prevede di trovarsi esposta di 400 milioni al termine della giornata di domenica e quindi nella impossibilità materiale di provvedere al pagamento dei premi. Poiché l'Unire dipende direttamente dal ministero dell'Agricoltura è stato auspicato un intervento del ministro Natali presso il suo collega delle Finanze.

L'incontro è stato positivo. La minaccia di un'altra chiusura degli ippodromi, che era stata prospettata da qualche parte, si può considerare per ora rientrata. Il ministro Natali ha assicurato il suo interessamento e provvederà ad illustrare i termini della vicenda nell'ambito del Governo.

m. b.

Trecento milioni per i tornei open

New York, 11 settembre.

La Federazione internazionale di tennis ha deciso di ripetere il «Premio sperimentale» istituito lo scorso anno per i tornei open. E' stata stanziata la somma record di mezzo milione di dollari (oltre 300 milioni di lire). Questa cifra sarà divisa, in base ad un punteggio prestabilito, tra i giocatori che avranno partecipato ad almeno dieci tornei: verranno presi in esame i venti migliori risultati. Il numero delle gare aperto a dilettanti e professionisti incluse nel «Premio» è stato aumentato di trenta competizioni. Tra queste i campionati italiani di Roma, Wimbledon, i campionati di Francia, quello degli Stati Uniti ed anche la Coppa Davis (fino alla finale interzone). In quest'ultima gara cui sono ammessi soltanto dilettanti, non sono previste somme in denaro, ma punti da conquistare.

L'incremento del «Premio sperimentale» è stato annunciato a Forrest Hill da due membri del Comitato esecutivo dell'Ilf, l'inglese Hardwick e il francese Abdesselam.

Piccioni «fugge» dal Genoa

Genova, 11 settembre.

(g. b.) Colpo di scena a Genova questa sera: la mezz'ala sinistra Piccioni ha lasciato la città insieme con la moglie per tornare a casa a San Benedetto del Tronto. Il giocatore è stato acquistato quest'estate dal Perugia e vanta alcuni crediti nei riguardi della società umbra. Ieri sera aveva avuto un lungo colloquio col presidente Tongiani ed insieme avevano cercato telefonicamente di appianare le divergenze con il Perugia; il tentativo, però, è fallito per cui Piccioni, dopo essersi regolarmente allenato questa mattina, nel pomeriggio ha avvisato Silvestri che sarebbe tornato a casa insieme con la moglie.

L'allenatore ha cercato inutilmente di dissuaderlo: Piccioni è stato irremovibile.

Notizie in breve

Galoppo a Doncaster

Si corre oggi a Doncaster la St. Leger, la più antica classica di galoppo d'Inghilterra: il favorito è Nijinski, che è però stranamente offerto a un quarto, la più bassa quota mai vista in Gran Bretagna.

Coppa Italia dilettanti

Si giocano domani (ore 16,30) le gare di ritorno del primo turno eliminatorio della Coppa Italia per squadre dilettanti; gli incontri: Villadossola-Juve Domo; La Bollente-Valenzana; Pro Molare-Nicese; Chieri-Savigliano; Fossano-Vigone; Cenisia-Susa; Balangero-Virtus Volpiano.

Cestiste sconfitte

L'Unione Sovietica ha battuto a Rotterdam la squadra italiana per 89 a 32 nella partita di esordio dei campionati europei femminili di pallacanestro.

Torneo di hockey a Bra

Oggi s'inizia a Bra la seconda edizione del torneo internazionale femminile di «hockey su sala»: alla manifestazione partecipano le maggiori rappresentative italiane.

Mondiali di bocce a Digione

Gli azzurri battono Belgio e Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)
Digione, 13 settembre.

I boccisti azzurri, dopo aver superato ieri il Marocco, hanno conquistato oggi ai campionati mondiali di Digione altri due successi: nel pomeriggio si sono imposti contro il Belgio per 13-5, in serata hanno dominato contro la Jugoslavia (13-1). Nella prima partita Storia ha giocato al posto di Granaglia, mentre Macocco è stato sostituito da Barocetto.

Contro la Jugoslavia la quadretta italiana si è presentata con Granaglia, Barocetto, Benevene e Macocco, senz'altro la migliore delle tre formazioni viste all'opera finora. Gli slavi, troppo inferiori tecnicamente, sono riusciti a conquistare soltanto un punto. Domattina gli azzurri riposano: giocheranno in serata contro la Svizzera.

Negli altri incontri odierni, facile affermazione dei francesi sul Senegal (13-3) e del Marocco sulla squadra elvetica (13-6); l'Algeria ha battuto Monaco per 13-5 e la Tunisia ha vinto contro il Lussemburgo con lo stesso punteggio.

A tarda sera, un risultato clamoroso: l'Algeria, con il giovanissimo Zekrini — 18 anni — e con Benhalima, Adel, Djadel, ha battuto con pieno merito la quadretta francese composta da Cheviet, Joblet, Millon e Oliver per 13-12, dopo essersi trovata in svantaggio per 6-12.

r. t.

Colombo vince la tappa e conquista il primato

Tortona, 11 settembre.

Ugo Colombo si è aggiudicato la seconda tappa del Giro di Catalogna battendo in volata il compagno di fuga Sohet ed ha conquistato il primo posto in classifica generale. Bitossi, vincitore della volata del plotone giunto con un ritardo di 42" è retrocesso in terza posizione ed è ora a 43" dal compagno di squadra.

Stasera trotto a Vinovo

Duello Stangaro-Vatson nel "Città di Torino,,

Scontro a grande livello questa sera a Vinovo tra trottatori di 4 anni. Sono in programma il premio Città di Torino (L. 10 milioni 500.000 sui 2100 metri), sesta prova del campionato italiano e il Trofeo d'Oro Cynar. Per la prima volta, dopo tanti mesi, si ritrovano nella stessa gara Stangaro e Vatson. Con loro partiranno altri quattro cavalli: Primofiore, Vadim, Eglon e Arundo Donas.

I due favoriti hanno vissuto vicende alterne. Stangaro, lo scorso anno, pur dimostrando di essere un soggetto valido, non riusciva a trovare il passo e il temperamento indispensabile per le grosse affermazioni. Il [illegible] invece, ha raggiunto lusinghieri traguardi nel '69 ed ha incominciato l'ultima stagione con una bella serie di vittorie, grazie alle quali comanda la classifica del Campionato.

Stangaro, che sarà guidato come al solito da William Casoli, ha poi incominciato a migliorare, raggiungendo risultati notevoli. Primo nel «Triossi» a Roma, proprio davanti a Vatson, ha confermato recentemente a Parigi le sue buone qualità. Nel classico premio «Criterium Continental» sui 2600 metri è stato preceduto soltanto dal fuoriclasse francese Amyot, con un ottimo ragguaglio al chilometro (1'18"8). Avrebbe potuto far meglio se un concorrente che lo precedeva non avesse rotto sbarrandogli la strada e costringendolo a un imprevisto rallentamento. Già una settimana prima a Cesena, Stangaro aveva avuto ragione di altri soggetti della sua età, tra i quali Vadim, uno dei suoi avversari di stasera a Vinovo.

Vatson, invece, è al rientro: la sua prova è attesa con molta curiosità. L'allievo di Giuseppe Nogara è stato bloccato da un brutto incidente. A Roma nel «Triossi», quando venne superato da Stangaro, corse con un ferro in meno. Ora pare che si sia ripreso, almeno così è sembrato negli allenamenti. Il suo guidatore non ha voluto però impegnarsi a fondo: riserva le energie per stasera.

Domani, tre importanti riunioni ippiche. Trotto a Roma con il premio Roma (15 milioni di lire sui 2600 m) con nuovo scontro tra Agaunar e Eileen Eden. Galoppo, invece, a S. Siro dove si troveranno di fronte sui 2200 metri del premio Coppa d'oro di Milano (L. 15.000.000) Hogarth, Furibondo e Bonconte da Montefeltro. Su un terreno pesante potrebbe finalmente farcela Furibondo (battuto domenica da Hogarth solo di una «testa»). Infine, sempre domani, la Gran Corsa Siepi a Merano (L. 15 milioni sui 4000 m). Pronostici per Adamello.

p. m. g.

Sulla Sondrio-Milano, presso Monza

Treno di operai tampona un merci: 2 morti, 35 feriti

Otto sono in gravi condizioni - Le vittime sono un cieco di 18 anni e un macchinista
Lo scontro alla stazione di Arcore, mentre imperversa un temporale - Vana la frenata
Uno degli scambi non avrebbe funzionato per il maltempo - Introvabile il capostazione

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 11 settembre.

Sciagura ferroviaria lungo la linea Sondrio-Milano, all'ingresso della stazione di Arcore, ad una ventina di chilometri da Monza: un treno passeggeri è finito su un binario di stazionamento ed ha tamponato un merci in sosta. Due sono le vittime, trentacinque i feriti. Uno dei morti è Adelio Squinobal, studente di diciotto anni, cieco. L'hanno estratto dal groviglio dei rottami in condizioni disperate: trasportato con una autolettiga a tutta velocità all'ospedale di Vimercate, è spirato durante il tragitto.

L'aiuto macchinista Giovanni Carella che era rimasto imprigionato tra le lamiere è deceduto nella notte all'ospedale di Monza. Allo stesso nosocomio sono ricoverati: Clara Bissoli, di Milano, Fernando Brianza (Milano), Ada Tarantola (Milano), Gina Giudeo (Novara), il greco Garotis Descas, Mauro Contarino (Milano), Teresa Cappelli (Novate Milanese), Florindo Lovazzi (Piacenza), Caterina Barinelli (Milano), Marcello Tiberi (Milano), Gasco Cescato (San Vittore Olona), Gina Mistura (Milano), Maurizio Bigi (Milano), Rosa Benzani (Milano), Claudio Scotto (Milano), Tiziano Gieroni (Sala Barro), Maria Caldarella (Arcore).

All'ospedale di Vimercate sono ricoverati: Giovanni Carnevali, di Milano, Cristina Corti, Monza, Alberto Poggi, di Sesto San Giovanni, Ines Gallo, di Milano, Francesco Soma, anch'egli milanese, Edoardo Fasoli, di Milano, Eleonora Castelli, di 5 anni, milanese, Tosca Bianchi, di Monza, Antonietta Inzaghi, di Milano, Luciano Lusenti, macchinista, di Lecco, Maria Medolago, di Monza, Yvonne Mussento, di Cosenza, Salvatore Variele, di Napoli, Alan De Capua, di 12 anni, di Milano, Regina Bergonzi, di Monza, Maria Cavizzoli, di Giubbiasco. Le prognosi variano dai 10 ai 40 giorni.

L'incidente è accaduto alle 17,45. Il treno passeggeri era composto da tre elettromotrici e due carrozze ed era piuttosto affollato: operai che tornavano a casa dal lavoro, donne e bambini. L'elettrotreno giunge nei pressi della stazione di Arcore mentre sulla zona imperversa un violento temporale e la visibilità è notevolmente ridotta. Il convoglio procede a velocità ridotta perché dovrebbe fermarsi nello scalo. Mentre sta per imboccare la dirittura che conduce alle pensiline, compie un'improvvisa deviazione e si instrada su un binario sul quale è fermo un treno merci.

Nonostante la velocità ridotta, non è più possibile bloccarlo. Il macchinista afferra disperatamente la leva della frenata rapida, ma lo spazio è troppo breve per consentire di evitare l'urto. I vagoni sussultano, sbattono l'uno contro l'altro e pochi attimi dopo il treno piomba contro la coda del merci e vi si incunea di schianto. Le vetture che seguono si accavallano, si accartocciano formando un pauroso ammasso.

Il primo ad accorrere è il personale della stazione. Dalle vetture addossate l'una all'altra escono i gemiti dei feriti, qualcuno è rimasto imprigionato tra i pezzi di lamiera e tra gli spuntoni degli scompartimenti sconquassati. Intanto viene dato telefonicamente l'allarme. Da Monza partono tre medici e nove infermieri a bordo degli automezzi dei vigili del fuoco, vengono anche mobilitate tutte le ambulanze della zona, comprese quelle in servizio lungo il circuito motociclistico, dove vengono sospese le prove per le gare in programma domenica. Gli automezzi dei vigili del fuoco sono sul posto in una decina di minuti e comincia l'opera affannosa di soccorso. In qualche caso è necessario fare uso della fiamma ossidrica per districare i feriti dal groviglio.

Adelio Squinobal, studente diciottenne, viene estratto a fatica, dà ancora qualche segno di vita. I medici si affannano su di lui nel tentativo di rianimarlo. Ma il giovane è ormai agonizzante: nel violento urto è stato colpito in pieno da un pezzo di ferro. La velocissima corsa verso l'ospedale purtroppo è inutile.

Sul luogo dell'incidente accorre intanto qualcuno dei familiari dei passeggeri dell'elettrotreno. All'ospedale di Vimercate ci sono due donne con le lacrime agli occhi: chiedono disperatamente a chiunque se vi siano notizie di due bambine. «Viaggiavano su quel treno — dicono — finora non ne sappiamo niente». In mezzo alla confusione, nessuno è in grado di dire loro dove si trovino in questo momento le due piccole.

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. Sul posto, quando si è conclusa l'opera di soccorso, sono intervenuti i tecnici delle ferrovie, mentre la magistratura ha già aperto un'inchiesta. I carabinieri stanno cercando il capostazione di Arcore per interrogarlo, ma pare che fino a questo momento non sia stato possibile rintracciarlo.

Due funzionari delle Ferrovie dello Stato sono giunti da Monza per seguire l'andamento delle indagini. Si fanno alcune supposizioni, ma finora non vi è alcun elemento che possa avvalorarle. Qualcuno sostiene che probabilmente uno degli scambi all'ingresso della stazione non ha funzionato regolarmente, forse a causa delle particolari condizioni atmosferiche.

Mentre trasmettiamo, sono ancora in corso i lavori per sgombrare il tratto di binario in cui è avvenuto l'incidente. Le vetture dell'elettrotreno formano ancora un ammasso inestricabile. Squadre di operai stanno comunque lavorando senza sosta per poter riattivare completamente la linea. Il transito è stato intanto ripristinato su un solo binario.

Giuliano Marchesini

Il cordoglio di Saragat

Roma, 11 settembre.

Il Presidente della Repubblica, informato del grave incidente ferroviario avvenuto nei pressi della stazione di Arcore, ha pregato il ministro dei Trasporti, senatore Viglianesi, di rendersi interprete presso i familiari delle vittime dei suoi sentimenti di profondo cordoglio e di porgere ai feriti il suo più fervido augurio di pronta guarigione.

(Ansa)

Milano. L'aiuto macchinista ferito, in barella, dopo essere stato estratto dal locomotore ad Arcore (Telefoto Ap)

Accordo nel governo sulla riforma sanitaria

Donat-Cattin e Mariotti sono favorevoli al compromesso proposto da Colombo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

In due sedute di quattro ore l'una, il governo ha raggiunto stasera l'intesa politica sulle linee della riforma sanitaria. Il presidente del Consiglio, Colombo, che era stato ricevuto stamane dal presidente Saragat, ha presieduto le due riunioni e ha formulato la soluzione di massima per il problema della regionalizzazione della riforma.

Il ministro della Sanità Mariotti ci ha detto stasera: «*Dell'accordo raggiunto oggi sono felice, perché si sono risolti nel modo giusto i problemi di carattere sanitario. Sul compromesso proposto per la regionalizzazione ho soltanto delle perplessità, ma è un problema che esorbita da competenze puramente ministeriali: riguarda problemi costituzionali; invece la responsabilità del governo esige l'accordo dei partiti e, infine, riguarda anche il dialogo coi sindacati*».

Sereno, stasera, è apparso anche il ministro del Lavoro Donat-Cattin: «*L'accordo c'è. Il presidente Colombo ha fatto una proposta che risolve la questione della regionalizzazione*».

Il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, ha aggiunto che una nuova riunione, più che altro tecnica, ci sarà martedì e che certamente l'incontro con i sindacati potrà aver luogo giovedì, secondo quanto previsto: «*Il governo, naturalmente, non porterà ai sindacati uno schema di legge rigido, ma potrà esporre un chiaro criterio di riforma*».

Le linee dell'accordo sono semplici. La riforma sarà realizzata gradualmente, ma con un'unica legge, che istituirà subito il «Fondo sanitario centralizzato». Il fondo verrà ripartito dal centro alle Regioni secondo criteri di giustizia sociale. L'assistenza ospedaliera sarà estesa subito a tutti i cittadini, gratuitamente. La stessa legge prevede l'istituzione delle unità sanitarie locali. Queste saranno istituite in 12-18 mesi e assorbiranno tutte le competenze dalle mutue, che da quel momento saranno «definitivamente soppresse». Le mutue, in quanto associazionismo volontario di alcuni settori professionali, potranno sopravvivere per erogare prestazioni particolari, aggiuntive, quali oggi hanno alcune categorie, che ne sopportano per intero il costo.

Il «Servizio sanitario nazionale» estenderà gratuitamente a tutti i cittadini i quattro tipi di prestazioni oggi erogati dall'Inam: 1) servizio ospedaliero; 2) servizio specialistico; 3) servizio di distribuzione dei farmaci; 4) servizio medico-generico. L'assistenza completa, cioè anche preventiva e riabilitativa, verrà in seguito, quando l'assistenza sanitaria sarà finanziata non più con i contributi di categoria, ma con l'«imposta sulla salute» che tutti i cittadini pagheranno, in proporzione al loro reddito.

Nei primi anni il sistema sarà finanziato con le risorse esistenti: i contributi delle categorie e il fondo adesso creato con il gettito delle nuove imposte. Con questi mezzi si fronteggerà il *deficit* delle mutue e si provvederà alla spesa richiesta dall'estensione del servizio ospedaliero gratuito a tutti i cittadini (60 miliardi secondo Mariotti, e 110 secondo il ministero del Tesoro, che fa riferimento all'intera popolazione residente).

Per Mariotti, quando tra diciotto mesi il servizio sarà interamente realizzato, si otterrà un risparmio sulla spesa globale odierna (che comprende il *deficit* mutualistico) e si potrà attuare finalmente un'effettiva politica di medicina preventiva e riabilitativa.

Giulio Mazzocchi

(A pag. 11: *I medici delle mutue temono che con la riforma scompaia la libera professione*).

Tragica catena di incidenti stradali nella capitale

Tre uccisi a Roma per uno scontro causato da un incauto sorpasso

Le vittime sono due giovani coniugi e un loro amico - La donna era incinta - Un bimbo di dieci anni in bicicletta è morto travolto da un autotreno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

Sette morti sulle strade romane in meno di 24 ore: dopo l'incidente nel quale ieri mattina hanno perso la vita un bambino di 10 anni e i nonni materni carbonizzati a bordo di una «1500», altre quattro persone sono morte tra stanotte e stamane. Due giovani coniugi e un uomo di 57 anni sono morti al chilometro 28 della Nettunense in uno scontro frontale tra un'Appia e una «500».

Secondo i primi accertamenti, l'incidente sarebbe stato causato da un sorpasso azzardato del conducente della «500». L'utilitaria, sulla quale erano l'impiegato Giampiero Colombani, di 30 anni, di Roma, che era alla guida; sua moglie, Maria Grazia Quadraroli, 25 anni, e un loro amico, Silvio Nuti, di 57 anni, si è scontrata frontalmente con l'Appia condotta da Elvio Rossi, 33 anni, di Nettuno.

I tre occupanti della «500» sono morti in seguito allo scontro; Elvio Rossi, ferito, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni con prognosi di 20 giorni. La Quadraroli era in stato interessante, al quarto mese di gestazione.

Un bambino di 10 anni, Franco Mandello, è stato ucciso ad Acilia da un autotreno, condotto da Franco Foschetti di 32 anni. Il bambino, in bicicletta, si è immesso sulla strada statale che tocca il paese laziale, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva l'autotreno del Foschetti. Ottava vittima della strada il conducente di un'utilitaria, Carmine De Carolis, di 44 anni, tamponato da una Fiat Dino al bivio tra Ostia e Fiumicino. **f. s.**

Una giovane muore sull'auto del fidanzato

Nello scontro con un pullman La sciagura nei dintorni di Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 11 settembre.

(g. f.) Una ragazza di 23 anni, Vittoria Borsotto, abitante a San Damiano d'Asti in località Piane, è morta questa sera in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Alba.

L'incidente è avvenuto verso le 19. La giovane stava viaggiando su una «500» guidata dal fidanzato Giovanni Mollo, di 24 anni, residente a Sommariva Perno in località Mol. L'auto, che era diretta a Sommariva, raggiunto l'autobus urbano della linea 1, fermo sul lato destro della strada per permettere ad alcuni viaggiatori di scendere, tentava il sorpasso.

In quell'istante, sopraggiungeva in direzione opposta un altro autoveicolo; il Mollo, probabilmente per evitare uno scontro frontale, frenava e sterzava sulla destra. Sul fondo stradale, viscido per la pioggia che cadeva sulla zona, sbandava e si schiantava contro la parte posteriore sinistra dell'autobus.

Nell'urto, la ragazza, che viaggiava accanto al fidanzato, riportava ferite multiple alle gambe, lo sfondamento del torace e gravi ferite al capo. Estratta con difficoltà dall'abitacolo sfondato dell'auto, era trasportata all'ospedale San Lazzaro di Alba, ove moriva poco dopo il ricovero.

Il fidanzato, rimasto quasi illeso, è in preda a grave choc. I due giovani avrebbero dovuto sposarsi la prossima settimana ed erano venuti ad Alba per gli ultimi acquisti in previsione delle nozze.

Foa, segretario della Cgil abbandonerà il sindacato

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 settembre.

Vittorio Foa, segretario confederale della Cgil, lascerà il sindacato. L'annuncio delle dimissioni — secondo l'agenzia Adnkronos — verrà dato al prossimo Consiglio generale della Cgil, previsto per la seconda metà di ottobre.

Il sindacalista, che appartiene alla componente socialproletaria della Cgil, e che lasciò la sua carica di deputato in ossequio al principio della incompatibilità, ha deciso di dedicarsi allo studio dei problemi economico-politici. Spetterà, quindi, alla corrente socialproletaria della confederazione designare il suo successore.

Per le critiche al divorzio

Proteste e interrogazioni contro i vescovi toscani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

L'on. Loris Fortuna ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro della Giustizia «*per sapere se non considerino una palese violazione del Concordato la dichiarazione resa dai vescovi della Toscana, al termine della loro assemblea di S. Maria in Rosano, presieduta dal cardinale Florit*». Nella dichiarazione dei vescovi si dice che «*il disegno di legge sul divorzio continua il suo cammino e sembra avvicinarsi alla deprecata conclusione*» e che «*il progetto si presenta come uno dei peggiori e più esiziali fra quelli esistenti al mondo*».

Il deputato socialista chiede, poi, di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere a salvaguardia delle autonomie «della libertà del Parlamento che, responsabilmente, si accinge a votare definitivamente su una proposta già approvata da un ramo del Parlamento, «*quando taluni vescovi e cardinali sollecitano i cristiani e quanti hanno a cuore i valori della nostra civiltà ad opporsi a così grande jattura*».

Il sen. Rino Formica, vice capo gruppo del psi, ha presentato un'interpellanza al ministero degli Esteri «*per conoscere quali passi diplomatici abbia predisposto per protestare contro l'inammissibile violazione dell'art. 20 del Concordato*».

Oggi, il presidente del movimento antidivorzista, professor Carlo Bossi, ha tenuto una conferenza stampa. Ha detto che prima di pensare all'introduzione del divorzio è necessario che venga attuata in Italia una completa revisione del diritto di famiglia.

La conferenza stampa è stata pacificamente contestata da un gruppo di giovani della Lega per il divorzio.

f. f.

La riforma della casa

Sono pronte le norme sull'edilizia popolare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 settembre.

Il meccanismo di rilancio dell'edilizia popolare, che è la base del programma governativo per la casa, è ormai nella fase di completa definizione. Fissati i principi di lavoro, alcuni comitati di studio daranno al governo entro mercoledì gli schemi tecnici sui quali sarà formulato il programma da sottoporre alla discussione con i sindacati a partire da giovedì prossimo.

Il rilancio è basato sull'eliminazione degli ostacoli — politici, finanziari e tecnici — che hanno finora impedito il funzionamento della legge 167 sulla costituzione dei demani comunali di aree fabbricabili. Varata nel 1962, la legge 167 ha permesso ai comuni di vincolare fino a questo momento 25 mila ettari: un'area complessiva equivalente alla zona metropolitana di Roma.

Si sarebbero potuti costruire 4 milioni e 300 mila vani, ne sono stati realizzati soltanto 420 mila, e di questi solo il 70 per cento sono già abitabili. C'è, quindi, una disponibilità di aree per costruire 3 milioni e 800 mila vani, pari a circa 950 mila abitazioni: un programma che potrebbe essere realizzato in dieci anni, al ritmo di 100 mila abitazioni all'anno.

Ministero dei Lavori Pubblici e governo intendono rimuovere le condizioni che hanno impedito una più rapida utilizzazione delle possibilità offerte dalla legge 167: si tratta, in sintesi, di permettere ai comuni di acquistare a prezzi ragionevoli le aree vincolate e di trovare i fondi per le opere di urbanizzazione (strade, servizi, attrezzature civili).

Il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella punta su due direttive principali: 1) esproprio generalizzato dei terreni vincolati dalla «167» sulla base di un «valore reale» fondiario; 2) reperimento, tra i «residui passivi» degli stanziamenti per l'edilizia popolare, delle somme necessarie all'esecuzione delle opere di urbanizzazione.

f. d. l.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

10 settembre 1970

NATI — Giusta Laura, De Francesco Silvia, Lazzero Silvia, Durella Manuela, Danese Roberto, Campo Massimo, Avena Riccardo, Vietto Maria, Savaderi Lucia, Lentini Fabrizio, Barbero Daniela, Mariotti Carlo, Lupinu Giuseppe, Sciavolino Antonella, Bonamo Federico, Cella Simona, Marcone Domenico, Gambella Silvia, D'Albenzo Antonella, Bonaldo Angelo, Coscia Stefano, Bersano Emanuela, Varalda Elena, Ferraro Donatella, Pavan Cristiana, La Porta Luigi, Filippelli Barbara, Nicoletti Nicola, Roggero Fabio, Barbero Monica, Ostuni Cinzia, Tallenta Pier-Alessandro, Basile Stefania, Giacometti Fabio, Ruffini Stefano, Ozella Mariateresa, Sanna Roberto, Fortunato Raffaela, Talia Franco, Mazzetti Lara, Azzalo Debora, Cusati Carmine, Morelli Deborah, Di Leo Carmelo, Frezzato Claudio, Mameli Gianluca, Russo Monica, Vallelonga Nicoletta, Corrieri Giorgio, Barra Diego, Muscarello Antonio, Vitale Maria, Corci Gianluca, Lucardi Sergio, Copelli Francesco, Asprunzio Giovanni, Mattucci Giovanni, Grand Massimiliano, Rizzo Salvatore, Meriano Simona, Scaglia Roberta, Mistretta Emanuela, Mazzone Franca, Zampieri Alessio, Landolfa Cosimo, Borello Ivana, De Santis Alessandro, Rissa Nicola, Liotta Carla, Lonardo Paolo, Benedetto Luca, Oddone Alessandro, Demartini Patrizia, Russo Gerlando, Verga Silvia, Ozella Donatella, Frassato Patrizia, D'Alessio Leonardo, Mazzetti Elisa, Casella Maria.

MORTI — Palazzo Domenico, di anni 71, nato a Torino, pens., abitante in v. Carrera 119; Groppo Teresa ved. Rolle, a. 87, Sommariva, casal., v. Bessanese 6; Luria Giuseppe, a. 79, Casale Monf.to, ing., v. Massena 12; Vaj Caterina in Negro, a. 82, Chieri, pens., c. Casale 380; Montaldo Maria, a. 56, Napoli, pens., v. Magenta 61; Benedetto Adelaide, a. 81, Pavarolo, pens., v. Mongrande 22; Cravato Romano, a. 49, Sequals, paviment., v. Renier 17; Luciano Rinaldo, a. 63, Arona, pens., v. Cavalli 13; Grand Carlo, a. 89, Bardonecchia, pens., c. Vercelli 233; Prete Pierina in Martinotti, a. 70, Rosignano, casal., v. N. Fabrizi 76; Cella Nicolò, a. 79, Ponte di Piave, pens., v. Strambino 6; Saltarin Teresa ved. Zorzan, a. 59, Badia Polesine, v. S. Quintino 30.

Deceduti in ospedale: Bedda Caterina in Novo, a. 60, Cisterna d'Asti, casal.; Ferraris Tommaso, a. 82, Montanaro, pens.; Bonicatto Alberto, a. 45, S. Francesco al Campo, agr.; Morigi Eugenio, a. 78, Cesenatico, pens.; Celesie Michele, a. 65, Rimini, pensionato; Colombo Cesarina in Giardino, a. 81, Dormelletto, casalinga; Paletto Giacomo, a. 67, S. Mauro, pens.; Burzio Maria, a. 69, Venaria, pens.; Ferrero Pietro, a. 65, Volpiano, pens.; Capasa Lucia ved. Vigilante, a. 70, Otranto, pens.; Marengo Virginio, a. 69, Cavallermaggiore, pens.; Mosca Giovanna, gg. 17, Torino; Caprera Bernardino, a. 51, Trani, pens.; Camerano Lucia ved. Cassasa, a. 75, Barolo, pens.; Rua Pietro, a. 71, Livorno Ferraris; Masiginan Jole, a. 79, Vicenza, pens.; Monticone Emma, a. 81, Asti, pens.

Nati 80 - Matrimoni 30 - Morti 29

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Sergio Vogliolo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marisa Rambaudi, la mamma, i suoceri Piera e Cav. Carlo Rambaudi, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 alle ore 8,45 dall'abitazione via Livorno 19.
— Torino, 10 settembre 1970.

Osvaldo Cecchini commosso partecipa con immenso dolore al lutto della professoressa Marisa per la dipartita del

Dott. Sergio Vogliolo

al quale era legato da grande stima e profonda amicizia.
— Milano, 12 settembre 1970.

Il Presidente, il Segretario Generale ed i Dipendenti tutti della Società Torinese per le corse di cavalli si uniscono al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

Dott. Sergio Vogliolo

ricordando la sua figura di appassionato sportivo.
— Torino, 11 settembre 1970.

Gianni Comba ed Ermanno Monti partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico SERGIO.

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande lavoro

(Continua da pag. 16)

15 Offerte lavoro

(Continua a pag. 22)